



$$9^2 = 3,721$$

~~$$158 = \sqrt{3721}$$~~

Cañon 2 ataxoa Leo n° 10 / S, B

FLU

34736

1852

~~126 b.~~

91(457)

Str 3 p

# DESCRITTIONE

## DE I LVOGHI SACRI

DELLA CITTA DI NAPOLI,

CON LI FONDATORI DI ESSI, 34736

RELIQVIE, SEPOLTURE, ET EPITAFI  
PHI SCELTI CHE IN QUELLE SI RITROVANO.

*L'istrate, & possessori, che al presente le possedono,  
& altre cose degne di memoria.*

*Opera non meno dilettevole, che utile,*

PER PIETRO DE STEFANO NAPOLITANO,



*De la libreria del Re  
Compagnia de No.*

CON PRIVILEGIO.

IN NAPOLI.

Appresso Raymondo Amato.

NEL ANNO .M.D.LX.



B.-145158

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

5712 S. UNIVERSITY AVE.

CHICAGO, ILL. 60637

PROFESSOR J. J. THORPE

PHYSICS DEPARTMENT

5712 S. UNIVERSITY AVE.

CHICAGO, ILL. 60637

Dear Professor Thorpe:

I am writing to you regarding the

work on the

of the

of the

of the

of the

of the

of the

**DEL MAGNIFICO COLA ANELLO PACCA**  
**Di Napoli Filosofo, & Medico.**

Quando Morte ner noi scocca lo strale;  
Onde cade la uil, caduca e inferma  
Parte; e la nobil uola eterna e ferma;  
Oue il merito suo le spiega l'ale;

L'human discorso, per ferbar' il frale;  
L'arida polue solitaria & erma  
Sotto pietre scolpite in tanto ferma,  
Mentre che torni a lei l'Alma immortale.

Iui gia per che le reliquie ascose  
Secure sian da le uolubil rote  
Del tempo; e dal oblio del cieco Lete.

Par tutto è poco; ond' ecco opre famose  
Surgon da un'altra PIETRA, c'hor fu note  
Eternamente al Sol, quest'ossa quete.

A 9

# GIACOMO PALOMBO

Ai Lettori

L'origine de Tempj, le memorie

D'altri pù luoghi, e gli Eptaphij eletti

Qui legger si potranno in un ristretto

Como in historia che contien piu historie;

Per STEFAN degno d'ake, e uere glorie,

Che tratti l'ha con fe sinceri, e schietti.

Non per uani, d'bauer fama, rispetti,

Ma accio che la sua Patria se ne glorie.

E mentre con le sue, l'altra fatiche

Fa chiare, e conte, accoglie i proprij honori,

E fa ch'el mondo d'altri, e di se diche.

NAPOLI honora, insegna li Lettori,

Et à l'eternità poi rende amiche

In un, l'antiche cose, e i suoi sudori.



**DEL REVERENDO DONNO FRAN-**  
*cesco di Gaudio, Arciprete d'Orfogna*

S'il gran Ponten'a i luoghi d'ogni intorno  
Di Napol bella uarie Nimphe diede;  
S'il Sanazer fece il bel lito adorno  
Di Archadi pastori, onde non cede  
A Tibro, o ad Arno, & ne fa ancor soggiorno  
Sebeto, che d'honor ogn'altro eccede;  
Questa PIETRA da i sassi darsi & forti  
Nonclamente hor fa parlar i Morti.

A ij

DEL REVERENDO DONNO FRAMA

capo di scuola, Avvocato d'Orsogna

Si dice che l'antico è meglio di ogni intorno  
che si trova nella mente di un altro uomo;  
e si dice che per il bel suo aspetto  
di Architetto, e per il suo nome  
A l'idea di Avro, e per la sua ragione  
che si trova in l'antico è meglio di ogni intorno  
che si trova nella mente di un altro uomo;  
e si dice che per il bel suo aspetto  
di Architetto, e per il suo nome

A

# COLA ANELLO PAGA DI NAPOLI

A i Lettori



**P**V R. Gran cosa, che l'huomo creato da Dio solo per altri & illustri pensieri, accio che dele cose sensibili s'inalzi ala cognitione dele cose spirituali; egli di continuo immerso ne i sensi, mai negli par con molta alzar la mente a cose solo ad huomo conuenienti; perche che mentre tra le cose sensibili s'aggirara, che altro fara egli che un animal bruto, che senza alcun discorso sequiti i sensi, & i miseri phantasi, che circa quelli se ritrouano, atti ad impedir l'ingegno, che piu oltre non cerchi, ma che immagito fra le cose basse, mai si riduchi a memoria esser da Dio creato non per vanalo, o bene, ma huomo di cui l'officio è ogg'hor piu eleuari ala superior cognitione? Ma perche se tutti inaduppato in tal modo si ritrouassero, certo è che la natura del huomo non auere ragionuol sua chiemeria; poiche col solo chiamarla sensibile, la sua proprietá sarebbe estressa; ha permesso quel gran maestro che di nulla creatura, che pur fra tanti alcuno uengho a le volte a la cognitione di se stesso, & pensando chi egli sia, da chi formato, & chi fine creato, & ritrouandosi esser huomo animal superiore a tutti, per lo cui seruitigio ogni altra cosa è creata; formato da quel maestro che solo è eterno, & quoto il tutto a fine, che conoscendo la sua grandezza habbia a seruire le cose basse, & a nauagica di quelle grandi & mar-

uauigliose di ciò che proprio se che amositate si amano, ad una Agliano  
no, et godendosi perpetuamente si fruiscono; uengba col pensiero a  
trapassar i cieli a contemplare Iddio, et a beatificarsi col solo pensiero  
di quella cose alte, la cui possessione uenir non si puote da huomo che  
non mortal si ritroua. Hor questo spirito, anzi questi buoni angelici, e  
pur angelo humano di qui incominciara a partecipare di quella fe-  
licita, la quale eternamente si possede di dhu del cielo scarco della uita  
tal spoglia continuamente a faccia a faccia si specchia nella sacra-  
tissima essentia della grandezza d' Iddio. Ma se pur tanto alto sa-  
lire non puote (che uero non puote senza la diuina gratia) poi che l'im-  
perfectioni sue ogni hor piu l'impediscono, sforzar si deue al meno che  
per le cose naturali uengbi poi a quella altissima cognitione; da cui  
habbiamo parlato; qual mezzo han tenuto molti che con uerbi gra-  
di di quel uero sono peruenuti, che a dar è stato possibile; quind  
che altri ne uenir forte di scienza, altri con altra maniera di dottri-  
na humana uoluto far chiaro al mondo se esser stati al mondo, e uer-  
ner uisato uita a huomo; reggendosi col reggimento della Ragione,  
e governandosi col lume dell' intelletto, e col discorso di quello;  
onde la se, e a far uer poco nome hanno acquistato; quind si  
indistare le Paraghe, nobilitate le citadi; e ueritate fanno le genti,  
onde uisato, che quanto piu de spiriti humani sono rinouati in una  
citta; tanto a quella maggior nome hanno acquistato; como si potrà  
conueniente comprendere nella mia Nobilissima Parla, laquale dal  
suo bel principio essendo stata continuo uocato a huomoi fauui, il  
lasi, e degne per uer bonum effetto a quelli pertinenti, parca

che s'è in questo di non poca importanza & di molta delicatezza  
ne mancasse, & ciò era, bauer pensiero de i luoghi sacri, & de  
gli Epitaphij scritti ale ceneri di coloro, che in qualsivoglia modo  
hanno, o con gl'effetti, o almeno con la uoluntà dato qualche segno  
d'onore a questa così honorata madre: quel che già molti hanno fat-  
to in Roma, in Spagna, & in diuerse altre cittadi e prouintie: quan-  
do ecco alto spirito non men pietoso, che d'ogni altra virtù ornato,  
il quale ultra le altri parti, che in tutte l'honorate sue operationi ha  
demonstrato, bora assai piu che mai, amoreuole uerso la nostra cara  
madre si è scouerato, poi che non curandosi in altra sorte d'honore,  
al che infiniti son stati & sono quelli che ai dietro opera; esso solo  
ad quest'una imperfectione attendendo; nol dar notitia al mondo,  
NAPOLI esser stata non meno religiosissima, il che appare per  
l'abondanza de i luoghi sacri, & di quella uersò li suoi passati, ali  
quali ogn'hora edifica se polcri, fabrica se polture, inalza marmi, sta-  
tue, & colossi, & quel che piu importa, dando dottamente notitia  
de i fatti illustri, de le famiglie honorate, & de le persone scelte con  
li soi Epitaphij fura alla morte quelli, i quali, se ciò non fusse, poca  
o niente al mondo s'ariano noti. Dal che potremo concludere non sen-  
za causa quest'huomo uirtuoso bauer sortito il nome de .PIETRO  
poi che zeloso di sua patria, ha in questo fatto chiaro ad ciaschuno,  
che poi che ne in questo Napoli manca, ueramente si potrà dire esserè  
città compita, colma d'ogni perfectione; et perche credeti, Honorati et  
Benegni Lettori, che egl' habbi il cognome DISTEFANO,  
se nou, se uogliamo credere à Greci, perche di tal fatto meritareb

be corona? Ma egli como modestissimo altra corona non desidera, se non la lode & gloria d'iddio, & di questa si benemerata Patria, & madre nostra; & incitar'ogni amoreuol figliuolo a cercar con tinnamente renderla piu illustre & nobile, se pur nobilita, & perfezzione gionger ui si potrà; facendo piu stima d'esser nato buono; & di far chiaro a chi uerra che egli ha adoperato l'ingegno, & non è stato a guisa di bruto immerso ne i sensi, che di ogni altro bene, che o natura, o fortuna l'ha concessa. Godetevi dunque con l'opra l'amor suo, & cercate d'immortalarlo al uisere da huomini, che questo è quanto egli desidera, & io me ne raccomando.





**L** SOMMO, E Grand' Iddio quando alla sua  
 bontà piacque, di niente con la sola sua omnipotenza  
 tutto creando, formò nel fine l'huomo ultima per-  
 fezione di quanto sotto la Luna gli dieda; acciò quel  
 solo per bontà la sua somiglianza con l'altezza dela niente alla  
 sua diuina cognitione peruenisse. poi è che per natural forza di Na-  
 tura non fu ne sarà mai huomo, che alla cognitione di quest' Iddio  
 egl' suo intelletto peruenuto non sia, como ben ne testifica Cicero  
 ne nel libro de la Natura degli Dei, che mente d'huomo non può  
 essere, à cui non caschi opinione de Diuinità. Di qua è che Lam-  
 blico trattando de gli misterij de li Egijij diceua, che naturalmente  
 l'huomo conosce Iddio prima ch'adopri la ragione. & il medesimo  
 Cicerone nel libro de le Leggi concludena non ritrouarsi natione  
 o gente tanto fiera, che non consentisse ad adorar Iddio. Onde crea-  
 to l'huomo fu subito nel huomo impressa la religione al suo cuore.  
 piacesse a Dio, che si com' il culto e la cognitione d'essa è nota à  
 tutti, così tutti veramente conoscessera qual sia quel uero Iddio, ch'  
 adorar debbiano, e qual quel uero culto, con che la uera religione  
 conseruar possono, che beato il Mondo, e felici li huomini, si tra lo  
 ro fusse una uera Religione. Ne solamente in questo solo si traua-  
 glia il Mondo, che benchè ciaschano adori Iddio, non diueno non tut-  
 ti il uero, ne col debito culto, ma anchor' in un'altra cosa, che tra quelli

che seruano un medesimo culto, spesso è molta uarietà, almeno di maggior, e minore Religione, come l'esperienza ne mostra fra le nationi, oue auiene una d'esse molte uolte essere piu, o meno religiosa del'altre, e non offendendo alcuno, chi huol ben uitar questa uerità; pigli effempio dal culto, e dala religione de' miei Nati, uel quali ogni giorno felicemente cresce quella religione e pietà Christiana, qual ne loro primi Padri hanno effectata, da che furono i primi che per bocca di' santo Pietro abracltorno la uerità dela santa Fede di **IESV CHRISTO**, ond'è che si come quelli furono seruenti, precipuamente ad edificar luoghi pi, e sacri così è per la Diomercè y questi sequitano l'antique pedate, conciosia che li tempi nostri al meno cinquanta luoghi sacri e pi nella nostra Città sono edificati, e per Maschi, e per Donne, quali tutti raccogliendo, in è parso con andar pio e deuoto, o siano antichi, o moderni, o di Donne, o di Maschi, o di Preti, o di Fratelli, anzi uolenti con loro funditori, intrate, Reliquie, doue, e da chi hanno hauuto principio, e non sòlo li luoghi, ma anchora li Religioni de' Frati, e Monaci che ad alcuni di questi seruano, con annotar li piu illustri di dette Religioni. e quel è hogiudicato di non poca utilità e delotazione per chi leggerà è stato il descriuere li Sepolcri e Sepolture de' Cavalieri e Cittadini, de quali è abundantissima questa nostra Città, con li Epitaphij ch' in quelli sono scolpati, auertendo però in alcuni massime di persone illustri, non bauer mirata la perfectione dela latinità, per due principali ragioni, l'una attale che non resti senza memoria persona si segnalata per dapotagine de'



chi l'ha composto, l'altra per far consistere al mondo che compara-  
 sione sia tra gli Antichi e Moderni, oue chi baurà giudicio potrà  
 dar giusta sentenza, e questo è stato il nostro principal intento.  
 ereda anchor ch' in questa fatica non meno utile, che dilettevole se  
 ranno annotate alcune cose, quasi al tutto estinte, e fuor de la me-  
 moria de gli huomini. Questo è dunque quanto ho pensato di scri-  
 uere per possen al mio potere bonorar questa mia nobil Pa-  
 tria da se bonorata a bastanza. A me bastara que-  
 sto che sia dal benigno Lettore accettata con  
 quell' amor, et affectione, con che se li  
 dona, et io nol tenerò a poco  
 conoscenda esserli grato.

La Napoli.



DELLE CHIESE DE PRETI



ARCIVESCOVATO De la Cit

tà di Napoli fù edificato dagli fundamenti dal Re Carlo Primo, che intrò Re in questo Regno alli quattro di Nouembre nell'Anni del signor Mille ducento sissanta sei; e morì in Foggia di Puglia ali sette di

Gennaro l'anno Mille ducento ottanta cinque; alquale la Regina Maria figlia del Re d' Antiochia donò il Regno di Gierusalem, qual spettaua a lei, & per detta donatione tutti gli Rè di questo Regno dopò sono intitulati Re di Gierusalem, si come ne fa fede il Colennuccio nel libro quinto dell' historie del Regno.

Nel detto Arciuesconato il Cardinal Oliuiero Carrafa Napolitano sotto la Cappella Maggiore fè edificare un luogo à modo di picco la Chiesa detto da noi, Giuso in cuorpo, opra marauegliosa, e di gran spesa, ornato tutto di marmi gentili, oue si discende da due parti con gradi di marmi, et ui sono due porte di bronzo lauorate di rileuo; cb'hanno di sopra due tauole del medesimo marmo, nell'una all'andar'a man destra sono scolpiti li sotto scritti uersi composti dal famoso Pietro di Grauina Napolitano huomo dottissimo, e Poeta celebrato.

Currite, qui cupitis caelestis praemia uitae;  
 Et castas huc ferte praeces; haec ianua Caeli  
 Pandit iter, uotis Deus hic lacrimisq; praecantum  
 Mitis adest, qui martirio praecibusq; beati

## LIBRO PRIMO.

Ianuarij, totum commissio crimine ab omni  
Parthenopen nutu, ac presenti numine purgat.  
Currite, uim patitur diuini Regia Regni.

Quali in lingua uolgar dicono.

Voi che desiderate i premij dela celeste uita, correte, e qui portate le castle pregbiere. perche questa porta apre il camin del cielo, quini Iddio si rende pietoso alli noti, & alle lacbrime di coloro, che'l pregano, il quale per lo martirio, & oratione del beato Gennaro col suo ciglio e fauoreuole aiuto purga Napoli tutta d'ogni commesso errore correte, perciocche la Regal porta del diuino Regno pate uiolenza.

Sopra l'altra porta dala parte sinistra è una simile tauola di marmo con la sotto scritta

### INSCRITTIONE.

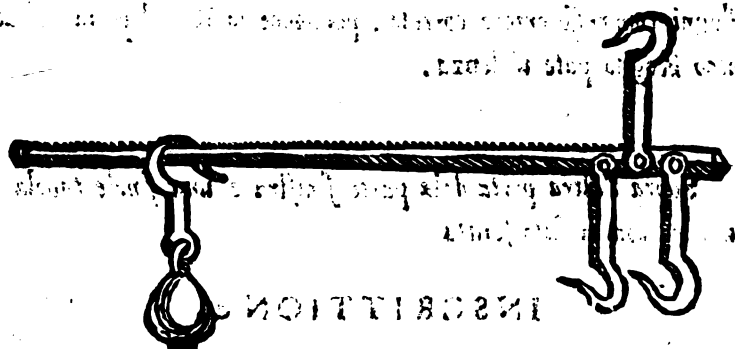
Oliuerius Carrapha Epif. Hostien. S. R. E. Card. Neap.  
Diuo Ianuario Martiri, Pontificiq; Neapolitanorum Patrono Sar  
cophagum hoc dedicauit, Sacellumq; marmoribus miro opere construa  
uit, ornauitq; additis ei sacerdotibus, qui quotidie Deo sacrificent,

quibus dotem perpetui presentia constituit. *quos patriarchas sacelli  
Gentilitium esse voluit.*

**Imprimis Dei bonorem, & laudem sanctorum quesuit.**

*etiam regem regni et dno*

**Facite animis, & Auctori Deo preces fundite,** *is V*  
**Alm. Sal. M. D. VI.**  
*etiam regem regni et dno*



INSCRIPTION

**Hoc sic, & alius.**  
*etiam regem regni et dno*

Declarazione in uolgare:



**L**IVIERO Carrafa Vescouo Ostiense, della san-  
ta Romana Chiesa Cardinale Napolitano, al santo  
martire, et Vescouo Gennaro, padrone di Napolitani  
dedicò questo sacro luogo; quale di marmo con opra ma-  
rauegllosa edificò, & ornò; destinandoci sacerdoti, i quali ogni giorno  
à Dio sacrificino, a liquali constitui perpetuo censo, et uolse che l'ius  
patronato di quello fusse della famiglia, et primo cercò l'honor de Dio, et  
la lode de santi.

Fauorite l'opra con gl' Animi, et à Dio autore del tutto sper-  
gete preghiere.

L'Anno della salute, Mille cinquecento, & sei.

**L**A Sintera retta significa la Giustitia, impero che la statera ap-  
presso gl' antichi era misterio, & segno di giustitia. si come ne fa  
fede Pitagora in quel suo detto stateram ne transitas, ch' uol dire, non  
far cosa alcuna fuor del douere, & giustitia. onde Solomonone dice à cia-  
schun che giudica, tieni la statera retta, cioè sy giusto; uol dunque dire  
il Cardinale. Hoc fac, cioè sy giusto appresso Dio, e gli huomini. & ui-  
ues, & così hauerai la uita eterna.

Nel detto Arciuescouato la Religiosissima Duchessa d'Alba già  
Vice Regina di questo Regno haue fatto edificare à tempi nostri una  
bellissima cappella nela torre comunemente detta del Tesoro, oue per lo  
passato se conseruauano, et al presente si conseruano assai piu honorata-  
mente & comodamente molte Reliquie, et principalmente le Teste de gli

B

Ironi di Napoli, coperte d'argento & ui è ancho lo stupendo sangue gloriosissimo Martire, et Ponte fice santo Gennaro; quale incontrasi ogni anno ( mirabil cosa ) con la sua sacra testa, nel di che i preti con le ghirlande in capo di frondi, & fiovì in processione uniuersale per la città con molta riuerenza l'accompagnano; il sangue durissimo ala uista deli sua testa se liquefa auante gl'occhi de tutti, qual'è grandissimo miracolo; testimonio grande di nostra fede, perche lascia di se piu marauiglia al pensiero, che al humana bocca per posserne parlare, et questo miracolo si fa il precedente sabato de la prima domenica del mese di Maggio, atressò che dopò fu decollato detto glorioso santo appresso Po' Zzuolo circa mezzomiglio, oue al presente è una Cappella sotto il suo titolo, essendo da una donna raccolto detto pretioso sangue, u'ando tutt'il Clero di questa città in compagnia del Vescouo il primo sabato di Maggio, oue hauendone caldo, i Preti, per rinfrescarsi u'forno dette ghirlande, per tanto continuamente in detto di è portata detta testa d'esso glorioso Martire, con solennità ciaschun anno ad un seggio, quali essendone cinque, at' se sto anno da poi ancho ne la Piazza popolare; et così continuamente si fa un bellissimo apparato. & quando alcuna uolta non se liquefacese & che rarissime volte accade ) in quel anno gl'antichi haueano spetto d'alcuno caso sinistro, come sono guerre, pesti, ò simili, et oggi ancor temeno così li moderni.

Le teste couerte d'argento deli padroni di Napolitani, sono queste uidelicet. La testa sopra narrata del santissimo martire, & Ponte fice Gennaro, che fu Vescouo di Beneuento. La testa di santo Aspreti Pontefice, qual fu il primo uescouo di questa città conuertito dal primo Papa Santo Pietro Apostolo. La testa di santo Seuero Pontefice. La testa de s. Agrippino Pontefice, la Testa de S. Eufemio Pontefice. La testa

**S. Arbenasio Pötefice** quali tutte sono tesle sei, et lo, settimo padrone; et protettore nostro è s. Anello Abbate, e quando nelle processioni si porta no le sopra narrate tesle sei, uè ancho portato detto sans' Anello Abba te di stucco, uestito de l'ordine di s. Bernardo di Claraualle, perche la sua tesla non è stata mai separata dal corpo, qual si conserua nela chiesa di s. Anello como al suo luogho dirremo, et cosi sono portati nele processioni; cioè detto s. Anello Abbate, come di sopra ho detto, & li sopra nominati Pontefici con Piuiali, & Mitre de imborcati, & tele doro, e d'argento; como chiaramente son' uisle in dette processioni.

IL Corpo d'esso glorioso santo Gennaro, si cōserua nel maggior altare di quel sonuoso edificio, qual di sopra nominato bauemo; edificato dal Cardinale Oliuiero Napolitano, oue giace ancho il corpo di s. Mariano Martire, et il corpo di s. Asprè, che fu lo primo uescouo di questa Città, com' habiamo detto, è nella cappella sotto il titolo del detto s. Asprè, qual cappella sta da la parte de stra. quãdo si uà all' altare maggiore del detto arcieuescouato, et il corpo di s. Agrippino Pötefice è riposto nel detto altare maggiore oue ancho sono li corpi di s. Euticeto, et s. Acutio discepli di s. Gènarò, et nella Cappella sotto il titolo del Salvatore, che sta da la parte sinistra, quando si uà alla cappella maggiore è il corpo di s. Athanasio Pontefice, et confessoro. li altri Padroni di Napoli sono riposti et conseruati in diuerse chiese di questa Città, come al scriuer di quelle faremo mentione.

PER la chiesa dell' arcieuescouato s'entra in un' altra chiesa piu piccola sotto il titolo di s. Restituta Vergine, laquale uisse santamète al tēpo di Costantino Imperatore; doue la sacra cōpagnia de gli Canonici cãta l'ordinarie bore in honore de Dio, quali canonici uãno uestiti adesso à guisa de gli canonici di s. Pietro di Roma scõdo l'ordine haunto da Papa Paolo terzo

B ij

padroni di Napoli, coperte d'argento & ui è ancho lo stupendo sangue del gloriosissimo Martire, et Pontefice santo Gennaro; quale incontrando ogni anno ( mirabil cosa ) con la sua sacra testa, nel di che i preti con le ghirlande in capo di frondi, & fiori in processione uniuersale per la città con molta riuerenza l'accompagnano; il sangue durissimo ala uista deli sua testa se liquefa auante gl'occhi de tutti, qual è grandissimo miracolo; testimonio grande di nostra fede, perche lascia di se piu marauiglia al pensiero, che al humana bocca per posserne parlare, et questo miracolo si fa il precedente sabato de la prima domenica del mese di Maggio, atteso che dopò fu decollato detto glorioso santo appresso Po' Zuolo circa mezzo miglio, oue al presente è una Cappella sotto il suo titolo, essendo da una donna raccolto detto pretioso sangue, u'ando tutt'il Clero di questa città in compagnia del Vescouo il primo sabato di Maggio, oue bauendone caldo, i Preti, per rinfrescarsi u'orno dette ghirlande, per tanto continuamente in detto di è portata detta testa d'esso glorioso Martire, con solennità ciaschun anno ad un seggio, quali essendone cinque, al seflo anno da poi anchor ne la Piazza popolare; et cosi continuamente si fa un bellissimo apparato & quando alcuna uolta non se liqueface se & che rarissime uolte accade ) in quel anno gl'antichi haueano sospetto d'alcuno caso sinistro, come sono guerre, pesti, o simili, et oggi ancor temeno cosi li moderni.

Le teste couerte d'argento de li padroni di Napolitani, sono queste uidelicet. La testa sopra narrata del santissimo martire, & Pontefice Gennaro, che fu Vescouo di Beneuento. La testa di santo Aspreti Pontefice, qual fu il primo uescouo di questa città conuertito dal primo Papa Santo Pietro Apostolo. La testa di santo Seuero Pontefice. La testa de s. Agrippino Pontefice, la Testa de S. Eufemio Pontefice. La testa



10

**S. Athanasio** Pótefice quali tutte sono teſte ſci, et lo ſettimo padrone; et protettore noſtro è **s. Anello** Abbate, e quando nelle proceſſioni ſi portano le ſopra narrate teſte ſci, uè anco portato detto ſans' **Anello** Abbatte di ſiucco, ueſtito de l'ordine di **s. Bernardo** di **Claraualle**, perche la ſua teſta non è ſtata mai ſeparata dal corpo, qual ſi conſerua nella chieſa di **s. Anello** como al ſuo luogho dirremo, et coſi ſono portati nele proceſſioni; cioè detto **s. Anello** Abbate, come di ſopra ho detto, & li ſopra nominati Pontefici con Piouiali, & Mitre de imborcati, & tele doro, e d'argento; como chiaramente ſon' uiſte in dette proceſſioni.

**IL** Corpo d'eſſo glorioſo ſanto **Gennaro**, ſi cõſerua nel maggior altare di quel ſonuoſo edificio, qual di ſopra nominato bauemo; edificato dal **Cardinale Oliuiero Napolitano**, oue giace anco il corpo di **s. Mariano** Martire, et il corpo di **s. Aſprè**, che fu lo primo ueſcono di queſta Città, com' habiamo detto, è nella cappella ſotto il titolo del detto **s. Aſprè**, qual cappella ſta dala parte deſtra quado ſi uà all' altare maggiore del detto arcieſcouato, et il corpo di **s. Agrippino** Pótefice è ri-poſto nel detto altare maggiore oue anco ſono li corpi di **s. Euticeto**, et **s. Acutio** diſcepli di **s. Gènarò**, et nella Cappella ſotto il titolo del **Saluatore**, che ſta dala parte ſiniſtra, quando ſi ua alla cappella maggiore è il corpo di **s. Athanaſio** Pontefice, et conſeſſore. li altri Padroni di **Napoli** ſono ri-poſti et conſernati in diuerſe chieſe di queſta Città, come al ſcriuer di quelle faremo mentione.

**P**ER la chieſa dell' arcieſcouato s'entra in un' altra chieſa piu piccòla ſotto il titolo di **s. Reſtituta** **VerGINE**, laquale uiſſe ſentamènte al tẽpo di **Coſtantino** Imperatore; doue la ſaura cõpagnia de gli **Canonici** cãta l'ordinarie bore in honore de **Dio**, quali canonici uãno ueſtiti ad'eſſo à guiſa de gli canonici di **s. Pietro** di **Roma** ſecõdo l'ordine hauuto da **Papa Paolo** terzo

B ij

di tal nome, quale appare scolpito in uno quadro di marmo, che l'hanno fatto fabricare al muro del choro di detta chiesà di santa Restituta. Quiui si ue le dipinta la S. imagine dela Madōna d'una antiqua, et marauigliosa pittura Musica, sotto titolo di santa Maria del Principio, opra di santo Luca Euāgelista. oue quando uennero in Napoli l'Imperatore Cōstantino, et Papa Siluestro, che fu dopò la morte de Christo anni cento quarantatre, detto Papa Siluestro celebrò molte uolte in conspetto di detto Imperatore Costantino, ad instantia delquale ordinò all'hora quattordecim Canonici, et ui donò la dignità del Cimiliarcha, quale è uocabolo greco, che uol dire in latino, Princeps cinerū, & sacrorū, qual dignità si ritrouaua in tutte le chiese greche, ma in Italia, anzi in tutta la Christianità (secondo scriue in le Croniche Giouan Villani) solamente è detto officio in Napoli, & in Milano. & detta chiesà di santa Restituta era primo Vescouato auante che fusse edificato l'Arciuescouato del Re Carlo primo. & nela detta chiesà sotto l'Altare dela Cappella maggiore, è il corpo di essa santa Restituta; & dietro detto altare maggiore uè una cassa tutta piena di diuersi reliquie, fabricata nel detto muro per li Canonici antipassati.

Fece ancho in quel tempo lo detto Imperatore Costantino edificare sei chiese in Napoli, quali sono queste. santa Maria à Porta noua; santo Gennarello ad diaconiam; santo Giorgio ad Forum; sant' Andrea Apostolo à Nido; santa Maria Rotonda; et santo Giouanne Maggiore è l'ultima, quale lo Pontano solo dice essere stata fatta d'Adriano Imperatore. et detto Costantino Imperatore dotò dette sei chiese de ricche rendite. nele quali si celebrano l'uffitij diuini ad uso de greci; et qual suo gloria di dette sei chiese nel sabbato Santo di cias. hui' anno mandaua uno Primicerio à cantare una lettione in lingua greca nell'Arciuescouato, &

nelo di della Resurrettione del Signore assistevano detti sei Primicerij  
 col Cimiliarcha, & cantauano lo Credo in idioma greco. al presente è  
 Cimiliarcha lo magnifico & Reuerendo Oratio Bazzuto Notile del  
 seggio di Capuana dopò furono tolte tali consuetudini di celebrare l'uffi-  
 ty greci in dette chiese, & così non sono andati piu detti Primicerij a  
 cantare dette lettioni & lo Credo ad uso de greci; benchè sia rimasta  
 questa dignità ad alcune di dette chiese, como trattando de loro se dirrà  
 è rimasta anchora al detto Arciuescouato la detta dignità de Cimiliar-  
 cha, qual al presente è stato per decreto dichiarato capo deli Edomada-  
 rij, & nelli essequij quando quelli escono, esso anchor esce precedendo  
 tutti

Poi che il detto Re Carlo primo fece dalli fundamenti edificare lo  
 nouo Arciuescouato ( atteso che prima era la detta chiesa di santa Re-  
 silita, como di sopra ho detto ) ui fè concedere da Papa Martino quar-  
 to di tal nome altri Canonici uintisei, che a scendessero a còplire il nume-  
 ro di quaranta. oltre de quali ui sono al presente Edomadary uintidui, et  
 Preti ordinarij con cappellani trenta quattro, & Diaconi quattro; i qua-  
 li in tutto compleno il numero di cento, oltre d' altri cappellani esstraordi-  
 narij ch' ui sono. l' intrate del Arciuescouo ( qual è oggi l' Illustrissimo,  
 & Reuerendissimo Alfonso Carrasà Napolitano, nepote dela felice  
 memoria de Papa Paulo Carrasà Quarto di tal nome ) con l' intrate de ca-  
 nonici, edomadary, Preti, e Cappellani, passano la somma de ducati otto  
 milia.

Sopra la tribuna de la cappella maggiore sono tre sepolcri di  
 marmo; nell' uno giace il corpo del detto Re Carlo primo, qual passò da  
 questa uita nela città di Foggia nela prouintia di Puglia, e dopò fu por-  
 tato nela città di Napoli, come di sopra ho narrato. nel altro è il corpo de  
 la Regina Condama Berlingeri sua consorte. nel terzo è posto uno fi-

glio del detto Re Carlo & a nessuno de li sopranominati se polcri è  
 scrittione alcuna; Auanti la porta dela Sacrestia, uè un grande sepolcro  
 di fabrica con certa lauoro ala musaica, nel qual è il corpo di Papa Inno-  
 centio Quarto di tal nome, dela nobilissima famiglia de Fiesco, di patria  
 Genouese, che uenne in Napoli nel' anno del signore Mille ducento cin-  
 quantatre e gionto che si in Napoli, in poco tempo s' infirò, & morì  
 nel giorno di santa Lucia. Anchor se dice che nela cappella piccola sot-  
 to nome di santo Luigi, quat sta auanti la porta piccola del detto Arci-  
 uescouato, quando si uà nel palazzo è il corpo del Re Andrea Vngaro  
 quat comunemente dal uolgo è chiamato Re Andrea sso; & dicono fus-  
 se slato suffocato nela città d' Auerfa per ordine dela Regina Giuan-  
 na sua moglie.

Nel detto Arciuescouato è una cappella della nobile famiglia de  
 Minutoli del seggio di Capuana; one è poslo un bel sepolcro di marmo  
 del cardinal Minutolo; senza alcuno epitaphio che morì ( si come dico-  
 no ) essendo legato in Bologna, oue rendendo l' Anima a Dio, in rimase  
 il suo corpo. Dalla destra parte del detto sepolcro uè un' altro sepolcro  
 di marmo, però non così superbo; nelquale giace il corpo del Arciuesco-  
 no di Salerno con li sotto scritti uersì scolpiti per

#### EPITAPHIO.

Hoc iacet in tumulo dominus Minutulus Virsus,  
 Pontificalis apex, qui præfert linea rursus  
 Virtutum uitis Philippi uera propago,  
 Pontificum gemma omnis probitatis imago.  
 Parthenopes natum, Salernum pontificatum,  
 Flent, q. tale datum, moritur super omnia gratum.  
 Parthenope q. tibi Salernum præfuit huius  
 Commendat corpus, animam Deus accipe cultus.

Quali si involgare questo, meglio dire?



**R** S O Minutolo posa in questa tomba, che in pontifi-  
fical dignità prepose a se l'ordine di tutte le uirtù ue-  
ra propagine de Felippo, gemma fra li Pontefici, &  
immagine d'ogni bontà. questo à loro dato piange Napo-  
li per lo nascimento, & Salerno per lo pontificato. mori gratiosamente  
ad te Napoli lo corpo di questo suo Vescono raccomandà Salerno, e l'A-  
nima tu Dio raccogli nel cielo.

**N**EL'ALTRO Sepolcro di marmo à man sinistra sono scol-  
piti li sotto scritti versi per

**EPITAPHIO.**

Magnanimus, Constantis, Prudens, fama; serenus;  
Philippus praesul, morum dulcedine plenus;  
Minutulus patriae decus, & flos, aetna propago,  
Hic silet, hic tegitur, iacet hic probitatis imago;

Che nel uolgare dicono.

Qui pace qui si cuopre, & qua giace il ritratto dela bontà, il ma-  
gnanimo, costante, prudente, & chiaro per fama prelato Felippo Minu-  
tulo, pieno de dolci costumi honor di sua patria fiore, & alta propagine.

L'Arcivescouo di Salerno sopra nominato dela famiglia di Minutoli  
edificò la Porta grande di marmo del detto Arcivescouato di Napoli  
qual è bella, e mirabile, con l'altre due piccole, cioè una dala parte destra  
& l'altra dala parte sinistra, che pare marauigliosa opra perciocche co-  
munemente dicono detta porta grande essere d'uno solo pezzo; ma come  
se sia, è opra molto gentile, e leggiadra; e l'insigne di detti Minutoli, che  
stanno scolpite sopra dette porte, fanno fede delle cose predette;

**N**ELLA Cappella de' Carboni d'istessa famiglia de Carboni nobili di detto seggio di Capuana, è un bel sepolcro di marmo, nel quale è posto il corpo del cardinale Carbone, et vi sono scolpiti li sotto scritti uersi per

**EPITAPHIO.**

Clarus in excelsa Carbonum Parthenopea  
 Ingenua tellure satus de stirpe, columnas  
 Inter Apostolicas uelut igne micantius astrum;  
 Cardineiq; cbori lux gloria, spes quoque multis.  
 Cui Sabimensis apex, titulumq; Susanna dedere.  
 Crimina qui lauacro laxabat cuncta secundo,  
 Et prius in cunctis solersq; ad mystica rebus.  
 Consily probitate nitens, duxq; ordinis alti.  
 Corpore marmorea iacet hac Franciscus in arca;  
 Letus in etherea plaudit sed spiritus aula.  
 Anno Millesimo Domini quinto quatercento,  
 Octaua uerum ipse die Iunij requieuit.  
 Quali in uolgare dicono in questo modo.

**F**RANCISCO Nato nella chiara città Partenopea, dell'excelsa stirpe di Carboni quasi una stella piu lucida del fuoco fra l'Apostolice colonne luce, gloria, e speranza de molti a cui Sabino diede il uescouato, & Susanna il titolo, cioè fu uescouo Sabinese, e cardinale di santa Susanna ilquale col secundo bagno relaxsana tutti li peccati, cioè con la penitencia, perche fu penitenciaro maggiore, in tutte le cose pio, e prudete in trattare le cose sacre lucido per la bontà del suo consiglio. Duce del ordine alto cioè di cardinali giace col corpo in questo marmo, ma lo spirito liete gode n' l'cu lo riposò nel Anno Mille quatrocento e cinque, l'ottauo giorno del mese di giugno.

19

**N**ELLA Ditta cappella due sta lo sopra narrato Cardinale  
 Carbonè si conservano le sottoscritte Reliquie, cioè quella parte  
 dela carne di santo Giouanne Baptista quale manca ala sua faccie, che  
 si conserva in la chiesa di Santo Siluestro in Roma. & piu uè lo dito  
 di santa Lucia Martire, e Vergine.

**N**ELLA Cappella dell' antica famiglia de Crispani pure de  
 nobili del seggio di Capuana, è un sepolcro di marmo, sopra del  
 quale si uede una tavola di marmo, oue sono scolpiti li sotto scritti uersi per

E P I T A P H I O.

Candida sinderesis redimitas tempora fertis,  
 Landulfus Crispanus adest in lege canorus;  
 Doctor erat, Mil. & armatus, florida lingua,  
 Temperiesq; uiri conuittis coniunxerat astris  
 Regia grandeuq; insignat nobilis Aulae,  
 Fulgidus inq; foro disspuntis calculis ingens;  
 Virq; Deo Mundoq; bonus, super alta leuatus.  
 Compositus factis, clarus sapientia cunctis  
 Exaltata uijs serpit, leuiterq; susurro.  
 Concilium Regni fuit hic per doctus Apollo,  
 At quoque Magdalenae deuote facta canebat.  
 Urbanus nouit prudentem Papa sororum,  
 Limatasq; nias super etbera remq; locabat;  
 Fortunamq; suam placidis stringebat habenis.  
 Magnaq; iam mortis immitis uincula spermens  
 Inquit in extremis, Ignitur fulgida uirtus  
 Dulcis morte uiri, tandem pax flangitur omnis,  
 Oculi infelix Regni status, atq; pependit.  
 Vertilis ex centum, ser Milleg; circulus annis

Septuaginta simul pariter mixtisq; duobus  
 Fluxerat; ingenti folio Regnante Ioanna  
 In sita bis denis sat tertia fluxerat ardens  
 Augustiq; dies; undenos per tunc denso  
 Voluerat in texens In litio circiter annos

Quali uer si risonano così in lingua uolgare .

**Q**VI. Giace Landulfo Crispiano con le tempie ornate di stelle  
 e ghirlande. Coslui era dottor facondo, e cavalier armato, la  
 cui fiorita lingua, l'affabilità di questo conte già uecchio hauea congion-  
 to alle stelle l'insigne regali della nobil corte. fu grande, e splendida nel  
 le cause giudiciali; superata ogni difficoltà di legge, fu alzata al cielo  
 essendo stato buono, & a Dio, et al mondo. fu huomo moderato, chia-  
 ro per li gran fatti, la cui sapientia esaltata humile caminaua per ogni  
 uia, coslui con leggier mormorio, era reputato un'altro Apollo instrutto  
 del consiglio del Regno, & diuotamente già componeua la uita; & ge-  
 sli di Magdalena; Papa Urbano lo conobbe dotto delle Muse. & non so-  
 lo le sue poesie, ma la robba col farne bene ad altri, locaua nel cielo, &  
 la sua felicità la moderaua con facili redenti. e dispregiando i gran lega-  
 mi del'aspra morte disse, nel estremo s'infiamma la splendida uirtu. final-  
 mente ogni dolce pace si frange nella morte di tant'huomo; lo felice stato  
 del Regno cascò, & restò sospeso haueua all'hora voltato il cerchio de  
 gli anni Mille trecento settanta due; essendo Giouanna Regina del Re-  
 gno, & fu nel giorno assai ardente d'Augusto uitate tre, nel anno della  
 inditione circa undecima.

**N**E La Cappella del' Illustre famiglia de Caraccioli pur nobil  
 del prefato seggio di Capuana qual cappella; è sotto il titolo di  
 santa Maria dela Noua ui sono due sepolcri di marmo nel' uno sono scol-  
 piti questi uer si per



## EPITAPHIO.

Conditur hoc pulchro generosus ualde sepulcro  
Cobellus nimio plenus, & eloquio;  
Atq; Deo letus, sanctis dijsq; repletus;  
Hieronymi dona laudum, habuitq; bona:  
Hic fuit orator, & uirgo, pacis amator.  
Francisci Dalphina natus, ad bona cuncta datus;  
Cultor honestatis Caracciolus, & probitatis.  
Magnus homo, iuuenes hic peramanq; senes.  
Sub tricentenis decem bis, ter, Milleq; semis  
Annis hic obijt, & Deus hunc uoluit.

Quali in uolgare sermone così risonano.

**S**i Riserba in questo bel sepulcro lo assai generoso, et eloquente Cobello Caracciolo grato a Dio, pieno di sante parole, il quale hebbe li belli doni di laude di Girolamo, perche fù oratore, Vergine amator di pace. nacque di Francesco, e di Dalsina, dato ad ogni bene. Amator di honestà, e di bontà, questo grande huomo amò tutti giouani e uecchi lo uolse Iddio a se: e perciò morì nel' Anno Mille, e trecento ninti tre.

Nella medesima cappella a l' un' altro sepulcro si legge questo distico.

Qui latei hoc tumulo Paradisi luce fruatur,  
Sisq; sibi requies, & sine nocte dies.

Dominus Mattheus Caracciolus Prothonotarius sanctitatis Domini Papæ, qui obijt Anno Domini. M. CCC. XIII.

Die. XXVI. Mensis Maij. xij. Ind.

Che uol dire in lingua uolgare.

Quello, ch' è rinchiuso in questo sepulcro, goda la luce del paradiso, sia ad esso riposo e giorno senza notte.

Matteo Caracciolo protonotario dela santità del Papa, qual mo-

vi agli Anni del signore Mille trecento quattordici, a giorni vintisei del mese di Maggio, della duodecima inditione.

Ne la cappella dela nobil famiglia de Sconditi anchor essi del detto seggio di Capuana, è una sepoltura di marmo al piano, con una tauola di marmo posta nel muro, oue è scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Vittoriae Capiciae uxori integerrimae.

Nè quos singularis amor &

Mirabilis concordia coniunxit,

Vel Mors ipsa diuideret tumulo.

Hic coniugis cineres expectant uiri.

Iulius Caesar Sconditus pos.

Che questo dice in lingua uolgare.

**A** Vittoria Capece moglie d'ogni integrità  
Acio quelli, liquali un amor singular con concordia mirabile con-  
giunse, niuna cosa, ne etiamdio la morte habbia a diuidere dalla  
sepoltura, que le cenere dela moglie aspettano quelle del marito,

Giulio Cesare Scondito l'haue edificato.

Nela porta piccola del detto Arciuosconato per andar al palazzo è  
una sepoltura di marmo al piano con li sottoscritti uersi per

### EPITAPHIO.

Si dolor est cui carus obit, uirq; optimus idem

Omnibus, & qui plus milibus unus amet,

Is meus est, mihi dum genitor dulcissimus, heu, heu,

Antiquae exemplar simplicitatis obit.

Eternum cineres patris, heu heu, manesq; ualete,

Linquor ego, at uobis parata perenne quies.

Francisco Vopisca uita defuncto ottogenario,

Anno salutis christiane. M. D.

Quelli nel comun parlare dicono.



**I** Dolor ha colui, che per morte perde huomo caro à se  
et da tutti ottimo riputato, et ch'auanza solo in amore tut  
ti gli altri huomini del mondo io ho tal dolore morendomi  
(oime) il dulcissimo padre e ssempio uero della bontà an  
tica, restate in pace eternamente voi cenere de tuo padre, et voi (oime)  
spirti, io rimango solo, ma voi haueate fatto acquisto d'una summa quiete.

A Francisco Vopisco passato di questa uita de anni ottanta,  
nel' Anno dela Christiana salute Mille e cinquecento.

**N**ELLA Cappella del famoso Bartolomeo di Capua nobile  
Napolitano, qual fu lo piu dott., et famoso Dottore de quanti era  
no à suo tempo, che sta al'uscir del Choro dala parte destra, ornata da  
tre part. di cancelli di ferro, dentro è un sepolcro di marmo, con questo  
giud. iioso

### EPITAPHIO.

Ianua legum uitaq; Regum,  
Mors retrudit, serit omnia  
Sunt quasi scimmia, cuncta recludit.  
Summus. & Aileta Regni iacet.  
Hic logotheta, Prothonotarius,  
Auxiliarius utq; Propbeta,  
Annis sub Mille trecentis, bis, & otto;  
Cquem Capiat Deus,  
Obijt benè BARTOLOMEVS.

Quale al meglio s'è possato, è in questo modo  
dechiarato:



**P**ER CHE La Morte di scuopre confumia; e ruina  
il tutto, percioche tutte le cose son come sonno per que-  
sto delle leggi la porta, & delli Regi la uita, e grande  
offitai del Regno, Rationale, & Protonotario, agium-  
to, & utile como profeta qui giace.

Nell' Anno Mille trecento e se dici.

Bartolomeo qual Iddio accolga,

Felicitamente mori.

**F**VORA Dela porta maggiore del detto Arciuescouato stana  
un grã Cauallo di bronzo, qual si diceua à quel tempo essere stato  
fatto da quel gran Poeta Virgilio Mantuano sotto constellationi di stelle,  
oue portandosi i caualli aggrauati di qual suoglia infirmità, si guarina-  
no; ma i uescouo religiosi con li Napolitani per leuare questa superstizio-  
ne, lo tolsero nell' Anno del signore Mille trecento uinte dui et ne fecero  
fare una gran campana per detto Arciuescouato, qual boggi si suona  
nelle festiuità; e particolarmente con quella s' inuitano le persone alla  
predica. e per questa causa uogliono alcuni ch' il seggio di capuana fac-  
cia per impresa un cauallo col freno senza redine, a qual modo era quel  
di bronzo, e come dice il Colennuccio al quarto libro dell' historie del Re-  
gno, Corrado figlio di Federico terzo li fe ponere le redine, ma questo  
non è al nostro proposito.

**A**PPRESSO diremo delle quattro principali chiese soggette  
all' Arciuescouato comunemente nominate cò nōe greco Parrocchie, quali  
sempre che l' Arciuescouo, ò lo suo Vicario con la sua Croce nà per la

16

Città in processione escono dette quattro Parrocchie con Croci d'argè  
to in sua compagnia, e così mai escono meno di queste cinque Croci, cioè  
una del Arcivescovoato & quattro delle dette Parrocchie.

S. MARIA de Porta noua, è una chiesa delle quattro parrocchie gran-  
di, così detta, qual'è situata prossima ad uno dei seggi di nobili di questa  
Città, detto di porta noua. l'Abbate della detta chiesa da un tēpo in qua  
è ordinariamente l'Abbate che si ritroua del monasterio di santo Pietro  
Adara che ui sono li Canonici regolari di s'cto Augustino, alla quat chie-  
sa di santa Maria serueno ne gli diuini uffitij al presente Preti &  
diaconi al numero de' decedotto, quali sono, uno Primicerio, tre Edomada-  
rij, dieci Preti, & quattro Diaconi. & haue d'intrata da circa ducati  
settecento, lo sopra nominato Abbate è tenuto celebrare una Messa can-  
tata nel giorno dell' Assuntione dela Madonna, alli quindici del mese d'  
Agosto nell' altare maggiore di detta chiesa, allo qual Altare è confer-  
mato lo corpo di santo Stasio confessore.

Nella detta chiesa è posta una cappella appresso l' Altare maggio-  
re da la parte destra, quando si entra, oue è un sepolcro di marmo di so-  
pra l'Altare di detta cappella; nel quale giace il corpo d'un Cardinale  
dela nobile famiglia d' Anna nobili del detto seggio di Porta Noua, nel  
quale sepolcro si uede sculpito lo sotto scritto.

#### EPITAPHIO.

Hoc iacet in tumulo sacri de cardine cetus

Lanensis diuus sentio Pater optimus; isti

Anna fuit generosa domus; sed amabile nomen

Angelus, Angelicam pia mens reuolauit in aulam.

Millena quatriceno bis denis, ottanoq; iuncto

Carrebat Christi, mensis quoque Iulius anni.

Quali al nostro idioma sonano i



**I**ACE In questo sepolcro un'ottimo padre vecchio tra  
la sacra compagnia de Cardinali detto Laudense, qual  
fu dela generosa famiglia d'Anna; lo suo amabile nome  
fu Angelo. la sua pietosa anima uolò nella stanza de gl'  
Angeli, nel tempo, che corre l'Anna di Christo Mille quattrocento uin-  
te otto, nel mese dedicato à Giulio.

Nel'entrare della porta maggiore di detta chiesa dalla parte sinistra  
è posta una cappella deli' honoratissima famiglia di Mormili, Nobili del  
detto seggio di Porta Nuova nela quale è un sepolcro di marmo, oue è scol-  
pito lo sotto scritto

### EPITAPHIO,

Fui, non sum; eslis, non eritis; nemo immortalis.

Somno, & securitati eterne .

Carolo Mormili Patri Opt.

Troianus, & Hericus filij uirtutis, & amoris causa!

Che nel uolgare dicono.

Fui non sono; sete, non sarete; niuno è immortale .

Al sonno, et perpetua securità .

A Carlo Mormile Padre Ottimo,

Troiano, et Hericco figli per causa delle uirtù, et dell' amore.

Nela

**N**ELLA Medesca Cappella è una sepoltura di marmo al piano con questo pietoso

**EPITAPHIO,**

Quam preposterè res sese humane habent;  
Cuius mihi dulcissimas manus oculos prius  
Claudere fas fuit; infeliciss. Parens filium  
Hic antiè candidi meum. Ademit importuna  
Mors seni baculum, cui de fessaiam admitens  
Aetas, annos alleuaret suos, nunc antiè me  
Mors affequetur, quàm hæc lacrimæ deserant i

Carolus Mormilus Ioanni. F. B. M. Pof.  
Vixit An. XXVII. M. I. D. VII.  
M. CCCC. LXXXIII.

Così nel nostro idioma dicono.



**Q**VANTO Le cose humane uann' al contrario che come doue uano le dulcissime mani del mio figlio, primo a me chiudere gli occhi; io Padre infelicissimo quì prima esso scitterai. Morte importuna al uecchio ha tolto il bastone, doue appoggiandosi bormai la stanca etade, li soi Anni

alleuiasse; adesso primo la morte m'aggiungerà, che queste lacrime m'abbandonino.

C

Carlo Morone, a Giovanni figlio Benvenuto Paffe.

Vijse Anni uinte sette, mese uno, e giorni sette.

Nel' Anno Mille quattrocento ottanta tre .



**ANTICAMENTE** Appresso detta Chiesa (Secôdo scriue Giouan Villani) habitauano certi populi detti Cimmerij, quali erano prossimi a Pezzuolo; e per detta causa fin' al mio tempo, la nominauano santa Maria a Cimmino. & alcuni altri diceuano santa Maria a Cuimino. Benche quando ui se celebraua l'uffitio in idioma greco, nominano santa Maria in Cosmodin, parola greca, che in nostro uolgare uol dire, santa Maria de gli ornamenti; il che forse non è da reprobare, poi che siamo certi che fusse edificata detta chiesa da greci, e ch' in essa Greci grecamente celebrano .



**ANTO** Giorgio ad Forum, è una chiesa delle quattro Parrocchie grandi; è situata nella strada, per la quale si ua dalla porta della città nominata Nolana al seggio de Nido, e sta a man sinistra, e da l'altra parte è situata nel' Apennino detto di santo Giorgio, pigliand' il nome da detta chiesa, oue sta il Palazzo dell' honorata famiglia de Cuomi, quale chiesa fu edificata per ordine dell' Imperatore Costantino, dopò fu ingrandita per Santo Seuerio Pontefice e protettore di questa città. Nel' altare maggiore di questa chiesa è conseruato il corpo del detto glorioso santo Seuerio, nella quale chiesa al presente ufficiano Preti e Diaconi deceduto; che sono, uno Primicerio, sei Edomadarij, & sette altri Preti nominati confrati, & quattro Diaconi, l' Abbate della quale è al presente l' Illu



18

stre e Reuerendo Carlo Carrafa Napolitano e perche oltre de l'Abbate, ui è l'Estaurita insieme, che è un gouerno di Laici, quali hãno particolare pensiero di detta chiesa; per questo dico che tanto l'intrate del detto Abbate, quanto quelle de detta Estaurita, sono in tutto da circa ducati nouecento.

**ALL'INTRARE** Dietro della Cappella maggiore è posto un sepolcro di fabrica con certe colonnette di marmo dalla parte destra, quando s'entra, oue è il corpo di Roberto Guiscardo Principe di Taranto ne pote del Re Carlo detto il semplice, al quale Roberto spettaua il Regno di Costantinopoli, si come scriue il Colenuccio. et sopra del sopradetto sepolcro ui è un epitaphio i un quadro di marmo. qual Roberto passò di questa uita nell' Anno del signore Mille. tre ceto sessanta quattro, & lasciò molto bene a detta chiesa.

**NELLA** Detta chiesa in la Cappella della famiglia di Monticittadini di questa città, ui sono doi sepolcri di marmo; nel uno è posto il corpo d'un figliolo de circa anni tre, & ui è scolpita la sotto scritta iscrizione, qual fù composta per lo famoso Pietro di Grauina nostro Napolitano, per

### EPITAPHIO.

Orbitatis misera miserere hospes.  
Vnica parentum spes, unica lux, egregia  
Forma, rara indole, Puer triennio uix  
Exacto hic è suorum complexu raptus  
Clauditur. En rerum humanarum conditio;

Ioanni Baptista Montio, Parentes me sissif.

Anno, M. D. XV.

C 2

*Che nel volgare risona.*

**H**ABBI Pietà tu che legi dell'orbità degna di misericordia, la  
unica speranza del Padre, e della Madre, la unica luce d'egre-  
gia bellezza; di rara aspettatione; un figliuolo ch'appena hauea compli-  
to lo terzo Anno; qui tolto da gli abbracciamenti de soi è chiuso. oh che  
conditione delle cose humane.

*A Giouan Battista Monte, gli meffissimi parenti.  
l'Anno Mille cinquecento quindici.*

**N**ELL'ALTRO Sepolcro, qual sta a man destra dell'at-  
tare, sono scolpiti gli sotto scritti pietosi uersi, composti dal detto  
Pietro di Grauna Poeta celebrato, per

### EPITAPHIO.

*Indulgens Natura fuit, Sors cruda Puellæ,  
Que iacet hic, primo raptæ puerperio.  
Et decor, & lepidiores, & dulcia lingua  
Flumina, & ætatis, flos, pietatis amor;  
Decretum duri nequierunt uincere Fati;  
Antè diem bona tot sustulit una dies.  
Tatis ad Elfios abiit Catherina recessus  
Lucifer ut uisus nube adopertus abit.  
Perpetuas liquit lacrimas utriq; Parenti,  
Perpetuò extinctam sexus uterq; dolet.*

Quali uersi al mio giuditio sono pietosissimi, & nel uolgar  
idioma dicono questo.

A Questa Giouane, laqual qui riposa, tolta nel suo primo parto, co-  
me li fù benigna la natura, così li fù crudele la sorte, poi che ne la bel-  
lezza, ne il leggiadri costumi, nel eloquēza de la lingua, ne il fior del' età  
d' Amor dela pietà potorno uincere l'empio decreto del fate, ma un gior-  
no auanti tempo ne tolse tanti beni, & Caterina, che fù il suo nome, tale  
ando ne gli campi Elisij, che Lucifero stella coperta di nube par se par-  
tirsi da noi, lasciò à suoi Padre, & Madre perpetue lacrime, poi che  
perpetuamente l'uno, e l'altro sesso si duole ch'ella sia spenta.



**A**NTO Giouanni Maggiore è l'altra chiefa dele  
quattro, quale hauemo detto chiamarsi Parrocchie, et  
è posta prossima al seggio nominato di Porto, dala par-  
te di sopra di detto seggio, alla quale chiefa serueno no-  
ui Edomadarij, & otto Diaconi al presente è l'Abbate lo Reuerendo  
Giouan Dominico Sorrentino honorato cittadino Napolitano, c'è d'im-  
trata in detta chiefa circa docati mille, e ducento, fu edificata detta chie-  
fa per ordine dell' Imperatore Costantino, benchè (come di sopra è det-  
to) el Pontano nostro Napolitano solo scriue essere stata edificata per or-  
dine del' Imperatore Adriano Augusto, in questa chiefa sono molte Reli-  
quie, cioè la testa di santo Mattio Apostolo, la costata di santo Giouanni  
Apostolo, e gli occhi di santa Lucia Vergine, e Martire, quali teneno in  
gran ueneratione.

**N**E La detta chiefa sono molte tombe couerte di uelluto, e di broc-  
cato, nelle quale dopò tante fatiche, riposano li corpi dell' Illu-

*Striffimi Principi Prospero, & Fabricio Colonna fratelli, Ascario figlio di Fabricio, e Maria figlia d' Ascario. Quali benchè erano della nobiltà Romana, e famiglia illustre, in tanto hanno pregiato questa nostra città, che s'ascriffero al detto seggio di Porto.*

*All'uscir del Choro di detta chiesa, à man sinistra, è posto uno Altare di marmo de la nobil famiglia de Duri nobili del seggio di Porto, oue è una sepoltura di marmo, nella quale ci è scolpito lo sotto scritto*

## EPITAPHIO,

*Anete Parentes optimi.*

*Tomasio Duro rari exempli Patritio;*

*& Iulia Rotæ genere, ac religione insigni;*

*Filij Collacbrimantes Fac. Cur.*

*Erepti An. M. D. XXXVI.*

*Felices quibus una fuit mens semper, & una  
Quos tulit hora simul, quos lapis unus habet.*

*Quali nel uolgar dicono.*

*Salute à voi ottimi parenti*

*A Thomaso Duro Patritio di raro esempio: et à Giulia Rota notabile, e di sangue, e di religione; i loro figli piangendo hanno hauuto cura, che si facesse questa Cappella, furono rapiti nell Anno Mille cinquecento e trentasei.*

50

Felice coloro, à i quali sempre fù una mente, e quali una hora tolse dal  
Mondo, e che una pietra soli ambi ricopre .

Dentro lo Choro al piano vi è una sepoltura di marmo langha , qual  
è di uno nostro Cittadino, e famoso letterato, nominato l' Abate Anisio;  
nella quale vi è scolpito lo sotto scritto.

EPITAPHIO.

D. S. S.

Onus fuit Aeno  
Ianus hic Anisius,  
Querens melius ille  
Reliquit sarcinam;  
Qua praegravato  
Nulla concessa est quies;  
Tum si qua fuisit,  
Cum cemenis Haec stetit,  
Quae mox faceffuere Plus negotij.  
H. M. H. N. S.  
Hoc de suo fumpsit,  
Sacrum est,  
Ne tangito.

Quali non sò si al proprio senso farannaridotti.

A Dio Sommo Sacrato.

Carro d'Anni Giano Anisio, qui cercando miglior camino, la  
sciò la sarcina, per la quale molto gravato, nulla quiete li fù

C 4

Vsa, ma all' hora s' alcuna apparfe questa con le. *Ad usum si firmi, quod di dierno più trauaglio, Hoc monumentum heres non sequatur.*

Sto del suo tra preso, è casa sacra, molto toccare.

**N**ELLA Medesima chiesa all' entrar della porta maggiore dalla man destra è un' Altare qual è posto al primo peliera del' Archi, quali diuidono la naue di mezo dall' Ale di detta chiesa, al piano di dett' Altare c'è una sepoltura di marmo, ou'è questa inscriptione di pochi uerfi, si forsi par poco culto, almeno è uero per

### EPITAPHIO.

Michael Amideus Ciuis Neop.

Cum sex cum limus. cum res uilissima simus,

Vnde superbimus, si ad terram terra redimus?

Cum speculum cernis, cur non mortalia tentis?

Tali namq; domo clauditur omnis homo.

Quali in uolgar risonano.

**E**SSendo noi Feccia, Limo, e cosa uilissima, onde ne viene tanta superbia, s' essendo terra, alla terra ritornamo?

Quando uedi questo specchio, perche non disprezzi le cose mortali? per cioche in questa casa ogni buom al fin si chiude.

Non cessarò de scrivere un bel, e sententioso Distico, benchè forsi fuor del mio proposito, qual è notato sotto la figura dela gloriosa Madonna, qual tiene Christo mammolino nelle braccia, che sta nella cappella del Capitano Funato, qual è la prima si ritroua a man destra all' entrar della porta piccola di detta chiesa, e dice in questo modo.

*Partus, & Integritas discondes tempore longo;  
Virginia in gremio federa pacis habent.*

*Dicono nel uolgar con.*

*Il parto, e l'integrità gran tempo sono stati discordi,  
& bora han tregua, e pace nel gremio Virginal;*

**N**ELLA Detta chiesa fa residenza una compagnia de laici sotto il titolo del santissimo Corpo di Christo, quali de continuo fanno compagnia con li torchi accesi, quando si ua à communicare alcuno infermo, & nel giorno della processione ordinaria del sacratissimo Corpo di Christo, li confrati di detta compagnia ci andano da ducento con torchi accesi anzi dopò il Venerdì seguente fanno essi un'altra processione che quasi è poco meno del'ordinaria, che si fa il Giovedì precedente, e passa per auanti lo Castello Nuouo, quale ne dimostra grandissima alle grezza con lo molto, e spesso ribombar de le artiglierie, e detta compagnia seu confrateria hanno d'intrata da circa ducati ducento; et tra l'elemosine de quali ne fanno gran bene in soggiouar i Poveri, uerogognosi, e pouere figliuolo, che si uoleno maritare.

**S**ANTA Maria Maggiore, è una chiesa l'ultima delle quattro nominate Parrocchie grande, qual'è posta dirimpetto lo palazzo de l'Illustrissimo Marchese del Vasto, e si tiene per una antichissima chiesa, massime per uedersi di sopra la cappella maggiore una deuotissima & antica immagine della Madonna; che si tiene comunemente essere opera di santo Luca Euangelista l'Abbate è al presente lo magnifico, e Reuerendo Luifi d'Ayerbo, e c'è d'intrata in detta chiesa in tut

to ducati quattrocento dalla parte destra de l'Altare maggiore, nel plinico de la lamia, è fabricato uno quadro di marmo, che in è scolpita la sotto scritta

## INSCRITZIONE.

Basilicam hanc Pomponius Episcopus  
Neapolitanus famulus Iesu Christi

Domini fecit.

cioè.

Pomponio uescouo Napolitano, e seruo del Signore Gesu Christo haue fatto questa chiesa.

Lo corpo del detto santo Pomponio si conserua ne l'Altare posto auante l'Altare maggiore di detta chiesa, oue serueno Preti dieci,

**N**on sarà fuor di proposito, hauèdome parlato del Arciuescouato, e delle quattro principali chiese nominate (come di fessi) dal greco Parrocchie; seguir il nostro ragionamèto, circa l'altre chiese ò cappelle pur così nominate, Quali sono al numero de uentidue; i Preti de quali nominati confrati escono con la Croce de la loro Parrocchia accompagnando lo Defunto sin doue si ua à sepellire; e perche nelle pertinenzie del seggio di Capuana prossimo del Arciuescouato, si ritroua la chiesa sotto il titolo di sant' Apostolo una di dette Parrocchie uentidue, quali alcuni fermo teneno essere stato anticamente il Vescouato di questa Città, per questo m'ha parso primo ragionare di detta chiesa di santo Apostolo, situata al principio di quella strada, che per essere nella superiore parte della città, è nominata *somma piazza*; qual per dritto esce nella



Strada chiamata anticamente *Cartonara*, ed al presente piglia nome dal precursore di Christo, al cui honore è in quella strada edificato un bel Tempio, con un bellissimo Monastero de Frati Heremitani di santo Augustino, come di sotto al proprio luogo se dirà. Di detta chiesa di Sant' Apostolo non si può sapere lo uero Fundatore; haue d'intrata da circa ducati ducento. l' Abbate d' essa è al presente lo Magnifico e Reuerendo Lelio Caracciolo, qual tiene pensiero di farce celebrare, & ministrare li santissimi Sacramenti à quelli del tenimento de la Parrocchia, e così ancho ni tiene li Preti nominati confrati al numero de quindici, li quali compareno al sepellire de morti di detto tenimento.

Santo Thomafo Apostolo è una Cappella delle Parrocchie uenti due della città, sta situata nel tenimento del seggio di Capuana, e proprio auante la porta del gran PalaZzo de i Tribunali dela Giustitia, ne è Abbate al presente lo Magnifico, e Reuerendo Thomafo di Forma, e ci sono d'intrata da circa ducati trecento. con la Rettoria, e ci seruo no à gli ufficij diuini di detta Parrocchia Preti sette, e Diaconi dui, ancho ni sono confrati sidiici Preti, quali compareno nel sepellir di Morti del tenimento; del Fundatore non si può hauere notizia; perche non ho ri trouato nulla cosa di fede degna.

Santo Martino è una Cappella delle Parrocchie uenti due, qual sera antichissima, situata proprio nella strada di Capuana à man destra, quando si ua dal seggio al PalaZzo dela Giustitia, & iui s' ascè deua cò certi gradi nò ho possuto hauere i ditto del uero findatore. et di sotto di essa era una grotte molto lunga, qual pigliaua lo nome di detta chiesa, nominàdo si la grotte di S. Martino, quale per uolùta della piazza fu

derocata detta chiesà l'Anni passati, che ritrouaro molte Reliquie fabricate dentro l'Altari, de quale non si possa hauere alcuna notitia, ne cognitione dopò l'haueno redificata nella strada di basso, cioè di sotto doue era primo fabricata, nel presente n'è Abate lo Magnifico, e Reuerendo Lucio Capace, l'intrate ascendeno à ducati duceto in circa, e detto Abate tiene pensiero di farci celebrare, e dare li sacramenti à quelli del tenimento di detta Parrocchia.

**S**ANTO Nicola è una Cappella delle uentidue Parrocchie, è posta nella strada proprio di Don Pietro, per laquale si ua al palazzo dela giustitia, allaquale si ascende con certi gradi anchor tenimento di Capuana, tiene d'intrata da circa ducati sessanta è pur Esaurita di detta piazza, e ui teneno dui Clerici per la celebratione della Messa e dare li santi Sacramenti à quelli del tenimento di detta Parrocchia, anchor ui sono confrati quattordici Preti per accompagnar li Morti del tenimento, Dentro di essa ui è un'altra cappella sotto il titolo di santo Pietro, delaquale n'è Abate lo Reuerendo Donno Giouan Cola Tauano, haue d'intrata da circa ducati trenta, e lui tiene pensiero farci fare la celebratione.

**S**ANTA Maria à Canciello, è una Cappella delle uenti due Parrocchie posta nel tenimenti di Capuana, quando si ua dal sopradetto santo Nicola al Palazzo della Giustitia, che uiene à restare in un Vico à man destra, al presente n'è Abate lo Reuerendo Donno Roberto d'Abate n'haue d'intrata circa ducati sessanta, e tiene pensiero farci celebrare, e dare li sacramenti à quelli del tenimento di detta Parrocchia.

29  
**S**ANTO *Chrisofano* è una Cappella delle Parrocchie uenti-  
due; dela quale è Abbate lo Magnifico, e Reuerendo Scipione Ca-  
racciolo, n'haue d'intrata circa ducati cinquanta. qual Cappella è sita  
pur ne tenimenti de Capuana, e proprio alla piazza che discende dritto  
la strada di Forcella, sta à man sinistra. & detto Abbate tene cura far  
ci celebrare, & fare dare li sacramenti à quelli del tenimento.

**S**ANTA *Maria a Piazza* è una Cappella delle Parrocchie  
uentidue dela città, nel presente è l'Abbate lo Magnifico e Reue-  
rendo Luifi d'Herrico ne haue d'intrata circa ducati cento, è posta ne  
li tenimenti del seggio dela Montagna, & detto Abbate tiene pensiero  
farcì fare lo sacrificio, e ministrare li santi Sacramenti.

**S**ANTO *Pietro de gli Ferrari*, è una Cappella delle Parrocchie  
uentidue, situata ne li tenimenti de la Montagna, e proprio sopra lo  
palazzo dela notil famiglia de Pignoni nobili di detto seggio. al presen-  
te n'è Abbate l'illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale di Napoli  
Alfonso Carrafa, n'ba d'intrata circa ducati ducento; ui tiene Preti, e  
Diaconi per ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento di det-  
ta Parrocchia; e ui sono ancho confrati noue Preti, per accompagnar li  
Morti del detto tenimento.

**S**AN' *Angelo a Signo* è una Cappella posta appresso lo seggio de  
la Motagna; è una delle Parrocchie uentidue, nel presente n'è Ab-  
bate lo Magnifico e Reuerendo Giouan Andrea Luongo; n'haue  
d'intrata circa ducati ducento, e tiene pensiero di farei celebrare,  
& ministrare li santi Sacramenti della chiesa à quelli del teni-  
mento di detta Parrocchia; & ui sono confrati deciotto Preti

per accompagnare li Morti del tenimento di detta Parrocchia. Si nominò Sant' Angelo a Signo, perciocche i Sarracini e Mori uennero con una potente armata per pigliar Napoli, & presero la porta Ventsa, qual' era doue al presente sta Sant' Angelo a Nido, & quella tennero uittoriosamente dal mese di Giugno, fino alli uini otto di Gennaro, con gran ruina di Napolitani, e deli suoi conuicini; finalmente li detti Napolitani fecero uoto d'edificare una chiesa in honore di sant' Angelo, onde uenuto in Napoli un socorso di soldati dali conuicini per sua defensione, all'ultimo superorno, & ebbero uittoria contra essi Sarracini e Mori, con gran strage de Christiani, e massime de Napolitani e per detta uittoria hauuta, edificorno detto Tempio di sant' Angelo a Signo nel detto luogo à muro del detto seggio dela Montagna; oue posero un chiodo di rame in un grosso marmo posso nella strada à piè le grade di detta Sant' Angelo, per un ricordo, che là ebbera la Vittoria i Napolitani, acciò fusse un segno alla futura memoria, e quando li Christiani lo uedeno, rendano gratie all'Onnipotente Dio di tanto beneficio qual concesse all'hora a questa città, como del tutto fa fede la Cronica composta per Giouan Villani, oue chiaramente ciascuno in quella potra uederlo.

**S**ANTO Giouanni à Porta, è una Cappella posta appresso la porta di santo Gennaro, nel medesimo tenimento de lo seggio dela Montagna, quale è di dette Parrocchie uentidue di questa città. nel presente è l'Abbate lo Reuerendo donno Marcho Torre; tene d'entrata da circa ducati ducento, & tiene cura farci celebrare, e ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia. & ci sono uenti confrati preti per andare à sepellire i Morti di detto tenimento.

**S**ANTO Gennarello spoglia morti, è una Cappella prossima alla porta di Santo Gennaro del tenimento del seggio della Montagna, pur de le Parrocchie uentidue de la città, nel presente è l'Abbate lo Reuerendo Donno Giacomo Gallerano, haue d'intrata circa ducati cinquanta, & il detto Abbate tiene pensiero di farla uffitiare.

**S**ANTO Gorgitello è una chiesa antica sita appresso Mercauo uecchio, nel medesimo tenimento del seggio de la Montagna, no si puo hauer notizia di fede de gna chi l'hauesse fundata, pero per essere Ius patronato de la nobil famiglia di Tomacelli, si tiene essere stata edificata da detta famiglia, è una de le Parrocchie uentidue de questa Città, al presente è l'Abbate lo Magnifico e Reuerendo Marino Tomacello, ne haue d'intrata da circa ducati ducento, e lui tiene cura farci fare il sacrificio, et ministrare gli santissimi Sacramenti à quelli del tenimento. ui sono anchora confrati uenti per accompagnare li morti.

**S**ANTO Gennarello è una chiesa de le sei, edificate per ordine del l'Imperatore Costantino; è una de le parrocchie uentidue de la città; è situata nella strada per laqual si ua à santo Lorenzo à man destra; posta prossima al palazzo del Illustrre Conte d'Alta uilla, e dirimpetto lo palazzo del Magnifico Marino Freccia, al presente è l'Abbate lo Reuerendo Donno Antonio d'Amabile, n'ha lo Ius presentandi la Venerabile chiesa, & Hospitale del'Annunciata di Napoli, detto donno Antonio d'Amabile, come Abbate tiene ordine di farci celebrare, & ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento. & ui sono quindici preti confrati, con uno Primicerio; quali ser-

meno per accompagnare i Morti di detto tenimento della Parrocchia.  
 Ne la detta chiesa vi è un sepolcro di marmo che vi è scolpito lo sotto  
 scritta

EPITAPHIO.

Quis sim habe; Laurentius Cadamostus ex Lauda  
 Ex Francisci de Capua  
 Altauille Comitis contubernio,  
 Sub quo mores bauribam in cohortem  
 Ferd. Regis custodum acceptus,  
 Vnde me rapuit mors.  
 Bartholomeus Comitis filius  
 Ne Mater oberrent affitiose mihi  
 Sepulcrum Curant.

M. CCCC.LXXXIX.

Cb'in uolgar questo sonano:



**N**TENDI Chi in sia; Lorenzo Cadamosto di  
 Lauda; dalacompagnia di Francesco di Capua conte  
 d'Altaulla; sotto il quale imparaua costumi, riceuuto  
 nella compagnia della guardia di Re Ferrante; da do  
 de la Morte me rapì. Bartholomeo figlio del Conte, acciò che non andas  
 sero uagabunde l'ombre mie; curò di farme questo sepolcro.

**S**ANTA Maria Rotonda sita nel seggio de Nido, è una cap  
 pella uera tonda, che vi sano sei colonne grossissime di uero porfi  
 do, è una

*fiato, è una delle parrocchie uentidue della città, & è chiesa antica; come adietro ho detto, che Fù una de le sei Chiese edificate per ordine dell' Imperatore Costantino. nel presente è Abbate lo Reuerendo Giovanni Antonio Valua, qual tiene cura di farci celebrare, & distribuire li santi sacramenti à quelli del tenimento dela' Parrocchia; et mi sono confrati preti sedici, quali accompagnano li Morti di detto tenimento. l' intrata di detta Cappella inclusine con la Cappella di santo Pietro, ala qual s'entra per detta santa Maria Ritonda, e risponder con una porta di fronte del largo di santo Dominico, sono circa ducati ducento.*

**SANTO** Saluestro è una Cappella posta sopra lo Palazzo dell' Illustrissimo Principe di Sughiano, è una delle parrocchie uentidue della città; sta ne tenimenti del seggio di Nido, è annessa con lo Capitolo di Napoli, quale la regge, & tiene pensiero farui celebrare Messa, e dare li santi sacramenti à quelli del tenimento dela' Parrocchia; tiene d' intrata circa ducati cento sessanta.

**SANTO** Giovanni à Corte nel tenimento del seggio di Portanova è una Cappella sim doue si dice la Giudeca, è una delle parrocchie uentidue de la città. l' Abbate è lo Reuerendo Anello d' Angisano; haue d' intrata circa ducati cento, e tiene pensiero di farci celebrare & ministrare li santi sacramenti ne li tenimenti dela' parrocchia. oltre li Cōfrati Preti uenti qual accompagnano i Morti del tenimento. nel presente c'è un' altra Cōfrateria di seculari, quali haueno ingrandimto detta Cappella, et fatto una bella Cona con loro elemosine, e dicono che pagano i Preti, anzi detti Confrati uanno uestiti battenti, quando si uol sepellire alcun Morto pouero, & ci uà anchor la Confrateria de

Preti, che tutti ci uanno per amor di Gesu Christo. & d'enti confrati seculari donano alli heredi del morto bone elemosine, per far le compite opere dela misericordia cosa molto da laudare.

**S**ANT'ARCHANGELO è una cappella posta nel la strada del Armieri, nel tenimen. del seggio di Porta Nuova; qual'è una delle uentidue parrocchie dela Città. nel presente n'è Abbate l'illustrissimo, & Reuerendissimo Alfonso Carrafa Cardinal di Napolgne haue d'intrata da circa ducati quattrocento, si tiene preti seculari per celebrare le Messe, & per la administratione de santi sacramenti, & ancho uì sono sedici confrati Preti per l'esequie de i morti del tenimento di detta parrocchia, ne laquale uì è, ancho una confrateria di laici del santissimo Sacramento del Corpo di CHRISTO; & di continuo detti confrati accompagnano con torchi accesi lo detto santissimo sacramento, quando lo Parrocchiano esce per uoler comunicare alcuna infermo del tenimento. & nel giorno della festiuità del Corpo di CHRISTO ci uanno confrati ducento con torchi uui accesi per honorare detta processione, e dopò lo sabbato sequente detti confrati fanno un'altra bella e deuota processione dela medesima festiuità del Corpo di Christo per una certa parte de la città. hauendo d'intrata piu de ducati cento l'anno, e ciasibun Anno maritauano die pouere figlie, & alcuna uolta tre, per amor di Christo nostro redemptore, ma al presente essendo morto un di detti confrati, ha lasciato dua mila ducati per maritagio de ditte pouere figliole.

**S**ANTA Maria à Moneta è una piccola cappella sita nel principio del Apennino quado si ua nel Monastero di Santo Senecino à man



finisce, per il tenimento del feggio di Porta Nuova, è una delle parrochie uentidue della città; l'Abbate de la quale è lo Reuerendo Lucio Manso, ne haue d'intrata circa ducati uenti, & tiene cura farci celebrare, e ministrare li santi sacramenti, à quelli del tenimento.

Delle Parrocchie uenti due della città n'ho scritto fin'al presente di uenticinque, oltre ad altre quattro maggiori hauea scritto auante, ne rimangono da narrare quattro, à complemento di dette Parrocchie uentidue, quali quattro Parrocchie sono dentro le Chiese grandi, sono Santo Stefanello, qual sta nel' Arciuescouato, ch'era una cappella sita al Palazzo della torre che sta dirimpetto la porta grande del detto Arciuescouato, qual comprato che fu detto Palazzo, lo padrone non uolse detta capella seu Parrocchia li dentro, anzi con breue del summo Pontefice retirò detta parrocchia dentro l'Arciuescouato, qual è un altare passo fra la porta grande e la porta picciola a man destra, quando s'entra, da l'altra Parrocchia è San Felice; qual staua ad uno capo della strada dela Sellaria prossimo nel Apennino; è per che usceua un poco di l'ordine dele altre ad se, alcuni di detta piazza impetraro breue dal summo Pontefice che potessero detta parrocchia di San Felice dentro la chiesa di Santo Giorgio ad forum, una de le quattro Parrocchie maggiori, che di sopra ho scritto; & iui sta collocata detta Parrocchia. La terza Parrocchia, è posta nela chiesa di sant'Anello prossimo alle mura dela Città, che quando nominarò detta chiesa, farò mentione di detta Parrocchia. & dentro la chiesa di santo Paullo maggiore, è posta la quarta, et ultima Parrocchia, dela quale narrerò appresso.

D ij.



**SANTO** Paulo maggiore è una chiesa antichissima, che auete la uenuta de Christo era Tempio de gli Idoli dedicato à Casore, e Polluce, come in Roma; il quale Tempio dopò che la città di Napoli fu christiana per l'aduento di Santo Pietro Apostolo in quella, como di sopra ho narrato, è inscraro detto Tempio a Santo Paulo Apostolo è già fatta detta Chiesa una dele Parrocchie uentidue di questa Città; ma pareua detta chiesa essere abbandonata. Et non sò per che essendo in sì alto, e bello luogo à modo di speranza; poi per bonità et pietà de Napolitani, i quali sempre hanno à riuerenza i luoghi sacri, uirbano collocati i religiosi et honestissimi Preti Teatini, i quali alla loduole usanza antica sino uestiti, e con simplicità di cuore offeriscono le cotidiane, et sacre pregchiere al clementissimo Dio per li peccati del Popolo, et detti Preti Teatini sono circa uenti otto uani che sono uenuti in detta chiesa, uiuendo d'elemosine, essendo Vice Rè del Regno lo giustissimo Don Pietro di Toledo. però la città con detti preti Teatini ha ueno accomodata in una cappella la Parrocchia, oue sta lo Parrocchiano per ministrare li santi sacramenti à quelli del tenimento di detta parrocchia qual tene d'intrata circa ducati cento, oltre li confrati Preti, che sono fedici, quali uanno neli esequij per honor deli morti.

Nela detta chiesa è una inscriptione de lettere greche, al marmo lungo sopra le colonne di marmi, quali appareno sopra l'alte gradi di essa, che la ponerò nell'ultimo con la sua declaratione, quando scriuerò le pietre antiche, et moderne, che si ritroueranno in detta città con le loro declarationi.

**S**ANTO Giovanni & Paulo, è una povera, chiesà antica, & quasi ruinata, sotto lo titolo di detti santi quale sta sopra lo Collegio nouamente edificato per li essemplari Padri del GIESV, & detta chiesà, auante che uenesse in Napoli Costantino Imperatore fù edificata. l'Altare maggiore con dui altri altari, l'uno à man destra, l'altro à man sinistra sono fatti all'antica, uoltati al'Oriente, onde la faccia del Sacerdote dicendo la Messa, uene ad stare uolta al Popolo, che non bisogna uoltarsi per dire, Dominus uobiscum; ouero, Orate fratres, ne per dare la beneditione e dire, Ite, Missa est. ma à dire il uerbo detta povera chiesà haue tanto poco intrata, ch' à pena si può stare un Prete per celebrar la messa.

Auante l'altar maggior è un quadro di marmo oue si legge la sottoscrizione et inscriptione scolpita in lettere greche.

Ἰσοδορος Ὑπατος Καὶ Δουξ ἀπὸ θεμελίου τὸν ἡσὸν οἰκὸν δάμνησεν  
 Ἄς καὶ τὴν διακονίαν ἐκείνας ἀνύσας ἐν ἐπιτάξει τῆς βασιλείας  
 Ἀσπότης καὶ Κομιστὴς τοῦ εὐσεβίου καὶ τοῦ βασιλέως σιμῆος  
 εὐφραδῆς ἐν τῷ οὐρανῷ καὶ τῷ γῆναι ὅτι τὸν βίον ἐφάρδιξεν  
 ἐκ ἐξ ἡμερῶν ἑπτακατα.

Che in latino vuol dire questo.

Theodorus consul, & dux, a fundamentis

Hoc templum aedificans, & hoc sacrum

Ministerium ex nouo perficiens, indi.

Quartae huius Regni, Asontis, & Constantini

Dei amatorum & Regum, honeste uiuens

D ij

LIBRO PRIMO.

In que fide & conuerfione . sexto menfis  
Octobris, hic uiuens Christo annos nouem  
& quadraginta.

Che dice queſto inuolgar ſermone.

**T**heodoro Conſule e Duca edificò queſto tempio da gli funda-  
menti, e di nouo poſſe a per ſettione queſto ſacro miſterio, nella  
quarta inditione di queſto Regno, al tempo di Aſſorto e Coſtan-  
tino amatori de Dio, e de gli R.è, bonamente uiuendo nella fide, e  
ne la ſua conuerſione a ſci del meſe d'Otto bre, uiuendo quà à Chri-  
ſto anni quaranta noue .

**S**ANTO Giuliano è una chieſa antica poſta fuor la città, que-  
ſta quando ſi eſce da la porta di Capuana per andare nella ſtra-  
da di Auerſa, ſi ritroua a man ſiniſtra . & per ritrouarſi in  
detta chieſa de pinte l'armi del'antica & nobil famiglia de Loffredo, ſi  
deue tenere per certo eſſere ſtata fundata da detta famiglia nel pre-  
ſente ſi regge per maſtria, & li maſtri hanno penſiero farence cele-  
brare banno d'intrata circa ducati cinquanta, & ui fanno una bella  
feſta la Domenica in albis, ch'è l'ottauo giorno di Paſca di Reſurrec-  
tione, ne la quale feſtiuità ui diſponſano varali, & oua toſte, ſim-  
come ſi mangiano l'oua benedette lo giorno di Paſca .

**S**anto Gennaro è una Cappella ſita fuor la città quando ſi ri-  
torna dala ſopradetta chieſa di ſanto Giuliano a man ſiniſtra, qual  
cappella fu edificata in mio tempo dal Magnifico Alſonſo di Gen-  
naro, qual ſor ſi diede tal titolo a detta capella, alludendo al cogno-

ue de sua famiglia .dopò per la cappella essere piccola, la nominor  
no santo Gennarello. de quale cappella è Rettore lo Reuerendo don  
no Federico di Ranaldo, ne haue d'intrata circa ducati uenti.

Santo Giouanni in capo Napoli nominato, è una cappella posta  
fuor la città, quando si ritorna dalla sopradetta cappella di santo  
Gennarello, non si può haueue uera notizia del fundatore; pero c'è  
fama ch'era l'us patronato, e da padroni fu donato il gouerno a quel  
li habitauano in la strada, e così nel presente si gouerna per quelli  
della detta strada, & ui teneno Clerici per la celebratione de le  
Messe. ala quale cappella li anni passati, anzi (me ricordo) nel mio  
tempo, quando desiderauano buon tempo, o pioggia per li frumen-  
ti, andauano li massari, et hortolani al Vicario, quale processionalmen-  
te andaua con tutto lo Clero, e ritrouauano discouerto lo capo di una  
colonna di marmo qual staua couerta di terreno in mezzo la strada  
e proprio all'incontro di detta cappella, et quando desiderauano bon  
tempo, andaua la processione dalla man sinistra tra detta cappella,  
& la colonna, & il Vicario diceua l'oratione impetrando gratia del  
buon tempo; & si uoleuano pioggia, la processione caminaua dala man  
destra, tra detta colonna et uerso del mare, & lo Vicario diceua l'ora-  
tione pregando da Dio gratia di pioggia. dopò i predicatori nelle lor  
prediche reprehendeano dette processioni dicendo essere superstitione,  
& così furono al tutto abandonate.



ANT'ANTONIO è una chiesa sita fuor la  
città, e proprio quando si ritorna da la sopra nominata  
cappella di santo Giouane capo Napoli, detta chiesa fu  
edificata da casa d'Angid. nel presente ui è l'Abba-

per accòpagnare li Morti del tenimento di detta Parrocchia. Si nominò Sant' Angelo a Signo, percioche i Sarracini e Mori uennero con una potente armata per pigliar Napoli, & presero la porta Vento, sa, qual' era doue al presente sta Sant' Angelo a Nido, & quella tennero uittoriosamente dal mese di Giugno, fino alli uini' otto di Gennaio, con gran ruina di Napolitani, e deli suoi conuicini; finalmente li detti Napolitani fecero uoto d' edificare una ehiesia in honore di sant' Angelo, onde uenuto in Napoli un socorso di soldati dali conuicini per sua defensione, all' ultimo superorno, & ebbero uittoria contra essi Sarracini e Mori, con gran strage de Chrsliani, e massime de Napolitani. e per detta uittoria hauuta, edificorno detto Tempio di sant' Angelo a Signo nel detto luogo à muro del detto seggio dela Montagna; oue posero un chiodo di rame in un grosso marmo posto nella strada à piè le grade di detta sant' Angelo, per un ricordo, che lla ebbero la Vittoria i Napolitani, accio fusse un segno alla futura memoria, e quando li Chrsliani lo uedeno, rendano gratie all' Onnipotete Dio di tanto beneficio qual concesse all' bora a questa città, como del tutto fa fede la Cronica composta per Giouan Villani, oue chiaramente ciascuno in quella potra uederlo.

**S**ANTO Giouanni à Porta, è una Cappella posta appresso la porta di santo Gennaro, nel medesimo tenimento de lo seggio dela Montagna, quale è di dette Parrocchie uentidue di questa città. nel presente è l' Abbate lo Reuerendo donno Marcho Torre; tene d' intrata da circa ducati ducento, & tiene cura farci celebrare, e ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia. & ci sono uenti confrati preti per andare à sepellire i Morti di detto tenimento.

24

**S**ANTO Gennarello spoglia morti, è una Cappella prossima alla porta di Santo Gerardo del tenimento del seggio della Montagna, par de le Parrocchie uentidue de la città. nel presente è l'Abbate lo Reuerendo Donno Giacomo Gallexano; haue d'intrata circa ducati cinquanta, & il detto Abbate tiene pensiero di farla affittare.

**S**ANTO Gorgitello è una chiesa antica sita appresso Mercato uecchio, nel medesimo tenimento del seggio de la Montagna. nõ si può haue notitia di fede degna chi l'haueffe fundata, peto per essere lus patronato de la nobil famiglia di Tomacelli, si tiene essere stata edificata da detta famiglia. è una de le Parrocchie uentidue di questa Città. al presente è l'Abbate lo Magnifico e Reuerendo Marino Tomacello; ne haue d'intrata da circa ducati ducento e lui tiene cura farci fare il sacrificio, et ministrare gli santissimi Sacramenti à quelli del tenimento. ui sono anchora confrati uenti per accompagnare li morti.

**S**ANTO Gennarello è una chiesa de le sei, edificate per ordine del' Imperatore Costantino; è una de le parrocchie uentidue de la città; è situata nella strada per laqual si ua à santo Lorenzo à man destra; posta prossima al palazzo del' Illustre Conte d'Alta uilla, e dirimpetto al palazzo del Magnifico Marino Freccia. al presente è l'Abbate lo Reuerendo Donno Antonio d'Amabile, n'ha lus presentandi la Venerabile chiesa; & Hospitale del' Annunciatà di Napoli, Desto donno Antonio d'Amabile, come Abbate tiene ordine di farci celebrare, & ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento. & ui sono quindici preti confrati, con uno Primicerio; quali ser-

uono per accompagnare i Morsi di detto lenimento della Parròchia.  
 Ne la detta chiesa ui è un sepolcro di marmo che ui è scolpito lo sotto  
 scritta

EPITAPHIO.

Quis sim habe; Laurentius Cadamossus ex Lauda  
 Ex Francisci de Capua  
 Altauilla Comitis contubernio,  
 Sub quo mores bauribam in cohortem  
 Ferd. Regis custodum acceptus,  
 Vnde me rapuit mors  
 Bartholomeus Comitis filius  
 Ne Manes oberrent, assidue mihi  
 Sepulcrum Curauit.  
 M. CCCC. LXXXIX.

Cb'in uolgar questo sonano:



**N**TENDI Chi in sia; Lorenzo Cadamosso di  
 Lauda; dalacòpagnia di Francesco di Capua conte  
 d'Altauilla; sotto il quale imparaua costumi, riceuuto  
 nella compagnia della guardia di Re Ferrante; da do  
 ue la morte me rapì. Bartholomeo figlio del Conte, acciocche non andas  
 sero uagabunde l'ombre mie, curò di farne questo sepolcro.

**S**ANTA Maria Rotonda sita nel seggio de Nido, è una cap  
 pella uera tonda, che ui sano sei colonne grossissime di uero porfi  
 do, è una



*frido, è una delle parrocchie uentidue della città, & è chiesa antica; come adietro ho detto, che Fù una de le sei Chiese edificate per ordine dell' Imperatore Costantino. nel presente è Abbate lo Reuerendo Giouanni Antonio Valua, qual tene cura di farci celebrare, & distribuire li santi sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia; et vi sono confrati preti sedici; quali accompagnano li Morti di detto tenimento. l' intrata di detta Cappella inclusine con la Cappella di santo Pietro, ala qual s'entra per dextra santa Maria Ritonda, orisponde con una porta di fronte del largo di santo Dominico, sono circa ducati ducento.*

**SANTO** Siluestro è una Cappella posta sopra lo Palazzo dell' Illustrissimo Principe di Sughiano, è una delle parrocchie uentidue della città; sta ne tenimenti del seggio di Nido, è annessa con lo Capitolo di Napoli, quale la regge, & siene pensiero farui celebrare Messa, & dare li santi sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia; tene d' intrata circa ducati cento sestanta.

**SANTO** Giouanni à Corte nel tenimento del seggio di Porta Nuova è una Cappella sita doue si dice la Giudeca, è una delle parrocchie uentidue de la città. l' Abbate è lo Reuerendo Anello d' Angri sano, haue d' intrata circa ducati cento, e tiene pensiero di farci celebrare & ministrare li santi sacramenti ne li tenimenti dela parrocchia. oltre li Cōfrati Preti uenti qual accompagnano i Morti del tenimento. nel presente c'è un' alia Cōfrateria di seculari, quali haueno ingranditi in detta Cappella, et fatto una bella Cona con loro elemosine, e dicono che pagano i Preti, anzi detti Confrati uanno uestiti battenti, quando si uol sepellire alcun Morto pouero, & ci uà anchor la Confrateria de

D

Preti, che tutti ci uanno per amor di Gesu Christo. & detti confrati seculari donano alli heredi del morto bone et mosiate, per far le compite opere dela misericordia cosa molto da laudare.

**S**ANT'ARCHANGELO è una cappella posta nel la strada deli Armieri, nel tenimen. del seggio di Porta Nuova; qual'è una delle uentidue parrocchie dela Città. nel presente n'è Abate l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Alfonso Carrafa Cardinal di Napolgne haue d'intrata da circa ducati quattrocento, u' tiene preti seculari per celebrare le Messe, & per la administratione de santi sacramenti, & ancho u' sono sedici confrati Preti per l'esequie de i morti del tenimento di detta parrocchia, ne laquale u' è, ancho una confrateria di laici del santissimo Sacramento del Corpo di CHRISTO; & di continuo detti confrati accompagnano con torchi accesi lo detto santissimo sacramento quando lo Parrocchiano esce per uoler comunicare alcuna infermo del tenimento. & nel giorno della festiuità del Corpo di CHRISTO ci uanno confrati ducento con torchi noui accesi per honorare detta processione, e dopò lo sabbato sequente detti confrati fanno un'altra bella e deuota processione dela medesima festiuità del Corpo di Christo per una certa parte de la città. haueano d'intrata piu de ducati cento l'anno, e ciasì bun Anno maritauano due pouere figlie, & alcuna uolta tre, per amor di Christo nostro redemptore, ma al presente essendo morto un di detti confrati, ha lasciato due mila ducati per maritaggio de ditte pouere figlie.

**S**ANTA Maria à Moneta è una piccola cappella sita nel principio del Apennino quado si ua nel Monastero di Santo Seuerino à man

frustia, per il tenimento del seggio di Porta Nuova, è una delle parrocchie uentidue della città; l'Abbate de la quale è lo Reuerendo Lucio Manso, ne haue d'entrata circa ducati uenti, & tiene cura farci celebrare, e ministrare li santi sacramenti, à quelli del tenimento.

Delle Parrocchie uenti due della città n'ho scritto fin'al presente dicotto, oltra d'altre quattro maggiori hauea scritto auante, ne rimangono da narrare quattro, à complemento di dette Parrocchie uentidue, quali quattro Parrocchie sono dentro le Chiese grandi, sono Santo Stefanello, qual sta nel' Arciuescouato, ch'era una cappella sita al Palazzo delatorre che sta dirimpetto la porta grande del detto Arciuescouato, qual comprato che fu detto Palazzo, lo padrone non uolse detta capella seu Parrocchia li dentro, anzi con breue del summo Pontefice retirò detta parrocchia dentro d'Arciuescouato, qual' è un'altare posto fra la porta grande e la porta piccola a man destra; quando s'entra, da l'altra Parrocchia è San Felice, qual staua ad uno capo della strada dela Sellaria prossimo nel Apennino; è per che uisua un poco di l'ordine dele altre ad alcuni di detta piazza impetraro breue dal summo Pontefice che potessero detta parrocchia di San Felice dentro la chiesa di Santo Giorgio ad forum, una de le quattro Parrocchie maggiori, che di sopra ho scritto; & iui sta collocata detta Parrocchia. La terza Parrocchia, è posta nela chiesa di sant'Anello prossimo alle mura dela Città, che quando nominarò detta chiesa, farò mentione di detta Parrocchia. & dentro la chiesa di santo Paolo maggiore è posta la quarta, et ultima Parrocchia, dela quale narrerò appresso,

D j.



**S**ANTO Paulo maggiore è una chiesa antichissima, che auante la uenuta de Christo era Tempio de gli Idoli dedicato à Castore, e Polluce, come in Roma; il quale Tempio dopò che la città di Napoli fu christiana per l'aduento di Santo Pietro Apostolo in quella, como di sopra ho narrato, i Napolitani consecraro detto Tempio a santo Paulo Apostolo è già fatta detta Chiesa una de le Parrocchie uentidue di questa Città; ma pareua detta chiesa effere abandonata (e non sò per che essendo in sì alto, e bello luogo) à modo di spelunca; poi per bontà e pietà de Napolitani, i quali sempre hanno à riuerenza i luoghi sacri, uisitano collocati i uehigijsi e honestissimi Preti Teatini, i quali alla loduole usanza antica sino uestiti, e con simplicità di cuore offeriscono le cotidiane, et sacre preghiere al clementissimo Dio per li peccati del Popolo, e detti Preti Teatini sono circa uenti otto anni che sono uenuti in detta chiesa, uiuendo d'elemosine, essendo Vice Rè del Regno lo giustissimo Don Pietro di Toledo. però la città con detti preti Teatini ha ueno accomodata in una cappella la Parrocchia, oue sia lo Parrocchiano per ministrare li santi sacramenti à quelli del tenimento di detta parrocchia qual tene d'intrata circa ducati cento, oltre li confrati Preti, che sono sedici, quali uanno nelli esequij per honor deli morti.

Nella detta chiesa è una inscriptione de lettere greche, al marmo lungo sopra le colonne di marmi, quali appaiono sopra l'alte gradini di essa, che la ponerò nell'ultimo con la sua declaratione, quando scriuerò le pietre antiche, et moderne, che si ritrouerranno in detta città con le loro declarationi.

**S**ANTO Giovanni & Paulo è una povera chiesa antica, & quasi ruinata, sotto lo titolo di detti santi quale sta sopra lo Collegio nouamente edificato per li essemplari Padri del GIESV, & detta chiesa, auante che uenesse in Napoli Costantino Imperatore fù edificata. l'Altare maggiore con dui altri altari, l'uno à man destra, l'altro à man sinistra sono fatti all'antica, uoltati all'Oriente, onde la faccia del Sacerdote dicendo la Messa, uene ad stare uolta al Popolo, che non bisogna uoltarsi per dire, Dominus uobiscum; ouero, Orate fratres, ne per dare la beneditione e dire, Ite, Missa est. ma à dire il uero detta povera chiesa haue tanto poco intrata, ch' à pena si può stare un Prete per celebrar la messa.

Auante l'altar maggior è un quadro di marmo oue si legge la sottoscrizione in lettere greche.

Υποδοχος Υπατης Και δουρατω θεμελιου του ηουσ Οικου δαμης  
 Ας και τις διακονων εκ της αυου ας εν ενδοταρτι τις βασιλειας  
 Ανοτος και Κο. αντι του εσοφιλω και το. Βασιλειαι σιμυας  
 Ειωρας ετ τις και τρωας εκτωρετρι Οτιου βειου υφαδεζ  
 σε σε Χριστιανισμου.

Che in latino vuol dire questo.

Theodorus consul, & dux, a fundamentis  
 Hoc templum edificans. & hoc sacrum  
 Ministerium ex nouo perficiens, indi.  
 Quartæ huius Regni, Afontis, & Costantini  
 Dei amatorum & Regum, honeste uiuens

LIBRO PRIMO.

In que fide, & conuerfione . sexto mensis  
 Octobris, hic uiuens Christo annos nouens  
 & quadraginta.

Che dice queſto inuolgar ſermonone.

**T**heodoro Conſule e Duca edificò queſto tempio da gli funda-  
 menti, e di nouo poſſe a perſettione queſto ſacro miniſterio, nella  
 quarta inditione di queſto Regno, al tempo di Aſſorto e Coſtan-  
 tino a materi de Dio, e de gli Rè, honeſtamente uiuendo nella fide, e  
 ne la ſua conuerſione a ſci del meſe d'Ottobre, uiuendo qua à Chri-  
 ſto anni quaranta noue .

**S**ANTO Giuliano è una chieſa antica, poſta fuor la città, que-  
 ſte quando ſi eſce da la porta di Capuana per andare nella ſtra-  
 da di Auerſa, ſi ritroua a man ſiniſtra . & per ritrouarſi in  
 detta chieſa de pinte l'armi del' antica, & nobil famiglia de Loffredo, ſi  
 deue tenere per certo eſſe e ſtata fundata da detta famiglia, nel pre-  
 ſente ſi regge per maſtria, & li maſtri hanno penſiero ſarence cele-  
 brare. hanno d'intrata circa ducati cinquanta, & ui fanno una bella  
 feſta la Domenica in albis, ch'è l'ottauo giorno di Paſca di Reſurret-  
 tione, ne la quale feſtiuità ui diſpenſano ueralli, & oua toſte, ſim-  
 come ſi mangiano l'oua benedette lo giorno di Paſca .

**S**anto Gennaro è una Cappella ſita fuor la città quando ſi ri-  
 torna da la ſopradetta chieſa di ſanto Giuliano a man ſiniſtra, qual  
 cappella fù edificata in mio tempo dal Magnifico Alſonſo di Gen-  
 naro, qual forſa diede tal titolo a detta capella, alludendo al cogno,

ne de sua famiglia . dopò per la cappella essere piccola, la nominò  
no santo Gennarello. de quale cappella è Rettore lo Reuerendo don  
no Federico di Ranaldo, ne haue d'intrata circa ducati uenti.

Santo Giouanni in capo Napoli nominato, è una cappella posta  
fuor la città, quando si ritorna dalla sopradetta cappella di santo  
Gennarello, non si può hauere uera notizia del fundatore; pero c'è  
fama ch'era lurs patronato, e da padroni fu donato il gouerno a quel  
li habitauano in la strada, e così nel presente si gouerna per quelli  
della detta strada, & ui teneno Clerici per la celebratione de le  
Messe. ala quale cappella li anni passati, anzi (me ricordo) nel mio  
tempo, quando desiderauano buon tempo, o pioggia per li frumen-  
ti, andauano li massari, et tortolani al Vicario, quale processionalmen-  
te andaua con tutto lo Clero, e ritrouauano discouerto lo capo di una  
colonna di marmo qual staua couerta di terreno in mezzo la strada  
e proprio all'incontro di detta cappella, et quando desiderauano bon  
tempo, andaua la processione dalla man sinistra tra detta cappella,  
& la colonna, & il Vicario diceua l'oratione impetrando gratia del  
buon tempo; & si uoleuano pioggia, la processione caminaua dala man  
destra, tra detta colonna et uerso del mare, & lo Vicario diceua l'ora-  
tione pregando da Dio gratia di pioggia. dopò i predicatori nelle lor  
prediche reprehendeano dette processioni dicendo essere superstitione,  
& così furono al tutto abandonate.



ANT'ANTONIO è una chiesa sita fuor la  
città, e proprio quando si ritorna da la sopra nominata  
cappella di santo Giouane capo Napoli, detta chiesa fu  
edificata da casa d'Angid. nel presente ui è l'Abba.

te lo Magnifico, & Reuerendo Albano Quadra, ne haue d'entrata cir-  
ca ducati mille, e cinquecento ui tiene Pretiſci, e tre Diaconi; & ancho  
u'è un bello Hoſpidale per quelli pateno di fuoco. dett' Abbazia di ſan-  
t' Antonio, riconoſce il gran Maſtro di Vienna; nela quale ui è uno bel-  
lo palazzo, e belli giardini, e certo lo ſuo Abbate la fa bene uſſciare.

Nella detta chieſa ui è una Cappella appreſſo la cappella maggio-  
re nella qual ſono due ſepolcri di marmo nel' uno è ſcolpito lo ſetto ſcritto

## EPITAPHIO.

Ferdinando Salana Hiſpano, Iuueni non minus uirtute, ac moribus  
elegantibus; quem inter Iudices magna Curia iuſſu Caſ. aſcitum, mox à  
Prorege ab audientia Hydrontis designatū mors inſperata interce-  
pit. Iacobus Quadra à conſilijs Caſ. et Vincentius Amatus, amico opt.  
ex teſtamento ſac. curarunt. Cautum quoque bis, ex ſtato cenſu, quaq;  
hebdomada hoc in ſacello pro eius, eorumq; manibus ſacra fieri.

Sublatus è media, an. natus XXVIII. Cal. nouēb. xij. M. D. xxxiiij.

Queſto uuol dire in lingua uolgare.

A Ferrate Salano, Iſpano, giouane nò meno de uirtu, che di coſtumi  
ornato, il quale, eſſendo eletto per un de i Giudici de la grã Corte della  
Vicaria per commandamento del' Imperatore, & deſtinato al' Audien-  
za di Terra d' Otrãto dal Vicere; fu interrotto dalla nã penſaſa morte.  
Iacobo Quadra conſigliere di Ceſare, et Vincenzo Amato, all'ottimo am-  
ico per teſtamento bebbe penſiero far porre queſto ſepolchro. Hauerlo  
anchor prouiſto con determinato cenſo, che ogni ſettimana due uolte in  
queſta capella ſe ſacrifici per l'anima d'eſſo & anche de l'loro.

Fù tolto dal mezzo dela uita, eſſendo d'anni 28. an. 20. de ottob. 1534.

Ne l'altro ſepulchro qual'è poſto nella medeſma capella è ſcol-  
pito lo ſetto ſcritto



## EPITAPHIO.

Io. Bapt. Solanus Valentinus, vir tam Mathematicis quam Philosophia apprime eruditus, dum ophthalmiam ex assiduis studijs contractam curare studet; remedium querens, in mortem incurrit. an. et sue. xxx. obiit An. Domini. 45. .V. Kal. Apr. b. 3. M. H. M. F. C.

Alvarus Quadra Episcopus Venusinus.

Nel vulgar questo risena.

Giuan Battista Solano di Valenza, buono molto dotto nelle cose di Matematica et nella Philosophia, mentre attende à curarse l'infermità del'occhi, acquistata per li continui studi, cercando il rimedio, ritrouò la morte, nel'anno 30 dela sua età. morì nel'anno del signore 45. ali 28. di Marzo ale tre bore. Questo monumento al morto hebbe pensiero far porre Alvaro Quadra Episcopo di Venosa.

**S**ANTO Sebastiano è una Cappella posta fuor la città, e proprio al'incontro de la porta di Capuana; è stata edificata in mio tempo dopò fu la peste in Napoli. Et m'hanno detto alcuni che habitauano in quel luogo, che fu portato tutto l'apparecchio di quanto bisogna, e dopò ui concorsero tanti mastri fabricatori, e manipoli, quali complotero di fabricare detta cappella in uno giorno. nel presente si regge per Mastria, e la fanno bene officiare, Et nel giorno dela festiuità del detto santo ci fanno una bella festa.

Santo Honofrio è una Cappella sita dètro la porta di Capuana, e proprio al'incontro del gran Palazzo de la Giustitia, non haue alcuna intrata ferma, si regge per mastria, e li mastri ui fanno celebrare Messa, Et esceno nel giorno del santissimo Corpo de Christo, con uno bello ingegno, e donano per ciascun anno due libbre de candele di cera all'Abbate, qual' è lo Reuerendo Giuan Alfonso d'Alberto.

**SANTA** Maria de la porma è una Cappella piccola situata ne li ferrari di Capuana di fronte del gran Palazzo della Giustitia, è Esaurita de la PiaZZa, non haue intrata al: una di certo, l'buomini di detta piazza ui fanno fare il sacrificio.

**SANTA** Sofia è una Cappella sita al capo dela strada de ferrari di capuana, quando si camina nella strada di santo Giouanne a carbonara, è Rettore nel presente lo Reuerendo Abbate Giouan Matteo Panzullo Canonico Napolitano; ne haue d'intrata circa ducati d'udici; ci teneua uno Prete per la celebratione dela Messa li di festiui. di nouo sono usciti certi buomini uirtuosi, et haüeno pigliata detta cappella facendoui una confrateria augmentandola con loro elemosine, anchora uscendo uesliti battenti a sepetre li morti poueri per amor di Chti slo; sperando che di continuo farranno aumento si come sempre fu solito de le cose pie di questa città, che sono de cötinuo caminare auante per la merce d'Iddio.

Santo Martino è una cappella posta pur neli tenimenti di capuana et proprio al incötro de la strada; oue sta lo monasterio de santa Maria d' Agnone, de qual cappella nel presente è Rettore lo Reuerendo Paolo Turcho, secundo lui dice non ui sono ducati d'ulla intrata.

**SANTA** Maria a Gellaro è una cappella sita sopra la strada de PuZZo bianco, quando si ua a santa Maria Donna Regina, pur neli tenimenti di capuana; quale Esaurita è de la piaZZa, nece d'intrata circa ducati ducento, li Mastrì ci teneuo Preti, tre con un Diacono, di certo è ben officata, et fanno ancho bene a poueri.

**SANTO** Pietro è una Cappella sita a l'incôtro del detto seggio, et proprio scito la palazzo del Magnifico Hettore Minutolo. è anchora l'us patronato di detta famiglia de Minutoli; haue d'entrata circa duecenti uentisiqua, detta famiglia tiene pensiero dela celebratione, & la fanno offitiare da Frati di Santo Augustino.

**SANTO** Paolo è una bella cappella posta ad muro con lo seggio di Capuana, & è l'us patronato dela nobil famiglia di Capeci nobili de detta seggio s'intende che ha d'entrata circa duecenti cento cinquanta. però detta famiglia ni tiene li preti per la celebratione dele Messe, che di continuo ni se dicono.

**SANT'** Angelo è una Capella posta negli tenimenti di Capuana, et proprio al'incontro de Palazzo dell' Arciuescuato, qual Capella è stata concessa col Capitulo di Napoli, che tiene cura far celebrare le Messe nel Arciuescuato per l'anima del fundatore.

**SANTA** Maria delle stelle è una Capella antica sita nella piazza nominata lo Vico dele Cite, e proprio prossimo al seggio di Capuana; è l'us patronato della nobil famiglia di Minutoli; haue d'entrata circa duecenti trenta, e detta famiglia tiene pensiero farli celebrare.

**SANTA** Maria di mezzo Agosto è una Cappella posta negli tenimenti di Capuana, et proprio nella strada per la quale si camina di sotto lo campanaro di Santa Maria a piazza verso la strada di Capuana nela man sinistra, qual'è l'us patronato de-

LIBRO PRIMO.

la nobil Famiglia de' Figli marini; haue d'intrata circa ducati trenta, e detta Famiglia tiene cura farui fare lo sacrificio.

**SANTA** Maria de Tomacelli è una Capella posta pur ne li tenimenti di Capuana; è proprio nela strada seu Vico de la nobil Famiglia de Carboni a man destra quando si camina verso la strada di Capuana, fu fundata da detta Famiglia de Tomacelli per le armi che lla dipinte appaiono; al presente dicono essere l'us patronato del seggio, haue d'intrata ducati quaranta quattro, e lo seggio ne pensiero farci celebrare.

**SANTA** Maria di mezzo Augusto è una Cappella sita nela medesima strada seu Vico, qual sta di sopra dela prenominata Cappella, quando si uà a Capuana, & è l'us patronato dela nobil Famiglia de Pesticelli; haue d'intrata circa ducati duadi, & detta Famiglia tiene cura del santo sacrificio.

**SANTO** Nicola è una Capella posta ne la Crocchia di Puzzo bianco, pur nel tenimento di Capuana, di sopra la porta di marmo è un' Arcotrauo, oue è scolpita una inscriptione, ne la quale se legge, che detta Capella fu fundata da Henrico detto Baras, clerico e familiare di Re Carlo primo, nell' Anno dela Salute Mil. le ducento ottanti uno. nel presente è l'us patronato dela Nobil Famiglia de Pignoni haue d'intrata circa ducati cinquanta, et detta Famiglia ui fa celebrare.

**SANTA** Maria del puzzo è una capella posta pur in lo te-

DELLE CHIESE DE' PRETI

tenimento di Capuana, et proprio quello si camina da Puzzo bianco per andar a san' Apostolo à man destra; è l'us patronato de la nobil Famiglia de' Figli Marini, haue d'intrata circa ducati cinquanta; e detta Famiglia tiene pensiero farui fare il santo sacrificio.

**S**ANTA Margarita è una cappella situata sopra Puzzo bianco da la man destra, quando si camina al Monasterio de' santa Maria dell' Angeli pur tenimento di Capuana; ui è al presente Abbate lo Magnifico et Reuerendo Fabio Poluerino, V. I. D. ne haue d'intrata circa ducati quaranta, & lui tiene pensiero far ui fare il santo sacrificio.

**S**ANTA Lucia è una cappella posta di sopra lo Monasterio di santa Maria Regina celi, pur tenimento di Capuana, & è l'us patronato de la nobil Famiglia di Ayerbi; haue d'intrata circa ducati nanti, & detta famiglia tiene pensiero far ci celebrare.

**S**ANTO Anello è una cappella sita ala strada detto lo Vico de le Cite, al' andare ad alto à man destra; è l'us patronato de la Nobil Famiglia de' Minutoli; & haue d'intrata ducati sei & detta famiglia tien pensiero farui fare il sacrificio.



**S**ANTO Stefano maggiore è una cappella grande, è posta ne' la croce via della strada si uà nel Seggio di Capuana; et nella porta grande de l' Arcivescouato, è Esaurita del detto Seggio; haue d'intrata circa ducati cinquecento nel presente la seruano Preti dieci co' Diaconi dui, si gouerna honoratamente da nobili del Seggio. crede si

per esser Estaurita del seggio, sia stata fundata da li nobili del detto seggio.



**C**ON VENEVOL Cosa è ch'io nel presente incominci ad narrare le Chiese grandi di Preti, nelle quali si ritroueranno alcuni Epitaphy ouer si et piglierò principio dalle più antiche, ma sempre anderò interponendo alcune cappelle di quelle sono situate in diuersi luoghi de la Città, sì per dare meno fastidio al lettore; si ancho ch' in dette Cappelle ce ne sono molte più antiche delle Chiese grandi questo si fa, perche quando hauesse narrate tutte le Capelle giuntamente, bauerrei forse dato alcun tedio, per non ritrouarsi in quelle Epitaphy; per questo comincerò dalla Chiesa di santo Andrea nel seggio di Nido, più antica de l'altre; & tanto più per essere stata delle sei chiese edificate per ordine dell' Imperatore Costantino; si per ritrouarsi in quella uno Epitaphio in uersi nel anno del Signore cinquecento settant' otto, che correndo nel presente l'anno Mille cinquecento sessanta, rimane che haue anni nouecento ottanta due.

**S**ANTO Andrea Apostolo è una chiesa posta appresso nel seggio di Nido, ne è Abbate al presente l' Illustrissimo & Reuerendo Francesco Carrafa; ci è da circa ducati quattrocento di entrata. quale chiesa è fundata à simiglianza delle chiese di Roma con sopportichi, & con colonne di marmi dentro e fuora di detta chiesa, nella quale è un sepolcro di marmi antico, che la fattura d' esso dimostra l'antiquità, in sono li sotto scritti uersi scol, iti per

DELLE CHIESE DE' PASTI  
EPITAFIO.

32

Mors quæ perpetuò cunctos absorbet biatu,  
Parcere dum nescit, sepius ipsa sabet  
Felix, qui affectus potuit demittere tutos,  
Mortalem moriens, non timet ille viam:  
Candida præsentis tegitur matrona sepulcro  
Moribus, ingenio, & gravitate nitens;  
Cui dulcis remanens coniux, natusq; superstes,  
Ex fructu, Mater noscitur in subole.  
Hoc precibus semper, lacrimosa hoc voce petebat,  
Cuius nunc meritum, vota secuta probant.  
Quamvis cuncta domas, nunquam te flere quiescat,  
Felicem fateor, sic meruisse mori.

Hic requiescit in pace Candida GF quæ uixit plus. M. an-  
ni. L. DP. de iij. Sept. Imp. Dun. Mauricio pp. Aug. anno iij PC.  
eiusdem anni Inditione iij.

Dice in lingua volgare.

**L**A Morte, la qual inghiottisce ogn'uno, con una perpetua aper-  
tura di bocca, mentre che non sa perdonare, spesso fiata da  
poi favorisce. felice coluiè, che puo lasciar sicuri, i suoi pensieri, per  
che morendo non hane paura di quella mortal strada. una matrona no-  
minata Candida s'inferra nel presente sepulcro, la quale splende di co-  
stumi, d'ingegno, & di gravità, ala quale rimanendo dopò la morte il

LIBRO PRIMO.

dolce conforte, & un figliuolo; la Madre si può conoscere dal frutto in tal successione. questo sempre dimandaua con preghière, e con uoce lacrimosa; e li uoti, che già ottenne, approbano il merito di lei. Bè che tutta la tua casa non mai cessi di piangerti, io te manifesto felice per hauor meritato così degnamente morire.

Qui si riposa in pace Candida GF, la qual ha uissuto poco più, o meno d'anni cinquanta. Deposta ali dece di Settembre, regnante il signor Maurizio perpetuo Augusto nel anno quarto di poi il Pontificato del medesimo anno nell'inditione quarta.

**H**Ò VOLUTO Decbiarare tutte le breuiature fuor che la prima, atteso che pare dubia per essere il cognome del qual non s'ha alcuna certezza. Crederei che dicesse Carrafa, ne m'è contrario che la prima litera sia G, non C. poi che sapemo molte Famiglie uariare in alcune lettere dele sue antiche; & baueranno possuto ad quel tempo dir Garsafa quel che noi adesso dicemo Carrafa. dopò uedemo nel medesimo sepulcro uariationi di lettere, atteso che nel secondo uerso dice subet, quel che noi nel presente dicemo fauet; & nel uerso ottauo è scritto, subole, per sòbole, non è dunque da mirare se il G per C. nel cognome uariato fusse, pur come se sia, lascio considerarlo al giuditio del sauiò lettore così an. h. se alcuno uolesse esporla Gnee filia, cioè figlia de Gneo.

**L**O Sopra nominato Maurizio incominciò a regnare l'anno de Christo cinquecento sessanta otto; onde correndo nel presente l'anno Mille cinquecento sessanta, & essendo posso quel sepulcro al quarto anno del Pontificato di detto Maurizio, sequita che habbi anni nouecento ottanta dui, ch'è una bellissima antiquità.

Nela



**N**ELA Detta Chiesa solcuano anticamente li studenti del studio di Napoli andare in processione con li Lettori primi, la uigilia di sant' Andrea con torchi, et candele che ne bauca una buona rendita la Chiesa era gia interlassato per molti anni, l'anno passato 1558 lo detto Abbate l'ha fatto rinouare, hauendo lui rinouata le consuetudine antica da la parte sua, ch'è mandar' un quarto di porco à ciascun Lettor del studio, e poi la settimana dola Purificatione mandar' una torcietta de libra una ali detti lettori, e per bauer fatto questo, ci e concorso gran numero de studenti, quali comparsero assai honoratamente che portorno piu de libre cinquecento di cera nola detta Chiesa, come ho inteso dal Magnifico Cola Anello Pacca, qual'è uno de Lettori del detto studio. Et cosi è sequito l'anno prossimo passato mille cinquecento cinquanta noue.

**S**ANT' Angelo nel seggio di Nido è una Chiesa qual fù edificata per l' Illustrissimo et Reuerendissimo Rainaldo Brandatio Cardinal de santi Vito et Marcello, com' appare per li suoi privilegij nel anni Mille. quattrocento, dopò morì nel' anno mille quattrocento et decesso. qual chiesa haue d' intrata circa ducati mille et trecento, si gouerna per li nobili di detto seggio. nel presente ui teneuo Protinoue, & Diaconi quattro. ui è un bello Hospidale per li febbricitanti, li certo si gouerna assai bene.

Dentro detta chiesa ui è un bello sepolcro di marmo, doue sta il mortale di detto Cardinale senza alcun Epitaphio.  
Vi è ancho un' altro sepolcro di marmo non tanto superbo, nel quale ui è scolpito lo sotto scritto

E

LIBRO PRIMO.

EPITAPHIO.

*Petro Brancatio Fusci filio.*

*Hic bello Ferrariensi suscepta aduersum  
Venetos expeditione.*

*Alfonsum Ducem Calabriae, cuius contuber-  
nalis erat, secutus; Agro Brixienti toto  
fermè capto, dum Arx Montis clari oppu-  
gnatur, colubrina ictus interijt. Corpus  
Neapolim fratris opera relatum, & hic  
situm est. Marinus Brancatius, qui eo  
in bello cum primis praesuit, Fratri obtem-  
peratissimo, suaq; Familia, & patria  
dignis moribus praedito, ac benemerenti,  
faciendum curauit. Anno. M. CCCC.*

*LXXXIII.*

*Vol dire nel nostro idioma.*

**A** Pietro Brancatio figlio di Fusco. Questo nella guerra di Ferrara pigliata l'impresa contra Venetiani, seguendo Alfonso Duca di Calabria, del quale era familiare; tolto quasi tutto lo territorio di Brescia, mentre la fortezza di Monte Chiaro si combatte, d'una Columbrina ferito morì. il corpo à Napoli per opera del frate è stato portato, e posso equì. Marino Brancatio, il quale in quella guerra fu de primi, al frate ottemperatissimo, e di costumi ala sua Famiglia; e Patria degni ornato, e ben meriteuole, f'è fare questo sepolcro,

**O**VE Sta la sopra narrata chiesa di s. Angelo nel seggio di Nido, ananti era situata la porta della città, nominata porta Venetosa, & in quel tempo vi era una valle, la quale diparteva Palepoli, ed era quella parte oue sta hor il seggio della montagna; da Napoli, che si stendeua fino alla porta del' Appennino oue sta s. Augustino. Dice Lino ch'erano due Città, et uno Popolo, dopò per la bontà e bellezza del territorio, ci uennero ad habitare nuoue genti, e si edificò dal' Appennino in giu, fanno si quasi una nuoua città; e per dette cause sempre è augmentata, & ingrandita que sta nostra patria di tempo in tempo.

**S**ANTA Maria de Pignatelli è una Cappella sita dirimpetto del detto seggio di Nido, non si può bauere certeZZa del fundatore; pero da poi ne fu Rettore seu Abbate uno nomine Pietro Pignatello, qual morì nel' anno del Signore mille trecento quarant'otto (come appare nella sua sepultura, che si è nel mezzo di detta Cappella, con uno marmo lungo) sempre da poi l'hanno posseduta detti Nobili della Famiglia de Pignatelli. haue d' intrata circa ducati trecento, vi tengono Preti noue, & Diaconi quattro, e molto bene l'ufficiano, con organo come si fusse chiesa grande, ou' è uno sepolcro di marmo ai è scolpito lo sotto scritto

## EPITAPHIO.

D. M.

Carolo Pignatelli equiti Neap. uirtutibus

Ornatissimo, Aetatis suae annum quinquaginta

E ij

LIBRO PRIMO.

finum quintum agenti, cum omni  
benivolentia, & admiratione, Annoq; Mil-  
lesimo, quatricesimo septuagesimo  
sexto salutis Christianæ defuncto.  
Hector Pignatellus Montis Leonis Burrelliq;  
Comes, filius piensissimus faciendum curavit.

In uolgar sermone uol dire questo.

A Dio Massimo.

A Carlo Pignatello Napolitano di uirtù ornatissimo, uenando l'anno dell'età sua cinquanta cinque con beniuolentia & admiratione di tutti. Et essendo morto nell'anno dela Salute Christiana, mille quattrocento settanta sei, Hettore Pignatello Conte di Montelione, e di Borrello, figlio piussimo se fare questo sepolcro.

**S**ANTA Maria dela Carità è una cappella grande posta nela strada Toleda, fù edificata à mio tempo: si governa per Massria; nel presente ui teneno Preti tre per li sacrificij, Et ancor ci è un Refugio de le donne per farli euitare alcuni pericoli, à quali cò facilità sogliono accadere. Et più detti massri fanno assai bene ad poveri uergognosi, che non uanno mendicando, anzi per intelligentia qual teneno nelle piazze della Città, soggionsano detti poveri uergognosi, che fino nele case proprie portano honestamente l'elemosine, settimana per settimana, et mese per

meffe secondo il loro bisogno. & piu fanno governare l'infermi, ne loro cose proprie & liproue gono de Medici, e medicine, e pulli, & altre cose che li bisognano. Quale chiesa haue d'intrata circa ducati quattro cento l'anno, pero è maggior l'elemosina che riceuono, che non è l'intrata, la Cona qual sta ne l'altare maggiore, oue è depinta nostra Donna con Christo mammolino in braccio, & santo Giouanne Battista figlio dino a piede de Christo, fu consecrata da la felice memoria di Papa Paulo terzo di tal nome; ch' in la città di Napoli non c'è null'altra cona consecrata dali summi Pontifici, eccetto la detta.

**S**ANTA *Martha* è una Cappella grande posta di fronte lo campanile di *santa Chiara*, doue officiano Preti, & Diaconi sci, & si governa per mastria; haue d'intrata circa ducati ducenta cinquanta et dentro dotta cappella ui sta Organo, e li mastri con l'elemosine de li confratti in ciaschadun' anno maritano alcuna figliola, che certo e governata diligentemente.

**S**ANTA *Maria dela Trinità* è una cappella sita nella strada quando si uà dala porte piccola di *santa Chiara* verso *santa Maria Rotonda*, e proprio di impetto lo palazzo del Illustrissimo Duca de *Montetione*, haue d'intrata circa ducati cento, è *Esauita* dela piazza, e ui fanno di continuo celebrare.

**S**ANTO *Bartolomeo* è una cappella posta sotto la strada de la sopra nominata cappella de la *Trinità*, e proprio sopra lo palazzo dela nobil famiglia di *Panelli* haue d'intrata circa ducati quindici, & è suo patronato de la illustre famiglia di *Carrafi*, la qual tiene pensiero

facci celebrare.

**S**anta Caterina è una cappella posta di fronte la porta piccola di Santa Maria Ritonda, n'è Abbate nel presente lo Reuerendissimo Vescono di Crapi di natione Spagnola, ne haue d'intrata da circa ducati due cento, & lui ui fa fare lo sacrificio.

**S**anto Martinello de la Agiofa è una cappella qual sta à man destra di Santa Maria Ritonda, n'è Abbate lo Reuerendo Don Geronimo Lanta, ne ha d'intrata circa ducati quaranta, & tiene pensiero farui celebrare.

**S**ANTO Pietro è una cappella qual è posta dalla parte di sopra di Santa Maria Ritonda, e proprio nel cantone, che tiene una porta al largho di Santo Dominico, e l'altra dentro detta Santa Maria Ritonda, & come dissi di sopra, quando scrissi de Santa Maria Ritonda, n'è Abbate lo Reuerendo Giovan Antonio Valua, qual tiene d'intrata di detti doi benefiti circa ducati ducento.

**S**anto Nicola è una cappella sita nela strada di Nido, e proprio nel cantone che sta ne la croce uia quando si ua ne la Vicaria vecchia, due discende l'Apennino di Pestase. è Estantita dela piazza, & dicono ab'haue d'intrata circa ducati trenta, e la piazza ui fa celebrare.

**S**anta Caterina è una cappella sita ne la strada per laqual si ua da Arco à Santa Maria dela Gratia à man sinistra, è Estantita de la piazza, qual tiene cura farui celebrare.

**S**ANTA Maria de la Neue è una cappella posta ne la sopra detta piazza, e proprio dirimpetto lo palazzo incominciò lo Magnifico Bartolomeo di Benvenuto, haue d'entrata circa ducati cento, n'è Abate al presente lo Reuerendo don' Angelo Mirella, qual tiene pensiero farci fare lo sacrificio.

**S**ANTA Maria di mezzo Augusto è una cappella sita sopra la strada di santo Pietro ad Mayella, e proprio di fronte lo palazzo de la illustre famiglia di Mendozza dala parte posteriore, n'è Abate nel presente lo Reuerendo Angelo Limba; n'haue d'entrata circa ducati uentitiquè, & lui tiene cura di farui celebrare.

**S**ANTA Maria Madalena è una cappella piccola posta vicino santa Maria de la Grata, haue d'entrata circa ducati ottanta, & è l'us patronato de la illustre famiglia di Pignatelli, quale tiene pensiero farui fare lo sacrificio.

**S**anto Biase è una cappella sita nel Vno di Santo Lorenzo; e proprio à muro cò la chiesa di santo Genarello sopra, nominato tra le parrocchie uentidue. Qual cappella si gouerna per masfria, & li masfria fanno molti beni à poueri, & faruoui di continuo celebrare messe, et nel giorno di santo Biase ci fanno una bella festiuità.

**S**ANTA Maria de la Neue è una Cappella posta sopra lo Monastero di santo Seuerino à man de stra; che sta proprio nel cantone & haue due porte, è l'us patronato de la illustre famiglia di Carrasi; haue d'entrata circa ducati trenta, & essi hanno pensiero del sacrificio.

**N**EL Nostro dischiuere: seruo interuenit un pozzo dalla parte di sopra de la città; nel presente discenderemo nel bescio di quella, e là dimoreremo un poco secondo li luoghi sacri ch'ni spoueremo.



**A**NTO Giovanni a Mare è una chiesa sita appresso la chiesa di Santo Eligio; nel presente è posseduta per la Religione Hierosolimitana, & n'è Priore lo Illustre e Reuerendo Fra Lambertio D'Oria de la natione Genouese. ho fatto ogni diligencia, non ritrouo memoria per scrittura di tal fundatione, ne ho uislo cosa di uera fermezza, pero lo lascio. è uero che uariamente si narra; perche alcuni hanno opinione, che detta chiesa da principio sia stata fundata priuamente, e dopò da detta Religione pigliata in sua protectione, & ampliata. Altri uogliono il contrario, che dal principio per detta Religione sia stata edificata sotto il titolo di santo Gioouane Battista. Ma come se sia questa una cosa degna di memoria u'è da notare, che la forma in che hora appare è di chiesa antica con le sue ali, & colonne marmoree, & ne li pilastri maestri appaiono l'Armi de la nobil famiglia d'Alamagna, come edificatori di detta chiesa, senza l'insegna dell'habito Hierosolimitano; dal che si considera, che si fusse stato Cauallero di detta Religione, detti armi con detto habito appareriano per tanto ciascan potrà la sua opinione tenere, basti che Casa d'Alamagna appare bauerla edificata. laqual famiglia uenuta à tempo di Gotti in questa città, molto nobile, & antica si ritroua. detta chiesa nel presente haue d'intrata circa ducati tre mila; è ufficiata da Preti diece e Diaconi quattro. in sono per reliqui, un osso di santo Felippo Apostolo, & una spalla con il petto d'un innocente, como chiaramente si dimostrano neli giorni festiui di detti san



ti. & detta chiesa è granata da tre Cappelle di Sant' Archangelo de  
gli Armieri.

Ne la detta chiesa vi è una cappella di fronte la porta maggiore, et  
proprio à muro della cappella del GIESU, oue sta un sepolcro di mar  
mo con gli sotto scritti uer si scolpiti per

### EPITAPHIO.

Quisquis ad hæc tendis per candida marmora gressus,

Alandi poteris Nicolai cernere letum.

Hic somno perpetuo iacet pressus, & sua Fata

Aere contenta suo soluerunt uincula mundi.

Obijt. XVII. Maij. M. D. IIII.

Vuol dire questo in uolgar sermone.

O qualunque ti sei, che drizzi i passi uerso questi bianchi marmi,  
potrai mirare il letto, oue di perpetuo sonno oppresso giace Nicolao  
Alando, li cui Fati contenti del suo debito, l'hanno sciolto da gli uin  
culi del Mondo.

Morì à XVII. di maggio, Mille cinquecento quattro.

**A**L Saglio del Palazzo restaurato per l' Illustre & Reueren  
do Giouanbattista Carrasà Napolitano olim Priore di detta  
chiesa, si ritroua una logietta, nela quale ci è una porta sopra  
la quale vi è una mezza donna di marmo che sta sopra un quadro di  
marmo ch'hai è scolpito lo sotto scritto.

## LIBRO PRIMO.

## DISTICO.

*Quid me miraris duro de marmore factam?*

*Respice te potius, uermibus esca manes.*

Cio è.

**A** Che ti prendi marauiglia di me fatta di duro marmo? piu tosto riguarda te; che se scia di uermi.

**N**ELLA Detta chiesa si sono confraterie quattro, una sotto il nome del buon GIESU, qual'è una bella cappella, haue d'entrata circa ducati cento, che ne fanno bene, à poveri uergognosi, et si teneno uno Capellano, che ha cura di detta cappella.

La secôda è un'altra bella cappella sotto il titolo di Santo Giouambattista, quale nel giorno del santissimo Corpo di Christo esce con un ballo, e superbo ingiùgno, e anco fa molti beni, à poveri.

La terza confrateria è una cappella che sta all'entrare della sopra detta cappella di santo Giouambattista, et è sotto il titolo di santa Maria del Bisogno qual ciascun'anno maritano una figliola povera.

La quarta et ultima confrateria è in una Cappella che sta auante la porta de l'Hospitale, sotto il titolo dell'Assunzione di nostra Donna; qual pur marita una figliola per ciascun anno. Et certo dette confraterie donano grande edificatione e deuotione alle piazze di bascia.

**S**ANTO Giacomo è una cappella posta ne la piazza della Selaria, al migtempo restaurata, si gouerna per Mastria; haue d'entrata circa ducati trenta, li Mastri si fanno di continuo celebrare, et ogni anno maritano una povera figliuola. teneno Hidrologio, e

certo de piu governano bene, li nostri di san<sup>t</sup> Eligio son<sup>t</sup> tenuti per un legato farvi celebrare certe messe la settimana, oltre lo Cappellano, qual tenuto di continuo in le stanze dela detta capella.

**S**ANTO Andrea de Gattoli è una cappella posta appresso la narrata strada dela Sellaria, & è l'us patronato dela Nobil Famiglia di Gattoli haue d'intrata circa ducati quaranta. & nel presente ui sono doi Abbati che si dividono detta intrata & non ui dispendono cosa alcuna in detta Cappella, ma ce è una confrateria che con le sue elemosine ui fa celebrare la maggior parte dela settimana et questi cōfrati uano de piu uesiti battenti nelle processioni. & accompagnano i morti poueri ala sepoltura per amor di Cbristo, si tene per certo essere stata edificata da detta nobile Famiglia di Gattoli per hauer detta Cappella il cognome di Gattoli, & per lo l'us patronato essere anchora di detta Famiglia.

**S**ANTA Palma è una Capella sita nel mezzo de feuari, quali stanno dietro la Sellaria, un poco piu auante dela sopra detta Cappella de san<sup>t</sup> Andrea nel presente n'è Abbate lo Reuerendo Abate Fabio Poluerino, ne haue d'intrata circa ducati uenti, et tien<sup>t</sup> cura farci fare il sacrificio.

**S**ANTO Pietro di Gattoli è una Cappella posta nella piazza sen<sup>t</sup> uica di Miraballi che sta un poco piu auante dela sopra detta Cappella di santa Palma, & è l'us patronato della nobil Famiglia di Gattoli, nel presente si tiene per lo Reuerendo Abate Fabio Mayorana ne haue d'intrata circa ducati cento, et lui ui fa celebrare.

**S**ANTA Maria dela nene è una Cappella posta un poco più auante quando si esce da detta piazza di Miraballi al tantone nella strada; si tiene essere stata edificata dalla Nobil Famiglia di Miraballi, & è loro Esaurita. dice si che tene d'intrata circa ducati dodici, & detta Famiglia tiene pensiero farui celebrare.

**S**ANTO Gionan Battista è una Cappella sita nella detta strada, quando si uol' andare nel Seggio di Porta noua à man sinistra. al presente è l'Abbate lo Reuerendo Marcello Cecere Canonico Napolitano. haue d'intrata circa ducati cento et lui tiene pensiero farui celebrare.

**S**ANTO Giuan Battista è un'altra Cappella posta più auante, è proprio nel Seggio di Porta noua, è lus patronato della Nobil Famiglia di Macci haue d'intrata circa ducati ottanta, & detta famiglia tien cura di farui celebrare.

**S**ANTA Maria de Miscbini è una Cappella molto antica propinqua al detto Seggio di Porta noua, auante si ebiamaua santa Maria de gli afflitti, & era lus patronato dela nobil Famiglia di detti Affitti. non potè essere edificata da altri che da detta Famiglia. nel presente ne è Abbate lo Magnifico, e Reuerendo Mariano Terracina, ne haue d'intrata circa ducati uenti.

**L**A Crocella è una cappella pur propinqua lo detto Seggio di Porta noua; è lus patronato della nobil Famiglia di Gayeta; tene d'intratu circa ducati cinquanta, & detta Famiglia tiene pensiero farci fare lo sacrificio.

**L** O **S**alvatoricello è una cappella posta appresso la sopra detta Cappella, & proprio ne' Pianellari si giouenta per Mastria, & cento bene; haue d'intrata circa duoti trenta, et quasi sempre ui se celebra la Messa, et ai è una Confrateria, quale estie nele processioni, & à sepelir li morti.

**S** A N T O Donato è una Cappella posta nel principio del' Appennino di **s**anto **M**arcellino, qual è amesso con detto **s**anto **M**arcellino dele Monache; non si puo sapere l'intrata a causa che l'Abbateffa de detto Monastero dispone del tutto in detta Cappella, però non manca di farci fare il sacrificio.

**S** A N T' **A**nello nominato **C**arne grassa è una cappella posta nel Vico quando si va nel Palazzo dela nobil Famiglia di **P**almeri; nel presente n'è **A**bbate lo **R**euerendo donno **D**anese d'**A**ngelis, ne haue d'intrata da ducati trenta, e lui medesimo ui fa lo sacrificio. Però intendo che è l'us patronato de la nobil Famiglia di **M**occi.

**S** A N T A **M**aria de gli **C**ostanzi è una cappella posta quando si ritorna dala sopra nominata cappella di **s**ant' **A**nello et si entra nela piazza deli **C**ostanzi. a man sinistra nel presente n'è **A**bbate lo **R**euerendo donno **M**arco di **S**alerno, ne haue d'intrata circa ducati cinquanta; e lui ui fa fare lo sacrificio.

**S** A N T A **M**aria della **R**osa è una cappella sita nela sopra

detta piazza de Cossanzi un poco più uanante dela sopra nominata Cappella. no è Abbate al presente lo Reuerendissimo Uicario Gio: ne Antonio di Guano, no haue d'intrata circa ducati trenta, et lui tiene cura farui fare lo sacri fizio.

**S**ANTO Giouan Battista è una Cappella sita quando si ca  
 mino dala piazza deli Cossanzi ne d'altre piazzzi per la qual si  
 ua nela porta dela Marina del Vino, nominata porta del Caputo.  
 Qual Cappella fu posseduta per la Natione Fiorentina, ma nel pre  
 sente detta Natione haue pigliata la Chiesa di santo Vicerzo, de  
 qual si farà noto al suo luogo. in detta Cappella di santo Giouan  
 ni neli giorni festiui pur ui si celebra.

**S**ANTA Maria dela Gratia è una Cappella grande posta  
 quando si ua dala sopra nominata Cappella di santo Giouan  
 Battista nela Preta del pescie, qual Cappella è stata fondata nel  
 mio tempo, haue d'intrata circa ducati cento cinquanta, & de più  
 certo pescie che ui donano li Pescatori che lo portano nela preta a  
 uendere, che uale più assai de detta intrata. si gouerna per Ma  
 stria, & in uerità molto bene la gouernano, ch'ui tenono Preti otto  
 & Diaconi quattro, & ui tenono organo, & ogni anno maritano  
 una, o due figliuole pouere, che me pare mirabil opra con tanto potè  
 d'intrata far tanta dispesa, auci ui fanno predicare la quatragesima in  
 riascun'anno, che bastaria si fosse qual si uoglia chiesa grande,  
 che per tutte le dette cause li Mastri di detta Cappella si fanno  
 grandissimo honorè, e meritano essere molto laudati.

**SANT' Andrea** è una cappella posta nela Rebottina prossima ala porta dela marina, qual piglia lo nome de detto sant' Andrea, nominandosi la porta dela marina di santi' Andrea, ci è Abbate nel presente lo Magnifico e Reuerendo Mario Carracciolo; haue d'intrata circa ducati cento trenta, e lui tiene pensiero farui fare lo sacrificio.

**LO Salvatore** è una Cappella sita quando si viene dala sopra nominata Cappella di santi' Andrea, nella piazza deli Armieri; et proprio quasi dirimpetto santi' Arcangelo di detta piazza. de qua le Cappella lo Rettore e lo Reuerendo Abbate Giouan Matteo Panzullo Canonico Napolitano; ne haue d'intrata circa ducati sessanta; & lui ui fa celebrare.

**SANTO Vito** è una cappella posta quado si uà dala sopra narrata; cappella del Salvatore nela Giudeca, et quasi al'incontro di santo Giouanne Incorte, è gouernata per Mastria di certi figliuoli, et con l'elemosine che ui sono fatte, ui fanno celebrare li giorni festiui, et in ciascun' anno maritano una figliuola.

**SANTO Biase** è una Cappella posta quando si camina dala sopra nominata Cappella di santo Vito uerso il Seggio di Porta noua pur nela medesima Piazza dela Giudeca; haue d'intrata circa ducati uenti cinque, l' Abbate è lo Reueredo donno Antonio d'Azello, qual tiene cura di farui celebrare,

**SANTA Maria del Ouolo** è una Cappella antica posta di sopra la Lamia ascendendo dala parte quando si uene dal

## LIBRO PRIMO.

*molino di Porta nona, l'Abbate è lo Reuerendo donno Franciscò Mezza testa, tene d'intrata circa ducati quindici, & lui fa fare il sacrificio:*

**S**ANTA Agata è una Cappella antica posta pur sopra la Lama quando si camina piu dentro, & non tene intrata alcuna, Crede si sia stata occupata, quelli della strada ui fanno celebrare li giorni festiui per amor di Christo.

**O**gni santo è una cappella antica posta di sotto la Lama, l'Abbate è lo Reuerendo Abbate Angrifano ne haue d'intrata circa ducati quindici, & lui ui fa celebrare.



**S**ANTO Eligio dal uulgo detto Santa Aloya come fusse donna, è una Chiesa situata propinqua nel Mercato da una parte; da l'altra a santo Giouanne à mare. Detta chiesa fu fundata da tre Francesi nel'anno Mille ducento settanta, quali appaeno depinti di sopra doue seder sogliono li Mastri di detta Chiesa, et proprio di fronte la porta maggiore. & di sotto ui sta la sotto scritta inscriptione, quale fu estratta dali proprij priuilegi, quando li fu concesso lo territorio da Re Carlo primo.

## INSCRITTIONE.

Ioannes Doctum, Gugliermus Burgundio,  
Ioannes Lionis, Templum hoc cum

Hospitio



*Hospitio à fundamentis crexere.*

Ann. M. CC, LXX.

Che uol dire.

**G**IOVANNI Dottam, Gaglielmo Borgognone, Giouan-  
ni Lions, hanno edificato questo Tempio da gli fundamenti, cò  
l'Hospitale nell'Anno Mille ducento settanta.

Li detti tre Francesi fundatori furo d'accordo, che ciascun di  
loro scrisse un nome d'un santo al quale hauea particular deuo-  
tione, in una cartolina, & li posero dentro una piccola urna; &  
con la Messa dello Spirito Santo cauatone una uenne la forte ad san-  
to Eligio. li altri doi che rimasero furo, santo Dionisio, e santo  
Martino, a quali i Preti di detta chiesa pur fanno feste solenne a lo-  
ro giorni propri. Nel presente tene d'intrata circa ducati dui milia; et  
li Mastri ui teneno Preti uenti, e Diaconi dieci. Ne la detta chiesa so-  
no per reliquie, lo braccio di santo Mauro Abbate, et l'Osso de la gola  
di santo Biase, che si dimostrano li di festiui di detti santi.

Don Pietro di Toledo Vice Re al'hora di questo Regno se entrare  
in detta chiesa circa trenta uirgene et. orfane, quale uscero da la chiesa  
di santa Caterina de la Giudeca appresso al seggio di Porta Noua,  
per la poca habitatione ui era. nel presente sono augumentate circa du-  
cento cinquanta, & certo tutte sono figliuole d'honorati Padri, & Ma-  
dri; e da là ciascun'anno ne escono ad'honor de mariti circa uenti, che  
penso maggior bene non si possa fare in questa nostra Città di Napoli

F

ch'è lo conseruare l'honor di tante figliuole orfane, & honorate.  
 E ancho ne la detta chiesa è uno hospidale oue si gouernano donne inferme, ch' in questa Città non uen'è altro di donne ferbicitanti di questo, & ui sono ben gouernate, perche per detto hospidale, e figliuole orfane, li mastri ui teneno medico, & Spetiale ne la medesima casa.

Et Perche ne la detta chiesa si creauano in ciascun anno quattro Mastri cittadini di quattro piazze, quali erano queste. La Salaria, La Scalefia, Lo Mercato, e santo Giouanni a Mare, nella creatione de qua' solenuano occadere molte discordie, e romori, per questo uolse lo sopranominato Don Pietro de Toledo, che la electione di detti Mastri se riponesse al Vice Re, & cosi si fece, che li Mastri portano al Vice Re una lista de diece cittadini eletti d'accordo da tutti li Mastri per ogni parte de la città, et lui ne piglia quattro, e uigione uno de i Consiglieri del Regio Consiglio di Capuana, et fa una lettera suscritta di sua mano & la manda nel giorno quinto decimo d'Agosto ali Mastri uecchi quali per lo Sacriflano mandano à chiamare li noui Mastri, che uengano al gouerno di detta chiesa.

**N**ELLA Detta Chiesa di santo Eligio sono molte confraternie dallequali si fa molto bene: però non cessaro narrarne due principali cioè quella di santa Maria dela Misericordia, che fanno la festiuità nella seconda Domenica del mese di Maggio, onde i Mastri in ciascun'anno maritano nel detto gior

no quattro pouere figliuole; & tutto questo si fa d'elemosine, cosa assai meriteuole. l'altra è quella del santissimo Corpo di G H R I S T O, quali accompagna con torchi accesi quando si esce da detta chiesa per comunicare alcuno infermo, et la Settimana Santa detti con frati fanno di nuouo cento torchi pur d'elemosina fra loro, et l'incominciano accompagnando, quando si ripone nostro signor Dio nel sepolcro lo Giouedi Santo; & lo Venerdì quando si leua; opra certo santissima.

Detta chiesa, e grancia della Parrocchia di santi Arcangelo de li Arcuicri, in essa ho ritrouate molte sepulture, nelle quali non m'è parso ci siano Epitaphij degni molto, altri che tre; l'uno de essi è nelo piano, che sta auante la Cappella Maggiore in uno marmolungo, che fu d'uno cittadino honorato nominato. Gioanne de la Torina, qual lo fè scolpire nel lascio di detta sepultura; per rispetto dell'anima essai degno.

### EPITAPHIO.

*Est Deus à cunctis timendus.*

*Ob hoc sapientem decet sibi*

*Hic, & altera in uita consulere.*

Cio è.

*Che nel uolgar risanano in*

*questo modo.*

F ij

Da tutti deve essere temuto Dio, per questo conviene ad ciascuno  
sapiente qui, & nell'altra uita prouedere a fatti suoi.

**N**E LA Prima Cappella quando s'entra dala porta maggio-  
re dala parte destra, è posto un quadro di marmo nel muro nel  
quale sta scolpito lo sottoferitto

## EPITAPHIO.

Vincenio Bozzanotæ Patritio Neapolitano

Cui integritate atq; fide, nemo unquam presbuit;

Filij uina fama letâ;

morte semi matura mesli.

Cum Antonia Carlona coniuge,

& lacrimante, & sibi fecerunt.

Obijt Dominicæ Natiuitatis die.

M. D. LI:

In lingua volgare risona questo.

**A** Vicentio Bozzanotæ, Patritio Napolitano, al quale per  
integrità, e per fide nesciuno per alcun tempo andò auante. li  
figli allegri per la uina fama, mesli per la mezzo matura mor-  
te; con Antonia Carlona moglie, & piena di lacbrime; & a loro  
han fatto questo sepulcro. Morì nel dì dela Natiuità d'Iddio.

Mille cinquecento cinquanti uno.

**N**ELA Detta chiesa è sepolto un'huomo molto letterato, e celebrato nel'opre del nostro Pontano, & fu Pietro Summontio Neapolitano, qual per dar notizia dele sue ueneri, & non per l'epitaphio lo descriuerò; che in questo la Fortuna li mancò, che forse non hebbe quella lode nel sepolcro, ch'ad tanto huomo conueniua, qual sta in una sepoltura di marmo auante il Choro con lo sotto scritto breue

### EPITAPHIO.

Petrus Summontius  
 Bonarum literarum cultor  
 Obseruantiss. Qui uix,  
 Ann. LXIII. Men. IIII. Die. IIII.  
 Hoc monumentum sibi, &  
 Rainaldo Patri dulciss.  
 Posterisq; suis omnib. de suo  
 Ponendum curauit.  
 Cioè.

**P**IETRO Summontio de le buone lettere amatore obseruantissimo al quale uixse anni siffantatre, mesi quattro, et giorni quattro, se fare che questo sepolcro del suo à se, à Rainaldo suo dilsissimo Padre, & à tutti i suoi posteri fu se posto.

**S**ANTA Maria di Costantinopoli è una cappella antica del Scui fundatore non ho possuto hauer notizia qual è situata sopra d'una loggia couerta dirimpetto la porta maggiore dela detta chiesa di

*Sanct' Eligio*, si tiene fosse stata fundata auante detta cappella, e dopo che si ritrouò edificata la detta chiesa di *Sanct' Eligio*, fu annessa con quella di modo che li mastri di detta chiesa ci fanno celebrare.

**S**ANTA Maria de la Neue è una Cappella piccola posta di sopra d'uno astrachetto, qual sta di sopra certe botteghe di *Sanct' Eligio* dala parte del Mercato. si governa per mastria; & ciascun giorno di mercato ni si celebra, & quando lo sacerdote uol consecrare si sona una campana che sta posta nela detta cappella, al' hora si uede una bellissima deuotione, cioè tutti buomini, e donne, quali si ritrouano in detto mercato, che è una grandissima moltitudine, si uedeno ingenuociti & li mastri di detta cappella in ciascun' anno nel giorno dela festiuità ali cinque del mese di Augusto, ni fanno una bella festa, & maritano una figliuola, & alcuna uolta due, & fanno del bene a i poveri per amor de Christo, & tutto si fa d'elemosine. Gratia ne habbi nostro signor Dio.

**S**ANTA Maria de Piede grotte è una cappella posta fuor la porta piccola di *Sanct' Eligio*, e proprio nel cantone dela strada; si governa per mastria, e ciascun' anno maritano una figliuola, & questo di continuo ni fanno celebrare e tutti li denari si receuono da li confrati per elemosine.

**S**ANTA Maria de la Gratia è una cappella posta dentro la Dogana de la Farina, ch'è governata per mastria de li Baslasi, et ciascun' anno maritano una, e molte uolte due figliuole per l'amor de Christo, & ni fanno celebrare tutti li giorni festiui, e questo si fa d'elemosina receuono fra loro.

**SANTO** Pietro a Paulo nominati di Saffoni è una antica cappella sita nella piazza di Cangiani propinqua nel mercato, si gouerna per Rettoria, al que s'ente è Rettore lo Reuerendo Donno Angelo Abbate, ne haue d'intrata circa ducati quaranta, & fu una certa elemosina all'Orfanelle di santo Eligio, et li masloici fanno celebrare tre uolte la settimana.

**SANT'ANGELO** è una cappella antica sita nel' Apennino quãdo si camina ad alto, a man destra, & ui si ascẽde con certe gradi. l' Abbate è al presente lo Magnifico e Reuerendo Lelio Brancatio, ne haue d'intrata circa ducati cento, & lui tene pensiero farui celebrare. Lo fundator fu de la nobil Famiglia di Scannafocici nobili del foggio di Porta Noua, et haue molte intrate, quali (estinguendosi detta Famiglia) rimangono al Monastero di Sani' Augustino, ou' è la lor cappella, e questo per un legato d'uno di detta Famiglia.

**SANTO** Bonifatio Papa è una antica cappella posta un poco piu auante de la sopradetta cappella di sani' Angelo a man sinistra, & proprio dirimpetto lo Monastero de la Egittinca, & si gouerna per mastria; haue d'intrata circa ducati cinquanta, de quali maritano una figliuola, & si fanno celebrare li giorni festiui ad un Prete a cui ni danno la fianza.

**SANTO** Pietro a Fesola è una cappella posta di sopra la Fontana di Serpi, ne è Abbate lo Magnifico e Reuerendo Frãcesco Saffo, ha d'intrata circa ducati tudici, e lui ci fa celebrare li di festiui.

**SANTO Vitale** è una piccola et antica cappella posta di sopra la porta d'uno fundico appresso lo sopradetto fundico di Serpi, e detto fundico piglia lo nome da detta cappella, nominada s'io fundico di Santo Vitale. detta cappella al presente è mezza ruinata, pero dicono quella dela strada che fu annessa con li Edomadij del' Archievocate, & uì celebrano per l' Anima del fundator d' essa, hauendosi pigliate l' intrate qualli bauea detta cappella.

**SANTA Maria a Chiazzolla** è una povera cappella posta dentro lo sopradetto fundico di Santo Vitale. & già è discoperta, & mai uì si celebra. si tiene per certo che l' intrate ch' bauea detta cappella siano state occupate.

**SANTO Seuero** è una cappella sita dirimpetto la porta maggiore di Santo Giorgio, si governa per l' Estaurita di san. Giorgio, haue d' intrata circa ducati ducento, & di continuo uì è un Prete per fare lo sacrificio, per uì essere la comodità dele stanze, & del resto ne fanno bene a poveri dela piazza.

**SANTA Maria de la Stella** è una cappella posta adietro de la prenominata cappella di Santo Seuero, e proprio nela piazza detta de Gramatici. fu edificata per uno grande architetto nominato lo Mormando, haue d' intrata circa ducati s'essantè, & è Estaurita de la piazza. uì teneno un prete per lo cotidiano sacrificio, & lo resto di detta intrata ne fanno bene a poveri de la strada.

**SANT' Angelo** è una Cappella sita quando si uene dela prenominata Cappella di Santa Maria de la Stella, & si uì ne



De' Ferri Vecchi, et proprio prossima nel muro d'ano fundico: qual sta sopra santa Maria de' Libera, doue anticamente chiamauano lo Vico de' Aragonesi. l'Abbate è lo Magnifico e Reuerendo Cesare Carminiano, dice si che ne haue d'intrata circa ducati quaranta, & lui ui fa celebrare.

**S**ANTA Maria de Libera è una cappella grande et antica posta nella piazza di ferri Vecchi, e prossima ala prenominata Cappella di sant' Angelo non si puo hauere notitia del fundatore, nel presente è Rettore lo Reuerendissimo Giouã Antonio dela Tolfa, Gentil'huomo Napolitano & Vescouo di san Marco, ne haue d'intrata circa ducati settanta, e lai ui fa celebrare. nela detta cappella ui sono molte sepulture di marmo de circa anni trecento, non sono noti li nomi de loro Famiglie, pero si pensa siano stati frasierti.

**S**ANTA Maria de capo rosa, alias Cappelluni è una cappella sita in mezzo la detta piazza di ferri Vecchi quando si uene dala sopra detta Santa Maria de' Libera per andare nela strada de la Sellaria à man sinistra, & ui si ascende con certe gradi. molti anni sono che non ui si celebra. per star discoperta n'Abbate lo Reuerendo Cola Giouanne Marefca. l'intrata che tenè dicono quelli dela strada che sono circa ducati cinquanta.

**L**A Maddalena è una Cappella, qual'è posta fuor la città e proprio appresso lo ponte sopra il fiume Sebeto, qual piglia lo cognome de' detta capella, nominadosi lo pôte de la Maddalena. nel presente detto pôte è restaurato in uaghor forma per don Berardino Medozza,

fu Inogotenente del' Illustrissimo Don Perafan de Riuera Duca di Alcala, è Vice Re, & locotenente generale nel presente Regno. Pero dicono che detta cappella non haue alcuna intrata.

**S**ANTA Maria dela Gratia è una cappella con belle stanze e cortiglio, posta quando si uene dal soprannominato ponte, et si uà uerso la porta Nolana, et del Mercato. si gouerna per Mastro, qual ui tiene un sacerdote per fare il sacrificio; et ciascun' anno maritano quattro figliuole, e tutto d' elemosine. che par mirabil cosa ch' una pouera cappella senza alcuna intrata, solo di elemosine facci celebrare tutti li giorni festiui, & dopò al dì dela festa mariti quattro figliuole. & ui fanno una bella festa, facendoui correre li palij, e facendoui anco ballare le donne à lagioia, però tutto procede da nostro signor Dio, qual sempre agiuta & fauorisce le buone opere.

**S**ANTA Maria de Loreto è una grande cappella, situata quando si ritorna dal detto ponte per andar' alla porta del Mercato; è stata edificata nel mio tempo; si gouerna per Mastro; haue d' intrata circa ducati trecento. oue pigliano tutti li figlioli Orfani, à quali manca la comodità del uiuere, che nel presente sono cento uenti. & li Mastri ui teneno un maestro con la scola per darli buona docum. n' o; e piu teneno tre Preti di messa senza Diaconi, però che si seruino di detti Orfani tanto nel rispondere nele messe lette, quanto nel rispondere alla Messa Cantata. & anchou i teneno uno Monastero d' Orfane, del qual si raglionerra al suo luogo.

**S**ANT'Angelo dell'arena è una cappella con un gran cortiglio, posta quando si viene dala sopra nominata santa Maria delo Reto, e proprio al uicino la porta del Mercato. si gouerna per Mastria de l'arte de Gepponari, quali ciascun'anno fann'una professione con li torchi, & con lo ualor di quelli, et con altre elemosine, ni teneno un prete: che ui fa lo sacrificio, & non si parte da detto luogo per la comodità che ui è del'habitatione.

**S**ANTA Caterina è una cappella sita infra la porta del torrione della marina, e santa Maria del Carmino, è grancia de la Parrocchia di sani'Arcangelo a li armieri, si gouerna per Mastria, per la quale si fa molto bene ai poueri, non si puo bauere notitia del fundatore, ma si bada credere essere stata edificata dalli Coirari, quali l'haueno gouernata per Mastria multo tempo, come al presente la gouernano. haue d'intrata circa ducati 'cento, & ui teneno dui Preti, & un Diacono per la celebratione del sacrificio, & per distribuire li santi sacramenti dela chiesa.

**D**incontro la porta piccola de santa Maria del Carmino, ui è una stanza a modo d'una cappella con la figura dela Madonna sopra la porta s'intese dali uecchi passati, che uno detto Cola de Fiore hauea incominciato a edificar ditto luogo per uno Hospitale; ma lo Diauolo sempre inimico delle buon opre, s'interpose di modo che ruinò tal'opra, e fu in questo modo, che detto Cola andando un giorno nela preta del pesce per comprar' del pesce, ritornando un Cesaro solo, ch'altro pesce non ui era, facendo il patto con lo pescatore, & non furono d'accordo, nel medesimo istante ar-

riudò un ferraro mal uestito, e subito s'accordò con lo pescatore, e si pigliò il cesaro, doue detto Cola, qual staua a uedere, ne rimase molto ammirato, & li dimandò che arte faceua, li rispose, ch'era ferraro, e replicando detto Cola, quanto tempo hauea posto a guadagnare detti danari ch'hauea dispefo al cesaro, li rispose che ci era stato due o tre giorni; li ricordò detto Cola, como ti governerai si te accaderà alcuna infirmità; detto ferraro li coneluse che nel presente uoleua godere, & si alcuna infirmità li fosse uenuta da poi, non li faria mancato l'hospitale di Cola di fiore, non conscendo detto Cola; quale intendendo questo disse, adonque io faccio l'hospitale per li poltroni e cosi manco di fequire detti hospitale, & il Diauolo uinse che non si sequisse detta buon'opra.



**A**NNUNCIATA è una famosa et honorata chiesa con suoi hospidali. Nel luogo doue al presente sia per l'adietro ui si cometteuano molti maleficy, a uindati perciocche il luogo solitario era yet per detta causa, Mal passo si nominaua. Ma per l'Oraculo della Vergine Madre, un Gentil'huomo Napolitano dela nobil Famiglia de Scorniti edificò detta chiesa con li hospidali (ma non tanto grande como si ritroua nel presente) & fu nel anno Mille trecento e quattro, a tempo regnaua Rè Carlo secondo, si como appare per li priuilegij di detta chiesa conseruati per li Mastri, quali uolse lo fundatore, che ciascun'anno si eligesse in questo modo, un Gentil'huomo del seggio di Capuana, e quattro Cittadini per Mastri & Iconcui per gouerno di detta Chiesa & Hospitale, al quale detto fundatore

donò certo rendita, anzi tutta sua facultà per che non manca moglie  
ne figliuoli.

Dopò la Regina Giouanna seconda, il Duca de la Scala de  
l'Illustrissima Famiglia San Seuerina, altri dela nobil Famiglia  
di Gaetani, & altri che li corpi de quali sona dentro detta Chiesa.  
con legati, e donationi, hanno arricchita essa Casa benedetta; in tan-  
to che con li altri beni quali da giorno in giorno sono fatti da  
Christiani, nutrisce infinito numero d'ammalati frebicitanti, e feri-  
ti, & piu ci, sono figliuole, uolgarmente dette Gattatelle circa  
cinquecento, quale stanno nel loro luogo appartato appresso detto ho-  
spidale; e teneno de nutrizze circa quattro milia, & tutti pigliano  
detti figliuoli a carlini quattro lo mese, & quando li pigliano da qual  
sfiglia altra persona ne uoleno al manco ducato uno lo mese, &  
questo certo pare singular gratia che faccia nostra Donna bene-  
detta como Madre di detti figli oli. ui sono seruitori sittanta, quali  
serueno l'hospidali, et le figliuol<sup>e</sup>. Spetiale, Panittiero, & macellaro, che  
tutti uengono a fare lo seruitio di detta Casa.

Et per uederli li beni grandi, che faceua detta Chiesa, la Fe-  
lice memoria del Cardinal d'Aragona legò con breue del som-  
mo Pontefice, & assenso de l'Imperatore per le cose feudali, che li  
fusse annesso, e connesso lo Monasterio di santa Maria monte Ver-  
gine con li suoi priorati, che sono cinquanta uno, oltre le chiese, et il be-  
neficio di santo Guglielmo, con tutte le Castelle teneua detto Re-  
uerendissimo Cardinale, com'è Mercogliano; l'Hospitaletto; lo Feudo de  
Monte fuscato, con suoi Casali, Mugnano, e le Quadrelle, comò anco

LIBRO PRIMO.

l'altre terre, e Castelle furono donate dali sopra nominati & altri signori che sono questi. Castello a mare dela Bruca, Catona, Terra Dura, la Scica, la Città di Lefina, lo Casale de li Cornuti, la Sala, la Salella, lo Feudo di Policastro, e lo Castello dela Valle, infino al presente giorno detta Casa benedetta haue d'intrata leuati li carri-cti, circo ducati quindici milia.

Nella detta chiesa sono queste Reliquie cioè doi Innocenti; la Tessa di santa Barbara Vergine; & Martire conerta d'argento; lo Dito destro indice di santo Giouan Battista con lo qual dimostrò Cbristo nostro Redentore dicendo Ecce Agnus Dei; et piu ui è una Croce d'argento, nella quale sono molte, e diuersi Reliquie quali taccio per non essere prolisso.

Nel cortiglio di detta chiesa è posto un luogo separato doue s'impresla, à poueri senza guadagno. e ci è di proprietà oltre del'intrate del' Annuntiatà, più de ducati cinque milia, che sono stati lassati, e donati da Signori titolati et non titolati, e Cittadini; & si spera in nostro signor Dio, che detta proprietà passará a maggior summa. li officiali che iui sono, hanno per loro prouisione da scuti ducento per ciascun'anno, quah ui sono dati d'elemosina da diuersi luoghi pii; & tutto si è procurato per non diminuire, ò mancar di detta proprietà.

Appresso del'altra parte di detta chiesa è un'altro Cortiglio grande, ou'è posta una bella cappella scit' il nome di santa Maria della Pace, quale prima si gouernaua per confrataria, & ogni anno faceuano loro Mastri. Ma uedendo il gran bene che si

faceua per li Mastri, & Iconomi del' Annuntziata. li detti confrati donorno, a detta Chiesa dela Annuntziata detta Cappella dela Pace col cortiglio, giardino, e stanze fin come infino al presente possedeno.

La detta Chiesa dela Annuntziata è uffitiata da Preti quaranta, e Diaconi trenta, & tutti ben pagati, ch'oggi in Napoli non ci è chiesa che sia così ben seruita como essa.

Nella detta chiesa sono molti Epitaphij, però ne pigliaremo alcuni ne pareranno piu degni di essere annotati; e lo primo serà dela nostra Vice Regina Isabella che fu di Ricchisentia moglie de don Raimondo di Cardona Vice Re di questo Regno. Qual' Isabella fu una bellissima donna, e sta in uno sepolcro di marmo nel altare maggiore a man destra quando si entra, un palmo sopra terra, con una cancellata di ferro sopra, acciò non si consumi il marmo per essere finissimo lauore & in piedi di detta Signora sta lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Hospes legas, nè lugeas rogo,  
 Illa Isabella Ricchisentia Cardonia;  
 Neap. pro Regina iacet hic.  
 Quam si oculis in terris uidiſſe uidentem,  
 Summa fuit beatitudo;

## LIBRO PRIMO.

*Quantò feliciores erant, quibus animo  
In caelis eandem ( quinam mori potuit ; )  
Contemplari contingerit;  
Credendum est eius formam, & uirtutem.  
Anima ad eternam gloriam fuisse comites.  
Occidit Aurora Oriente, et. sua  
Ann. XXXVI. V. Mar.*

*In uolgar sermone. risona.*

*Viatore legi ti priego, & non piangere. Giace qui quella Isabel  
la Ricchisientia Cardonia, di Napoli Vice Regina, qual se fù som-  
ma beatitudine con l'occhi hauerla uista uiua in terra, quanto piu fe-  
lice saranno coloro, a quali la medesima accaderà in cielo ( impero che  
in che modo ella potette morire; ) con l'animo contemplare, è da credere  
sua bellezza, e uirtù che siano state dell'anima all'eterna gloria compa-  
gne. Mori nell'apparir del'aurora, l'anno dell'età sua trenta sei nel  
li cinque di Marzo.*

*Appressò lo sopra detto sepolcro ne è un'altro del medesimo mar-  
mo, nel quale giace il mortale della figlia della sopra nominata uice  
Regina, & non m'ba parso tacerla, per essere stata donna illustre.*

*Benche ci è uno Epitaphio, lo quale non si ha possato ben lege-  
re, per essersi accomodato in quell'luogo uno Sediale di legno, do-  
ue sedeno li sacerdoti quando cantano la messa.*

*Nella*



**N**ELLA Detta Chiesa quando si esce da la Cappella maggiore, ala prima cappella si ritroua a man sinistra, ci è un sepolcro di marmo nel quale sta scolpito lo sotto scritto

## EPITAPHIO.

*Berardo Caracciolo, Parentis opt. atq; spectatiss.  
Ioannes Antonius filius. satis pius, ac Oppidi comes,  
Diem suum obiens, monumentum ponendum  
Ex testamento iussit.  
Ferdinandus Caracciolus haeres gratiss. acceptiq;  
Benefitij memor, & Neocastri, & Oppidi Comes,  
Ab Io: Antonio inceptam Aediculam conficiens,  
Hoc monumentum debito, pietatis atq; gratitudinis offi-  
tio posuit.  
Ann. Christ. Salutis. M. D. LIX.*

*Che uol dire in uolgar parlare.*

**A**BERARDO Caracciolo Padre ottimo, & degnissimo d'ogni honore. Giouan' Antonio figlio assai pio; et Conte de Oppido, morendo lasciò nel testamento fuisse edificato questo sepolcro. Ferrante Caracciolo herede gratissimo, & bene ricorde uole del beneficio, Conte de Nicastro, & de Oppido, complendo la cappella incominciata da Giouan' Antonio, questo sepolcro con debito offitio de pietà, & de gratitudine ha edificato.

G

LIBRO PRIMO.

L'Anno della Christiana salute;  
Mille cinquecento cinquanta noue.

Dietro il choro in una cappella a man destra ci sta una sepoltura  
va nel piano, ou' è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Lucretia Ebula,  
Perpetuus Mariti dolor,  
Hic sita est.

Ioannes Vincentius Loffredus.

Coniugi dulcissima fecit.

Voluit idem,

Huc eius inferri Cineres;  
Vt cum ea semper una esse possit  
Mortuo saltem liceat,  
Id quod uiuo non licuit.

Hinc pauperum cadauera non arceantur.

Questo uol dire in uolgar sermone.

**L**UCRETIA d'Eboli perpetuo dolor del suo Marito, qui  
giace; Giovan Vincentio Loffredo ala sua dulcissima Moglie. il  
quale ha uoluto che anche le sue ceneri qua siano portate; accio che sem-  
pre insieme con essa possa essere; & almeno ad esso morto le cito sia, quel

che non li fu locito essendo uiuo.

Dà qua gli corpi di poueri non siano scacciati.

**N**ELLA Detta chiesa, quando si entra dala porta maggiore nella prima cappella si ritroua dala parte destra; è un bello sepolcro di marmo, nel quale sono assai bene scolpite di rilievo due donne, Madre, & figlia bellissima, con la inscription sotto scritta, composta dal Magnifico Giouan Francesco Brancalione Medico, e philosofo celebrissimo, per

EPITAPHIO.

Si Genus, pulchritudo, ingenium; si parentum Amor,  
Pietas, labor, ac diligentia; mortales asserere possent  
Ab impetu furentis mortis; Portia Pignatella infelix  
Mater, inuitaq; superstes, nunq; Lucretiae Caracciolar  
Nobile cadauer lacrimans sacro spiritui hoc

Tumulo condidisset.

Vixit annos, xxiii. Men. xi. Dies. XXVI.

Decessit à partu Virginis, An. M. D. LII.

Qual'in uolgar risoma.

**S**E La famiglia, la bellezza, l'ingegno; se l' Amor de parenti, la pietà fatica, e diligenza de quelli gli buomini liberar potessero dal impeto dela furiosa morte; Portia Pignatella Madre infelice, e nò volendo rimasta

G ij

LIBRO PRIMO.

mai haueria il nobil corpo di Lucretia Caracciola in questo tumulo al  
sacro spirto lacrimando riposo.

Visse anni uentiquattro, mesi undici, e giorni uinti sei.  
Morì dal parto Virgineo l' Anno Mille cinquecento  
cinquanta dui.

Di sopra la detta Cappella n'è un'altra ancho dala parte de-  
stra nel' intrar dala porta maggiore, ne la qual ui è un sepolcro, con lo  
sottoscritto

EPITAPHIO.

Raymundo Vrsino Pacenti Comiti;  
Morum suauitate, Candoreq; animi  
Claro, & insigni.  
Faustina Carrasa coniux maestissima, quod nollet  
id uolens prestitit. o rerum humanarum inconstans exitus.  
Vixit ann XLVII. obiit. M. D. LVIII.

In uolgar dite questo.

**A**RAYMVNDO Vrsino Conte de Piacento, chiaro, e  
nobile per la dolcezza de gli costumi, e per la bellezza del' ani-  
mo Faustina Carrasa moglie mestissima, quell' ufficio uolentier li do-  
na, qual ella non barria uoluto. O inconstante fine delle cose humane.  
Visse Anni quaranta sette. Morì al Mille cinquecento cinquanta noue.

**N**EL'ENTRAR. Della parte maggiore di detta chiesa,  
nella parte destra primo che si gioghi nel uaso del'acqua santa  
è una sepoltura di marmo al piano, ed è scolpito lo stato scritto:

## EPITAPHIO,

D. O. M.

Ferdinandus Manlius Neap.

Camp. Architectus;

Qui Petri Toleti Neapolitan. Pro R.

Auxilio;

Regijs aedibus extruendis;

Plateis sternendis;

Crypta aperienda uis &amp; pontibus

In ampliorem formam restituendis;

Palustribusq; aquis deducendis

Prae fuit.

Cuius elaboratum industria

Ut tutius uiatoribus iter,

Loci colonis salubriores essent.

Timotheo enciclio Mathemat.

Pietatis rarissima filio.

Qui uixit An. XIX. M. VI. D. V.

Sibi, ac suis uiuens fecit.

A Christo nato. M. D. L. III.

**CRUCIATA** **ANTHEMET**

Ferrante Adighione Napolitano Architector de Campagna, il quale con l'aggiuto di Don Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, fu preposto nel fabricar li Regij Palazzi; al far piene le piazze; ad aprir le grotte; al restituir' in piu ampla forma le vie, & i ponti; & al rimouere l'acque palustri. la industria del quale s' affatito che il camino piu sicuro fusse à uiandanti, i luoghi piu saluti ferri, à gli habitatori. A Timotheo Encicho Mathematico, figlio de rarissima pietà, il quale uisse anni diecenoue, me si sei, e giorni cinque: a se, & a suoi uiuendo ha fatto questa sepultura. l'anno da Cbristo nato, Mille cinquecento cinquanta tre.

**A** L'entrar a man sinistra, auanti che si giungbi nel uaso del acqua santa, è una sepultura di marino nel piano, ne la quale si sono scolpite le sotto scritte parole composte dal Magnifico Giovan Francesco Brancalione per

EPITAPHIO.

D. O. M.

O Mortalium uariam instabilemque fortunam.

Ioã. Boot Antuerpie nascitur;

Vt prudentior fieret,

Lustrat Europam.

Tandem Neapoli, dum legibus

Operam nauat, et officioffime negotiata  
maiorum splendore nobilis;

fide, pietate, ac singulari integritate

Longè nobilior;

In ipso etatis flore, moritur,

Antonius fratruelis, quem

Viuam seruare non potuit, hic

Ex testamento, condito

Cadauere, pijs lacrimis

Ad superos conscendentem

prosecutus est.

Decessit à partu Virgineo,

M. D. LVI. die xxij. Februarij.

Quasi in commune parlare risponno,

A Dio Ottimo Massimo.

Quaria, & instabile fortuna di Mortali. Giouanni Bosc nasce  
in Anversa; per deuenir piu prudente, cerca l'Europa; fructuente  
in Napoli, mentre dà opera alle leggi, & à i negotij uirtuosissima  
mente; nobile per lo splendor di suoi Maggiori; per fede, pietà, e sin  
gular integrità affai piu nobile nel fior della sua età, morì. Antonio  
suo Cugino, quel che non ha passato, agiutar uiua, quiui per il testa  
mento, reposito lo suo Corpo, con piatose lacrime ha seguito nel sal  
lar' al Cielo.

Matteo del Porto Verginale,  
Mille cinquecento cinquantasei.  
Alli uinci quattro di febbrajo.

Nela medesima chiesa d'incontro la Sacristia è una sepoltura al piano, nella quale mi è scolpita lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Do: lo: Dominicus Oliua Neap.  
Cum ab infantia hac sacra in eade  
Virgini Dei paræ piè seruisset, eiusdemque  
Esset in senectute Aedituus.  
Hoc monumentum posuit.  
Hic labores, hic ossa reliquit,  
Anno. M. D. L. X. c.

Che in volgare si foia:

Donno Giouan Domenico Oliua Napolitano, hauendo dala sua famiglia  
culla: si fiamente seruido in questa sacra Chiesa alla Vergine de  
Dio Madre, & essendo nella vecchiazza di quella Conservatore & a  
podi chiesa, ha posto questo monumento.

Quile fatebe, qui l'Ossa ha lasciato.

nel anno Mille cinquecento cinquanta.

Proffuso ala sopradetto sepoltura, n'è un'altra piccolla, nela quale  
mi è scolpita lo sotto scritto



## EPITAPHIO.

*Antonius Amabilis Prothonot. Aposto.*

*Et Canonicus Neap. de suo nil aliud  
quam tantulum marmoris sibi reliquit.*

*An. Sal. M. D. L. II.*

Cio è

*Antonio Amabile Protonotario Apostolico, e Canonico Napolitano, del suo niens' altro ch' un tantillo di marmo si lasciò.*

*Nell' Anno della salute Mille cinquecento cinquanta due.*

*Nella nave de la Cappella maggiore dala parte destra quando si  
và, è posta una cappella fundata per me sotto lo titolo di santi Pietro  
e Stefano, alludendo al mio nome e cognome nella pietra di marmo po  
sta di sopra l'ultimo grado de l'altare, doue sta il sacerdote quando ce  
lebra la Messa, sono scolpite queste poche parole Composte dal Ma  
gnifico Cola Anello Pacca Napolitano Medico e Filosofo erudi  
to, per*

## EPITAPHIO.

*En quò impellimur omnes ?*

*Spes autem certa manet.*

*La qual sentenza breuemente comprende tutta la Comedia de la no  
stra Morte, imperò che al Christiano la morte, bench' al principio si dimo  
stri alquanto terribile, nulla di meno per la speranza che tiene, non me*

## LIBRO PRIMO.

no della Resurrettione del corpo, che dell'immortalità del' Anima, si consolava in Christo per questo le dette parole dicono, che ce accorgiamo ch'è questo passo tutti siamo sforzati, ma questa forza (à chi tenore) è dolce, atteso che rimane la certa speranza de' conseguire la gloria con l'Anima, e con l'istesso corpo, che al presente uedemo diuenuto cenere sotto questi marmi.

Ali mastri et Iconomi di detta chiesa & Hospidale del' Annuntiatia li confrati dela cappella dela Pietà posta appresso le gradi di san Giovanni à Carbonara donorno lo gouerno di detta Cappella, doue li detti Mastri del' Annuntiatia hanno accomodato un' altro Hospidale per li feriti, & impiagati, per esseremeglior' aere; & ci teneno Preti sei con tre Diaconi, che (merce d'Iddio) mai detta cappella fu meglio uffitiata, ch' al presente.

Del territorio di detta cappella ne fù fatta donatione da Re Carlo terzo ala città, nel' anno Mille trecento ottanta tre, a uent' uno di Giugno, per intercessione d'un' Heremita nominato Giorgio, qual territorio si chiamaua Carbonara, perche in quel luogo in ciascuna Domenica, e nei giorni festiui conueniua gran parte dela Città per uedere diuersi giochi gladiatorij, per li quali succedeano morte d'huomini e casi sinistri. et uolse da questi atti, e successi empj, che s'edificasse la cappella sotto nome di Pietà; secundo appare chiaramente per lo priuilegio fatto per detto Re Carlo, qual se conferua per detti Mastri, e Iconomi del' Annuntiatia.

Detti giochi gladiatorij, cosi da latini chiamati, erano giostre, sborri, duelli & altri giochi d'arme; ne li quali un giorno essendo ucciso un bellissimo Giouane in presenza del Petrarca ch'era lui col suo

Re Roberto con sdegno deobbata; come per il spargimento del san-  
 gue humano meritamente si chiama tal luogo, Carbonara; nel quinto  
 libro de le sue epistole latine, in una epistola, il cui titolo è Franci-  
 scus Petrarca Ioanni Columnæ, Gladiatorius ludos, qui Neapoli exer-  
 cebantur, detestatur. cioè l'epistola di Francisco Petrarca, il quale  
 scrive a Giovanni Colonna, biasmando li giochi gladiatorij, che se fa-  
 ceuano in Napoli. segue poi nella epistola. Quid autem miri est, si quid  
 per umbrâ noctis (nallo teste) petulantius ardeant, cum luce media spe-  
 ctantibus Regib. ac populo, infamis ille Gladiatorius ludus in urbe Itala  
 celebretur plusquam barbarica scinitate? ubi more pecudum sanguis  
 humanus funditur. Et sepe plaudentibus insanorum cuneis, sub ocu-  
 lo miserorum parentum infelices filij iugulantur: iuguloq; gladium  
 constantius excepisse infamia summa est; quasi pro republica, aut  
 pro eternæ uitæ premijs certetur. Illic ego pridem ignarus omnium,  
 ductus sum ad locum urbi contiguam quæ Carbonariam uocant, non  
 indigno uocabulo ubi. s. ad mortis incudem cruentos fabros denigrat  
 tantorum scelerum officina. Aderant Regina, & Andreas Regulus  
 puer altè animi; si unquam delatum diadema fusciperet. Aderat om-  
 nis Neapolitana militia, qua nulla comptior; nulla decentior. uulgus  
 certatim omne confluerat. Ego itaq; tanto concursu tantaq; cla-  
 rorum hominum intentione suspensus, ut grande aliquid uisurus, ocu-  
 los intenderam, dum repente quasi letum quid accidisset, plausus in-  
 enarrabilis ad caelum tollitur. Circumspicio, & ecce formosissimus  
 adolescens rigido mucrone trasfossus ante pedes meos corruit. Ob-  
 stupui, & toto corpore corroborescens equo calcaribus adapto. te-  
 trum ac tartareum spectaculum effugi; comitum fraudem, spe-  
 clatorum scinitiam accusans. quam licet urbem unam ex omnibus

*Vergilius dulcem vocat, non iniquum, tamen ut amice si, hislonia out as  
set infamia, ubi hominem innoxium occidere ludus est, Hec fugae atul  
les terras, fuge litus auarum.*

*Così risona in lingua uolgare.*

Qual merauiglia fia se nell'ombre della notte gli buomini senza te-  
stimonio audacemente presumeno; quando nella chiara, luce del mezzo  
giorno risguardando il Re et il popolo l'infame mortale scherzare, fa cele-  
bre nella città Italiana con piu che barbara crudeltà? doue a guisa de  
pecore il sangue humano si sparge. anzi spesse fiate mentre che le  
schiere delli matti, fanno allegrezza, dauanti a gli occhi delli miseri Pa-  
dri; loro cari figli sono ammazzati, ali quali receuere la spada con in-  
dugio alla gola, è a gran infamia, come si combattesse per la pa-  
tria, o per la speranza dela uita eterna. la onde io non sapendo le co-  
se, fui condotto ad un luogo, uicino la Città, qual chiamano Carbona-  
ra, uocabolo non indegno al luogo, perciocche alla incude della morte l'of-  
ficina fa nigri l'insanguinati fabri, per caggion di tante scelleragini.  
erano iui presente la Regina & Andrea picciol Re e di grand'ani-  
mo si mai piglierà la regal. Diadema, erqui anchor presente tutta la  
caualleria Napolitana, della quale (como ho uisto) null'altra si ritro-  
ua piu ornata ne piu honorata & il uolgo tutto a gara era concor-  
so ma io, che slauo sospeso, e dubioso per il concorso, e per la atten-  
tione di tanti Clarissimi huomini teneua gl'occhi intenti per ueder  
qualche gran cosa quando ecco subitanamente alzarsi insino al cie-  
lo un'applausa mirabile. como successa fusse qualche cosa alle-  
gra; risguardo intorno, & ecco un bellissimo giouanetto, il qual

fuggendo giacque nelli miei piedi per evitar il nantico, tra li miei stessi piedi, dal corpo mortale dela punta di spada fu occiso. la onde io impallidi, & tutto tremando, dando li spranti al cavallo fuggi, per non veder tal negro & infernal spettacolo, riprendendo la froda delli compagni, & la crudelta delli spettatori, & similmente la infamia delli schermitori. E quantunche Virgilio chiamasse una sola Napoli dolce, nulla di meno ingiustamente, essendo notata d'una barbara infamia, doue ammazzar uno huomo innocente si piglia in gioco? hor su fuggi le crudel Cittadi, fuggi dico i lidi auari. Per le qual parole posso fino sapere per che detto luogo è detto Carbonara.

**SANTO** Filippo e Giacomo è una cappella fundata nel mio tempo ne la strada de Parrettari da quelli de Parte de la Seta, et loro la gouernano per Massria. haue d'intrata circa ducati cento, & teneno pensiero farci sacrificio.

**SANTO** Agrippino Padron di Napoli è una gran cappella posta nella croce uia quando si discende dala porta maggior del Arcivescouato et si uà in santo Augustino, qual è Esaurita dela piazza di detto Santo Augustino, e de la piazza di Forcella, & si gouerna per Massria, de le dette piazze. haue d'intrata circa ducati settecento, & uè sèno Preti otto, e Diaconi otto grandi & piccioli. & ciascul anno maritano figliuole de l'una piazza e de l'altra, non si puo sapere per cosa degna di fede il fundatore, si haue da credere fuisse stata edificata da gli habitanti di dette due piazze, massime per esser loro Esaurita.

**I**N Questo anno prossimo: passato, una figura dela Madonna depinta nel muro di detta chiesa dala parte dela strada et proprio al'incontro de santa Maria a piazza, qual'è Parrrocchia; haue fatto infinite gratie. che per molti giorni era tanta la moltitudine d'huomini, e donne che ui concorreuano, che non ui si poteva accostare di presso un tratto di pietra, ne di giorno, ne di notte.

**S**ANTO Quaranto è una cappella sita nela strada del Lauinaro; è gracia dela sopra nominata Esclauita di sant' Agrippino, qual tiene cura far ci fare il sacrificio li giorni festiui.

**L**O Salvatore è una cappella posta nela piazza de li Taralari; è ius patronato dela notil Famiglia de Puderici; haue d'intrata circa ducati sittanta, e detta Famiglia tiene pensiero di farli celebrare.

**S**ANTA Maria dela Scala è una chiesa propinqua al Monastero dela Egittica; è Gracia di sant' Archangelo de li Armeri, nomina si santa Maria dela Scala, perche al proprio luogo si conseruaua la scala, qual seruiua quando si appicauano gl'huomini. non si può hauer certezza del fundatore; nel presente haue d'intrata circa ducati cento cinquanta; & ui è un Rettore nominato la Reuerendo Giovan Luisi Campanile & ui sono Preti sei con Diaconi due, & Organista, che par habbia d'intrata assai piu che non ha,

**S**ANTA Maria de Hercole è una cappella posta dietro la tribuna di santo Augustino; è gracia di santa Maria a piazza, quale

cappella è molto antiqua: e li Preti quando riceuono Penetrate, qual sono circa ducati cinquanta, fanno le polse, nominando *santa Maria de Hercule*; & non può essere altro, solo che in detta piazza ci habitasse alcuno ricco huomo nominato *Hercule*; e per detta causa anchor li sia rimasto tal nome, si come pual' alto si denomina la piazza di *Don Pietro*, perche per li tempi passati iui habitaua un caualiero nominato *Don Pietro*.

**SANTO** *Geronimo* è una cappella antica posta di fronte lo Monastero de la *Maddalena*; di presente è Abate lo Reuerendo *Andrea Mollo*, ne haue d'intrata circa ducati diece, & iui ci fa fare il sacrificio.

**SANTA** *Maria Sicula* è una cappella molto antica sita appresso la strada di *Don Pietro*; dela quale al presente è Abate lo Magnifico e Reueredo *Angelo Gamacorta*, ne haue d'intrata circa ducati cinquanta, è Grancia di *santa Maria a Piazza* et è seruita dali Preti di *santi Agrippino*. ci sono tre altari ala antica, che quado li sacerdoti ui celebrauano, teneuano la faccia uerso all' *Oriente*, & uerso li popoli che ascoltauano la Messa, che non bisognaua uolgarse per dire, *Dominus uobiscum*; si come sta ala chiesa di *santi Giouanni e Paulo* di fronte li *BrancaZZi*, che in *Napoli* non ui sono piu ne chiese, ne capelle in questo modo. de la figura di detta cappella al tempo di *Re Ladislao* faceua molte gratie in sanare la fiatica, como appare per uno quadro di marmo che sta fabricato fuore sopra la porta, nel quale ui è scolpita la *salto scritta*

LIBRO PRIMO.  
INSCRITTIONE

Diuus Ladislaus Rex cum morbo sciaticæ esset infestus  
conuersus ad Beatam Virginem Siculam liber euasit  
Diua Ioanna soror Regis Ladislai  
qualibet hebdomada in die Sabati eandem  
Summa cum ueneratione uisitabat;  
ab eademq; singuli patientes sani redibant.

Risana nel comun parlar in questo modo.

Re Ladislao essendo aggrauato del' infirmita dela sciatica, uolta  
to alla beata Vergine Sicula, fu liberato, la Signora Giouanna sorella  
di detto Re Ladislao uisitaua la medesima cappella in qual si uoglia set  
timana, il giorno di sabato con gran riueranza, e dala medesima Vergi  
ne ciaschuno che patiuu, riornaua sano.

**S**ANTO Crispino è una gran cappella edificata nel mio tempo  
dala congregatione del' arte de Calzolari baue già Anni uenti sei,  
secondo appare per una loro inscriptione in uno quadro di marmo fabri  
cato ne la detta cappella. E certo è ben' ufficiata da Pretire, e Diacon  
ni dui. hà d' intrata ducati centouenti, et l' altri che bisognano si fanno  
di elemosine fra loro, merce de Dio benedetto.

**V**EGGIO Che per uolere auuotare le chiese grandi sono co  
stretto de scriuere quelle cappelle li sono conuicine, e per detta  
causa pur me ritrouo nell' alto; nel presente seguirò tutte l'altre  
Cappelle



Cappelle, e chiese di Preti, che nel basso si troueranno, tanto dentro la città, quanto di fuora e dopò seranno compliti detti luoghi sacri ch'iuu si trouano, ritornerò a quelli che sono nella parte superiore della città.

**SANTA** Maria a Fortuna è Vna cappella posta nel Capodol monte de Posilipo et è antichissima che da gli antiqui si chiamò, *Templum Fortunæ*, secondo si legge in uno antico marmo ch'ini fu ritrouato con la sotto scritta

INSCRITTIONE.

*Vesiorus Zeloius post assignationem Aedis Fortunæ,  
signum Pantheum sua pecunia. D. D.*

Dechiaratione.

Vesorio Zeloio da poi ch'assignò alla Fortuna il tempio, com'fecò anchora con li proprij dinari una statua, nela quale erano scolpiti tutti i Dei.

**SANTA** Maria dela neue è una cappella sita nela Spiaggia, edificata à mio tempo da Pescatori, quali si gouerna per Mastria di detti Pescatori, et ci fanno celebrare tutti li dì festiui.

**SANTO** Giouanni è una cappella posta appresso la sopra detta Cappella, e proprio al'incontro di santo Lonardo, haue d'intrata

H

## LIBRO PRIMO.

circa ducati nenti; è l'us patronato della Illustre Famiglia di Carrofi, qual ci fa celebrare.

**S**ANTO *Leonardo* è una cappella posta nella Spiaggia dentro mare, f'ù edificata sopra un scoglio, che vi si passa per uno ponte di fabrica, & al presente ci sono molti edificij fatti per un certo clerico per habitazione. detta cappella è annessa con lo Monastero di *santo Sebastiano* de le monache, quale ci tiene un sacerdote per la celebratione dela Messa, in lo proprio luogo.

**S**ANTA *Lucia* è una Cappella propinqua a Pizzo falcone, è pur annessa con lo sopra nominato Monastero di *santo Sebastiano*, qual ha pensiero del sacrificio. e per ciò vi teneno uno sacerdote nel detto luogo.

**S**ANTO *Rocco* è una Cappella posta nella strada a mano sinistra quando si va ne la Spiaggia, f'ù edificata in miotempo, non conerta in tutto fin' al presente; vi è d'intrata circa ducati uenti & li di festiui vi se celebra. f'ù impetrata da un clerico nomine *Donno Iacobo Capocesarò*, al presente è morto e lo monastero de *santo Sebastiano* de le monache ha pigliato la possessione con dir che sia annesso con ditto monastero, si come haue *santo Leonardo* in la Spiaggia, e *santa Lucia*; & vi fanno fare lo sacrificio da un clerico che vi teneno.

**S**ANTA Maria di Conforto è una cappella posta nella strada quando si viene da la Ascensione verso la porta del Castello, qual sta proprio all'incontro del giardino e Palazzo dell'Illustrissimo Don Garcia di Toledo, qual cappella fu edificata per lo condan Thomaso Naclerio V.I.D. qual fece sopra l'Architravo della porta la sotto scritta.

## INSCRIPTIONE

Dixit Maria Virgini,  
 Thomas Naclerius  
 Voti Compos soluit.  
 AN. M. D. XXXIII.

Cio è

Thomaso Naclerio hauendo ostenuto il suo desiderio per satisfare il Voto, edificò questa cappella ad honore della Beata Maria Vergine, l'Anno Mille cinquecento trenta quattro.

**S**ANTA Caterina è una Cappella sita al uentre che si fa dalla sopradetta Cappella di Santa Maria di Conforto, e proprio ala porta della Città prossimo al Castello nouo è suo patronato della Famiglia di Forti, non si puo sapere l'entrata per essere poco, la seruano due Clerici, quali dicono che niuno de elemosine.

H J

LIBRO PRIMO.

**S**ANTO Vincenzo è una chiesa edificata nel mio tempo posta di sopra la strada del'Incoronata. neli Anni prossimi passati l'ha pigliata la Natione Fiorentina. si spera ch'hauerà meglio sorte, che non haue hauuta anante, per essere uenata in mano dela prenominata Natione ricchissima; quale al presente ci fa celebrare.

**S**ANTO Giuseppe è una chiesa sita quando si discende da detta Chiesa di Santo Vincenzo, e proprio al cantone della strada del'Incoronata. è stata fundata in mio tempo per li Mastri d'Ascia, alias, Legnaiuoli, quali la gouernano per Mastria. nel presente haue d'intrata circa ducati trecento. & ui teneno per ufficiarla Preti sei e Diaconi quattro, e ui teneno anchò l'organo, et ci hanno edificate molte stanze per li Preti, che di uero molto bene è gouernata. In detta chiesa ui è una sepoltura di marmo à pie d'uno altare à man sinistra quando s'entra, nela quale è scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

Hector pol: & Chrem: Falchia unanimis;  
sibi post: q: tanquam Aeternum Domicilium  
uiui, mortalitatis memores par.

M. D. L. V. I.

Cio è.

Hettore Police, & Cremisina Falchia d'un uolere à loro, & alla descendenti, come ad eterna casetta apparecchiato questa sepoltura ue ui ricorduoli d'essere mortali, nel Anno Mille cinqueceto cinquanta sei,

*Pin auante dala medesima parte è un'altra sepoltura, nela qua-  
le ui è scolpito lo sotto scritto*

### EPITAPHIO:

*Sic Mors ipsa cum uenerit uincitur,  
Si priusquam ueniat, semper timeatur.*

*Anno. M. D. XXI,*

*Cio è;*

*In tal modo la propria morte uenendo si supera, si auante che  
uenga si teme. l'Anno Mille cinquecento uint'uno.*

**S**ANTO Giorgio è una cappella grande fundata nel mio tem-  
po dala Natione Genouese, posta nella strada del'Incoronata, e  
proprio all'incontro dela sopra detta chiesa di santo Gioseppe. detta  
cappella è nominata da detta Natione Genouese la CasaZZa, oue si  
uesteno Battenti per accompagnare li morti di loro Natione; et an-  
cho ui si uesteno; la notte del Giovedì santo, in gran numero,  
e caminano la maggior parte di quella notte in processione con  
certi scoriati di funicelle ouesno certe rosette d'argento, per ca-  
uarnosi il sangue dale spalle per loro diuotione, con un buon nume-  
ro di torchi accesi uisitando alcuni sepolcri dela città, per la Re-  
dentione humana fu fatta in tal giorno, nel quale sparse uolunta-  
riamete il sangue Cbristo nostro Redentore per noi miseri peccatori.  
Detta Natione di Genouesi facelebrare in detta cappella.

**H ij**

**SANTI** Iacobo e *Christofano* è una cappella sita al incontro di S. Maria dela Noua. si gouerna per mastria, haue d'intrata circa duecenti sittanta. qual cappella auante stana dentro S. Maria dela Noua; oue al presente è posta la cappella del Gran Capitano nominato *Cosaluuo Fernando*, qual per pigliar se detta cappella di *santo Christofano*; donò ali *Mastri* il terreno doue al presente sta, et li donò denari che potessero fabricare. *Settimastri* maritano una figliuola in ciascul'anno. Et ui teneno un Prete per la celebratione de la Messa, Et ancho ci fanno celebrare dali *Fra*ti di *santa Maria dela Noua*.

**SANT'** *Aposstolo*, altri dicono, Ogni *santo* è una cappella posta quando si uol'entrare in una di quelli piazzette de la strada del'Incoronata per andare ad alto, oue concorrono tutti li *Greci* seu beredi di quelli uennero dala città di *Corò* dopò che fu pigliata dal *Turco*, Et fù necessario uscire dà lla detti poueri *Greci* *Christiani*, quali andorno dispersi per alcuna parte dela *Christianità*, e quella parte qual uenne in la città di *Napoli*, esercita l'uffitio diuino ad'uso di *Greci*, teneno lor sacerdoti proprij *Greci* o figlioli di detti *Greci*.

**SANTA** *Maria de l'Incoronata* è una chiesa sita nella strada del'Incoronata, qual Chiesa piglia il cognome da detta strada, oue fù *Incoronato* *Re Roberto*; e detta chiesa è connessa con lo *Monastero* di *santo Martino*. e per detta causa non se può sapere l'intrata che tiene, ma lo *Priore* di detta chiesa di *santo Martino* ricoglie l'intrate di detta Chiesa come *Abbate*, e in uero la gouerna bene che ui tiene *Pre*ti *du*ci, e *Diaconi* *qua*si.

ero per farla uffitiare. e nel giorno del Venerdì santo ui si dimostra una parte dela Corona de spine fù posta nel Capo di Cbristo nostro Redentore per li nostri peccati. fù edificata detta chiesa Regnando la Regina Giouanna; e le pitture bellissime, quali nele mura & lamie di quella. si ritrouano, furo depinte dal piu famoso Pittore ch'io quel tempo fusse, como fa fede il Petrarca in una de le sue epistole oue scriue queste poche parole.

*Si terram exeat, Cappellam Regis intrare  
non amiseris; in qua conterraneus olim  
meus Giotlus Pittor nostri cui Princeps  
magna reliquit manus & ingenij monumenta.*

Cio è

Sbarcato in terra, non lascerai d'intrare nela Cappella del Re; Nella quale il mio Compatriota Giotto Pittore, lasciò mol' a memoria delle sue mani, e del sud ingegno. qual'è il Principe di Pittori di nostra età,

**S**ANTO Giacomo deli Spagnoli è una chiesa posta all' incontro del Castello nouo, edificata in mio tempo con l' Hospitale; hane d'intrata circa ducati tre milia si gouerna per Mastria dela Natione Spagnola, e teneno Preti tredici, e Diaconi cinque; si uffitia benissimo. Nela detta chiesa ce sono molti epitaphy di Cavalieri in sepolti, de quali ne scriuero alcuni, che sono questi.

H 4

**LIBRO PRIMO.**

**EPITAPHIO.**

*Alfonso Basurto è Toro Hispanie urbe,  
pedestrium copiarum Ductori strenuo; qui  
cum duodeviginti ferè annis in re bellica  
Carolo. V. Cæsari egregiam nauasset operam;  
Cumq; etiam ab eodem,  
Duorum oppidorum dominatus  
In agro Amiternino honestatus esset;  
Denumq; Lucanie, in qua prouincia  
Regio nomine præerat,  
Mortem obiisset.*

*Helionora Nuceria uiro charissimo & Clarissimo,  
.F.*

*Vixit An. LII.*

*In lingua vulgar dice,*

*Ad Alfonso Basurto di Tuoro Città di Spagna, di Gente à pie  
di Capitano fortissimo; il quale hauendo quasi anni diciotto nella  
guerra, à Carlo Quinto Imperatore egregiamente seruito:  
Quale anchora li furono donate due terre nel territorio de l'Aquila;  
e finalmente in Basilicata, nella qual Prouincia era ViceRe.  
Mori. Helionora di Nucera al marito carissimo, & chiarissimo. fe questo  
sepolcro.*



## EPITAPHIO.

**Christophoro Toralus Toletano**

*ab incunte etate*

*sub Carolo V. Imp. in bellis*

*Ital. Afric. & Gallicis militum*

*Praf.*

*Tot rebus bene gestis, Patrijsq;*

*Vittorijs claro, quot decussis.*

*Hostibus, captisq; Regibus,*

*Sui imp. Consequabantur.*

*Ioannes, Patri Opt. f.*

**M. D. L V I I I.**

*Che risonano nel coman parlare.*

A Christophano Toralus di Toledo dal principio di sua etade sotto di Carlo Quinto Imperatore nelle guerre d'Italia, Africa, e Francia Capitano chiaro per tante cose ben fatte, e Vittorie nella sua patria quante per li nemici superati, e presi Regi i suoi condottieri conseguivano: Giovanni al Padre Otimo fa questo sepolcro. Nel altro sepolcro qual sta nela cappella che si ritroua al'entrare la porta piccola a man destra, ui è scolpito lo sottoscritto.

## EPITAPHIO.

**Federico Vries diue Esf. Bailo.**

**Genere Hispano, ex Ill. Claraq; fam. qui,**

ob eximia probitatis, ac virtutum merita  
 a Carolo Max. R. I. magnus effectus  
 Militum præfatus, ita strenuè se gessit,  
 ut omnibus in bellis magno: virtutis,  
 consilij, ac militaris valoris argumento  
 insignitus, immortalem sibi gloriam compararit.  
 Demum quàm plurimis beneficijs  
 à Cæsare fectus, LXXX. sue ætatis anno,  
 cum uniuersali Hispanie gentis mœrore,  
 cuius protectionis erat speculum, Obijt.  
 Anno à Par. Virg. M. D. LI.  
 Die. XVIII, Men. septemb.

Risonano in uolgare.

A Federico d'Vries Comendatore di santa Eufemia di Natio-  
 ne Spagnola, d'illustre, e chiara famiglia; qual per li suoi gran meri-  
 ti di bontà, e uirtù fatto Gran Capitano d'huomini d'arme dal grã  
 Carlo Imperatore di Romani così strenuamente si portò che in tutte  
 le guerre dimostrando gran segno di uirtù, consiglio, e militar ual-  
 re, immortale gloria s'acquistò. finalmente de piu ch'assai beneficij il-  
 lustrato da Cesare, nel Anno ottuagefimo de l'età sua con comun do-  
 lore della gente Spagnola, della cui protezione era lui Specchio, mo-  
 ri. l'anno dal Parto della Vergine, Mille, cinquecento cinquanta uno,  
 il giorno dieceotto del mese de settembre.

Nell'intrare dala porta grande in detta Chiesa, a man de-  
 stra ui è un sepolcro di marmo ch'ui è scolpito lo sottoscritto.

## EPITAPHIO:

D. O. M.

Subsiste parumper uiator, si placet, & quis  
 hoc tégatur tumulo lege. fuit Ioannes ille  
 Vualtherus ab Hiernbaim Germanus, inter  
 Arquestris ordinis viros miles fortiss. qui  
 Carolum. V. Imp. Augu. in omni fortuna  
 Sequutus, à consilijs illi; à legationibus &  
 precipuis munijs bellicis fidelem & strenuam  
 operam præstitit. Idem eius filio Philippo Hispa.  
 & Angliæ Regi præstiturus, uim Germanorum in  
 hoc Regnum duxit; sed eodem die, quo in Hærricis  
 pax bello, morbus uitæ illius finem posuit.  
 Ergo tu, quisquis es, miles qui hæc legeris, futo tuo ne  
 terrere, sed cogita finem summos duces extra  
 bellum succumbere. Obijt XVIII. mensis Augusti.

Anno. M. D. LVII.

Henricus Apappenhaim sac. Rom. Imper. hereditarius  
 Marscalcus, militum tribunus auunculo benemerito  
 gratitudinis ergo cum lacrimis. p. f.

A Dio Otimo Massimo.

FERMATI Vn poco, tu che passi, se'l ti piace, & legi chi  
 sia couerto in questo tumulo: fù quel Gouanni Vualtiero di  
 Hiernbai Todesco Cavalier fortissimo tra gli huomini del'ordine

## LIBRO PRIMO.

*caualleresco . il quale seguitando in ogni euento di fortuna Carlo Quinto Imperatore Augusto , fidele , e gagliardamente lo scrui per consigliere , per ambasciadore , e nelli piu grandi offitij dela guerra . il medesimo al suo figliuolo Filippo de l'una , e l'altra Spagna , e d'Inghilterra Re uolendo seruire , portò in questo Regno la forza de gli Germani ; ma nel medesimo giorno nel quale in Campagna di Roma la pace diede fine alla guerra , l'infirmità pose fine ala sua uita . dunque tu qualunque ti sei Cavaliere obe queste cose leggerai , non ti sbigottire del tuo fato ; ma pensa che la fine à gli gran Capitani . na à terra fuor dela guerra . morì a gli diciotto del mese d' Augusto del anno Mille cinquecento cinquanta sette .*  
*Herrico Apappenhai del sacro Romano Imperio hereditario Marscalco , Capo de Cavalieri , al suo ben meriteuole zio per causa de gratitudine con le lacrime ha fatto porre questa statua .*

*Anante la cappella maggiore ui è una sepoltura nel piano ou'è scolpito lo sotto scritto*

## EPITAPHIO.

*Alfonso Manrico Laquilaris Marchionis fil.  
Iuueni praestantiss. qui dum Rei Milit. & gloriae  
studio fragaret; Aula Reg. relicta, in qua erat  
Carolo. V. Imper. Maxi. Max. Carus Neap. Agall  
obessam, aduenit; ubi ferro strenuè dimicans,  
morbo infeliciter periit.*

Ioannes Manricus Lara, P. maiurenſium Ducis fil.  
Neap. in Regno ProRex poſuit. & illius oſſa alibi  
indignè ſepulta, loco & lapide honeſtauit.

M. D. L V I I I.

*Ceſi riſonano nel uolgar parlare.*

Ad Alfonſo Manric figlio del Marchefe d' Agbilara, Giove-  
ne nobiliſſimo, il quale mentre per le coſe della guerra, et per l'ap-  
petito dela gloria era chiaro, laſciata la Regia Corte, nela quale era  
aſſai caro a Carlo Quinto Imperator Maſſimo, uenne in Napoli nel  
tempo che da Franceſi era aſſediata, doue gagliardamente combattea-  
do, inſelicitamente di peſte morì.

Giuoanni Maric di Lara figlio del duca di Mazara, in Napoli  
Vice-Re del Regno ha poſto queſto ſepolcro, & l'oſſa di queſto al-  
troue indegnamente ſepolte, di luoco, e di pietra hà honorato.

Nel Mille cinquecento cinquanti' otto.

**S**ANTA Maria à Monferrato è una cappella ſita nel largo  
del Caſtello Nouo, hà d'intrata circa ducati cento cinquan-  
ta uno Monaco, e credeſi con breue del ſommo Ponteſice, ch'ogni  
matina ui fa celebrare cinque o ſei Meſſe, & ogni di feſtino ci fa can-  
tare la Meſſa, Veſpere, e Completa; che di uero detta cappella è  
bene ufficiata, e con molta deuotione la gouerna. è ſtata edificata nel  
mio tempo.

**S**ANTO Bartolomeo è una chieſa antica poſta nela ſtrada do-

## LIBRO PRIMO:

ne esce la porta piccola dela sopradetta Cappella di santa Maria di Monferrato, haue d'intrata circa ducati cento trenta, si gouerna per Mastria, et detti Mastri di continuo ni fanno celebrare.

**S**ANTO Laurenzello de Vicali è una cappella posta ne la sopradetta strada di santo Bartolomeo nominata la strada de li Continui. la tene l'Abbate Geronimo Sciabica per essere lus patronato di sua Famiglia; haue d'intrata circa ducati nentacinque, et esso ha pensiero del sacrificio.

**S**ANTA Maria dell'Incoronata è una cappella sita nela piazza de la Rua Catalana; n'è Abbate al presente lo Reuerendo Francisco Prouenza, & esso ha pensiero del celebrare. ne haue d'intrata circa ducati quindici.

**S**ANTO Giacomo è una chiesa posta appresso la strada di Porto, & proprio a' la Fontana di detta strada. haue d'intrata circa ducati ducento, & si gouerna per mastria. ni sono Preti tre & Diaconi doi che molto bene s' officia, con Organo; & la quatragesima nisi predica, si come fusse chiesa grande.

**S**ANTA Margarita è una Cappella sita nela detta strada di Porto & proprio oue si dice, lo fundico di Funato. è lus patronato dela nobil Famiglia di Pappacodi: & tiene d'intrata circa ducati uenti, et detta Famiglia hà pensiero di farci celebrare.

**SANTA** Maria a Mare è una cappella quale sta nela piazzetta, qual'è un uico prossimo alla detta strada di porto, & è lus patronato dela bonorata Famiglia d'Angrisani, ha d'intrata circa ducati dudici, & lo possessore qual'è di detta Famiglia tiene pensiero di farui fare il sacrificio.

**SANTA** Maria di Portosalmo, è una cappella edificata nel mio tempo nel Capo del Molo piccolo, con elemosine riceuute da li Padroni deli Nauilij, e barche, quali in detto Molo piccolo arriuanano salui, & si gouerna per mastria.

**SANTO** Nicola di Scialli è una cbiesfa antica sita propina qua detta strada di Porto, et proprio al'incontro de li Lancieri, qual'è grancia di santo Giouanne Maggiore; si gouerna per mastria, quale ha d'intrata circa ducati cinquanta, & tiene cura forci celebrare.

**SANTO** Nicola è una Cbiesfa posta alle spalle del Magior Fundico di questa Città, e proprio doue se dice, lo Mandracchio; è Grancia dela Parrocchia grande di santo Giouan Maggiore, slaua primo di fronte al Castello, e fù edificata dala Regina Giouanna seconda, nel'Anno Mille quattrociento, nenti quattoro, come si dimostra per loro priuilegij e spediti per detta Regina Giouanna, quali si conseruano per li Mastri di detta Cbiesfa. Dopò in mio tempo fù derocata, e di nuouo è stata edificata in lo luogo doue è posta al presente. haue d'intrata circa ducati Mille, & si gouerna per Mastria, qual ui tene Preti otto & Diaconi quattro

## LIBRO PRIMO.

e ciascbuna quatragesima ui si predica, che ui sono stati di dottissimi predicatori, quanto siano stati in questa città.

**S**ANTA Maria di buon Camino è una cappella sita nel uico de li Continui, è l'us patronato dela Nobil famiglia de Venati del seggio di Porto, haue d'intrata circa ducati trenta, e detta famiglia ui fa fare il sacrificio.

**S**anto Nicola è una cappella antica posta nel sopradetto uico appresso alla sopra nominata cappella de santa Maria di buon Camino, n'è Abbate il Magnifico e Reuerendo Paulo Sanseuerino, haue d'intrata circa ducati dudici, e lui tiene pensiero di farui celebrare.

**S**anto Nicola è un'altra cappella posta nel medesimo uico, poco piu auante dela sopradetta cappella, pur del medesimo nome di santo Nicola quando si camina per andare a santa Maria dela Grande. al presente ui è Abbate il Magnifico e Reuerendo Ottauio dela nobil famiglia di Gennaro del seggio di Porto, haue d'intrata circa ducati fiffanta, & tiene pensiero farci fare il sacrificio.

**S**anta Maria dela Gràde è una cappella sita nel medesimo uico quando si viene dala sopra nominata cappella di santo Nicola, & si camina verso san Pietro Martire; è Esaurita del seggio di Porto, haue d'intrata circa ducati ceto, et detto seggio tiene cura di far stare un Prete alle stanze ui sono in detta cappella, per farci fare la celebratione dela Messa.

Santo



**SANTO** Thomase Cantuicn se è una cappella posta appressa  
 la sopra nominata cappella di Santa Maria de la Grande nel uico,  
 proprio quando si camina alla chiesa di Santa Pietro Martire. È flau-  
 uita del detto seggio di Porto; haue d'intrata circa ducati cento, et tene  
 cura di farui celebrare, & del resto ne fanno bene a poveri.

**SANTO** Ciro e Giovanni è una cappella sita all'incontro del  
 detto seggio di Porto; e par è flauita sua; haue d'intrata circa ducati  
 centi e ui fa celebrare di continuo, è Grancia dela parrocchia di San-  
 to Giovanni Maggiore.

**SANTO** Pietro a Fosariello è una cappella posta appresso detto  
 seggio, & è sua flauita, tene d'intrata circa ducati cento, & ui si  
 celebra di continuo, dice si chiamarsi Santo Pietro a Fosariello per  
 certa acqua che ui discendeua da quel Apperuno, qual uene auante la  
 porta grande di detta cappella, et per detta causa flaua sempre in fuso  
 di detta acqua, & per ciò si nomina fusariello.

**SANTA** Margarita è una cappella piccola posta poco più auan-  
 te del detto seggio di Porto, è proprio nel targhetto che sta dauante lo  
 palazzo dela nobil Famiglia di Gennari. è ius patronato de la Nobil  
 Famiglia di Seuerini, ha d'intrata circa ducati duadici, & loro teneno  
 pensiero di farui celebrare.

**SANTA** Margarita è un'altra cappella grande posta piu auan-  
 te dela sopradetta cappella del medesimo nome, & proprio appresso

il palazzo de la nobil famiglia di Rauffschieri haue d'entrata circa ducati quaranta, ne è al presente Abbate lo Reuerendo Donno Luca Rumeri, qual tiene cura farli fare il sacrificio.

**SANTO** Bartolomeo è una cappella sita nel uico quando si ua all'incontro de la sopra nominata cappella di santa Margarita per andare a santo Giovanni maggiore, e proprio di fronte lo palazzo dela honorata Famiglia di Marzati; è Essaurita della piazza, haue d'entrata circa ducati cinquanta, & detta piazza tiene pensiero di farli fare il sacrificio.

**SANTO** Pietro a Melio è una Cappella grande nel mio tempo restaurata da uno nostro cittadino chiamato Giovanni Scoppa, qual fu mastro di scola dottissimo como mostrano li sei libri restaurata che furono, & ui lassò circa ducati ducento d'entrata, quali lui si trouaua legando per suo testamento che si hauesse a tenere un buon mastro di scola humanista, et un buon repetitore, quali habitassero in certe stàze che iui sono, & che hauessero a tenere da circa scolari cento, senza mercede alcuna, ma fossero pagati di detto suo lassito; ultra le messe si haueuano celebrare ne la detta cappella, e tutto per sua anima qual cappella è Grancia di santo Giovanni maggiore, & dentro ui è un sepolcro di marmo con lo sottoscripto

### EPITAPHIO.

Iacet hic Lu. Ia. Scop. Neap.

Qui cuncta conditis

Deo Max. Mariaq; Virg.

**Beata Scolastica & santo Pietro d'euang.**  
 Dotuit.

**Cuius dotationis & scripturarum**

**Liber seruetur in diua Annunciata**

**An. Domini. M. D. XLIII.**

In Volgar sermone risonano questo.

**In Volgar sermone risonano questo.**

Qui Giace Lucio Giouanni Scoppa Napolitano, qual haue edificato ogni cosa in honor de' Dio Massimo, e di Maria Vergine. l'ha de piu consecrato e dotato a santa Scolastica, & a santo Pietro delo qual legato e cautele di dotatione si riferba lo libro nella santa Annunciata, ne gli anni del signore, Mille cinquecento quaranta tre.

**SANTA** Barbara è una cappella sita un poco piu auante dela sopra nominata cappella de' santo Pietro a Melio, e proprio nel fine dell' Appennino qual piglia il nome da detta cappella, nominandosi lo Appennino di santa Barbara, si dice che l' intrata passa ducati cento al presente possede detto beneficio lo Illustrissimo, & Reuerendissimo Abbate de' Cappella, qual'è hoggi il Cardinal Savacino nobile Napolitano.

**H** A B B I A M O Narrate tutte le chiese e cappelle, quali stauano dall' appennini in basso; adesso narraremo quelle poche sono rimaste nel' alto, et s' incomincerà a scrivere da sopra lo Apenmino preditto di santa Barbara, & primo la cappella di santo Leonardo, per essere la prima si ritroua.

**SANTO** Leonardo è una cappella sita sopra la Apennino di Santa Barbara prenominata, al' andare alla chiesa di Santo Giovanni maggiore a man destra, ne è Abbate lo Magnifico, & Reuerendo Ferrante Rota, & ne lo architranò de la porta qual è di marmo, vi è scolpito un scudo con l'arme di sua Famiglia che è una rota, & ne haue d'intrata circa ducati ducento, & lui tiene pensiero farvi celebrare.

**SANTO** Demetrio è una cappella grande posta un poco più auante de la sopra detta cappella di Santo Leonardo, pur a man destra, ne è Abbate al' presente lo Magnifico, & Reuerendo Bernardino Brignola, ne haue d'intrata circa ducati trecento, et lui vi fa fare il sacrificio de continuo.

**LA** Candelora è una cappella ch'è posta più auante quando si andà a Santo Giovanni maggiore a man sinistra, ha d'intrata circa ducati quaranta, & si regge per mastria, & li mastri vi fanno celebrare.

**SANTO** Gioanne Euangelista è una bella cappella con uno scintato bellissimo di marmo, ch' in Napoli nò vi ne sono più che dui altri, l'uno è in l' Arciuescouato, e l'altro in Santo Augustino, & l'otero è questo, qual cappella è l'us patronato de la Nobil Famiglia di Pappasati del seggio di Porto, ne la qual vi sono dui belli sepolcri di marmo, oue sono li corpi di dui Reuerenti Vescouati di detta

*Famiglia, & haue d'intrata circa ducati duecento.  
In ano de li sepradetti sepolcri è scolpito questo*

## EPITAPHIO.

**Sigismundo Pappacoda Franc. F.**

**Tropiensium Præsuli:**

**Viro optimo, & iurifconsulto**

**Qui cum in Cœtum Cardinalium**

**Fuisset, a Clemente VII. adscitus;**

**maluit in Patria Episcopus uiuere**

**Heredes p.**

**Vixit, an. LXXX. m. VI. d. X. obiit. M. D. XXXVI.**

**Hic Aedem banc ab auo Artusio conditam,**

**sua impensa ornatiorem reddidit.**

**Censu quinque sacerdotib. addito,**

**Qui ibi quotidie sacrificarent.**

**Cauitque Pauli III. Pont. Max. decreto**

**Nè beneficij nomine alios ad usus**

**Conferatur.**

**Che in lingua uolgare dicono.**

**A Sigismundo Pappacoda figlio di Francisco, Vescono di Tro-  
pea, huomo ottimo, e dottor di legge; qual'essendo da Clemente set-**

## LIBRO PRIMO.

semo chiamato nella compagnia di Cardinali, uolse piu presto uirere  
Vescouo nella sua patria. Gli heredi han fabricato il sepolcro

Visse Anni ottanta, mesi sei, giorni dece, morì nel Anno Mille  
cinqueceto trenta sei. Questore se piu ornato questo sacro luogo, edife-  
cato da Artuso suo auo, giontonci il salario per cinque sacerdoti, i qua-  
li iuiogni giorno sacrificassero, & hebbe pensiero, con decreto di Pau-  
lo Terzo Pontefice Massimo, che non si riduca sotto nome di beneficio  
o uero usi d'altri. Questo è l'altro

## EPITAPHIO.

Angelo Pappacoda Francisci P<sup>ri</sup>  
Martoranensi Episcopo uero ornatissimo.

qui in non magnis opibus  
magnum exercens animum,  
nulla magis in re  
quam aliorum leuanda inopia  
suis bonis usus est.

Heredit. B. M. pos.

Decessit ex mortalib. An. Natus. LXXVI.

Ab ortu Mundi rediuiui M. D. XXXVII.

Dicono In Volgare.

Ad Angelo Pappacoda Figlio di Francisko, Vescouo di Marto-  
rano, buono ornatissimo, il quale in non molta ricchezza e seruitando l'a-  
nimo grande, in niuna altra cosa piu di sci benis' è seruito, che in soue-  
nire li bisogni d'altri.

*Gli heredi al ben meriteuole hann'edificato il sepulcro.  
Mancò da gli mortali de Anni siffanta sci, dal nascimento  
del Mondo tornato in uita, Mille cinquecento trenta feste.*

**S**ANTO Basilio è una Cappella sita a Mezzo Canone quando si ua à santo Dominico a man sinistra; n'è Abbate lo Magnifico, & Reuerendo Lelio Brancatio, ne haue d'intrata circa duca ti cento, & tiene pensiero di farui celebrare.

**S**ANTA Croce nominata di Lucca è una cappella nouamente fatta per la natione Lucchese, posta di presso santa Maria dela Carità nella strada di Toledo, qual prima teneuano una cappella dentro santo Eligio; si spera che si farrà assai bella per causa che detta nation è ricchissima, et solo con le elemosine fatte fra loro la possono magnificare.

**S**ANTA Maria di Costantinopoli è una chiesa posta di presso la porta della Città qual piglia il nome da detta santa Maria di Costantinopol; fu edificata nel mio tempo & si regge per mastria. al presente ci sono Preti setti, & Diaconi dui, fu edificata a causa che fu ritrouata detta figura dela Madonna dipinta nel muro sotterrata, & detta gloriosa immagine fece molte gratie a diuerse persone di questa città, & ancho fa, como appare per li urti ch' iui sono & questo è passato tanto auante ch' al presente teneno d'intrata circa duca si trecento, & di uero li mastri di detta chiesa la gouernano molto bene che non si potria reggere meglio.

**S**ANTO Gennaro è una chiesa sita estramenia, fu fundata nel Anno del signore Mille trecento cinquanta tre, secundo

LIBRO PRIMO.

si dimostra per la bulla di Papa Innocentio di tal nome se fto; & ancho n'appare una sepoltura di marmo auante l'altare maggiore d'un Frate Attanasio priore di detta chiesà, come appare nel' Epitaphio scolpito in quella, quale morì nel' Anno del signore Mille trecento cinquanta sei. Detta chiesà nel presente si gouerna per mastria, & haue d'intrata piu de ducati seicento; ui sono al presente Preti sei, e Diaconi due quali bene l'ufficiano; e ciaschan'anno ui se marita una figliola, et lo resto de le intrate spendono nel fabricare, edificij per comodità, & habitatione di poueri, accio accadendo peste in questa città, che Dio non uoglia, detti poueri habbiano luogo d'habitare comodamente, imperà ch'innanzi per la grāde incōdità che pateuano assai, non manifestauano li loro mali, anzi ne moreuano tre, e quattro ne le case doue habitauano, primo che si supesse essere ammorbati, et così la città quando era appestata; mai si uedeua netta; che con lo aiuto de nostro signore, essendoui stanze assai in detto luogo, accio li poueri se palesassero li loro morbi, & lla fossero gouernati del bisogno, di uerità non bisognaria partirsi dala città; che certo Napoli sta bene prouista in tutte l'opere pie, ma solo in questa manca, pur li mastri fanno quanto possono.

**SANTO** Antonio è una cappella posta fuora le mura dela città e proprio quando si ritorna dala sopra nominata chiesà di santo Genaro per entrare nela porta dela città di tal nome, qual cappella haue d'intrata circa ducati trecento, & l'Abbate è lo Reuerendissimo Antonio Filinardo Vescouo di Veteri, qual tien pensiero farui fare il sacrificio.



**SANTA** Margarita è una cappella sita prossimo la sopradetta porta di santo Gennaro, & è l'us patronato dela nobil famiglia di Carmignani, haue d'intrata circa ducati sissanta, & lei tiene pensiero farui celebrare.

**S**anto Pietro è una cappella posta nella croce uia del' Anticaglia di santa Patricia, & proprio fra li palazzi de la nobil Famiglia di Folleri, & di Rossi, nel presente è Abbate lo Reuerendo Marcello Cecere canonico napolitano, ne haue d'intrata circa ducati cinquanta, & lui ui fa celebrare.

**S**ANTO Francesco è una cappella posta di sotto dette Anticaglia, qual è Estaurita dela piazza, & tiene d'intrata circa ducati dudici, & li giorni festiui ui si fa il sacrificio.

**S**ANTO Pietro è una cappella sita nela strada quando si ua à sant'Anello in capo di Napoli a man sinistra, & è l'us patronato de la bonorata Famiglia di Monachi, quale tiene pensiero di farci celebrare; ui è d'intrata circa ducati dieci.

**S**ANTA Cecilia è una Cappella posta ne la sopradetta strada quando se camina uerso sant'Anello pur' a man sinistra; è l'us patronato dela Illustre Famiglia de Carrasi, & tiene d'intrata circa ducati dieci.

**S**ANTA Maria del Populo è una chiesa posta prossimo ale mura dela Città, uerso la porta di santo Gennaro. Vi sino dui bellissimi Hospidali del' incurabili, uno de Hucmini & laltro di so-

## LIBRO PRIMO.

de Donne. fù edificato tutto a mio tēpo; alla detta fundatione da principio una Madamma Longa, qual fù eletta de nostro signor Iddio, ch'essendo lei stroppiata di mano, e piedi, si fe portare dentro una cesta à Santa Maria de lo Reto, & iui uisla la Santa Messa, la gloriosa Vergine lu fe gratia di sanità, e ritornata fù in Napoli sana per lo Miracolo dela Madonna fù inspirata dalo Spirito Santo di tal modo che andaua mendicando per detti Hospidali d'Incorabili, quali foro principiati in certo luogo appresso lo Astrenale, dopò come a Dio piacque s'Incominciò ad edificare doue è nel presente, che per merce di nostro signor Dio, ui è speso uno gran numero de ducati; & ui sono d'intrate circa ducati dudici milia. Detta Chiesa la ufficiano bonoratamente Preti dudici & Diaconi cinque; si gouerna per Mastris, de quali Mastri in ciascbun'anno al primo di Nouembro, ch'è la festa d'Ogni Santo cbi se ritroua ViceRe fa la elettione. In questo modo uidelicet. Vno signor Titulato, uno Regente di Cancellaria, uno Gentil'buomo, mutando il Seggio ogni anno, uno Presidente de Summaria, dui Cittadini, & uno Mercante forastiere, mutando in ciascbun anno per una dele Nationi, che certo si rege assai bene.

NELLA Detta Chiesa in la Tribuna de la Cappella maggiore sono dui belli sepolcri di marmo; nel'uno sta il corpo del Duca di Termoli, e nel'altro è il corpo del Figliolo. in quello del Duca ui è scolpito lo sotto scritto

## EPITAPHIO.

*Huic spectata virtus domi forisq;  
Immortalem gloriam Comparauit.*

*Andreae cognomento de Capua Termulanorum Ducis  
Regam Aragoniorum gratiam summa  
Fide & integritate adepto sacrosq; sanctae  
Romanae ecclesiae exercitus Imperatori Eximia,  
Maria Ayerba coniux munus amoris  
Ann. sal. M. D. XXXI.*

*Dicono in comun parlare.*

*A questo la virtù dentro , e fuor di casa gloria Immortale  
acquistò. Ad Andrea di casa di Capua Duca di Termoli, il qua  
le la gratia dei Regi de Aragonis con summa fede & integrità  
atquisto, e fu gran Generale del'esercito dela sacro santa Romana  
chiesa Maria Ayerba Moglie per un'dono d'amore, nel'anno dela sa  
late, Mille cinquecento trent'uno.*

*Nel'altro sepolcro è scolpito lo sotto scritto*

## EPITAPHIO.

*Hic aquis passibus Patrem secutus,  
Aequae enituisse; ni Mors immatura  
Tantam Gloriam expectationem intercepisset.*

il palazzo de la nobil famiglia di Rauffschieri haue d' intrata circa du-  
cati quaranta; ne è al presente Abbate lo Reuerendo Donno Luca  
Rumieri, qual tiene cura farli fare il sacrificio.

**SANTO** Bartolomeo è una cappella sita nel uico quando si ua  
al' incontro de la sepra nominata cappella di santa Margarita per an-  
dare a santo Giouanni maggiore, e proprio di fronte lo palazzo dela bo-  
norata Famiglia di Marzati; è Essaurita della piazza, haue d' intrata  
circa ducati cinquanta, & detta piazza tiene pensiero di farci fare il  
sacrificio.

**SANTO** Pietro a Melio è una Cappella grande nel mio tempo  
restaurata da uno nostro cittadino chiamato Giouanni Scoppa, qual fu  
maestro di scola dottissimo como mostrano le sei libri restaurati che fu-  
rono, & ui lassò circa ducati ducento d' intrata, quali lui si trouano, te-  
gando per suo testamento che si hauesse a tenere un buon maestro di sco-  
la humanista, et un buon repetitore, quali habitassero in certe stàze che  
iui sono, & che hauessero a tenere da circa scolari cento, senza merce  
de alcuna, ma fossero pagati di detto suo lassito; ultra le messe si hauea-  
no celebrare ne la detta cappella, e tutto per sua anima qual cappella  
è Grancia di santo Giouanni maggiore, & dentro ui è un sepolcro di  
marmo, con lo sottoscrisso

### EPITAPHIO.

Iacet hic Lu. Ia. Scop. Neap.

Qui cuncta condidit

Deo Max. Mariaq; Virg.

*Et ad Scolasticam & sancto Petro dicantur,*

*Dotantur.*

*Quibus dotationis & scripturarum*

*Liber seruetur in dies Annuntiatae*

*An. Domini. M. D. XLIII.*

*In Volgar sermone risonano questo.*

*Qui Giace Lucio Giovanni Stoppa Napolitano, qual haue edificato ogni cosa in honor de Dio Massimo, e di Maria Vergine. l'ha de piu consecrato e dotato a santa Scolastica, & a santo Pietro delo qual legato e cautele di dotatione si riserba lo libro nela santa Annuntiata ne gli anni del Signore, Mille cinquecento quaranta tre.*

**S**ANTA Barbara è una cappella sita un poco piu auante dela sopra nominata cappella de santo Pietro, a Melio, e proprio nel fine del Appennino qual piglia il nome da detta cappella, nominadosi lo Appennino de santa Barbara, si dice che l'entrata passa ducati centa al presente possede detto beneficio lo Illustrissimo, & Reuerendissimo Abbate de Cappella, qual'è hoggi il Cardinal Saracino nobile Napolitano.

**H**ABBIAMO Narrate tutte le chiese e cappelle, quali stauano dell'appennini in basso; adesso narraremo quelle poche sono rimaste nel'alto, & s'incomincerà a scriuere da sopra lo Appennino preditto di santa Barbara, & primo la cappella di santo Leonardo, per essere la prima si ritroua.

**SANTO** Bonarito è una cappella sita sopra la Astenino di Santa Barbara prenominata, al andare alla chiesa di Santo Giovanni maggiore a man destra, ne è Abbate lo Magnifico, & Reuerendo Ferrante Rota, & ne lo architravo de la porta qual è di marmo, ni è scolpito un scudo con l'arme di sua Famiglia che è una rota, & ne haue d'intrata circa ducati ducento, & lui tiene pensiero far ni celebrare.

**SANTO** Demetrio è una cappella grande posta un poco più auante de la sopra detta cappella di Santo Leonardo, pur a man destra, ne è Abbate al presente lo Magnifico, & Reuerendo Bernardino Brisseghna, ne haue d'intrata circa ducati trecento, et lui ni fa fare il sacrificio de continuo.

**LA** Candelora è una cappella ch'è posta più auante quando si and' a Santo Giovanni maggiore a man sinistra, ha d'intrata circa ducati quaranta, & si regge per mastria, & li mastri ui fanno celebrare.

**SANTO** Gioanne Euangelista è una bella cappella con uno intrato bellissimo di marmo, ch' in Napoli nò ui ne sono più che doi altri, l'uno è in l'Arciuescouato, e l'altro in Santo Augustino, & l'otero è questo, qual cappella è l'us patronato de la Nobil Famiglia di Rappasati del seggio di Porto, ne la qual ui sono doi belli sepolcri di marmo, oue sono li corpi di doi Reueren. Vestou di detta

*Famiglia, & haue d'entrata circa dueati ducento.  
In uno de li sepradetti sepolcri è scolpito questo*

## EPITAPHIO.

*Sigismundo Pappacoda Franc. F.*

*Tropiensium Praesuli:*

*Viro optimo, & iuriconsulto*

*Qui cum in Coetum Cardinalium*

*Fuisset, a Clemente VII. adscitus;*

*maluit in Patria Episcopus uiuere*

*Heredes p.*

*Vixit, an. LXXX. m. VI. d. X. obiit. M. D. XXXVI.*

*Hic Aedem hanc ab auo Artusio conditam,*

*sua impensa ornatiorem reddidit.*

*Censu quinque sacerdotib. addito,*

*Qui ibi quotidie sacrificarent.*

*Cauitque Pauli III. Pont. Max. decreto*

*Nè beneficij nomine alicui ad usus*

*Conferatur.*

*Che in lingua uolgare dicono.*

*A Sigismundo Pappacoda figlio di Francisco, Vescono di Tropea, huomo ottimo, e dottor di legge; qual'essendo da Clemente set-*

LIBRO PRIMO.

teno chiamato nella compagnia di Cardinali, uolse piu presto uirere  
Vescouo nella sua patria. Gli heredi han fabricato il sepolcro

Visse Anni ottanta, mesi sei, giorni dece, morì nel Anno Mille  
cinqueceto trenta sei. Questore se piu ornato questo sacro luogo, edifi-  
cato da Artuso suo auo, giontonci il salario per cinque sacerdoti, i qua-  
li iuiogni giorno sacrificassero, & hebbe pensiero, con decreto di Pao-  
lo Terzo Pontefice Massimo, che non si riduca sotto nome di beneficio  
o uero usi d'altri. Questo è l'altro

EPITAPHIO.

Angelo Pappacoda Francisci F.  
Martoranensi Episcopo uir ornatissimus.

qui in non magnis opibus  
magnum exercens animam,  
nulla magis in re  
quam aliorum leuanda inopia  
suis bonis usus est.

Heredit. B. M. pos.

Decessit ex mortalib. An. Natus. LXXVI.

Ab ortu Mundi rediuiui M. D. XXXVII.

Dicono In Volgare.

Ad Angelo Pappacoda Figlio di Francisko, Vescouo di Marto-  
rano, buono ornatissimo, il quale in non molta ricchezza e seruitando l'a-  
nimo grande, in niuna altra cosa piu di sei benis'è seruito, che in soue-  
nire li bisogni d'altri.



*Gli heredi al ben meriteuole hann'edificato il sepolcro.  
Mancò da gli mortali de Anni si ssanta sei, dal nascimento  
del Mondo tornato in uita, Mille cinquecento trenta sette.*

**S**ANTO Basilio è una Cappella sita a Mezzo Canone quando si ua à santo Dominico a man sinistra; n'è Abbate lo Magnifico, & Reuerendo Lebio Brancatio, ne haue d'intrata circa ducenti cento; & tiene pensiero di farui celebrare.

**S**ANTA Croce nominata di Lucca è una cappella nouamente fatta per la natione Lucchese, posta di presso santa Maria dela Carità nella strada di Toledo, qual prima teneuano una cappella dentro santo Eligio; si spera che si farrà assai bella per causa che detta nation è ricchissima, et solo con le elemosine fatte fra loro la possono magnificare.

**S**ANTA Maria di Costantinopoli è una chiesa posta di presso la porta della Città qual piglia il nome da detta santa Maria di Costantinopoli; fu edificata nel mio tempo & si regge per mastria. al presente ci sono Preti sette; & Diaconi dui, fu edificata a causa che fu ritrouata detta figura dela Madonna dipinta nel muro sotterrata, & detta gloriosa immagine fece molte gratie a diuerse persone di questa città, & ancho fu, como appare per li uerti ch'ui sono & que sto è passato tanto auante ch'al presente teneno d'intrata circa ducenti trecento, & di uero li mastri di detta chiesa la gouernano molto bene che non si potria reggere meglio.

**S**ANTO Gennaro è una chiesa sita estra menia, fu fundata nel Anno del signore Mille trecento cinquanta tre; secundo

LIBRO PRIMO.

si dimostra per la bulla di Papa Innocentio di tal nome se ffo; & ancho n'appare una sepoltura di marmo auante l'altare maggiore d'un Frate Attanasio priore di detta chiesa, come appare nel' Epitaphio scolpito in quella, quale morì nel' Anno del signore Mille trecento cinquanta sei. Detta chiesa nel presente si gouerna per mastria, & haue d'intrata piu de ducati seicento; ui sono al presente Preti sei, e Diaconi dui quali bene l'ufficiano; e ciaschun'anno ui se marita una figliola, et lo resto dele intrate spendono nel fabricare, edificij per comodità, & habitatione di poveri, accio accadendo peste in questa città, che Dio non uoglia, detti poveri habbiano luogo d'habitare comodamente, imperà ch'innanzi per la grãde incòdità che pateuano assai, non manifestauano li loro mali, anzi ne moreuano tre, e quattro nele case doue habitauano, primo che si supesse essere ammorbati, et cosi la città quando era appestata; mai si uedeua netta; che con lo aiuto de nostro signore, essendoui stanze assai in detto luogo, accio li poveri se palesassero li loro morbi, & l'ua fossero gouernati del bisogno, di uerità non bisognaria partirsi dala città; che certo Napolista bene prouista in tutte l'opere pie, ma solo in questa manca, pur li mastri fanno quanto possono.

**SANTO** Antonio è una cappella posta fuora le mura dela città e proprio quando si ritorna dala sopra nominata chiesa di santo Genaro per entrare nela porta dela città di tal nome, qual cappella haue d'intrata circa ducati trecento, & l'Abbate è lo Reuerendissimo Antonio Filinardo Vescouo di Veteri, qual tien pensiero farui fare il sacrificio.

**SANTA** Margarita è una cappella sita prossimo la sopradetta porta di *santo Gennaro*, & è lus patronato dela nobil famiglia di *Carmignoni* haue d'intrata circa ducati siffanta, & lei tiene pensiero farci celebrare.

**S**anto Pietro è una cappella posta nella croce uia del' *Anticaglia* di *santa Patricia*, & proprio fra li palazzi de la nobil Famiglia di *Folleri*, & di *Rossi*, nel presente è Abbate lo Reuerendo *Marcello Cecere* canonico napolitano, ne haue d'intrata circa ducati cinquanta, & lui ni fa celebrare.

**SANTO** Francesco è una cappella posta di sotto dette *Anticaglie*, qual è *Estaurita* dela piazza, & tiene d'intrata circa ducati duadici, & li giorni festini ui si fa il sacrificio.

**SANTO** Pietro è una cappella sita nela strada quando si ua à *santi Anello* in capo di *Napoli* a man sinistra; & è lus patronato de la bonorata Famiglia di *Monachi*, quale tiene pensiero di farci celebrare; ui è d'intrata circa ducati dieci.

**SANTA** Cecilia è una Cappella posta ne la sopradetta strada quando se camina uerso *santi Anello* pur' a man sinistra; è lus patronato dela *Illustre* Famiglia de *Carrafi*, & tie ne d'intrata circa ducati dieci.

**SANTA** Maria del Populo è una chiesa posta prossimo ale mura dela Città, uerso la porta di *santo Gennaro*. Vi sono doi bellissimi *Hospitali* del' *Incurabili*, uno de *Hucmini* & laltro di so-

## LIBRO PRIMO.

pra de Donne. fu edificato tutto a mio tēpo; alla detta fundatione de nò principio una Madamma Longa, qual fu eletta de nostro signor Iddio, ch'essendo lei stroppiata di mano, e piedi, si fe portare dentro una cesta à santa Maria de lo Reto, & iui uisla la santa Messa, la gloriosa Vergine li fe gratia di sanità, e ritornata fù in Napoli sana per lo Miracolo dela Madonna fu inspirata dalo Spirito santo di tal modo che andaua mendicando per detti Hospidali d'Incorabili, quali foro principiati in certo luogo appresso lo Astrenale, dopò come a Dio piacque s'Incominciò ad edificare doue è nel presente, che per mercede di nostro signor Dio, ui è speso uno gran numero de ducati; & ui sono d'intrate circa ducati dudici milia. Detta Chiesa la ufficiano honoratamente Preti dudici & Diaconi cinque; si gouerna per Mastria, de quali Mastri in ciaschun'anno al primo di Nouembro, ch'è la festa d'Ogni santo chi se ritroua ViceRe fa la electione. In questo modo uidelicet. Vno Signor Titolato, uno Regente di Cancelleria, uno Gentil'buomo, mutando il Seggio ogni anno, uno Presidente de Summaria, doi Cittadini, & uno Mercante forastiere, mutando in ciascun anno per una dele Nationi, che certo si rege assai bene.

NELLA Detta Chiesa in la Tribuna de la Cappella maggiore scno doi belli sepolcri di marmo; nel'uno sta il corpo del Duca di Termoli, e ne l'altro è il corpo del Figliolo. in quello del Duca ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

*Huic spectata virtus domi forisq;  
Immortalem gloriam Comparauit.*

**Andreae cognomento de Capua Termulanorum Ducis  
Regam Aragoniorum gratiam summa  
Fide & integritate adepto sacroq; sancta  
Romanae ecclesiae exercitus Imperatori Eximia,  
Maria Ayerba coniux munus amoris  
Ann. sal. M. D. XXXI.**

**Dicono in comun parlare.**

A questo la virtù dentro, e fuor di casa gloria Immortale  
acquistò. Ad Andrea di casa di Capua Duca di Termoli, il qua  
le la gratia dei Regi de Aragonis con somma fede & integrità  
atquisto, e fu gran Generale del'esercito dela sacro santa Romana  
chiesà Maria Ayerba Moglie per un'dono d'amore, nel'anno dela sa  
late, Mille cinquecento trent'uno.

Nel'altro sepolcro è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

*Hic aquis passibus Patrem secutus,  
Aequè enituisse; ni Mors immatura  
Tantam Gloriam expectationem intercepisset.*

## LIBRO PRIMO:

*mibi debebas supremæ munera uitæ,  
Infelix soluo nunc tibi, Nate, prior  
tuna incostans, lex & uariabilis æui;  
Debueras cineri iam supereffe meo.  
æc dat Matris amor rapti sciamina nati,  
Inuida cui Lachesis tam breue necit opus.  
te iaces, uiuo contra mea uota superstes,  
Vox gemitus post hac, lux mihi erunt tenebre.*

*Maria Ayerba, Ferdinando Termulanorum Duci  
Filio Dulcissimo,  
Perpetuò mærens posuit. An. sal. humanæ. M. D. xxxi.*

*In uolgare dicono questo.*

*Questo hauendo con pari passi il Padre seguito, haueria partimente resplendito, se l'immatura morte una tant' aspettatione di gloria non hauesse interrotta.*

*Quei doni che tu, Figlio, mi doueui al'ultima uita, lo infelice li pagò a te prima. Fortuna incostante, e legge uariabile dell'età. già tu doueui restare dopò la mia cenere. queste consolationi del rapito figlio dà l'amor dela Madre: a cui l'inuida Parca ha filato opera tanto breue; figlio tu sei morto, & Io uiua rimasta contra i desiderij mei. Da qui auante la uoce mi serà pianto, e la luce mi serà oscurità.*

Maria Agerba è Ferrante Duca di Termole figlio dell'istesso, per  
 più tempo in questa pose il sepolcro nell'Anno della salute humana  
 Mille cinquecento trent'uno.

**L**O Salvatore è una cappella posta nella Croce via di  
 Santa Patricia quando si viene dall'Incurabili, n'è Abbate lo Reueren-  
 dendo Giouan'antonio Rotundo Canonico Napolitano. hà d'intra-  
 ta circa ducati fiffanta, & esso tiene cura del sacrificio.

**S**ANTO Leonardo è una cappella posta nella medesima Cro-  
 ce via, e proprio al' incontro della sopradetta Cappella, è inspa-  
 sionato della nobil Famiglia di Puderici: haue d'intrata circa ducati  
 tredici, & detta Famiglia tiene cura del celebrare.

**S**ANTO Pellegrino è una cappella sita nella parte destra  
 della strada, per la qual si uà dal Seggio della Montagna al Palaz-  
 zo dell'illustrissimo Duca di Termole. Nel' Altare maggiore è il cor-  
 po di santo Pellegrino; l'Abbate d'essa è il Magnifico e Reueren-  
 do Giouan' Thomaso, san Felice; hà d'intrata circa ducati quaran-  
 ta, & esso tiene pensiero del celebrare.

**S**ANTA Croce è una cappella posta a muro di detto Seg-  
 gio della Montagna; n'è Abbate il Magnifico, e Reuerendo  
 Guiberto di Bologna, hà d'intrata circa ducati quindici, e tien cura far  
 ci fare il sacrificio.

**S**ANTO Giouanni e Paulo è una Cappella posta al'incon-

tra del detto Seggio, nel presente n'è Abbate lo Magnifico & Reuerenda Berardino Brisegna; hà d'entrata circa ducati venti; & tiene cura farci far' il sacrificio,

**SANTO** Sebastiano è una cappella posta all'incontro de le grade di santo Paulo maggiore; hà d'entrata circa ducati trenta; es è connessa con lo Monastero di santo Sebastiano di le Monache, & l'Abbatezza di detto Monasterio tiene pensiero di farci celebrare.

**SANT'** Angelo è una cappella. Regia, sita nela strada di santo Lorenzo prossima a santo Giorgiello già narrato: fra le parrocchie; n'è Abbate al presente lo Reuerendo Francisco Antonio Romano canonico Napoletano; hà d'entrata circa ducati sessanta; & lui tiene pensiero farci fare il sacrificio.

**SANTI** Cosmo e Damiano è una cappella antica sita nela medesima strada di san Lorenzo quando si va nel Palazzo dela Giustizia a man sinistra, & proprio a muro dela Chiesa di santo Giorgitello già narrata fra le Parrocchie. & si regge per Mastria deli Barbari quali con le loro elemosine ui fanno celebrare da un sacerdote, che ui sta nelle stanze Di detta cappella.

Dentro la quale è un'altra cappella sotto il titolo di santo Sirono, grancia di santo Giorgitello dela quale è Abbate al presente lo Magnifico, e Reuerendo Camillo Mimulo; hà d'entrata circa ducati cento sessanta, & lui tene pensiero farui celebrare.

**SANTO** Antonio è una cappella sita prossimo al cortiglio



della porta maggior di *santo Domenico*, e sotto il Palazzo del Illustrissimo Marchese del *Vasto* sua Famiglia tiene cura farci celebrare, perchè non tiene altra entrata solo sei ducati.

**S**ANTO *Giouann' Euangelista* è una cappella fundata per il nostro *Pontano* eloquentissimo Oratore, e Poeta celebrato; sita proprio nel cortiglio de *santa Maria maggiore*, già da me nominata. In detta cappella sono due porte; l'una nel detto cortiglio, & l'altra nella strada dirimpetto al già nominato Palazzo del Illustrissimo Marchese del *Vasto*. Nel muro di detta porta ci sono alcuni quadri di marmo fabricati con sentenziosi Ditti latini scolpiti, posli per detto *Pontano*, de quali sè ragionerà quando narverò li marmi Antiqui, e Moderni che sono in la strada con alcuni belli detti. Dentro detta cappella sono certi altri quadri di marmo piu grandi fabricati nele mura, oue sono scolpiti dottissimi Epitaphij composti per detto *Pontano*.

Nelo primo quadro di marmo a man destra del' Altare, ui sono li sotto scritti uersi scolpiti per

### EPITAPHIO.

*Illa tbori benefida comes custosq; pudici,*

*Cuiq; & acus placuit cui placuere coli:*

*Quæq; focum castosq; lares seruauit, & aræ*

*Et tburæ & lacrimas & pia ferta dedit:*

*In prolem studiosa parens & amabilis, uni*

*Que studuit caro casta placere uiro;*

*Hic posita est Ariadna; rosæ, uioleq; nitefcent,*

**LIBRO PRIMO:**

*Quo posita est sisyro spiret odore locus;  
Vrba crocum domine fundat, disillet amomum  
Ad tumulum, & cineri spica ciliffa fuat.*

*Nel medeforo ni sta la sotto scritta*

**DECLAMATIONE:**

*Quinquennio postquam, Vxor. abijisti, dedicata prius arcula  
Monumentum hoc tibi statui, tecum quotidianus  
ut loquerer, nec si mihi non respondes, non respondebit  
desiderium tui, per quod ipsa mecum semper es;  
aut obmutescet memoria, per quam ipsa tecum nunc loquor.  
Aue igitur mea Adriana; ubi enim  
ossa mea tuis miscero, uterq; simul bene ualebitus.  
Viuens tecum uixit An. xxix. dies xxix.  
Victurus post mortuus aternitatem aternam.*

*Ioannes Iouianus Pontanus Adrianæ Saxonæ Vxori  
optime, ac bene merentissimæ posuit, quæ uixit ann.  
XLVI. Més. V. Idijs Kal. Mar. An. M. CCCCLXXXI.*

*Quali nel uolgar così risonano.*

*Adriana quella fidel compagna e custode del pudico letto,  
alla qual piaceuano tutti i donneschi esercitij, atta sempre à conser  
uare castamente il matrimonio, & à governare la sua casa, la qua  
le di tre bonari honoraua Iddio, e diede incenso, lacbrime, e pie ghir  
lanze*

lande nell'altare. studiosa, & amoreuole uerso la sua prole, e sem-  
pre casta s'ingegnò di compiacere ad un sol caro marito, qui è po-  
sta. fioriscano uiole e rose, e spiri il luogo oue lei giace, d'odore  
osyri, sparga il sepolcro ala sua patrona il Croco, & al tumulo se  
de stilli l'amomo, e nel cinere scorra l'odorosa spica.

Cinque anni dopò che partisti, o Moglie, dedicata primo questa  
cappella, te ho fatto questo sepolcro per parlar teco ogni giorno. ne  
per che tu non mi respondi, non mi responderà il desiderio che ho  
di te, per lo quale tu sempre sei meco. o uero tacerà la memoria  
per la quale teco hor parlo. rallegrate dunque mia Adriana, per-  
ciò che dopò che l'osse mie congiungerò con le tue, insieme l'una e  
l'altro ci rallegreremo. Viuendo teco uissi Anni uenti noue, e gior-  
ni uentinoue, dopò morto harò à uiuere l'eternità eterna.

Giouanni Giouiano Pontano ad Adriana Sassona moglie otti-  
ma & molto ben meriteuole pose questo sepolcro; qual. uisse Anni  
quaranta sei, mesi sei, morì nel primo di marzo, del' Anno Milie quat-  
trocento nouant' uno.

Nella tauola seconda di marmo ancho dala parte destra, sono  
li fatto scrutti uersi scolpiti per

### EPITAPHIO.

Has aras pater ipse Deo, templumq; parabam,  
In quo, nate, meos contegeres cineres.  
Heu fatis uis leua, & lex uariabilis Aeu,  
Nam pater ipse tuos, nate struo tumulos,

K

LIBRO PRIMO.

Inferias puero senior, natoq; se sepulchram  
Pono Parens, beu, quod sidera dura parant?  
Sed quodcunque parant, breue sit, namq; optima uitæ  
Pars exacta mihi est, cætera funus erit.  
Hoc tibi pro tabulis statuo, pater ipse dorum  
Hæres; tu tumulos pro patrimonio habe.  
Vixit Amos. xxix. men. V. d. iij.  
Francisco filio, Pontanus Pater Ann. Christi,  
M.CCCIIIC. D. XXIII. Aug.

Nel uolgar cosi risona.

Io Padre apparecchiaua questi altari, e questo tempio à Dio, oue tu figliuolo coprissi le mie cenere, bai sinistra forza del Fato, & uariabile legge del tempo, poi che io Padre à te, & figliuolo, hora. ergo il tumulo; à te piccolo io uecchio fò l'esequie; à te figliuolo io Padre pono il sepolcro. bai che apparecchiano le Dure stelle? ma cio che m'apparechiano serà breue, perciò che la miglior parte dela uita à me è passata, resta solo il sepolcro. questo determino à te per testamento, io Padre berede di dolori; tu habbi questo sepolcro in uece di heredità.

Visse Anni uentinoue, mesi cinque, giorni tre.

A Lucio Francesco figlio, il Padre Pontano.  
Neli Anni di Christo Mille quattrocento nouantaotto;  
nel giorno uenti quattro d'Augusto.

*Nella prima tavola di marmo dalla parte sinistra dell'altare di detta cappella sta scolpito lo sotto scritto*

**EPITAPHIO.**

**Tumulus Luciae filiae.**

**Liquisti Patrem in tenebris mea Lucia, postquam  
 E, luce in tenebras filia raptam mihi es;  
 Sed neque tu in tenebras raptam es, quin ipsa tenebras  
 Liquisti, & medio lucida Sole micas.  
 Caelo te natam aspicio, num, nata, parentem  
 Aspicias? an fingit haec sibi uana pater?  
 Solamen mortis miseram, te nata sepulchrum  
 Hoc tegit, haud cineri sensus in esse potest.  
 Si qua tamen de te superat pars, nata fatere  
 Felicem, quod te prima inuenta rapit.  
 At nos in tenebris uitam, lucemque trahemus;  
 Hoc pretium patri filia, quod genui.**

*Nel uelgar parlare così rischiano.*

*Nel tumulo di Lucia figlia.*

*Hai lasciato il tuo padre nelle tenebre Lucia mia, quando  
 da la luce alle tenebre à me, o figlia, fosti rapita, ma non fosti*

K ij

in quella rapita, anzi l'hai lasciata, & lucida in mezzo il solei re-  
splendi nel ciel ti neggio figlia; araba figlia il padre? o vero que-  
ste cose uanamente a se le finge il tuo padre? questo sepolcro con  
solamento dela' misera morte cuopre te, o figliola. non puo essere  
alcun senso ala cinere, ma si puro di te figliuola rimane parte al-  
cuna, confessati felice, poi che nella prima giouentù. fosti rapita, ma  
noi uiuiamo in tenebre, & in pianto. questo è il prezzo, figlia, al tuo  
Padre, che t'ha genera'o.

Segue nella medesima tauola questa.

### DECLAMATIONE.

Musa; Filia, luxerunt te in obitu, ac lapide in hoc:  
luget te Pater tuus, quem liquisti, in squalore,  
cruciatu, gemitu. heu, heu. filia, q̄ nec morienti:  
Pater affui, qui mortis cordolium tibi demerem;  
non sorores ingemiscenti, quæ collachrimarentur  
misella; nec frater singultiens, qui sitienti  
ministraret aquulam; non mater ipsa, quæ  
collo implicita, ore animulam exciperet  
Infelicissima, in hoc tamen felix, quod haud  
multos post annos te reuisit, tecumq; nunc  
cubat. asu ego felicior, qui breui cum utraq;  
edormiscam eodem in conditorio.  
Vale filia, Matriq; frigescenti cineres interim calfae,  
at post etiam refacilles meos.

Ioannes Iouianus Pontanus. L. Martia filia dulcissima posuit.  
 quæ uixit Ann. xiiii. Men. VII. D. xij.

In uolgare questuol dire.

Le muse, o figliuola, pianfero ne la tua morte, & in questo sasso te  
 piange il padre tuo, quale lasciasti in squalore, tormento, e pianto, bai, bai  
 figlia ch'io padre non fui presente al tuo morire, il quale t'haueria man  
 cato il cordogho de la morte, ne le sorelle al tuo sospirare, lequale insie  
 me con te mi scrabilmente hauerriano lacrimato, me ti fratello che con sin  
 golti hauesse dato un poco d'acqua à te assetata, ne anchora l'istessa  
 Madre, la quale abbracciata al collo la tua piccola anima con la sua  
 bocca infelicissima hauesse presa, in questo nondimeno felice, che non do  
 pò molti anni t'ha reuiste, e teco hor si riposa; ma io farò piu felice, ch' in  
 breue tempo con l'una, e l'altra nel me desmo sepolero m'addormentarò.  
 Resta a Dio figlia, & ala fredda Madre riscalda in tanto le teneri,  
 acciò dopò anchor riscaldi le mie,

Giouanni Giouiano Pontano a Lucia Martia figlia dulcissima, la  
 quale uisse anni quattordici, me si sette, e giorni dudici.

Nela tauola seconda di marmo da la parte sinistra sono scolpiti li  
 sotto scritti uersi per

### EPITAPHIO.

Lucilli tibi lux nomen dedit, & dedit ipsa

Mater stella tibi, stellaq; lux simul.

Eripuit nox atra, nigrae eripuerè tenebræ

K ij

## LIBRO PRIMO.

Vixisti uix quot litera prima notat  
Hos ne dies? breue tam ne tibi lux fulxit; & aure  
Maternum in nimbis, sic tenuere iubar?  
Infelix fatum, puer, heu, male felix, heu, quod  
Nec puer es, nec lux, nec nisi inane quid es?  
Floreat ad pueri tumulum uer habet, & urna  
Lucilli, & cineri spires inuisus odor.

Dies. L. non implesti, filiolo, breue natura: Specimen;  
eternus parentum meror ac desiderium.

Quali risonano in uolgare.

Lucillo ad te diede il nome la luce, e l'istessa tua madre ad te  
fù insieme stella e luce. la tolse la negra notte, e le negre te-  
nebre l'han leuata, hai tu uisso a pena cinquanta giorni, quanto la  
prima litera nel tuo nome dimostra. tanto breue tempo risplendi, a  
te la luce? & tu allegrezza dela Madre cosi poco il Fato tenne  
in uita? infelice Fato, hai figliolo infelice hai? che ne sei figliuo-  
lo, ne luce, ne che altro sei, se non un niente? fiorisca nel sepolcra  
del figliuolo prima uera, l'urna di Lucillo respiri l'odore al cenere.

Giorni cinquanta non impissi figliuolo, brieue bellezsa di natura,  
eterna doglia, e desiderio de tuoi parenti.

Nela tauola di marmo terza dala parte sinistra stanno scol-  
piti li sottoscritti uersi per



## EPITAPHIO.

Has, Luci, tibi & inferias, & munera sclus:  
 Anna nota pijs, hei mihi, cum lachrimis  
 Hæc Luci tibi & ad tumulos, positumq; pberetram  
 Dona Pater multis, perluc cum lacrimis  
 Hæc dona, inferiasq; , ben, ben, hunc nate capillum  
 In canantq; comam, accipe & has lacrimas  
 His lacrimis, his te infrijs, hoc munere condo;  
 Nate uale æternum, ò & ualeant tumuli  
 Quin & biens tumuli; & tellus hiet et tibi me me  
 Reddat, & una duos urna tegat Cineres.

Pontanus Pater. L. Franc. Fil. infel.

Dicono in uolgar parlare.

Lucio questi esequie, e questi doni ti pago che sono noti annua-  
 li con lacrime. Questi doni, Lucio, ad te posli nel sepolcro, e nel  
 pberetro, io Padre con molte lacrime bagnarò. questi doni et esequie,  
 hai, hai, questi capelli, e questa bianca chioma pigliate figliuolo, e  
 queste lacrime con queste lacrime, con questi esequie, con questi  
 doni ti sepolcro. figliuolo resta perpetuamente, a Dio, restino i se-  
 polcri anzi i sepolcri s'apriano s'apri la terra & me doni ad te,  
 accioche un'urna copra due cineri.

Pontano Padre, a Lucio Francesco Figlio infelice.

K 4

Quando entra dala porta del cortiglio nella detta cappella sta scolpito in un quadro di marmo lo sotto scritto.

EPITHAPHIO.

In sepulchro :P. Compatri.

Quid agam, requiris? tabesco, scire, qui sum, an pis?  
 Fui, non sum uita, quæ fuerint condimenta rogas. labor, dolor,  
 egritudo, lætus, seruire superbis dominis, iugum ferre  
 superstitionis. quos caros habeas, sepelire, Patrie  
 uidere excidium; uxorias molestias nunq̄ sensi.

Petro compatri uiro officiosissimo,  
 P. nianus posuit, constantem ob amicitiam.  
 Vixit Ann. LII. obiit. M. D. LX. V. Kal. Decem.

Dicono in comun parlare.

Nel sepulcro di Pietro Compare

Cerchi sapere che faccio? m'infiracido. desij sapere chi io sono  
 fui non sono. me dimandi che furno li condimenti dela mia uita? sono  
 stati affanni, dolori, passioni, pianti, seruire a superbi signori,  
 portar il giogo dela superstitione, sepellire quei che cari bebbi, ue-  
 dere la ruina della Patria, però non ho mai sentito le molestie de  
 la moglie.

A Pietro Compare uomo uirtuosissimo.

Pontano fe fare questo sepolcro, per la Costante amicitia:

Visse Anni cinquanta tre.

Morì nel Mille cinquecento, e noue, a uini' otto di decembre.

*In sepulcro quod ipse sibi uiuus posuit*

*Viuis domum hanc mihi parauì, in qua  
quiescerem mortuus; noli, obsecro, iniuriam  
mortuo facere, uiuens quam fecerim nemini.  
sum etenim Ioannes Iouianus Pontanus, quem  
amauerunt bonæ Musæ; suspexerunt uiri probi  
bonestauerunt Reges domini. scis tam  
qui sim, tam qui potius fuerim; ego uero te  
hospes, noscere in tenebris nequeo, sed  
te ipsum, ut noscas, rogo, uale.*

*Risonano in uolgar sermone*

*Nella sepoltura si fe esso uino,*

*Vino questa casa m'apparecchiai, nella quale morto mi riposaf  
fe; non uoler, ti prego, far' ingiuria al morto, li qual io uiuo a me  
scun' babbì fatto. impeto che sono Giovanni Giouiano Pontano,  
quale amorno le bone Musæ, ammirorno li uirtuosi; honororno i Re  
gi signori. Già sai chi sono, o chi piu presto sia flato, io non posso  
auuco mio nelle tenebre conoscerti, ma ti prego che tu stesso ti co  
nosca A Dio.*

## LIBRO PRIMO:

*Nella medesima cappella, vi è una sepoltura di tutta la famiglia di  
esso Pontano, ne la qual ci è scolpito lo sottoscritto breue*

### EPITAPHIO.

*In sepulchro totius Familiae,*

*Ab hoc Pontanorum conditorio, ne vias,  
ne femina, ex agnatione arceatur,*

*Vol dire in Volgare.  
Nel sepulcro comune de la Famiglia.*

*Da questo sepulcro de la parentela di Pontani  
nuno o maschio, o femina sia rimosso.*

**L**A Croce è una gran cappella con un bel giardino, in mezzo  
del quale vi è un bel pozzo di freddissima acqua; qual cappella sta  
appresso l'eccelesia di S. Augustino, si regge per mastria, tra quali sem-  
pre vi eligeno dui Mastri Nobili del seggio di Porta Noua, & l'al-  
tri cittadini. Vi è una bella confrateria, quali d'accordo si vesti-  
na Battenti, per andar' a sotterrar' i poueri per l'amor de Christo  
senza mercede, anzi donano elemosine alli figlioli che rimangono.  
ha d'entrata circa ducati dieci, & li mastri ci fanno celebrare da  
li Frati di sant' Augustino; & nel giorno del Corpo di Christo  
escono con un bel' Ingegno per solleuare detta festa. fu fundata  
da dui Reuerendissimi Cardinali, l'uno fu de la famiglia di Bran-

cazzi, qual fè sant' Angelo nel feggio di Nido; e l'altro fù de la famiglia deli Agnesi nobili del feggio di Porta Noua, como appare per lo libro, che per detta confraternita si conserua, oue ancho sono scritti molti Cavalieri titolati, & non titolati, & molti honorati cittadini per confrati.

**SANTO** Luca Euangelista è una cappella sita appresso la sopra nominata cappella de la Croce, & propinqua ala porta piccola di sant' Augustino. qual cappella è confrateria de li Pittori, à causa che detto santo Luca fù singular pittore, & detti pittori ogni anno eligeno li Mastri de loro medesmi, & quelli teneno pensiero di ricorreere cert' elemosine dali detti pittori, & ne magnificano detta cappella, ch' ui hanno fatto una bellissima Cona de santo Luca, & ui fanno celebrare da li Frati di sant' Augustino, & ancho di dette elemosine ne fanno bene a i pueri pittori.

**SANTA** Maria detta di Piede Grotta è una cappella piccola, ch'è posta dirimpetto de le sopra nominate cappelle de la Croce, e di san Luca; qual cappella è connessa con li Monasterio di santo Marcellino de le monache, l'Abbatissa de quali ha pensiero del sacrificio & ui fa celebrare da frati di santo Augustino.

**SANTA** Maria dela Noua è una cappella sita nel uico sopradetto, oue sta la detta cappella de la Croce. e proprio sotto il Palazzo de la honorata Famiglia del' Imperati, nel presente ci è Abbate lo Reuerendo donno Marco di Salerno, ne baue d' intrata circa ducati uenti, e lui ui fa celebrare.

LIBRO PRIMO.

**S**ANTO Cipriano è una cappella sita nella piazza di san' Ar-  
cangelo de le monache, e proprio dirimpetto al palazzo dela bononata  
famiglia di Terracini, nel presente è l' Abbate lo Magnifico, & Reue-  
rendo Berardino Bri segna, ne haue d' entrata circa ducati fiffanta, &  
lui tiene pensiero di farui fare il sacrificio.

**L**O Gesu è una chiesa seu Collegio edificato nella strada dritta  
del seggio di Nido, & sta propinquo frà lo monastero di santa  
Maria Monte Vergine, e quel di santa Feslo; è stata fundata da circa  
anni otto, nominandosi lo Collegio del Gesu de Preti Reformati; ui so-  
no al presente da circa Preti Diaconi e Conuersi trentacinque, &  
sono tutti bonissimi letterati, che teneno scuola de piu scientie, & di  
buoni costumi, quali non si ritrouano cosi in l' altre scuole. al presente  
ai sono da scolari trecento, de nobili e cittadini, & non pigliano merce,  
de alcuna, come pigliano l' altri Mastri per loro trauagli, anzi con gran-  
dissima carità insegnano li figliuoli; confessano di continuo, dando in  
qual si uoglia tempo in la chiesa il santissimo sacramento del Corpo di  
Christo o con grandissima riuerenza, sen Za alcuna mercede et fin' al  
presente hanno dispesa in compere de case, et in fabricare circa ducati  
dudici milia senza bauerno cosa alcuna, che si puo ben dire in Napo-  
li essre tutti luoghi piu caritatiui, quali sono oportuni, e necessarij al  
Christiano, del che nostro signore Dio ce aiuti con la sua santa gratia  
che di continuo si attendi al suo seruitio, accioche poi ne conceda la sua  
gloria.



**A** V E M O Nel primo libro narrate le Chiese e Cappelle che da Pretti secolari, o regolari sono officiate, non habendo poste molte altre cappelle, quali sono dentro le Castelle, Tribunali, & Palazzi di questa città, che fanno uno buon numero, & questo per non esser tedioso alli Lettori, e tanto piu che in

quelle non scriveremo cosa da notare. Al presente narreremo in questo Secondo libro quelle chiese, che da Frati o Monaci sono servite, oue secondo il nostro proposito, maggior numero de Sepolchri, & d'Epitaphij ritrouaremo. e per uo uoler ponere dissidio tra Religione, e Religione, o tra Monaci, e Monaci, nè facendo altro pensiero d'antiquità, con quel ordine procederemo, che o qualche particular prerogativa, o qualche altra conditione ne dimostrerà. Ma poi che con comune consenso tutti i Monasteri di questa christianissima Città quietamente cedeno al uenerando Tempio sotto il titolo di santo Pietro ad Ara, da quello ancho noi pigliaremo principio. Ne sia ad alcuno marauiglia, che tutti li altri a questo cedano, atteso che (oltre che sia dicato al prencipe e capo de gli Apostoli, tanto diletto dal signor nostro Gesu Christo, che li donò il primato dela Chiesa, e con quello le chiui del Cielo) questo è quel luogo, oue esso primo Pontefice primamente in questa Città offerse il sacrificio del pane, e del uino, anzi del santissimo Corpo, e preciosissimo Sangue del suo Maestro; che for se non seria molto dal uero lontano, chi pensasse questo essere stato, se non il primo, al meno de primi luoghi, oue detto glorioso Pontefice celebrato hauesi.

se. Per l'antiquità dunque, essendo il primo luogo sacro di Napoli, e per la prerogativa de la prima celebratione in questa Città, e del primo Pontefice: sono costretti tutt'altri cedere. Lascio che questa chiesa è ufficiata da Canonici Regolari di santo Augustino, quali quando vestono senza la cappa negra, solo con li rochetti bianchi, precedono tutti gli altri Frati, ò Monaci, perche portando detta cappa negra, i Frati negri di san Benedetto li precederiano, così come precedono gli altri.



**A**NTO Pietro ad Ara è dunque una Chiesa situata uicino la chiesa benedetta dell'Annunciata. Nel qual luogo ouante li Napolitani sacrificauano all'Idolo d' Apollo, e in detto luogo lo prencipe de gli Apostoli (partito d' Antiochia per andar alla famosa Roma, dopo la morte del nostro Redentore) offerse il Pane et Vino consecrato in un' altare al Clemētissimo Dio; onde conuertì ala santa fede Aspreno buono d'boneissimi costumi e di santa uita, e lo creò Vescouo di questa Città, e parimente la castissima Candida Vergine, che li primi Christiani da questa parte furno li mei Napolitani. li Canonici Regolari che ufficiano detta chiesa ascendono al numero di quaranta con li Conuersi. tene no per reliquie lo Braccio di santa Candida, e certi denti deli Innocenti, & molte altre reliquie, che non si sà di quali santi sono. hanno d'intrata circa ducati Mille, & cinquecento.

Detta chiesa gode molte indulgentie, como appare in una tauola che sta appiccata appressol' Altar maggiore, che li furo concesse da diuersi sommi Pontefici, de qual tauola n'bo qui sotto posti dui capitoli, che mi pareno siano al uino proposito, & sono questi.

Post Iesu Christi Resurrectionem, & ad caelos Ascensionem An



no uigesimo, Beatus Petrus Apostolus Neapolim ueniens, prima iecit fundamenta presentis ecclesiae ab eodem nuncupatae, & ad memoriam Posterorum extabat titulus marmoreo lapide inscriptus parietis campanarum confabricatus, qui exercitui barbarico Neapolitanum agrum peruagante, interceptus est.

Che uol dire in uolgare.

Dopò la Resurrectione & Ascension del Signor nostro Gesu Christo, l'anno uentesimo, il Beato Pietro Apostolo ueniendo in Napoli pose li primi fundamenti dela presente chiesa, nominata del Nome del detto san Pietro. & à memoria delli posteri ui era un titolo scolpito in un marmo fabricato nel muro dele càpane, il qual fu tolto dal'exercito de Barbari, il quale andaua depredando per lo territorio Napolitano.

Il secondo è questo.

Idem Apostolorum Princeps eandem ecclesiam per se ipsam consecrauit, & in huius dedicationis memoriam extat lapis marmoreus Grecis literis exculptus qui in dextra cornu maioris altaris conditur.

Cio è.

Il medesimo Principe de gli Apostoli la medesima chiesa per se proprio consecrò; & in memoria di questa dedicatione ui è una pietra di marmo con lettere greche scolpita, qual nella destra parte de l'altar maggior sta fabricato.

Nella detta chiesa di santo Pietro ad Ara ui è una cappella dala parte destra dela cappella maggiore, dentro la quale sono dui sepolcri di marmo, l'uno piu superbo de l'altro. nel'uno ui sta scolpito lo sotto scritto

LIBRO SECONDO.

EPIGRAPHIO.

Baldassari Ricchæ Fratri concordiss.

Gaspar natu maior superstes.

Commune marmor posuit, ut quos uita

Coniunctissimos tenuit, Mors indiuisos

Custodiret.

Ann. sal. M. D. XVIII.

Obijt annum agens. XXVII. XXI. Decembris.

Vol dir' in uolgar parlare.

A Baldassarro Ricca Fratello concordissimo, Gasparro frate maggiore rimasto, po se questo comune marmo, accio essi, quali in uita furmo congiuntissimi, morte uniti custodisse.

l'Anno dela salute Mille cinquecento e deciotto

Mori essendo d'età d'Anni uenti sette, alli ueni' uno di decembre.

Nell'altro sepolcro sono scolpiti li sequenti uersi per

EPIGRAPHIO.

Coniuge marmoreo prole & curante Ioannes

Ricchæ tua tumulo condita membra tenes.

Quòd fuerit tua casta fides, moresq; pudici

Viuis & eternum uiuet in orbe decus.

Cbe riscuano nel uolgare.

Giouanni Ricchæ, tu tieni le tue membra riposte in questo marmoreo sepolcro, procuratoti da tua moglie e figliuoli; e per essere stata la

tua

DELLE CHIESE DE CLAVISTRALI 3.

due ft. casta, Et i costumi pudici; nini de sinora anaband mon  
do l'eterna tua honore.

Appresso detta cappella ne è un'altra a man destra con una  
sepoltura di marmo al suolo con questi versi, per

EPITAPHIO.

Hic Dorothea prius Caiazza ex gente quiesco;  
Que patris ossa pijs. Et demoror alla uiri;  
Ut tres, cum fuerit ratio reddenda tonanti,  
Trino surgamur sic fructura Deo.

Dorothea Andrea Caiazza. F. atq. uxori sue benemerenti,  
Marcus Antonius Piccolus Neap.  
Causidiconum Celebrissimus, legis diuine non immemor,  
& sibi: & suis. P.S.  
M. D. LIIII.

In lingua uolgare risciamò.

Qui riposo io Dorothea dela Famiglia di Caiazza prima;  
nel qual luogo sono l'ossa del pio Padre mio; e doue aspetto quelle  
del mio Marito; accioche quando s'houera da rendere ragione a  
Dio; tutti tre habbiamo a scrgere per godere al trino Iddio.

A Dorothea Figlia d'Andrea Caiazza, e moglie sua ben me-  
rituole.

L

Marco Antonio Piccolo Napoletano de' Procuratori il più celebra-  
to; non dimenticato dela legge diuina, a se, & a suoi ha fatto que-  
sta sepoltura.

Nel Mille cinquecento cinquanta quattro.

Nell'altra cappella appresso, a man destra dela sopra detta, è una  
sepoltura al piano, oue è scolpito lo scito scritto

EPI TAPHIO.

D. Scriptoris & Oratoris

Gregorius Ruffus Neap.

Inter Tabelliones sui aevi

non infamis. eoque in officio

Patri, Auoq; nec dissimilis.

In aduentu Caroli. V. Esq.

innisi in hanc arbem

Populi Tribunalis existens,

mortalitatis memor

Ac, per hoc, uiuens ut moriturus;

Sacellum hoc sibi, a Canonicis elargitum,

Vtriusq; Ioannis Num. dicant.

Cauit q; eius in ara censu annuo quotidie celebrari,

Sui, Posteritatisq; suae

Memoriae ergo.

Sal. Ann. XXXV. supra. M. D.

*Dicono questo in uolgare*

*Gregorio Rasso Napolitana*

Tra li Notari del suo tempo non infimo, & in quello ufficio al Padre, & Auo non dissimile; nella uenuta di Carlo Quinto Imperatore inuitto in questa Città ritromandosi eletto dal Popolo; ricordandosi d'essere mortale, e per questo uiuendo come chi ha da morire, questa cappella datoli da gli Canonici, all'uno, e l'altro Giovanni ha dedicato. & ha prouisto d'annuo censo, acciòche nel suo altare ogni giorno si celebri, per causa di memoria sua, e de suoi Posterì.

*L'Anno dela salute Mille cinquecento trenta cinque.*

**NON** Sarà disdicenole, poi che hauemo ragionato dell' ecclesia di santo Pietro ad Ara fruita da Canonici Regolari, seguir d'un'altra diuota Chiesa anchor da medesimi Canonici officata, & è fuor dela Città sita appresso ha famosa Grotte celebrata da tanti scrittori illustri, sopra la quale fanno custodite le ceneri del gran Vergilio Mantuano, oue piglia il titolo questa chiesa di

**SANTA** Maria, a pie la Grotte; nela quale al maggior altare è posta una deuotissima imagine dela gloriosa Madonna, qual da molti anni non cessa far gratie a chi pietosamente le di manda; et anchora s'ingegnano questi deuoti Religiosi mäterene detta

L ij

## LIBRO SECONDO.

figura in ueneratione, & massime con la loro bona uita, quale tra  
santità l'esercitano; & tanto piu a questi tempi ch'ui si ritroua  
il Reuerendo Don Paulo di Lodi predicator celebrato, e di varie  
discipline esperto, di cui molto dire saria poco, basti bauerlo no-  
minato. teneno d'intrata circa ducati settecento, & ci sono al  
presente circa trenta cinque tra clerici e conuersi, quali notte e  
giorno offeriscono a Dio le sante preghiere. Questi Religiosi fur-  
no ordinati da quel gran Dottor dela chiesa Angustino essendo Ve-  
scouo, che per auante uiueuano liberamente non astretti ad alcuno  
regolato modo di uiuere, poi per la noua regola sono chiamati Re-  
golari.

Nella detta chiesa (de qual ne fa mentione il Petrarca nelle  
opere latine) sono molte sepulture di marmo di Cavalieri, e Cap-  
tani ualorosissimi con le Epitaphij scolpiti; tra quali sia sepellito  
Giouanni d' Urbino ualoroso Capitano, al qual fu fatto un sepol-  
cro di bronzo auanti l'altiar maggiore; dopo per causa dela guer-  
ra fu leuato per far sene artigliaria, & cosi li fu fatto un altro  
sepolcro di marmo nel medesimo luogo, ch'ui è scolpito lo sotto scritta.

### EPITAPHIO.

Ioannes d'Orbinus hic situs est.

Qui summo corporis, atque  
Animi uigore bella gerendo

Cæsaris Victorias

Hispaniæ decus;

sibi & nomini

*Cum immortaligloria  
 Comparavit.  
 Anno Sal. M. D. XXXI.  
 Rodoricus Ripalta Amicus,  
 Benè merenti pos.  
 Aere fuit fufus,quam cernis marmore princeps:  
 Inffis Parthenope Martia bella timens.*

**Declaratione in lingua volgare.**

Qui è fepolta Giuanni d' Urbino, il quale con fanmo vigor di  
 corpo e d'animo guerreggiando, all' Imperatore le Vittorie, alla  
 Spagna l'honore, & a fe il nome con immortal gloria acquiffò.  
 Nel Anno dela falute, Mille cinquecento trent' uno.  
 Rodorico Ripalta Amico, al ben meriteuole fe fare la fe poltura.  
 Il Principe qual hora uedi di marmo, fu colato di bronzo; uol  
 fe cofi Napoli, temendo le guerre.  
 Aggreffo detta fe poltura, ne è un'altra di fimil grandezza e  
 man destra ou' è scolpita lo fotto fcritto

**EPITAPHIO.**

*Qui fic moritur, non extinguitur.  
 Rodorico Ripalta Hiffano genere Nauarenf.  
 Pedum ductori strenuo, atq; Castrorum præfec.  
 Qui fub Imp. Carol. V. Cafar. aufpitijs, dum*

**LIBRO SECONDO.**

*disiecta Cheril moenia recognoscit, ab defensoribus  
archibusij ictu pectus transfoditur.  
Cuius ossa Ferdmandus Frater Neapolim referenda  
Cur.*

*Francesca Viacamp. coniugi concordiss.  
Lachrimis ingiter manantibus.  
Vixit Ann. XXXV. men. VII. d. X.  
Obijt Cal. Nouembris. M. D. XXXVI.*

*Questo risona in lingua volgare.*

*De colui che more in questo modo, non s'estingue la fama.  
A Rodorico Ripalta Spagnolo, di natione Nauarrese, Capitano no-  
loroso di Fanti à piedi, e conduttor d'eserciti. Il quale sotto il fauo-  
re di Carlo Quinto Imperatore Cesare, mentre le mura di Cheril  
gettate andaua per riconoscere; fu da i defensori da un col-  
po d'archibuscio passatoli il petto. l'ossa del quale Ferrante suo Fra-  
tello hebbe cura fare trasportare in Napoli.*

*Francesca Viacampo al Marito concordissimo,  
di continuo lacrimando.*

*Visse Anni trentacinque, mesi sette, giorni diece.*

*Mori al primo di Nouembre.*

*Mille cinquecento trenta sci.*

*Appresso detta sepoltura di Giovan d'Urbino à man sinistra, è  
un'altra sepoltura simile, con lo scritto*



EPITAPHIO.

**Aloisio Viacampo Celtiberio**  
*Iacensi ala Cæs. signifero,*  
*Cobortis Hispanorum præfeto;*  
*Fortibus militiæ gestis in Italia*  
*Clarissimo.*  
*Francesca Vxor*  
*Coniugi desideratissimo.*  
**Obijt Bononiæ quum Cæsar Carolus**  
**A Clemente VII. Imperatoria**  
*Triplici corona ornaretur.*  
**Ann. M. D. XXX.**

*Francesca Viacampo, quæ proxima ad priorem conjugem, unde plurimum cobonestata est, humani voluit. Can. Reg. ex testam. her.*  
**M. D. LIII.**

*Quali dicono in lingua uolgare*

*Ad Aloisio Via Campo de Celtiberia, il quale d'un Ala del'Imperatore portava la bandiera; Capitano d'una Compagnia de Spagnuoli, per le cose forti di guerra fatte in Italia chiarissimo.*

*Francesca Moglie al Marito desideratissimo. Mori à Bologna, quando l'Imperatore Carlo da Clemente settimo Pontefice di corona Imperiale di tre forte fu ornato, nel'Anno Mille. cinquecento trenta.*

A Francesca via Campo, la qual uicino al suo primo Marito, dal quale fu molto honestamente trattata, hà uoluto essere sepolta; li Canonici Regolari beredi per lo suo testamento.

Nel'anno Mille cinquecento cinquanta quattro.

Ritrouandomi in la chiesa di Santa Maria a Parete seruita da detti Canonici Regolari uiddi un sepolcro di marmo ou' era scolpito lo sotto scritto

EPIFAPHIO.

Aetas, Forma, Genus, uos hic cum corpore linguo

In terris, & opes Corporis exuias;

Asi animam comites que semper in orbe fuerè,

Lucida uirtutum duxit in astra Chorus.

Tres nati, Coniux, ex me tibi cære super sunt;

Immatura duos, Mors tulit, ipse sequor.

Che ne la lingua uolgar questo risona.

Età, Bellezza, Nobiltà, qui col corpo ui lascio in terra, & anchor le ricchezze spoglie del corpo; Ma l'anima l'ha condotta alle lucide stelle il Coro de le uirtù, le quali sempre in ferno compagne nel mondo. caro Marito tre figliuoli sono dante a te, rimasli, due più ma ne rubbò la Morte acerba; & io bora li sequo.

Nel detto Monastero di Santa Maria Apiede Grotta, di sopra il monte, ci è una habitatione molto antiqua, la maggior parte di essa

fu fatto di mattoni, dentro la qual si era una arca di marmo con le ceneri di Virgilio, nella quale si erano scolpiti: la sotto sovrapposti, che esso compose predicando quello bontà a succedere, come dopo udarone; io ho visto l'urna, e li versi scolpiti, ma non le ceneri, che non s'han questi.

*Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc*

*scindat Parthenope, ceteri pascua, rara, duca:*

*Vol dire, nel volgare*

Nacqui in Mantua, i Calabresi me rapiro; ma hora me tiene Napoli; doue cantai deli pascoli, deli poderi, et deli Magnanimi Heroi.

Scrive Seruio, com'essendo Virgilio d'Anni uini'otto, fece la Bucolica, e compose la Georgica, col testimonio del'istesso Poeta, qual scrisse così nel fine di sua Georgica.

*Illo Vergilium me tempore dulcis aiebat*

*Parthenope, studijs florentem ignobilis oci.*

*Carmina qui lusi pastorum, audaxq; iuuenta*

*Titire tu patulae, cecinae sub legmine fagi.*

*Vol dire questo in uolgare.*

Nel tempo, che la dolce Napoli nudriua me Virgilio, che fioriuua per li studij del nobilissimo ocio litterario, cantai giocando versi pastorali, et audace giouenti, quando, Titiro mio, cantai di te sotto l'ombra de gli ameni Faggi.

Però dice Plinio nel terza delle sue epistole, che le ceneri di Virgilio furono portate nella sua possessione a Patulci, qual'è nel principio di fior. la Grota, et che detta possessione la comprò Silio Italico: *forius ambrosius Phid.* che Silio spesso visitava il luogo, onde sua detta Ceneri di Virgilio, non altrimenti che si haesse visitato una sacra chiesa col testimonio di Martiale, il quale in questo modo scrive.

*Silii haec magis celebrat monumenta Maronis,  
Iugera facundi qui Ciceronis habet.*

*Heredem; Dominumq; sui Tumuliq; larisq;*

*Non aliam mallet nec Maro nec Cicero;*

*Et non aliam mallet nec Maro nec Cicero;*

*Risonano in volgare.*

*Et non aliam mallet nec Maro nec Cicero;*

Silio Poeta celebra questo monumento del gran Virgilio Marone, il quale possiede le moggia della terra del secondo Tullio Cicerone; e cio meritamente, percioche ne Vessi harrebbero uolato altro berede, ne altro Padrone, che Silio, Virgilio del suo sepolcro, & Tullio della sua Villa.

Et per detta causa il Reuerendissimo Cardinal Pietro Bembo ben certificato di questo, componendo l'Epitaphio al sepolcro del nostro celebrato Sanazaro disse.

*Da sacro cineri flores, hic ille Maroni  
Sincerus Musa proximus, ut tumulo.*

Vocea dire; che il gran Sanazaro era prossimo di scienza a Virgilio, come l'era di tumulo.

**D**iremo appresso de i Reuerendi, & rispettabili Monaci moggi di San Benè detto de la cōgr̄gatione di santa Giustina di Padua, Padri nō mai a bastanza lodati, che in effetto (come disse un uo cōpatriota) moueno affai li zoccoli, e dificano le dottrine de i medicatri, ammastrano i piedi scalzi, e ueste grosse, ma nulla giouano si non ue s'acōpagna la inreprebēssibīl uita, de la quale questi Padri, ad bōhōr di Dio, portano il uanto; che s'alcuno debberasse uedere tutta la Christianità, e particolarmente uedesse santa Giustina in Padua; santo Benedetto in Mantua; san Giorgio in Venetia; & san Benedetto in Monte Casino di san Germano in questo Regno, quali sono principali luoghi de tutti, staueria, e diria non bauer uisōmai piu belli Conuenti e Monasteri in tutta la christianità; e questo per la riuerēza portata a detto ordine. Onde scriue l' Abbate Tritenio; ch' erano stati eletti fin' al suo tempo dieceotto scemi Pontefici di detta Religione; et ne erano usciti piu de ducento Cardinali, e piu di quattro milia Vescou. Sati canonizzati: passano quindici milia. Dottori, quali con diuerse opere scritte sono stati cbiari in la chiesa di Dio, sono molti, tra quali piu famosi è san Gregorio di questo nome Papa primo, quale è stato. & è di gran utilità con le sue opere, fu ancho di questo ordine Beda dottore famosissimo, Haimone Vescouo con le sue ancho fruttuose homelie. Rabano Arciuescouo Maguntino, quale con gran frutto espose tutto il uecchio e nuouo Testamento, Remigio anchora dottore chiarissimo. Pietro Damiano Cardinale dottore celeberrimo. Anselmo Arciuescouo Cāturiense, Nicolò Siculo, detto per eccellentia l' Abate, qual fu primo Arciuescouo di Palermo, e poi cardinale, tra iuristi celeberrimo. Passò di questa uita ala celeste patria, il santissimo Benedetto primo padre di detti Monaci, nel Anno del signor seicēto e uno, la cui solennità è celebrata nela chie-

facchissima all'antano de' Marze.  
 Hor questi Monaci fermano la chiesa di Santo Seuerino di Napoli  
 e sono li priuati di tutti l'altri Monaci, e Frati dopo li prenomina-  
 ti Canonici Regolari.



**A**NTO. Seuerino è una chiesa noua non ancho  
 còpita, sita all'incòtro del Palazzo del Illustre Conte  
 di Raou, al presente Duca d'Andria. è ffitata da  
 detti Monaci negri di san B. nedetto, quali sono siffan-

ta con li Conuersi, e teneno d'intrata circa ducati cinque milia.  
 Nell'eccllesia antiqua sotto l'altare maggiore, sono li corpi di  
 detto santo Seuerino, e di santo Soffio, qual fù discepolo di santo  
 Gennaro.

La chiesa noua la principò Re Alfonso secundo, qual' hoggi si  
 ua complendo per li beni fanno li nostri Napolitani, et massime per  
 lo legato del condan Troiano dela notil Famiglia di Mormili.

In detta chiesa noua di santo Seuerino, ci è una Cappella dala par-  
 te sinistra dela cappella maggiore, oue sono tre sepolcri di marmo  
 fatti a tre figli maschi morti in una hora di ueleno; e nel mezzo  
 di detti tre sepolcri uè un'al'ro sepolcro piu bascio. oue sta la  
 Madre Illustre Contessa dela Saponara. Al primo sepolcro del fi-  
 gliuol maggiore che aspettaua detto titolo di Conte dela Saponara,  
 ci sta scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hic ossa quiescunt Iacobi SanSeuerini Comitis Saponariae  
 ueneno miserè ob auaritiam

*Nati cum duobus miseris Fratribus  
Eodem fato, eadem hora commorantibus.*

*Che vogliono dire in lingua volgare.*

*Qui riposano l'ossa di Giacomo Sansuevino Conte de la Sapona-  
ra, di ueleno per auaritia miseramente con doi miserj fratelli de la me-  
desma morte nell'istessa hora ammazati.*

*Al secondo figlio a man destra sta il suo sepolcro, ch'è scolpito lo  
fatto scritto*

EPITAPHIO.

*Iacet hic Sigismundus Sansuevinus ueneno  
impiè absumptus; qui eodem fato, eodem  
tempore percunctis germanos fratres,  
nec alloqui, nec cernere potuit.*

*Vol dire.*

*Qui giace Sigismundo Sansuevino, di ueleno impiamente morto,  
al quale i cari fratelli de la medesima morte, nel medesimo tempo moren-  
do, ne parlare ne uedere li fù concesso.*

*Al terzo sepolcro oue iace il terzo figlio a man sinistra, ui è scol-  
pito lo fatto scritto*

EPITAPHIO.

*Hic situs est Ascanius Sansuevinus, cui  
Obuanti eodem ueneno iniquè, atq; impiè,*

## LIBRO SECONDO.

*Commoritencis Fratres, nec alloqui, nec uidere quidem licuit.*

*Risonano in lingua Volgare?*

*Qui è ' poslo Ascanio Sansfuerino, alquale morendo iniqua, e crudelmente del' istesso ueleno, non fù lecito parlare ne uedere i suoi fratelli ch' insieme con esso moriuano.*

*Nel sepolcro de la Contessa loro Madre sta scolpito lo sottoscritto*

### EPITAPHIO.

*Hospes, Miserrimae  
Miserrimam de fleas orbitatem.  
En illa Hipolita Montia  
Post natas feminas infeliciss.  
Quae Vgo Sansfuerino coniugi  
Treis max. expectationis Filios peperit;  
Qui uenenatis poculis  
& Vicit in Familia ( prob scelus? )  
Pietatem cupiditas ;  
Timorem audacia ; & rationem auentia. )  
Vna in miseror. complexib. parentum  
Miserrabiliter illicò expirarunt.  
Vir ægritudine sensim obrepente  
Paucis post annis in his etiam manib. expirante.*



*Ego tot superstes funeribus  
Cuius requies in tenebris;  
Solamen in lacrimis;*

*Et cura omnis in morte collocatur.*

*Quos uides se peratim tumulos.*

*Ob aeterni doloris argumentum,*

*Et in memoriam posui illorum sempiternam;*

*Ann .M .D .XLVII.*

*Che dice in volgar sermone :*

**P**IANGI Tu che passi la miserabil orbità d'una miserabile donna.ecco quella Ipolita de li Monti, assai più del'altre donne nata infelice ; quale ad Vgone Sanseuerino consorte tre figli di grandissima aspettatione partorì , i quali con auuenenate beuende ( uinse nella Famglia ( ha sceleragine ? ) l'Auaritia la Pietà ; l'Audacia il Timore ; e la Pazzia la ragione ) subito miserabilmente nelle braccia del Padre e della Madre insieme spiroruo. Il mio Marito a poco a poco l'infirmità nell'animo intrando , non molti anni dopot anchor in queste mani spirò , lo a tanti essequij rimasta , il cui riposo nelle tenebre , il refrigerio nelle lacrime , & il pensiero tutto nella morte si pone ; questi sepolcri , quali uedi seperati in segno d'eterna doglia , & in loro sempiterna memoria ho posso.

*Nel Anno Mille cinquecento quarantasette .*

LIBRO SECONDO.

**N**ELLA Chiesa uecchia, ou' boggi. offitiano detti Monaci, e l'entrare d'essa a man destra, ne la seconda cappella, ch'è de la nobile Famiglia de Cicari, sono dui sepolcri di marmo, nel' uno al' entrar a man destra, è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nate patris, matrisq; amor, & suprema uoluptas,  
 En tibi, quæ notis te dare fors uetui.  
 Busta, eheu, tristesq; notas damus inui la quando  
 Mors immaturo funere te rapuit.

Andrea filio dulciss.

Qui uixit Ann. VI. Mensis duos, dies XX.

Robertus Bonifatius, & Lacretia Cicara parentes  
 ob raram in dolcem.

Dice nel uolgare.

Figlio del Padre e della madre amore, e supremo diletto; ecco, Ahi, Ahi il sepolcro, e dolente note, le quale uetò te dare a noi la sorte, ti danno hauendoti così tosto rapito l'inuidiosa Morte?

Ad Andrea figlio dulcissimo il quale uisse Anni sei, Mesi dui, giorni senti, per l'apparenza de la futura uirtù, Roberto Bonifacio, & Lacretia Cicara padre, & madre.

Nell'altro sepolcro a man sinistra è lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Liquisti genitum mi seræ lachrimasq; parenti;  
 Pro quibus infelix hunc tibi dat tumultum.

Ioanni

Ioanni Baptista Cicaro;

In quo uetusla ac nobilis

Cicarorum familia esse desit.

Mariella Mater infeliciss.

memoriae causa contra uotum pietatis posuit.

Vix. Ann. xxij. M. ix. Dies. xxix.

Decessit salutis Anno M. D. llll.

Prid. Kal. Decembris.

Così risona in lingua volgare.

Lasciasti sospiri e lacrime ala misera Madre, per le quali ella in felice ti dà questo sepolcro;

A Giovan Battista Cicaro, nel qual mancò  
L'antiqua e nobile Famiglia di Cicari.

Mariella Madre infelicissima per cagione di memoria contra il pietoso suo uolere fece questo sepolcro. Visse Anni uintidui, Mesi noue, Giorni uentinoue. Mori nel' Anno della salute, Mille cinquecento, & quattro, nel ultimo di Decembre.

Nella detta chiesa al muro dela Sacristia è un sepolcro che ha scolpito lo sotto scritto

## EPITAPHIO.

Alfonso Belmonti ex Illustri

Belmontiorum Familia;

Qui in Liguria peditem præfuit;

pro Carolo Casare strenuè pugnans,

aduersis uulperibus confessus.

Interijt a

Isabella Gallutia, a Gaio & Lutio cæsaribus,

unde Gallutiorum Gens dicta,

originem duceus;

Mater infelix, contra uicium pietatis

profusiss. lacrimis posuit.

Theogoniæ an. M. D. XXIII.

Che risuono nel uolgare.

Ad Alfonso Belmontio dell' Illustrè Famiglia de Belmonti; il quale in Genua Capitano de soldati gagliardamente per l' Imperatore Carlo combattendo ferito dall' aduersary, mori. Isabella Gallucia, la quale da Gaio & Lutio Imperadori, donde è detta la famiglia de Gallucy, mena l' origine Madre infelice contra il suo pietoso uolere rimasta con lachrime sparse posè questo sepolcro. Nel anno dela Natiuità d' Iddio, Mille cinquecento uenti tre.

Nela detta chiesà è una sepoltura nel piano che ha scolpito lo scitto scritto

Disico sul ...  
 Nunc dolor & lacrima est, olim fuit una suorum  
 Andreas, nolem hic qui Morminus agit;  
 M. CCCCLXXV.

Qui dicitur Andrea Morinus, il quale fu un tempo unico spoz  
 ranza de li suoi, & adesso è dolo e piante.  
 Ali Mille quattrocento settanta cinque.

Fuer di detta chiesa nella cappella a man sinistra, è una sep  
 pultura al piano con lo scudo scritto

EPITAPHIO.

Leonardo Como Neap. uir Clariss.  
 Cuius domi forisq; plurimis ac maximis  
 in rebus uirtus emittit; qui Ferdinando,  
 Alfonso & Federico Aragonois Regibus  
 ita spectatus est, ut non solum horum  
 Patrimonij procurator esse meruerit; sed  
 in consiliarium eligi, in quo utraq; munere  
 eius egregiam fidem, atq; integritatem Reges  
 testimonio comprobarunt; meritis honestarunt.

Vixit Ann. LXXV.  
 moritur Ann. sal. M. D. xxx. Id. Maias.

M ij

Ioannes Angelus, & Iohannes Vicentius Comi  
 Heredes Patris. B.M. Pofyph

Così rifena in lingua volgare.

A Leonardo Cuomo Napolitano huomo Chiariffimo, la uirtu del  
 quale dentro & fuor di casa in affai & gran cofe refplende; il  
 quale cofe è ftato mirato da Ferrante, Alfonfo, & Federico Regi  
 de Aragonia, che non folamente hà meritato effere procuratore del  
 loro Patrimonio; ma anchora effere eletto nel numero de configlie  
 ri; nelli quali ambidui ufficij, la fua egregia fede & integrità effe  
 Re hanno con teftimonio comprobata, & con beneficij ornata.

Viffe anni fittantacinque. Morì nel'anno de la Salute,  
 Mille cinquecento trenta, ali quindici del mefe di Maggio.

Giuan' Angelo & Giuan Vincenzo Cuomi Heredi  
 Al Cio Ben meriteuole han fatto quefta fepoltura.

RITROVANDOMI Ne la chiefa di san Benedetto di Mon  
 te Cafino, li Anni paffati, qual'è ufficciata dali fopra detti Monaci ne  
 gri di san Benedetto, uiddi là un bel fepoltro di marmo, nel quale  
 era fepolto Giudo Ferramofca Conte de Mignano, & Ifabella Ca  
 ftrota fua Moghe ui haueua fatto fcolpire lo fotto fcripto

EPITAPHIO.

Dum facio Infelix eterno funera fletu,  
 Creauerunt lacrimis hæc monumenta meis.

*Quis, nisi molliſſem triſtiſſima corda, rigèrem  
Ipa etiam hic toto corpore facta ſilex.*

*Quali verſi coſi riſonano nel uolgare.*

Mentre io infelice faccio l'eſequie con eterno pianto; Queſto Sepolcro crebbe per le mie lacrime; con le quali s'io non hauſſe lo ramaricato cuore ammolito; quito anchora tutta fatta di marmo farei indurata.

**N**EL Tempo che regnò in queſto Regno Ruggiere ſecondo Re di puglia, fu un huomo di ſanta uita nominato Guglielmo nato in Verzelli, qual fù fundatore della bonorata religione e Monafterio de ſanta Maria de Monte Vergine, che in tal luogo per diuina diſpoſitione condannò alcune perſone al ſcritto de Dio ſotto la Regola del glorioſo ſan Benedetto; e queſto fù nelli Anni del ſignore Mille cento trentaquattro; oue dopo otto anni, che fù nel Anno Mille cento quaranta dui, paſſò in uita eterna, e fece molti miracoli; qual Monaftero eſſendo coſi proſſimo alla Città di Napoli, credo che queſta chieſa che è in Napoli ſia delle prime di detta religione; per cauſa dunque dell'antiquità, e per eſſere dela medeſima Regola di ſan Benedetto; non farà diſconueniuole parlar di eſſa appreſſo.

Dunque detta chieſa di Monte uergine col ſuo Monafterio è poſta uella ſtrada del Seggio di Nido, un poco di ſopra dela noua chieſa del GIEſV uſſiciata per li deuoti Preti Reformati qual chieſa di Monte Vergine dimoſtra antiquità, ma fù dopo ampliata dal famoſo e celebrato Iuriſconſulto Bartolomeo di Capua; che

fù nel tempo, che regnaua Re Roberto, a detta chiesa è di quelli Priorati che lascio l' Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal di Aragonia al' Hospital della Annunciata di Napoli.

Nella detta chiesa si è un sepolcro di marmo dalla parte sinistra all' intrare ou' è scolpito lo sotto scritto

## EPI T A P H I O

Mazzeus de Afflitto nobilis Neapolitanus  
ad extremam senectutem integra &  
animi, & corporis ualetudine peruenit;  
sub quinque Neapolitanorum Regibus  
se fidelem consiliarium gessit,  
Vtriusq; Iuris peritissimus, de Feudis, de  
Regni constitutionibus copiosiss. Scripsit;  
multa scitissima consilia reliquit.  
Annum agens ferè octogesimum  
Naturæ concessit.

Vogliono dire in uolgare.

Mazzeo d' Afflitto Nobile Napolitano all' estrema uecchiezza con integra sanità e d' animo e di corpo peruenne: sotto cinque Regi di Napolitani si portò fidele e consigliere; del' una e l' altra legge paritissimo, scrisse de gli Feudi, delle Constitutioni del Regno copiosissimamente, multi sauij consigli lasciò, essendo quasi à' annottanta morì.

Detta chiesa è ufficiata da Monaci bianchi detti de Monte Vergine sotto la regola di san' Benedetto; quali sono trenta cinque, hanno d' intrata circa ducati mille e quattrocento.





**A**NTO Pietro a Maiella è una chiesa posta sopra la strada di san Domenico a man sinistra, e proprio propinqua oue staua antiquaméte la Porta antiqua dela Città nominata Porta Don'Urso. Dello ordine di Maiella fù deriuato da Papa celestino di tal nome quinto, qual'era heremita et chiamauasi Pietro di Morrone ch'habituaua alle falde della Mōtagna di Maiella circa tre miglia lontano da Solmona, qual fù eletto nel pontificato l'Anno Mille trecento. cinquanta sei per la discordia ch'era tra Cardinali ne la electione del nouo Pontefice; costui fù huomo idiota, ma di santa uita, e solo per fama della sua santità fù eletto da semplice Heremita Papa, essendo di tal electione procuratori latino Cardinale, e Carlo Re di Napoli, il qual fù caggione che subito che fù eletto andò a l'Aquila, & inui conuocati li Cardinali fu consecrato & credi di nouo duodeci Cardinali; se dice che nella sua Inconoratione interuennero piu de ducento militia per seue; e si crede certo che tal moltitudine interuenisse fuora del consueto, perche essendo circa dui anni uacata la Sedia Apostolica, e costui di semplice Heremita essendo slato creato summo Pontefice parue che non fusse questo successo senza la diuina uoluntà, e bene che esso si uedesse essere indegno di tal dignità, niente di meno non mutò mai la sua pristina uita, onde uedendo il collegio de Cardinali il poco frutto che facena nella chiesa de Dio, per non essere esperto ne le cose mondane, cominciaro fra loro medesmi machinare contra detto Papa Celestino per farlo renuntiare il Papato. la qual cosa sentendo il detto Re Carlo lo menò seco a Napoli, acciò non fusse sedutto, et ordinò che fusse receputo con ogni sollemnità e pompa dal' Arcivescouo, e da tutto il clero processionalmente; e detto Re pubblicamente con ha-

milita li dimanda la beneditione per se stesso & per il popolo do-  
 po, aduertendola non douesse lasciare il Papato, accio la chiesa  
 santa non si ritrouasse desolata del santo gouerno, li rispose il  
 Papa che sarebbe quella che l'altissimo Iddio di lui disponesse per  
 salute de i popoli. Il che intendendo Benedetto Cardinale Gaetano,  
 incominciò a pensare uarij modi, per li quali potesse far renunciar  
 re il Papato al detto Celestino, il quale per non offender la Maestà Di-  
 uina, fece una legge che fusse lecito al Papa rinunciare il Papato, qual  
 non mai d'alcuno altro Papa fù renuciata, dicono alcuni ch' alhar in Be-  
 nedetto Cardinale sopradetto considerando in ogni modo che poteva e fa-  
 cere Papa, se una notte rinchiudere in la camera de detto Papa Cele-  
 stino un suo familiare secreto, il qual sul primo sonno le disse, Celestino  
 non te poi saluare, se non rinuntij il Papato, sentendo fra il sonno Ce-  
 lestino questo, credette che fusse ueramente l'Angelo, e la mattina con-  
 uocò gli Cardinali, & in presentia de tutti si cauò il manto, & ancho-  
 ra la corona, & renunciò il papato; e donò allora licentia de eligere  
 un' altro Ponte fice. Onde li Cardinali, essendone la maggior parte dal  
 detto Cardinal Benedetto, o con premij, o con minaccie forzati, elessero  
 per nouo Ponte fice il detto Cardinal Benedetto Gaetano, e Celestino  
 lietamente se ritornò all'beremo; d'onde secondo alcuni, in breue tempo  
 fù preso, e rinchiuso nella Rocca de la città di Solmona, e in morì di fa-  
 me. Dopo Papa Clemète inesa la sua santa uita, et li miracoli successi  
 dopo la morte, lo ascrisse nel numero de santi Pòte fici; e sua festa si cele-  
 bra alli quattro di Giugno, e da lui deriuò l'ordine de Monaci Celestini  
 di S. Pietro a Maiella di Napoli. Qual chiesa fù fundata da un Gen-  
 til'huomo Napolitano nominato Pipino. Il sepolcro del quale è in  
 detta Chiesa, nella quale al presente ci sono Monache Conuersi da

## DELLE CHIESE DE CLAVSTRALI

circa trenta cinque che serueno religiosamente a Dio notte e giorno. hanno d'intrata circa ducati mille e quattrocento, & teni per reliquie uno braccio con la mano & deta di santa Caterina Vergine, e Martire.

Nella detta chiesa ci è una Cappella dela nobil Famiglia di Leoneffa, oue è uno sepulcro di marmo con lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Hic iacet, heu, Caesar, quo nemo sanctior unquam  
Nec fide maior erat, nec pietate simul.  
Nobilitas Campana suo decorauit honore,  
Et nomen generi clara Leona dedit.  
Occubuit tandem, superasque euasit ad auras;  
Queque mereretur, premia digna tulit.

Voghon dire in uolgar parlare.

Qui giace Cesare, A bi, che mai fu di lui il piu santo, ne maggiore in fede, ne in pietà. la nobiltà di Campania la ornò del suo honore; ala sua famiglia ha dato il nome la clara Leoneffa. finalmente è morto, & andato ali supremi celi, e gli premij degni ha riportato, che meritaua.

A l'entrar de la porta piccola auante la porta de la prima cappella che si truoua a man destra, c'è una sepoltura, nela quale u'è scolpito uno Etiope negro con una rotella in una mano, et nel'altra una pietra, perche essendo assaltato il suo padrone, esso non ritrouandosi arme, con la detta pietra saluò il padrone, & lui ferito morì, & per ciò li f'è fare detta sepoltura di marmo con lo sotto scritto

## LIBRO SECONDO.

quita li dimando la beneditione per se stesso & per il popolo do-  
 go, advertendola non douesse lasciare il Papato, acciò la chiesa  
 santa non si ritrouasse desolata del santo governo, li rispose il  
 Papa che farebbe quella che l'altissimo Iddio di lui disponesse per  
 salute de i popoli. Il che intendendo Benedetto Cardinale Gaetano,  
 incominciò a pensare uarij modi, per li quali potesse far renunciar-  
 re il Papato al detto Celestino, il quale per non offender la Maestà Di-  
 uina, fece una legge che fusse lecito al Papa rinunciare il Papato, qual  
 non mai d'alcuno altro Papa fù renuciata, dicono alcuni ch'alhora Be-  
 nedetto Cardinale sopradetto considerando in ogni modo che possua es-  
 sere Papa, se una notte rinchiudere in la camera de detto Papa Cele-  
 stino un suo familiare secreto, il qual sul primo sonno le disse, Celestino  
 non te poi saluare, se non rinuntij il Papato, sentendo fra il sonno Ce-  
 lestino questo, credette che fusse ueramente l'Angelo, e la mattina con-  
 uocò gli Cardinali, & in presentia de tutti si cauò il manto, & ancho-  
 ra la corona, & renunciò il papato, e donò allora licentia de eligere  
 un'altro Pontefice. Onde li Cardinali, essendone la maggior parte dal  
 detto Cardinal Benedetto, o con premij, o con minaccie forzati, elessero  
 per nuouo Pontefice il detto Cardinal Benedetto Gaetano, e Celestino  
 betamente se ritornò all'heremo; d'onde secondo alcuni, in breue tempo  
 fù preso, e rinchiuso nella Rocca de la città di Solmona, e in mori di fa-  
 me. Dopò Papa Clemète intesa la sua santa uita, et li miracoli successi  
 dopò la morte, lo ascrisse nel numero de santi Pòstfici; e sua festa si cele-  
 bra alli quattro di Giugno, e da lui deriuò l'ordine de Monaci Celestini  
 di S. Pietro a Maiella di Napoli. Qual chiesa fù fundata da un Gen-  
 til'uomo Napolitano nominato Pipino. Al se polcro del quale è in-  
 detta Chiesa, nella quale al presente ci sono Monaci Conuersi da

circa trenta cinque che serueno religiosamente a Dio notte e giorno. hanno d'intrata circa ducati mille e quattrocento, & teneno per reliquie uno braccio con la mano & deta di santa Catherina Vergine, e Martire.

Nella detta chiesa ci è una Cappella dela nobil Famiglia di Leoneffa, oue è uno sepalcro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hic iacet, heu, Caesar, quo nemo sanctior anq̄  
 Nec fide maior erat, nec pietate simul.  
 Nobilitas Campana suo decorauit honore,  
 Et nomen generi clara Leæna dedit.  
 Occubuit tandem, superasq; euasit ad auras;  
 Queq; merere tur, premia digna tulit.

Voghon dire in uolgar parlare.

Qui giace Cesare, A bi, che mai fù di lui il pin santo, ne maggiore in fede, ne in pietà. la nobiltà di Campania la ornò del suo honore; ala sua famiglia ha dato il nome la clara Leoneffa. finalmente è morto, & andato ali supremi celi, e gli premij degni ha riportato, che meritaua.

A l'entrar de la porta piccola auante la porta de la prima cappel la che si truoua a man destra, c'è una sepoltura, nela quale ui è scolpito uno Etiope negro con una rotella in una mano, et nel'altra una pietra, perche essendo assaltato il suo padrone, esso non ritrouandosi arme, con la detta pietra saluò il padrone, & lui ferito morì, & per ciò li f'è fare detta sepoltura di marmo con lo sotto scritto

LIBRO SECONDO.

EPITAPHIO.

Proiacet Acthyopus domino Catapulta peremissus  
Hic docuit fidei munera ferre necis  
Virgo domus fuerat custos disimisque solutus,  
Pro foribus tumuli ianitor, inde sedet.

Risonano in uolgar<sup>o</sup> al miglior s'ha possuto.

Qui giace il Negro il quale la sagitta uccise per il Padrone; costui insegnò offerir alla fede i doni de la morte; era stato guardiano de la casa essendo uergine & Eunuco, & per ciò siede guardiano auante la porta del sepolcro.

AL. Presente è mestiero narrare una chiesa del sopra nominato ordine, qual'è posta fuora la città, nominata l'Ascensione, che sta alla strada dela Spiagia, proprio passato il Palazzo e Giardino dell'Illustriss. Don Garzia di Toledo a man destra; quale ufficiano Monaci, & Diaconi dodici, & hanno d'intrata circa ducati trecento.

La fundatione di detta chiesa si uede chiaro essere stata fatta da un Nicolò Alanno, come appare nel sepolcro di marmo posto appresso l'Altar maggior, con questo

EPITAPHIO.

Inclitus eloquijs Rector Nicolaus Alumnus;  
Alifia Miles, & Cancellarius idem  
Regni Siciliae, Dux morum. fonsque profundus  
Consilij: pietate grauis; qui nobile templum  
Obtulit hoc, Christo; iacet hic, qui largus egenis.

*Multa liberisq; dedit, sed quamquam corpus in arto  
 Claudatur tumulo, florens ad sidera caeli  
 Fama uolat. clarum uiuit per secula nomen.  
 Quem rapuit Domini post Annos Mille trecentos  
 Cum sexaginta septim, nox fine Decembris.*

*Declaratione in Volgare.*

*Qui Gace Nicolao Alunno Inclito Rettore per il suo dotto ser-  
 mone de Abbe Cavaliero, e Cancelliere del Regno di Sicilia; documen-  
 to di costumi, e fonte di profundo consiglio; de pietà graue, ilquale que-  
 sto tempio nobile dedicò a Christo, fù liberale a poveri, e molte cose  
 uoluntiere diede. et benchè il corpo si rinchiuda in questo stretto sepol-  
 ero, la sua florida fama uola al cielo, & il suo nome chiaro uiue  
 in eterno Mori nel' Anno del signor, Mille trecento sissanta sette, la  
 notte uela fine di Decembre.*



**M**ONT E Oliueto è una Chiesa posta sopra la  
 strada del' Inconronata al' incontro del Palazzo del  
 Illustrissimo Duca di Grauina; quale. ufficiano i Mo-  
 naci bianchi, qua' i bano per insegna la Croce & san-  
 ta del Mont' oliueto. bano per reliquie un pezzo dela Croce, oue fù  
 Crucifisso Christo nostro Redentore; & li capilli dela Madonna.  
 Detti Monaci ebbero principio nel' anno del signor, Mille quattro  
 cento, e sette, nel territorio di Siena, da certi nobili Cittadini, liquali  
 per tante guerre, e scisme fustiditi, mossi dalo Spirito Santo  
 insieme d'un'animo, e d'una uoluntà si partirno da Siena, & an-  
 dando ad un certo luogo nominato Monte Oliueto discosso mi-

## LIBRO SECONDO:

glia quindici da Siena , tutti spogliati de le cure mondane , como Heremiti cominciorno insieme a seruir Dio in orationi, digiuni, & uigilie con un seruore incredibile: e per essempio loro molti cittadini giovani e uecchi l'andorno à trouare desiderosi anchor loro acquistare uita eterna, per laqual cosa in breue tempo accrebbe il numero. de l qual seruore hauendo noticia il Pontefice, mandò per quelli principali, qual andorno in Roma, a dar de la lor uita piena noticia; & essendo da loro ottimamente infermato , alzò la uoce il Papa dicendo, questa è pianta Diuina, e non d'humano consiglio; e tutto lieto approuò la lor uita, e confirmò con molti priuilegj quella, com' anchora al presente si uede manifesto; & accio che tal seruore potesse sequitare, concesse alloro l'habito bianco in honor de la gloriosissima Madre de Dio Maria Vergine, dando à loro la Regola di san Benedetto, & li concese anchor molti Monasteri in diuersi luoghi.

Ne la detta chiesa in Napoli ci sono Monaci, & Conuersi circa ottanta, & hanno d'intrata circa ducati scimilia. fu prima fundata da uno nomine Gurrero del'antica e nobil famiglia d'Origlia, dopò per Alfonso secundo fu magnificata. Qui si uedeno bianchissimi marmi nelle cappelle. Quiui sta sepolto in una tomba dentro la Sacrestia lo Reuerendissimo Cardinal Colonna, che fu Vice Re in questo Regno, e nella cappella maggiore ci sono due altre tombe, in l'una sta il corpo di don Francesco d'Aragonia figlio di Re Ferrante secundo; e nel'altra sta il corpo di don Carlo d'Aragonia figlio naturale di detto Re Ferrante, e per essere tali per sonagi, non m'è parso tacere.

Nell'intrar de la porta a man sinistra è una bellissima cappella, in la quale è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto



DELLE CHIESE DE' CLAVSTRALI 99  
EPITAPHIO.

*Quis legis hæc summissus legas,  
ne dormientem excites.*

*Rege Ferdinando orta Maria Aragonæ*

*Hic Clausa est.*

*Nupsit Antonio Piccolomini Amalfæ*

*Duci strenuo, cui reliquit treis filias,  
pignus amoris mutui.*

*Puellam quiescere credibile est,*

*Quæ mori digna non fuit.*

*Vixit An. uiginti.*

*Ann.D.M.CCCLX.*

**Dicono in comun parlare.**

Ora che leggi, leggi con uoce piu bassa, accio che non risvegli  
questa che dorme. qui è chiusa Maria Aragonia nata di Re Fer-  
rante; la qual fu maritata ad Antonio Piccolomini strenuo Du-  
ca d'Amalfi; al qual lasciò tre figliuole, pegno del comune amore.  
è cosa credibile questa. Giouane riposarsi, laqual non fù di morir  
degnà. Visse Anni uenti, nel' Anno del signor Mille quattrocento  
sessanta.

Auante la porta per la qual s'entra nella sopradetta Cappel-  
la è un' Altare posto per l'Auditore del ditto Duca d'Amalfi, ap-  
piedi del qual Altare in una sepoltura di marmo è scolpito lo sot-  
to scritto

LIBRO SECONDO

EPITAPHIO.

*Pirrus Pettius V. I. D. & Caterina Scuria coniuges,  
Augustino filio, sibi & posteris posuere.*

*Ann. Sal. M. D. XXV.*

*Hic ut Alfonso Piccol'homineo  
Amalfia Duci perpetuò deditus,  
Moriens procul abesse voluit.*

*Vol dire in lingua uolgare.*

*Pyrro Pettio Dottor di legge & Caterina Scuria, Marito &  
Moglie, hanno edificato questo sepolcro ad Augustino suo figlio, &  
se, & a loro posterì; nel' Anno M. D. XXV.*

*Costui, si como era stato perpetuamente dedicato ad Alfonso  
Piccolhomini Duca d'Amalfi, così morendo non uolse esserli  
lontano.*

*In un'altra cappella appresso la sopra detta, sta in una tomba  
l'Auenturoso e strenuo Marchese de Pescara, al quale il cele-  
brato Lodouico Ariosto compose il sotto scritto Epitaphio in Dialo-  
go, e non l'hanno posto anchora, perche pensano mutar sua sepoltura.*

EPITAPHIO.

*Quis iacet hoc gelido sub marmore? maximus ille  
Piscator; belli gloria, pacis bonos.*

Nunquid & hic pisces cepit? non ergo quid? arbes  
 Magnanimos Reges, Oppida, Regna, Duces.  
 Dic, quibus tunc cepit Piscator rebetibus? alto  
 Consilio, intrepido corde, alacriq; manu.  
 Qui tantum rapuere Ducem? Duo Numina, Mars, Mors.  
 Ut raperent quis nam compulit? Invidia.  
 Nil nocuere sibi, uiuit nam fama superstes,  
 Quae Martem, & Mortem uincit, & Inuidiam.

In parlar uolgar risonano.

Chi sta sotto questo freddo marmo? quel gran Pescatore, Gloria  
 della Guerra, et Honor della Pace? forsi pigliò costui pesci? non.  
 che dunque pigliò? le Cittàe, i Regi Magnanimi, le Castelle,  
 i Regni, et i Duci. Dimmi con quali rebeti pigliò queste cose il Pe  
 scatore? con alto consiglio, intrepido tuore, & allegra mano. chi  
 ha tolto tanto Duce? du Numi, Marte. e Morte. chi li sforzò a to  
 glierlo? l'Inuidia. ma non l'hanno punto possuto nocere, impero che  
 anchor uiue, la fama ch'è rimasta, uince Marte, Morte, e l'Inuidia.

Appresso la sopradetta cappella n'è un'altra, oue sta un se  
 polcro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioannes de Cabaniglis Troya Comes  
 Fati acerbitate luctus perpetuus

LIBRO SECONDO.

Quibus meritò maxima erat spes,

Obijt Anno M.CCGGLXXXIII.

Vixit Ann. xxx.

Questo uogliono dire in lingua volgare

Giovanni Cabanigli Conte di Troys, per crudeltà del Fato  
perpetuo pianto a quegli, a i quali meriteuolmente era somma spe-  
ranza.

Mori l'Anno Mille quattrocento ottanta tre.

Viffe Anni trenta.

In un sepolcro di marmo al'altar ch'è al'uscir la porta del cho-  
ro dalla parte destra, è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Vt moriens uiuere.

Vixit ut moriturus.

Ioannes Paulus Raynaldi Vaxati filius,  
ex nobilitate Neapolitana, Auerfanus Antistes;  
Cum Diui Pauli patrimonium Templumq;  
piè ac sanctè auxisset, decorassetq;  
et monumentum sibi construi iussisset;  
Paterna pietate ductus, sepulchrum hoc  
uinens faciendum curauit; & in eo

uita

*vita sanctus condidit malis,*

Anno Christi. M. D.

Dice così in uolgare.

Accio che morendo uiuesse,

Visse ricordeuole dela morte.

Giouan Paulo figlio di Rainaldo Vassallo, de la nobiltà Napolitana, Vescou d'Auersa bauendo accresciuto la chiesa & il Patrimonio di san. Paulo, e pia e santamente ornatola; & bauendo comandato a se farsi il monumento, guidato da paterna pietà, uiuendo hebbe pensiero che se li facesse questo sepolcro, & in esso poi che fusse morto, uolse esser sepolito.

L'Anno de Christo Mille cinquecento.

Nella prima cappella quando s'entra la porta dala parte destra u' è uno piccolo sepolcro di marmo con lo sotto scritto

Distico.

Qui fuit Alfonsi condam pars maxima Regis,

Marinus hac modica nunc tumulatur humo.

All'incontro di detto sepolcro ci è un sediale di marmo, ou'è scolpita la sotto scritta

N

LIBRO SECONDO.  
INSCRIPTIONE.

Marinus Curialis Surrentinus, Terræ Nonæ Comes.  
Ann. Domini. M.CCCC. LXXX.

*In uolgar così risenano.*

*Marino, il quale un tempo fu gran parte di Re Alfonso,  
adesso è sepolto in questa poca terra.*

*Nel Sediale.*

*Marino Curiale Surrentino Conte di Terra Noua.*

*L'Anno del signor Mille quattrocento nouanta.*

*In una cappella che sta appresso la porta dela Sacristia, è una  
tomba couerta di uelluto negro con un cartiglio di carta nel qual'è  
scritto lo sotto scritto*

EPITAPHIO.

*Quam Capit hic tumulus*

*Cecilia Ianuaria,*

*Inter præcipua huius urbis ornamenta*

*Venustatis, atq; pudicitiae exemplum,*

*Hic ab Iulio Ianuario marito miserabili,*

*Donec eius cineres*

*Commodiori, & utriq; solum communi*

*sepulchro deponantur,*

*sita est.*

*Elata ex abortu cunctis collachrimantibus,*

*Anno ab ortu salutis,*

*M. D. xxx. XVI. Cal. Aprilis,*

Dice nel volgare,

*Cecilia di Gennaro, la qual chiude questo sepolcro, effempio di bellezza e di pudicitia, tra li ornamenti d'importanza di questa città; qui da Giulio di Gennaro marito degno di compassione, mentre le sue ceneri piu comodamente in un sepolcro sclo a loro due seranno deposte, giace. Morì per isconciatura con lagrime de tutti.*

*L'Anno dela salute Mille cinquecento trenta, a diecesette di Marzo.*

*Nela medesima cappella all'incontro di detta tomba, è un'altra tomba conerta pur di uelluto negro con un'altro cartiglio nel quale è scritto lo sotto scritto*

EPITAPHIO.

*Hisabellæ Oriliæ,  
Cui nunquam uel tantillum  
querelaram dedimus;  
Superflites nouem filij,  
Matri optimæ.  
Vixit Ann. LVII:  
Obijt. M, D. XXXVII.*

*Così in uolgar dice,*

*Ad Isabella Origlia,  
Alla quale mai pur una uinima querela habbiamo dato, noue  
figli rimasli, all'ottima Madre.*

N. ij

LIBRO SECONDO.

Visse Anni cinquanta sette ; & Morì nell'anno  
Mille cinquecento trenta sette.

In un marmo lungo auante la porta de la Sacrestia, è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

*Tendanus hic omnes.*

*Hospes, quem teris lapidem,  
Ioanni Riberio aq. Ispalensi*

*Singulariss. Viro exempli,*

*Ductori strenuo,*

*Et Castror. præfec. solertiss.*

*Consalvus Riberius*

*Profusissimis lacrimis*

*Ob consanguineam caritatem pos.*

*Vixit An. L. Quor. uiginti*

*Ferdi. Cath. Regis Auspitijs;*

*reliquos in Car. Cæs. obsequijs*

*expendit.*

*A Virginis partu. M. D. xxx.*

*V. Idus Decembris.*

*Risona in lingua uolgare.*

*Tutti andiamo qui ala morte. Viatore la pietra che calpestri, a Gio.  
Riberio Spagnolo, homo di singularissimo essempio, fortissimo capitano*



Et Mastro di Campo prudentissimo Consalvo Riberio con lagri-  
me sparse per la congiunta carità, l'ha poslo.

Visse Anni cinquanta; uenti de quali ne gli fauori di Fer-  
dante Re Catholico, e li restanti ne gli officij di Carlo Imperator  
de' Romani, Dal Parto dela Vergine, Mille cinquecento trenta,  
Anno di Dicembre.

Nella detta chiesa dala parte destra della Cappella maggio-  
re, e proprio al'incontro dela cappella doue sta la immagine del Re  
Alfonso, è un sepolcro di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hospes mirare sepulti fidem:

Hic, dum Arcis Parthenopæ à diuo Alfonso

Aragoneo præfectus, classica, & terrestri

obsidione præmeretur, ne fidem pollueret,

exhausto iam ærario, imminetia capitis

pericula, spontè negligens, sedum mulatum,

Et cocum esum non respuit; quia duobus

fratribus captiuis ab hoste oppositis,

ne tormentorum iclus increbescerent,

facio sanguini fertilitudinem præferens,

à proposito non est abductus.

deinceps mortuo Rege, frangendæ fidei Inclito

Ferdinando, uberrima multorum præmia ludibrio

Habuit.

## LIBRO SECONDO

Vol dire in lingua uolgare.

O tu che passi marauigliati della fede di quel ch'è qui sepolto.  
Questo essendo nel Castello di Napoli dal Re Alfonso de Aragonia fatto Castellano, mentre per Mare e per terra era affediato, accio non macchiasse la fede, essendo già mancata la provisione del uitto, uolentiermente spreggiandoli pericoli de la uita, i quali soprastauano, non recusò il brutto cibo de muli, e de cani; an ci essentoli da nemici contraposti dui Fratelli preggioni, accio le percosse delle Artigliarie non frequentassero; proponendo la fortezza al proprio sangue, non fù mosso dal proposito. dopò morto il Re dispreggiò l'abundanti premij di molti, che uoleuano bancesse rotta la fede al inclito Ferrante.

Nel medesimo luogo al'incontro del sopradetto sepolcro, ne è un'altro pur di marmo, nel qual'è scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

M. S.

Vgoni Pepulo Comiti Bonontensi,  
qui cum ad Familie dignitatem, et splendorem, non domesticas  
tantum uirtutes, sed bellicæ etiam laudis decus adiunxisset;  
in maximis expeditionib. consilio  
atq; animi magnitudine proximum sibi futuris  
Imperijs gradam, & insigne apud cunctas  
Europæ nationes nomen meruit.  
florente gloria, & etate sua extinto.  
Philippus Pepulus Comes Fratri D. S. Q. M. mareus pos.

Vixit An. .xlviij. M.üij. D. ix.

Obijt capua, V. Kl. Septembris. M. D. XXVij.

O *semper inimica & inuida, proficenti  
Ad summam gloriam, uirtuti mors.*

*In uolgar lingua uol dire.*

*Manibus superis.*

*Cin è.*

*Ali Dei superiori.*

*Ad Vgone Pepulo Conte Bolognese. il quale hauendo aggio-  
to alla dignità e splendor di sua Famiglia, non solo le uirtù di pa-  
ce, ma anchor l'honore dela laude della guerra, nelle grandi esse-  
ditioni con consiglio e grandezza d'animo, grado prossimo a i som-  
mi imperij, e nome Illustrè appresso tutte le nationi d'Europa si me-  
ritò; essendo morto nell'età de gloria florida. Felippo Pepulo Con-  
te, contristandosi al Fratello di se ben meriteuole, fè questo se-  
polcro.*

*Visse Anni quaranta tre, Mesi quattro, e giorni none,*

*Mori, a Capua ali uenti d'Agosto.*

*Nel Mille cinquecento uenti otto.*

*O Morte sempre inimica; & inuidiosa alla uirtu,  
la quale camina ala somma gloria.*

*Dentra il choro di sopra le sedie è una tomba cònerta di uel-  
luto con un cartiglio di marmo di sopra, cu' è scolpito lo sotto scritto*

N 4



## EPITAPHIO.

Flebile Amici obsequium.

Pierides tumulo uioles, Venus alma hyacinthos,  
Balsama dant Charites, cinnama spargit Amor;  
Phæbus odoratas lauros, Mars ipse amarantbos;  
Nos lacrimas raræ manus amicitia.

Alexandri Nouolaria Comitis,

Iuuenis (proh dolor)

Et bellicis & litterarijs dotibus ornatiss.

Ossa hic quæscunt pro tempore.

Vixit Ann. P. M. xxxiiij.

Hic tantam mortem doluit, quod in acie non cecidisset;

Quibus notus sat miserè deploraturus.

Ann. M. D. xxx. Nonis Augusti.

Così risona nel parlar uolgare.

Lacrimeuole uffitio d'amico.

Le Nimphe porgeno uiole al tumulo; l'alma Venere i iacinti;  
le Gratie li danno i balsami; Amor ui sparge i cinamomi; Apol-  
lo gli odoriferi Lauri; e Marte istesso li amaranti. Noi ui sparge  
mo lacbrime, qual sono duono de la rara amicitia.

D' Alessandro Conte di Nouolaria Gioanne (abi che dolore)  
dele doti dell'armi e dele lettere ornatissimo, le ossa per alcu ntem  
po qui riposano. Vissè anni piu o meno di trenta tre.

Questo s'è solamente doluto, che la Madre in la guerra non l'hab  
 bi estinto; assai miserabilmente è da piangere da coloro à quali  
 fu morto: negli Anni Mille cinquecento et trenta all'anni cinque d'Agosto.



**ANELLO**, è una Chiesa prossima alle mura  
 della città dalla parte di sopra; fu fondata l'anno piu  
 d'Anni Mille secondo appare nelle scritture, con-  
 servate in detta chiesa; & insino al presente ci so-  
 no d'intrata piu de ducati trecento, & vi officiano Monaci quin-  
 decim nominati Canonici regolari riformati, quali al tempo nostro ne  
 hanno havuto il governo, che prima vi era un solo prete.

Nella cappella maggior di detta chiesa, è una Cona con l'al-  
 tar tutto di marmo, ou'è il corpo integro di detto glorioso santi' Anel-  
 lo uno di sette Padroni di quella Città; il che manifesta lo sot-  
 to scritto

**ERITAPHIQ.**

Huius  
 Corpus sub  
 hac arā conditum

piè ueneratur a Neap.

Anno CCCCCLXXVI. XVIII. Kl. Ianuarij.

Regnante Mauritio Tiberio Aug.

& beato Gregorio Romanæ Sedis

Romani Max. nec non Fortunato

Episcopo Neapolitano; beatus Anellus

Ad Cælestia Regna migravit.

## LIBRO SECONDO:

### Rifona in uolgare.

Il corpo di costui chiuso sotto questo altare, piamente, è da Napolitani uenerato; l'Anno cinquecento settanta sei, alli quindici di Dicembre; regnante Maurizio Tiberio Agoslo, e il beato Gregorio Pontefice Massimo della Romana sede; e Fortunato Vescono Napolitano, il beato Anello andò ali Celesti Regni.

Nella sopra detta chiesa dietro detta Cappella maggior nel piano a man sinistra, è una sepoltura con lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Julius Feltrius

Eram Ann. Christi. Sal.

M. D. XXVIII.

Martij Die Quarto

& Vigesimo

Fabulam clusi meam.

### Vol dire in uolgar parlare.

Io fui Giulio d'Aseltro l'Anno della Christiana salute Mille cinquecento uenti'otto, a uenti quattro di Marzo finì la mia Fabula.

Nella medesima chiesa dietro l'altar maggior vi sta un altare  
 one è un Crucifisso, & nell'ultimo grado di marmo di detto al-  
 tare è scolpito lo sotto scritta

EPITAPHIO,

*Quæ miser imposui lugubria saxa sepulchro  
 Mi pater, innumeris accipe pro meritis.  
 Quod si marmoream licuisset funere formam,  
 Te natus tegetet non alio lapide;  
 Incisq; notæ legerentur, gratus Alexis  
 Reddidit ossa Patri, sitq; Patri tumulus.*

*Andrea Simonis fil. Alexis;  
 Antonius Patri Pysano,  
 Qui nemini unquam iniurius,  
 Prodesse semper studuit.  
 Vixit Ann. LXXV.  
 Perpetua cum valetudine.*

Declarasi così nel comun parlare.

Piglia, o Padre mio, per li molti meriti gli sassi, segno di pianto, l'quali io infelice al tuo sepolcro ho posto; che se me fusse stato lecito pigliar forma di marmo, il tuo Figlio non d'altra pietra ti copreria, e se leggeriano le lettere intagliate; il grato Alessio Tossa al Padre rese, e si fu all'istesso padre sepoltura

Antonio ad Andrea Alessi figlio la Sibona, lib. V.  
Radice più fissa, qual più foim fece  
ingiuria, e sempre s'ingegnò giuare.  
Visse Anni settanta cinque con continua sanità.

EPITAPHIO

Nella prima cappella appresso l'altar maggiore a man sinistra,  
è un sepolcro di marmo, nel qual vi è una bellissima Giouane scol-  
pita con lo sotto scritto

EPITAPHIO

Qui legis mortem iucufato,  
Que tot uenustatis ornamenta,  
Tot gratiarum elegantias,  
Totq; pudicitie stercula  
In uno Bortia Caracole germinantes  
Acerbiffimè sepeliunt  
Isabella soror Castroullari Duce  
Hanc illi urnam  
Immortalium causam lacrimarum

M. D. L.

Rifond così in volgare.

Tu che leggi accusa la Morte, la qual tanti ornamenti di bel-  
tà, tante eleganze de gratie, tanti fiori di pudicitia germinanti



*in una sola Porta Caracciola l'ha accerbiffimamente sepeliti.  
La sorella sua Isabella Duchessa di Castroullari l'ha inalzato  
questo sepolero, causa di lacrime immortali*

• Nel'anno Mille cinquecento cinquanta.

**C**APPELLA è una chiesa situata fuor la città, quando si esce dala porta del Castello per andar alla Piaggia a man sinistra. l'ufficiano sedici Canonici Regolari riformati de li sopra detti che sono in la chiesa di santo Anello, & certo danno tuo no odore di loro, quanto qual si uoglia religione di Monaci siano in questa città. Di detta chiesa di Cappella non si puo hauere certa noticia del fundatore, ma si intende per certo fu magnificata, & ampliata dal tempo del Magnifico, e Reuerendo Fabricio de Nobil Famiglia, de Genaro del Seggio di Porto al'borra Abbate, & nel presente è posseduta dal Reuerendissimo Cardinal Giouan Michele Sarracino nobil Napolitano, et haue d'istrata circa ducati quattro milia. & auante fu posseduta per il Reuerendissimo Cardinal Sanscuerino, qual accordò li sopradetti Canonici con breue del summo Pontefice che li donaua ciaschun anno ducati quattro cento per loro uitto e uestito, e loro promette uano tenere sedici Canonici con li Diaconi per ufficiare detta chiesa & in uero, è bene ufficiata,

Nella detta chiesa ci sono sepolcri e sefolture antiche con loro Epitaphij, pero non fanno al nostro proposito eccetto dui che so

## LIBRO SECONDO.

no scolpiti in due sepulture, de quali una sta nel mezo del Cboro, & l'altra fuora del detto Cboro in mezo la chiesa, che meban parjò dui detti Laconici. di quello sta nel mezo dela chiesa dice questo lo

### EPITAPHIO.

*Quisquis me nunc calcas uiuus, cogita  
si sapiis, idem mox futurum.*

Cio è:

O tu qualunque sei, che bora uiuo mi calpesti, si hai giudicio pensa che subito serai il medesimo.

Nell'altra sepultura sta in mezo del cboro dice in questo modo. lo

### EPITAPHIO.

*Ecce superbientis naturæ qualis sis  
mox futurus casus.*

Cio è.

Ecco che fine hor' bora sera de la superba natura.

Al presente per seguir l'ordine che nel principio di sſimo cominciò  
trattare de li quattro ordini di Mendicanti, liquali ſequo  
no appreſſo a detti Canonici regolari reſſormati,



**S**ANTO Domenico è una chiesa uſ-  
ficiata da Frati Predicatori quali deſcen-  
dono dal detto glorioſo ſanto Domenico,  
il quale eſſendo Canonico regolare di  
Santo Auguſtino per la uoluntà diuina la  
ſciò quell'habito con dodici ſuo compagni,  
e donò principio con tanto incredibile  
ſeuore al detto ordine, nominato al preſente l'ordine de Frati Pre-  
dicatori, quale per Papa Innocentio di tal nome terzo fù conferma-  
to nel Anno del ſignor Mille ducento quindici ; nel tempo del  
quale erano tanti heretici , che già haueuano corrotta ogni  
Religione , per la qual caſa il noſtro ſaluatore G I E S U  
C H R I S T O , hauendo compaſſione del ſuo Popolo Chriſtiano,  
inſpirò detto ſan Domenico à dar principio a queſto digniſſi-  
mo ordine; acciò inſieme con gli altri Religioſi, li ſuoi Chriſtiani  
poſteſſero nela ſanta fede, mantenere con loro dottrina e buo-  
ni eſſempj ; e detto ſanto predicaua de continuo a Popoli quel-  
lo uolea . la ſanta Romana chiesa, onde Papa Innocentio ſi ſon-  
no una note, che la chiesa di ſan Giouanni laterano pareua che ca-  
ſcaſſe, e lo detto Santo Domenico con un gran numero de Fra-  
ti ſuoi la teneſſe per non farla ruinare , penſo il Papa che  
detto ſan Domenico hauea da tenere la chiesa Catholica  
che non ſi ruinaſſe per l'heretie; la mattina, deſtato che fù, ſe

chiamare detto glorioso santo, e lo mandò à Tolosa per una certa noua heresia, che là era cominciata, e così con la gratia de Dio in breui giorni l'estinse, e sene ritornò in Roma. doppo succedendo Papa Honorio di tal nome terzo, et intendendo la santissima uita di detto glorioso santo, e la mirabil sua scienza, con consenso de tutti li Cardinali, confirmò dett'Ordine. Et ancho detto summo Pontefice fu cagione, che in diuerse parte della Christianità s'edificassero molti Conuenti di tal religione: e dopò detto santo uisè circa anni sei, et bene edificati li fratelli e con dottrina e buoni essempj fatti molti miracoli passò ala uita eterna, stando in Bologna, a cinque d'Agosto. Mille ducento uenti tre, e da Papa Gregorio di tal nome Nono per la sua santissima uita e miracoli fu aggregato al numero de santi Confessori; e questo basti per dar notitia del principio de Frati Predicatori.

Detta chiesa di san Domenico, è sita appresso il Seggio di Nido, ufficiata al presente tra Frati, Diaconi, e conuersi circa cento, et haue d'entrata circa ducati dai milia e cinquecento in cluse le massarie che possedeno. Auante di Re Carlo secondo d'Angiò era una piccola chiesa sotto il titolo de santo Archangelo, ufficiata per li Monaci di santo Benedetto, a quali presideua un Abbate nominato don Marco, como appare nelle scritture di quel tempo conseruate per detti Frati Predicatori; quali all'hora furo mandati dal summo Pontefice a predicar' in questa Città di Napoli, oue predicaro con tanto fetuore e carità, che con la gratia di nostro signor Dio, e con loro essemplarità fecero molto profitto ali Popoli, et per detta causa li fù concessa detta chiesa di santo Archangelo, dopò fù consecrata per Papa Alessandro di tal nome

quattro

quarto, de l'Anno de la salute Mille ducento cinquanta cinque, como appare per una iscrizione scolpita in uno quadro di marmo, posto nela finestra del capitolo di detta chiesa. dappoi fu ampliata, & magnificata per Re Carlo secondo. non è necessario narrare li Illustri di detta religione, noti è bastanza per che detta religione è stata abbondante de letteratissimi huomini, & dotti predicatori, quali hanno con le sue parole fatto assai frutto.

Nella detta chiesa è una bellissima libreria. quanto sia in tutta Italia oue sono infiniti libri, et ale mura sono depinti li Angeli, quali dimostrano con le mani la uarietà delle scienze. Quini nella chiesa continuo si cantano gli ufficij diurni e notturni deuotissima mente, & generalmente si ce predica da dottissimi predicatori.

Nel cortiglio di detta chiesa ci sono le Scole publiche doue si legge ordinariamente da dottissimi Dottori pagati dala Regia Corte quale sempre elige deli migliori d'Italia, oue continuo si fanno circuli di Studenti, liquali per lo frequente habito dele dispute si fanno dottissimi in qualsinoglia scienza in questa nostra città.

Ne la Detta Chiesa sono molte reliquie, però non par necessario narrarle tutte per non esser prolisso, ma non ho da tacere del braccio del glorioso, et angelico Dottore santo Tomaso d'A.

quino nostro Napolitano, qual tenuto coperto d'argento con molta reuerenza e ueneratione, & anchora ui è un libro di carta pergamina scritto di mano dello detto Angelico dottore sopra Dionisia Arcopagita de Celesti Hyerarchia. ui è anchora una bella cappella, oue sta un Crucifisso antico in un quadro di tavola, al quale de continuo detto Angelico dottore soleua far sua oratione, nela qual cappella per grandissima deuotione di detto glorioso santo ci concorreno a cercar gratie con grandissima ueneratione le Donne nostre Napolitane, & generalmente sono esaudite delle gratie che dimandano.

In detta chiesa sono molti sepolcri di marmi & sepulture, nelle quali ui sono belli epitaphij. & primo incominciando dala cappella maggiore, ui sono dui superbi sepolcri di marmi, & in quello sta a man destra, ui è il mortale di Re Filippo Imperator di Constantinopoli qual fu figliuolo di Re Carlo secondo d'Angiò, & ui sono scolpiti & fatto scritti uersi per

## EPITAPHIO.

Hic pius, & filius, hic Martis in agmine fidus,  
 Philippus plenus uirtutibus atq; serenus,  
 Qui Caroli natus, qui Franca de gente secundi  
 Regis secundi Regina Matre creatus  
 Vngariae siue uir natae semine diuae  
 Regis Francorum Caterinae postremorum

Qua Constantinopolis exiit Imperator,  
 Atq; Tarentini Princeps dominatus amator,  
 Nostre iamq; Pater strenuus ac illibus acris  
 Acteque Princeps cui Romanæ denceps.  
 Tantq; Despotæ titulo fuit addita noto  
 Inclitus, & gratus tumulo iacet hic trabentus  
 Fini qui magno solio migravit in anno  
 Christi Millesimo trecento ter quoque deno  
 Eino, December erat eiusdem sexta. uicena  
 Fata dies meras inditio quinq;que dena.

Risonano casti in lingua uolgare:

Questo è il pio fidele, quest'è un'altra stella nella schieva di  
 Marte, Felippo sereno e pieno di uirtù, figlio di Carlo secondo Re  
 di Franche, e della Regina d'Ungharia, Marito di Caterina fi-  
 glia del Re di ualorosi Francesi, per la quale fù Imperatore di  
 Costantinopoli, & anchora Principe amoreuole del principato di  
 Taranto, non dimeno Padre, e Principe ualoroso per le forti per-  
 cosse della nostra Acbaia a cui dopò li fù aggiunto la Romania  
 con titolo noto come, a uerso signore, hora nobile & grato con la  
 ueste Imperiale giace in questo sepolcro, il quale si partì dalla sua  
 grande Regal sede, nel Anno di Christo Milie trecento trenta dui  
 nel giorno uenti sei di Decembre, della indittione quintadecima.

Nell'altro sepolcro dala parte sinistra sono scolpiti li sequenti  
 uersi per

O ij

## EPITAPHIO.

Dux Duracensis Regali è stirpe Ioannes,  
 Atq; Comes dignus Graninae mente benignus,  
 Ac Albanorum Dominus, corrector & barum,  
 Angeli Montis sancti dominator honoris  
 Princeps discretus, mira pietate repletus;  
 Francia, cui patrem confert, Vngaria matrem;  
 Sancta de gente generatus utroq; parente.  
 Hic iacet illustris, uitae clausis sibi lustris,  
 Anna Milleno, quo Christus corde sereno,  
 Et tricentena perfulsit, ter quoque deno  
 Quinto migravit, caelestia qui properavit.  
 Tertia praestabat Inditio quae numerabat.  
 Oramus: Christe caeli dux inclitus iste,  
 Vinat in aeternum, Patrem speculari spernum.

Quali risonano nel uolgare così.

Giovanni Duca di Durazzo di stirpe Regale, degno Conte  
 di Grauna, quale con mente benigna fu signore e Correttore de  
 gli Albanesi, honorato padrone del Monte de' sant' Angelo, Prin-  
 cipe discreto, & pieno di merauigliosa pietà; il cui padre fu di Frà  
 cia, la Madre di Vngaria, nato da luno e l'altra di gente santa;  
 giace qui finiti li Anni dela sua illustre uita, nell' Anno Mille tre-  
 cento trenta cinque, dopò che Christo re splendette, quando esso andò  
 al Celesti Regni, era l'inditione terza, Christo Signor del Cielo



te preghiamo che questo Duca nobile viva sempre contemplando il tuo superno Padre.

Nella detta cappella maggiore dala parte sinistra è anco una tomba col suo trabacchino di uellato & tela d'oro, oue è il mortale del' Illustrissimo Marchese de Pescara, qual fù ualorosissimo Capitano generale di Carlo Quinto Imperatore, chiaro per molti suoi fatti gloriosi, sopra di quale è posto un cartiglio con li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Virtutum, Ansoniæ, Martis, flos, gloria, fulmen  
 Hoc Ferrandus olet, colitur tumuloq; refulget;  
 Liuida quem lachesis telo demersit acerbo:  
 Is modò sed cælos anteq; sidera calcatra.

Questo dicono in uolgare.

Ferrante come fior de uirtu odora, come gloria d'Italia s'adorra, come fulgore di Marte risplende in questa tomba. il quale la palida Parca Lachesi con acerba sagetta cercò mandare al fondo. ma egli bora calca i cieli e le aurate stelle.

Nella sacrestia di detta chiesa sono molte altre tombe con suoi trabacchini di uelluti e tele d'oro. In una sopra la porta giace il mortale di Re Alfonso primo di Aragonia, come dichiara il suo cartiglio con questo

**LIBRO SECONDO.**

*Distico.*

*Inclitus Alfonso, qui Regibus ortus Hyberis  
Hic, Regnum Ausoniae primus adeptus, adest.  
Obijt. M.CCCCLVIII.*

*Quale dice così.*

*Qui è l'inclito Alfonso, il quale da li Regi di Spagna nato, del  
Regno d'Italia primo fè conquista.  
Mori nel'Anno Mille quattrocento cinquanta otto.*

*Appresso è la tomba di Re Ferrante primo, come fa fede nel  
suo cartiglio questo*

*Distico.*

*Ferrandus senior, qui condidit aurea secla,  
Hic felix Italum vivit in ore uirum.  
Obijt. M.CCCCXCIII.*

*Cio è,*

*Ferrante vecchio qual fù autore del secol d'oro, uive qui felice in  
bocca deli Itabani.*

*Mori nel Anno Mille quattrocento nouanta quattro.*

*Nella seguente tomba di Re Ferrante giovane è nel car-  
tiglio questo*

**Disico:**

**Ferrandum Mors sua diu fugis arma gerentem;  
Mox positus ( qua nam gloria? ) fraude necas.  
Obijt, M.CCC.CXC.VIII.**

**Risena in questo modo,**

**Morte crudele, tu longo tempo fugi Ferrante armato: dopò depo-  
ste le armi con fraude l'accidi; hor che gloria  
Mori nel' Anno Mille quattrocento nouant'otto.**

**Segue poi un'altra tomba dela Regina Giuanna sua confor-  
te ou' è un cartiglio con lo scitto scritto**

**Disico,**

**Hospes Reginam Ioannam suspice natam,  
Et tolle, que meruit post sua Fata coli.  
Obijt. Ann. M. D. XVIII.**

**Vol dite in lingua uolgare.**

**O Peregrino guarda Giuanna nata Regina. e falli honor che l'  
merita dopò sua morte. ●**

**Mori nel' Anno Mille cinquecento dieceotto.**

*Sequitur l'altra tomba della Duchessa di Milano con lo suo cartiglio, oue sono scolpiti li sotto scritti uersi, per*

## EPITAPHIO.

*Hic Hisabella iacet centum fata sanguine Regum,  
Qua cum Maestas Itala prisca iacet.  
Sed quae lustrabat radijs regibus orbem  
Occidit, inq; alio nunc agit orbe diem.  
Obijt Ann. M. D. XXIII.*

*Val dire in parlar uolgare.*

*Qui giace Isabella nata dal sangue di cento Regi,  
Con cui la antica Maesta d'Italia giace. ma colei che  
lustraua co i regali Raggi il Mondo, è morta;  
E nell'altro Hemisperio mena il giorno.  
Morì nell'Anno Mille cinquecento uenti quattro.*

*Appresso è l'altra tomba ou'è posto il mortale del' Illustrissimo  
Don Antonio d'Aragonia Duca di Mont'alto con lo suo cartiglio,  
oue sono li sotto scritti uersi in Dialogo per*

## EPITAPHIO.

*Dormis an uigilas Antoni? sector utrumq;  
Ossa quidem primum, sed uirtus fama secundum.*

*Sanguine quo cretus? Genitor quis? quid ne miraris?  
 Stirpis Aragonia, Ferrandus iudicis horam.  
 Obijt Ann. M.D. XLIII,*

*Vol dire in lingua uolgare.*

*Dormi o stai deslo Antonio? segue l'uno e l'altro, l'ossa fanno il primo, cio è dormino, ma la uirtu e fama fanno il secondo, cio è uogliano, di che sangue sei generato? cbi fu tuo padre? & che aspetti? sono dela stirpe d' Aragonia, Ferrante era mio Padre, & aspetto l'hora del giudice.*

*Mori nel Anno Mille cinquecento quaranta tre.*

*Nella detta Sacristia sta una tomba, oue giace il corpo del figliuolo del sopradetto Don Antonio Duca di Monti'Alto, nominato Don Pietro d' Aragonia con un cartiglio con li sottoscritti uersi per*

### EPITAPHIO.

*Cernis Aragonæ Petrum non ignobile culmen;*

*Antoni sobolem, qui scire cupis omen.*

*Puer & ipse rarus uigens in sede Paterna,*

*Venit cum immitis Atropos ipsa sibi.*

*Vogliono dire così in uolgare.*

*Tu il quale desideri saper l'augurio, questo che risguardi, è Pietro genitura, & altezza di Antonio di Aragonia, colui era un putto*

varo, & stia in prosperità nella paterna sede, quando uenue a lui la crudel Parca.

Vi sta anche un'altra tomba nella quale giace il corpo del Duca di Gravina, con lo cortiglio oue sotto h sotto scritti uersi per

## EPITAPHIO.

Gravinae Ducem monstrat tibi, Candide Lector,

Serica tuba præfens Vrsina de gente Ferrandum.

Graveis inter turmas tenuit, Hic non ignobile pondus,

Venit cum exacta Lachesis ipsa sibi.

Obijt Ann. M. D. XLIX.

Così risona in lingua uolgare.

Candido lector questa presente tomba di seta dimostra à te Ferrante della gente Vrsina, Duca di Gravina. Costui tenne non poco carico tra le graui squadre; la Parca uenue alui nel fine de l'opra.

Morì nel Anno Mille cinquecento quaranta noue.

Quando si ua all'altar maggiore dala parte destra è una cappella della Illustre Famiglia de Carrasi, oue sta una tomba couerta di uelluto negro, nel quale è il mortale d'una donna di detta Famiglia, con li sotto scritti uersi in un cartiglio per

## EPITAPHIO,

*Genis Carrasæ fidus, spes una Mariti  
 Vixit; posthac mortuâ luctus eris,  
 Antè diem cessit magnis gratissima divis  
 Portia, quæ laudes urbis, & orbis erat.  
 Nunc ornat Cælum radijs fulgentibus astrum,  
 Et micat ardenti lumine propè Iouem.*

*Così dicono in volgare.*

*Della famiglia de Carrasi stella, e sola speranza del marito  
 fu essendo viva, da hora auanti, essendo morta, sarà pianto, si par-  
 ti primo del natural corso, essendo gratissima a i grandi Dei, Por-  
 tia, la quale era lode della città & del mondo; hora stella con li  
 soi fulgenti rai orna il cielo, e resplende de ardenti lumi appresso;  
 a Giove.*

*Nella cappella del Reuerendissimo Vescouo d' Ariano, al pre-  
 sente Cardinale Illustrissimo, è un sepolcro di marmo ou' è il morta-  
 le del Patriarcha Carrasa con lo sotto scritto*

## EPITAPHIO.

*Offibus, & memoriae Bernardini Carrasæ Episcopi  
 & comitis Theatini, Patriarchæ Alexandrini, positum.  
 Hieronimus Carrasa Fratri unanimi cum  
 lacrimis fecit.*

*Vixit Ann. XXXIII.*

## LIBRO SECONDO:

*Morte iudicante satis eum uixisse diu, cui nihil ad nullam uel uirtutis, uel prudentia uel litterarum laudem addi ulterius posset; contra graulter conquerente Fortuna, erectam sibi facultatem ampliff. honoris, quem iam apparauerat illi deferendum, Fato functus est, Anno salutis Christianae.*

*M. D. V.*

*Così dicono nel comun parlare:*

*All'ossa, e per memoria di Berardino Carrafa Vescouo e Conte di Ciuita di Chieti, Patriarcha d'Alessandria; Gerolamo Carrafa al fratello suo unanime con le lachrime fece il sepulcro.*

*Visse Anni trenta tre.*

*La Morte giudicando assai e lungo tempo hauer uissuto quello, al quale niente piu oltre si poteua aggiungere ad alcuna laude o de uirtù, o de prudenza, o de lettere; dall'altra parte lamentando se la Fortuna esserli tolta la facultà di donarli amplissimo honore che già l'hauea apparecchiato, terminò il suo corso fatale, nell'Anno della nostra salute*

*Mille cinquecento, e cinque.*

*Nella medesima cappella è una sepoltura di marmo al piano all' intrar de la porta con lo ritratto d'un Vescouo nestito pontificalmente, e fu scolpito a tempo che il detto Cardinale era Vescouo, & già sta come ueramente hauesse resa l'anima a Dio, & ui è scolpito lo sotto scritto distico sotto li soi piedi, per*



DELLE CHIESE DE CLAVSTRALI III  
EPITAPHIO.

*Vivit adhuc, quamvis defunctum ostendat imago;  
Difcat quisq; suum vivere post tumulum.*

Cio è.

*Vive anchora, benchè l'immagine el mostri morto, impari cias-  
scuno à uivere dopò la morte.*

*Nella medesima Cappella è un'altra sepoltura tonda nel pian-  
no di marmo negro con questo detto Laconico per*

EPITAPHIO.

*Terra tegit terram.*

*Sententia notanda, per che l'huomo mortale non è altro che ter-  
ra, com'hauemo nel Genesi che Iddio creò l'huomo del limo de-  
la terra, & il profeta Geremia dice, perche t'insuperbisci tu ter-  
ra e cenere? per questo uol significare che la terra cioè la sepoltu-  
ra, copre la terra ch'è lo corpo humano.*

*Nella cappella di Malitia Carrafà, che sta a man destra  
dela Naue, quando si camina uerso la porta grande, ci è un se-  
polcro di marmo con li sequenti uersi scolpiti per*

LIBRO SECONDO.

EPITAPHIO.

Auspice me Lattas Alfonso uenit in oras  
Rex pius, ut pacem redderet. Ansonia.  
Natorum hoc pietas struxit mihi sola sepulchrum,  
Carrafæ dedit hæc munera Maliciæ.

Così risonano nel uolgare.

Con li mei fauori Alfonso Re pio uenne nelli paesi d'Italia  
per dare ad essa pace; la pietà sola de' mei figliuoli mi ha edifi-  
cato questo sepulcro, & diede questo dono à Malicia Carrafæ.

Al'incontro dela porta piu piccola de detta chiesa ci è una  
Cappella con un sepulcro di marmo, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Antonius Rota, & Lucretia Brancia uiui sibi  
Monumentum posuere, ut qua uiuere concordia,  
et mortui quoq; unà conquiescerent; nec  
eorum inquietarentur ossa, cauerunt ne  
quis omninò monumentum sequatur;  
Benè uiuat boni coniuges, benè etiam moriantur.

M.CCCC.LXXXVII.

Risonano in lingua uolgare.

Antonio Rota, & Lucretia Brancia utui questo monumen-

lo si posero, acciò con qual concordia vissero, morti anchora insie-  
me si riposassero, & ancho acciò che le loro ossa non fussero inque-  
tate, proibirno che in niun modo, alcuno questo monumento conse-  
guisca. ben uiuano, e bene anchora morino li buoni consorti.

Ali Mille quattrocento ottanta sette.

Prossimo ala porta mezzana li giorni passati ui fu fabrica-  
to un sepolcro, doue è posto il mortale de la S. Portia Capece mo-  
glie che fù del famoso S. Berardino Rota, con lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Portia Capicia  
 Viua' gaudium,  
 Mortua Mariti gemitus,  
 Heic sita est.  
 Bernardinus Rota  
 Perpetuò merens ;  
 Perpetuò lachrimans,  
 ( Prob dolor )  
 Quantum fuit carissima ?

Voglion dire in uolgare.

Portia Capece uiua gaudio del Marito, Morta pianto, qui è  
 posta, Berardino Rota perpetuamente meslo, perpetuamente la-  
 cbrimando ( hai dolore ) quanto li fù carissima.

LIBRO SECONDO.

Dentro la gran cappella del Crucifisso di *santo Thomaso d' Aquino* al' intrar' dala parte destra in un sepolcro di marmi è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Marianum Alaneum;  
Bucclanici comitem domi  
Militiaque clarissimum;  
& Katarinellam Vrsinam  
Pudicitia insignem, coniuges  
in uita concordissimos ne  
Mors quidem ipsa  
Disiunxit

Liberi pientissimi ut parentes  
optimi iunctim sicut optauerant  
conderentur curauer.

M.CCCC. LXXVII.

Qual dice in uolgare.

Non e stata bastevole la Morte à separare *Mariano de Alagni* Conte di *Bucchianico* chiarimisso nella casa & nela guerra; & *Catarinella Vrsina* de nobile castità; marito e moglie di somma concordia.

Li pietosissimi figli hanno hauuto pensiero di farli riporre insieme così como essi ottimi haueano desiderato.

Nel' Mille quattrocento sittanta sette.

Appresso

Appresso al detto sepolcro ne è un altro assai superbo di bellissimo marmo ov'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Placito Sanguis  
 Aequi optimo,  
 Ob fidem in gravissimis rebus  
 Domi militiaeque probatam  
 Alfonso & Ferdinando  
 Neapolitanorum Regibus  
 Inter primos maxime accepto  
 Bernardinus filius  
 off. ty. &  
 debita pietatis non immemor  
 obiit. M. CCCC. LXXX.

Dice nel volgare.

A Placito de Sanguis Cavalier' ottimo; per la fede dimostrata nelle cose importantissime della casa & della guerra ad Alfonso & Ferrante Rè de' Napulitani tra li primi carissimo.

Berardino figlio non dimenticato del suo officio, e della dovuta pietà.

Mori nel Mille quattrocento ottanta.

Prossimo all'altar del Crucifisso dalla medesima parte destra quando s'entra, è un altro bel sepolcro de marmi con l'armi del illustre

**LIBRO SECONDO.**  
famiglia de Carrasi, ou'è scolpito lo sotto scritto  
**EPITAPHIO,**

Huic  
Virtus gloriam,  
gloria immortalitatem  
comparauit.  
M. CCCCLXX.

Cio'è.

A questo la virtù hau'acquistato gloria, & la gloria l'im-  
mortalità: Ali mille quattrocento settanta.

Al'incontro di quello dala parte destra del altar del Crucifisso  
è un'altro simil sepulcro con lo sotto scritto

**EPITAPHIO.**

Par Vite  
Religiosus Exitus.  
Francisco Carrasa equiti Neap. insigni,  
Christiana religionis obseruantiff.  
qui summa omnium mortalium  
beneuolentia ac neneratione  
etatis annum agens lxxxiiiij, obiit,  
senij nunquam questus.  
Olinerius Car. Neap. parenti optimo  
pos.

Dice questo in volgare.

Il fine è stata religioso simile ala sua uita.

A Francisco Carrafa honorato Cavalier Napolitano ; osferuantissimo dela Religione christiana ; il quale con grandissima beneuolentia & ueneratione de mortali, essendo de anni ottanta quattro mori ; non mai lamentandose della uecchiezza.

Oliuero Cardinal Napolitano al'ottimo padre ha posto questo sepolcro.

Nela cappella della Natiuità prossima al detto sepolcro è un' altro bellissimo sepolcro di marmi, on'è posto il mortale del mai a bastanza lodato Hettore Carrafa Conte de Ruuo, & ai è scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Hector Francisci fil. Carrafa Ruborum Comes ;

Qui Alfonsi II. Neapolitanor. Reg.

cubiculo exercituiq; praefuit ;

cui perpetua cum fide obsecutus est

domi forisq; ;

Christi incunabula Virgini matri dedicauit ;

et monumentum hoc uiuus sibi fecit.

An. M. D. XI.

P j

**LIBRO SECONDO:**

Dice così in volgare.

Hettore Carrafa figlio de Francisco  
Conte di Ruvo,

Il quale fu primo nella camera &  
nel'essercito de Alfonso secondo

Re de Napolitani;

Il quale in casa & fuore con continua  
fieleità haue seguito;

Ala Vergine madre ha dedicato il  
nascimento de Christo.

Et uiuo ha posto à se questo sepolcro,  
nel'Anno Mille cinquecento et undici

Nel'altra cappella appresso, prossima ala porta della cappella  
del Crucifisso sono più sepolcri dela nobil Famiglia de Doci, &  
primo all'entrar'a man destra è un sepolcro di marmi con lo scuto  
dentro

**EPITAPHIO.**

Raynaldo uiro nobili ex Ducis familia,  
militari disciplina & uite integritate  
Alphonso priori Neap. Regi probatissimo,  
ac praesidij eius Praefecto.

Antonina Pomatella forte suo opt.  
multis cum lacrimis pos.

Vix. Ann. Lxxvii.



*Qual così uisone.*

A Rainaldo buono nobile dela Famiglia de Doci, per l'arte de la guerra & per l'integrità dela uità accettissimo ad Alfonso primo Re di Napoli, & Capitano di sua guardia.

Antonina Tomacella, al suo ottimo

sepolcro con molte lacrime ha

posta questo sepolcro.

Vise Anni sittanta sette

Nela medesima cappella al'incontro del sopradetto è un'altro sepolcro di marmi, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO:

Hic labor Extremus.

Ioanni Bap. ex patritia Ducum famil.

non minus apud Reges Aragon.

amor gloria, q; fidei praeslantia clariss.

Antonina Tomacella

mutuae caritatis causa;

unicum tot lacrimarum solatium

uero opt. ex suo monumentum pos.

Cauitq; ne praeter se quisquam inferatur;

ut cui puellula nupserat,

& quicum sine iurgio semper uix.

post fata, quaq; perpetuo copuletur.

Interceptus mortalitate

An agens lxxj. men. Viii. Dies. xiiij.

A Virgineo partu M. D. XIX.

V. cal. Octobr.

Dice così nel volgare:

Queste l'ultima fatica.

A Giovan Battista dela nobil Famiglia de Doci,  
Non meno chiarissimo appressò li Règi de Aragonia per gloria de  
amore che per grandezza de fede.

Antonina Tomacella per causa de mutua carità al marito ot-  
tino ha posto del suo questo sepolcro, unido refrigerio de tante lacrime.  
E ha ancho hauuto pensiero che fuor di se niscun' altro ue sia se-  
polto; accioche perpetuamente sia congiunta a quello al quale gio-  
uanetta fu maritata; e col quale uisse sempre senza rumore.

Fu tolto dal mortale, essendo de anni sessanta due, mesi noue,  
e giorni quattordici.

Dal parto dela Vergine Mille cinquecento diecenoue  
ali uentisette de Settembre.

Nella detta cappella dela nobil famiglia de Doci; è una sepol-  
tura in terra con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Vt se refeminat Ales.

Sentenza bellissima Laconica, perchè si come la Fenice nell'  
Oriente bruciandosi et incenerandosi rinasce; e si rinoua; così  
noi morti nela sepoltura ce torniamo a feminare, e nel dì del giu-

ditio rificitamo a vita immortale.

Vscendo da detta cappella del Crucifisso all'incontro sta una Cappella guarnita da tre parte di cancelli di ferro, quale è della nobil Famiglia di Muscettoli, in la quale ci è una tomba coperta di uelluto negro, & ui è scritto al muro lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Siste sic Coniux dulcissimæ nos uel burnus  
ne quaq; separet, sed una tandem nos tegat urna.

Ioannella Maramalda coniugi optimæ, cum qua

vixit. Ann. xxi. Mens. VII. Et dies VII.

Nibil de ea nisi mortem doliturus,

Io. Antonius Muscettola indefesso marore pos.

Dicono in lingua uolgare,

Eximat, casi con forte, dolcißima, accioche ne pur la terra separe  
ne possa, ma che una sol'urna ne cuopra.

A Giouannella Maramalda Moglie ottima, con la quale

vixit Anni uenti uno, Mesi sette, & giorni otto.

Giouan' Antonio Muscettola, che non si puo doler d'altro d'ef

se non ch'è morta, con eterno dolore l'ha posto questo sepolcro.

Dopo morto detto Giouanne Antonio li fu fatto lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioanni Antonio Muscettolæ Patrio Neap.

Dei forisq; Clariss.

## LIBRO SECONDO.

*Carolo. V. Casari à consilijs interioribus , cuius præter omnium disciplinarum cognitionem, & eloquentiam, & in negotijs dexteritatem æquare nemo potuit; qui ter ad Clementem VII. Pont. Max. magnis de rebus legatione pro Cas. habita, ne debitos iamq; oblitos uirtutibus suis honores adiret, Mors importuna obstitit.*

*Moritur Ann. M. D. XXXIII.*

*Camillus Frater. B. M. F. Vixit. Ann. XLVII.*

*Dice in volgare.*

*A Giovan' Antonio Muscettola Gentil'uomo Napolitano, chiarissimo in casa & fuora; A Carlo Quinto Imperatore secreto Consigliere; la cui eloquentia, e la destrezza ne li negotij piu ch' altri, oltre la cognitione di tutte le discipline, niuno l'ha possuto pareggiare, il quale tre uolte a Clemente settimo Pontefice Massimo, per trattar gran cose fù da Cesare mandato; però l'importuna morte repugnò al conseguire li debiti, a se offeriti doni per le sue uirtù.*

*Morì l'Anno Millecinquecento trenta tre.*

*Camillo frate al ben meriteuole fece la sepoltura.*

*Vissè Anni quaranta sette.*

*Nella medesima cappella ci è una altra tomba coperta di stoffa bianca, ou'è un figliolo del signor Giovan Francesco suo figlio, & in un cartiglio lo sotto scritto Dislico per*

## EPITAPHIO.

*Hic tener hic languet, qui, nè cecidisset, ut urna &  
Nominè, sic magna laude uideret Aui.*

Dice in volgare.

Qui languisce un fior tenore, il quale si non fusse cascato, così come dell'urna, e del nome, tosi dela gran lode del'Auo suo visplenderia.

Nell'ultima cappella della nave, a man sinistra quando si uà alla porta maggiore, fatto il titolo dela Magdalena, il nobile e deuoto Giacomo Brancaccio fè una sepoltura nel mezo al piano, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Iacobus Brancatius Areosci filius  
huius sepulture locum delegit, Cuius  
ut si quis in sublimi condidit maluerit,  
tanquam exbares iure sacelli excidat.

M. D. L.

Vol dire in lingua volgare.

Giacobo Brancaccio figlio d'Arecco, nella terra sciesi il luogo della sepoltura, e comandò che si uorrà in alto alcuna più presto essere sepolto, caschi come exbereditato dalla ragione della cappella.

Fuora de tutta cappella al piano sia una sepoltura longa di marmo ou'è scolpito lo sotto scritto

## EPITAFIO,

Mortales, an scimus quid futura nobis dies,  
 promissati natalem & locum, & diem scimus,  
 sepultura nescimus. Blancina mihi nomen est,  
 Barcellona patria; hæc dum bello grauius premitur,  
 ipsa liberos ut uisarem Neapolim profecta sum,  
 ubi dum quinquennium exigo, supremus mihi  
 dies effuit; condidi hic uolui, neminemq; sepulchro  
 hoc inferri caui, nullius mecum cineres  
 misceri passura.

Blancina Barzelonensis hic posita est.

quæ obijt. XXVIII. Iulij. M. CCCCLXIX.

Vixit Ann. LXXX: quorum LX. sine querela exegit  
 cum Iacobo Ferrato coniuge concordissimo.

Io: fit. posuit.

Vol dire in uolgare.

Forse noi Mortali sapemo che ne prometta il giorno da uenire?  
 del nostro nascimento; & del luogo, & del giorno sapemo, della se-  
 poltura non sapemo. A me è il nome Blancina, La patria Bar-  
 cellona, quale mentre grauemente è dalla guerra ueffata, io in Na-  
 poli per uedere mei figli uenni, oue mentre meno il quinto Anno,  
 qui mi sopraggiunse l'ultimo giorno; qui uolsi essere risolta, & ho  
 proibito, che nesciuno in questo sepulcro sia posto, non haueudo

de' sopportar mi le cenere il' alcoro me' colto se con le mie

Qui è posta *Blancina di Barzellona*, qual morì  
 al uentiquattro di *Giuglio* mille quattrocento *ssstantanoue*  
*Visse Anni ottanta* de' quali *ssstanta* senza lamenti  
 passò con *Giacobo Ferraro* Marito concordissimo.  
*Giouanni figliuolo* s'è porre questa sepoltura.

Nella medesima chiesa, quando s'entra da la porta maggiore;  
 nell'ala da man sinistra sta una sepoltura al piano, nella quale so-  
 no scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Quid me *Felicem* uani dicere parentes  
 Si uidi *Morte* fuit *Vita* molesta magis?  
 Nil bene successit; patrius monuitur ad oras  
 Dum propero, hic sepellit *Parthenopea* sinem.

Che risomano in uolgere

Perche il mio Padre e la mia Madre bugiardi me chiamor,  
 wo Felice, se à me affai piu che la morte, la uita fù molesta? nulla  
 cosa mi successe bene; mentre io uado per morire alli paesi dela mia  
 patria, qui me ueccio *Napoli* sepelisce.

Vscendo dala cappella maggiore a man destra è una sepoltura  
 ra longa anante un'altare, ou'è scolpito un Dottor con un libro a-  
 perto in petto, e lo sotto scritto Disficio per

## EPITAPHIO.

Pro pueris, ideo nostrum non pegna quiescit;  
 E lacrimis pietas sustulit ossa Patris,

Vol dire in volgare .

La pietà in luogo de i figli sollevò dalle lacrime l'ossa del pa-  
 dre; & perciò la macchina con l'immagine de , i nostri gesti non si  
 queta .

Volendo andar poi verso la porta piccola quando si esce dal  
 altar maggiore, a man sinistra in un Cantone vi sono dai sepolcri  
 di marmo, l'uno sopra l'altro, ma farò mentione de quello sta di  
 sopra, qual uolse morire per la Città sua, & vi è scolpito lo scer-  
 to scritto

## EPITAPHIO.

Io. Franciscò Rote  
 Acquiti pulcherrimè interempto,  
 Quòd ad Seberbum Flumen  
 pro Patria armis sumptis  
 medios inter Hostes  
 uiam sibi uirtute moriens aperuisset;



*Fratres in egregij facti memoriam pos-*  
*publicis elatis lacrimis*  
 M. D. XXVII.

*Vol dire in uolgare,*

A Giouan Francesco Rota Cavaliere con honor morto, imperò  
 che pigliate l'arme per la patria appresso il fiume Sebero, tra mezo  
 zo gl' nimici bauendosi aperta la uia, morendo per forza.

Li fratelli in memoria del fatto egregio, li fero questo sepolcro.  
 Fu tolto con publiche lacrime, ali mille cinquecento uentifette.

Al'uscir dala cappella maggiore dala parte destra in una cap-  
 pella è uno sepolcro con lo scitto scritto

### EPITAPHIO:

Quatraginta tribus post Christum mille trecentis  
 Hinc Comes insignis Iordanus Montis, et Alti  
 Ad calum Calabro genitus de sanguine Ruffo,  
 Quem faciat uirtutis amans, generosus alumnus  
 Carolus antiquis titulis uestitus Auorum;  
 Hic annis obiit quindenis mille trecentis.

*Dice così in Volgare:*

Il nobile Giordano Ruffo Conte de' Monti' Alto, nato del fan-  
 gine Calabrese, partito di qua, andò al cielo, mille trecento qua-

## LIBRO SECONDO.

*venti tre anni dopò Christo.*

E, suo compagno nel sepolcro Carlo amator di virtù, creato nobilmente, uesuto de li antichi, e nobili titoli deli soi Ani. morì questo nel'anno mille trecento e quindici.

Nel Refettorio di detta chiesa, doue si mangia unitamente, è un lauatorio di marmo ou'è scolpito lo sottoscritto

### DISTICO.

*Ne te multa Ceres maculet, blandusq; Bimater;  
Qui petis hinc laticem pramonuisse uelum.*

*Vol dire così.*

A te che pigli di qui l'acqua, uò auanti ammonirti, che ne il molto cibo, ne il scuercio uino uenga a macolarti.

SEGVIREMO Appresso alcune altre ecclesie di detta religione, e primo dirremo dell'ecclesia & conuento di santo Pietro Martire, ufficiata da detti Fratri predicatori.



**S**ANTO Pietro Martire dunque e una chiesa qual sia di sotto la strada deli Cortellari fu fundata dal Re Carlo secondo; nel presente haue d'intrata circa ducati tre milia, è ufficiata da Fratri, et Conuersi sit tanta, & ui sono per reliquie una parte de la Corona che portò Christo per li nostri peccati; un dito di santo Pietro Martire, un pezzo

de l'osso de la testa di *santo Domenico*, & una costa di *santo Bo-*  
*naventura*, e molte altre reliquie.

Nel'altar maggiore cioè dietro, done al presente hanno fatto lo Cho-  
 ro, sono due tombe couerte di uelluti, & imbroccati senza Epi-  
 taphij, però nel'una di esse ci sta lo corpo dela Regina *Isabella*  
 di *Cbiaramonte* Moglie del vecchio Re *Ferrante d'Aragonia*, e  
 nel'altra sta il mortale de la Regina *Maria d'Vngaria* figliuola del  
 detto Re *Ferrante*; & dentro la medesima tomba ci è ancho l'*In-*  
*fante d'Aragonia* nominato *Don Pietro* fratello del Re *Alfonso*  
 primo, & per esserno stati tali personagi; m'ho parso darne questa  
 notizia.

Entrando dala porta maggiore di detta chiesa dala parte sini-  
 stra, la prima cappella che si troua è de la nobil famiglia di *Gen-*  
*naro* del seggio di *Porto*, nella quale ui è un sepolcro di marmo con  
 lo sotto scritto

### EPITAPHIO;

D. O. M.

*Antonio Ianuario Patritio Neap,*  
*Iuris consulto insigni*  
 & oratori claro;  
 uice protibonotario,  
 ac praefecto Sacri Consilij,  
 multis legationibus functo,  
 Regibus suis accepto,  
 Domi forisq; magnis honoribus  
 Honestato;

Felsi pietissimi pp.

Vixit Ann. LXXIII: Men. ix.

Anno Domini. M. D. XXI.

Val. dire in lingua volgare.

A. Dio Ot. iro. Massimo.

Ad Antonio de Gennaro Gentil'huomo Napolitano, dottor A legge, et Oratore chiaro, Vice prothonotario, Consigliere, molte volte imbasciatore, & a gli suoi Rè accetto, dentro, & fuor di casa di molti honori ornato. Li figli pietosissimi fero il sepolcro al padre. Visse Anni settantaquattro, e mesi nove, nell' Anno del signore Mille cinquecento uentidui.

Nella detta chiesa quando si entra dala porta maggiore pur'a man sinistra è un'altra Cappella de la nobil Famiglia d'Alessandro del detto Seggio di Porto, nella qual si è un sepolcro di marmo ou'è scolpito lo sotto scritto

## EPITAPHIO.

Iacobatio de Alexandro  
 ex Nobilitate Neapolitana,  
 Tempestate sua plurimum  
 Castellorum domino; qui  
 Ferdinando Regi longè intimus  
 Plurima docti, militæq;

Sernitia

## DELLE CHIESE DE CLAVSTRALI

67

*servitia praestitit.*

*Robertus filius Patri. B. M.*

*posuit.*

*Obijt Ann. M. CCCCXCII.*

*Die V. Septembris.*

*Dice in questo modo.*

A Giacobocio d' Alessandro della nobiltà Napolitana, nel suo tempo signor di molti castelli; il quale essendo assai intimo a Re Ferrante, li fe molti seruigi in casa e nella guerra. Roberto figlio al Padre ben meriteuole fe fare il sepolcro. Morì nel Anno Mille quatrocento nouanta dui, al dì cinque del Mese di Settembre.



**A**NTO Spirito è una chiesa sita all'incontro del Regio Palazzo; oue habita il Vice Re; & dà il nome ala strada che si nomina di santo Spirito. fù fundata nell' Anno Mille trecento uenti sei dal Reuerendo Donno Apostolo Arciuescouo di Nidicolis; era de l'ordine de frati di san Basilio, quali uiueuano sotto la Regola di santo Augustino, e con le constitutioni del'ordine de Frati Predicatori; poi nell' Anno Mille quattrocento quaranta otto, la detta chiesa e Monastero fù concessa e donata con bulla del semmo Pontefice da uno Don Paulo Antonio di Bentiuogli Generale di detti Frati dela Armenia di san Basilio all'ordine de Frati Predicatori, ad instantia e preghiere di Frate Antonio della Rocca di detto ordine di san

Q

**Domenico.** & tutto questo che ho detto, si puo uedere chiaro per le scritture, che si conseruano per detti frati del'ordine di Predicatori, quali in detta chiesa si vitrouano in numero circa quindici, & hanno d'intrata ducati ducento.

**S**ANTO Thomaso d'Aquino è una Chiesa ufficiata d'almesimi Frati Predicatori. è sita appresso la strada Toledo. fu edificata in mio tempo da la Famosa Marchese de Pescara Vittoria Colonna, per farci un Monastero di Monache; dopò morta detta Marchese, il Figlio don Alfonso d'Aulos d'Aquino Marchese del Vasto, la donò a detti Frati del'ordine di san Domenico, ad instantia delli Reuerendi Maestro Stephano di Cassano, & Maestro Ambrosio Saluio, nell'Anno Mille cinquecento trenta, ci sono al presente Frati tre; hanno d'intrata circa ducati cinquanta.



**S**ANTA Caterina à Formello è una chiesa che è posta propinqua ala Porta di Capuana, e proprio al incontro del gran Palazzo dela giusticia; & è ufficiata d'almesimi Frati Predicatori, però della Congregatione de Lombardia. e stata detta chiesa magnificata & ampliata in mio tempo, che auante era una piccola cappella, oue erano certe poche habitationi uecchie, nelle quali ci habitauano nelli anni passati, in tempo delli Regi d'Aragonia certi poueri Frati de l'ordine di santo Pietro a Mayella con molta po-

vertà, dopò per detti Rè vi furono poste le Monache dela Maddalena, & nel luogo dela Maddalena vi fossero certi Cortegiani di detti Rè, a i quali uenne una mortalità & ne morì una quantità; fu referito al Re, che per il peccato commesso in leuar le Monache del suo luogo, erano morti quelli poueri cortegiani & così il Re non uolse essere pertinace, ma ritornò; dette monache doue erano uscite, & nella sopra nominata chiesa di santa Catarina pose detti frati di san Domenico dela congregazione de Lombardia, quali erano pochi & poueri, & eleme, ... uiueuano; & così al mio tempo uenendoci uno pouero Fr. di santa uita chiamato fra Bartolomeo, che nel tempo ch'i Predicatori adulterauano le sante parole del sacro Euangelio con le parole de Pbilosofhi e de poeti, lui semplicemente, & senza grido, o esclamatione alcuna, dichiaraua l'epistole di san Paulo, li Euangely & altri libri dela sacra scrittura, per lo cui dotto e deuoto ragionare, furon mossi li Napolitani, com'huomini ueramente affettionati di CHRISTO, e dare molte elemosine al detto Padre; la onde l'illustre Conte de Cariato; & lo Magnifico Lorenzo de Palmieri con loro proprij denari edificorno si bel conuento con una si bella libreria, e di giorno in giorno altri edificorno la chiesa d'una incredibel spesa oue hoggi sono da circa cinquanta frati Lombardi, con intrata da circa Mille e cinquecento ducati.

NELLA Detta Chiesa sono tumulati molti Cavalieri, e Cittadini Napolitani de quali pigliarò alcuni Epitaphij, incominciando da una cappella dela nobil famiglia de Guinaccio

Q ij

## LIBRO SECONDO:

del Soglio di Capuana, nella quale ci è un sepolcro di marmo ou'è  
sculpto lo sotto scritto

### EPITAPHIO:

Iacobo Guinaccio, cui præter  
Familia nobilitatem,  
Militia quoq; decus accessit  
Hippolita Carminiana uxor,  
ut probam decuit  
aere suo se. Ann. M. D. XX.

Così si dichiara.

A Giacomo Guinaccio, al quale oltre la nobiltà della famiglia  
l'honor della guerra s'aggiunse. Ipolita Carminiana moglie,  
come conuenca a donna honorata, di denari suoi se fare que-  
sto sepolcro.

Nell'Anno Mille cinquecento uenti.

Nella cappella data parte sinistra della cappella maggiore, è  
un sepolcro di fabrica, ou'è scritto al muro lo sotto scritto

### EPITAPHIO:

Rodericus Mendonia Angelæ Mariæ filia carissimæ,  
cuius nuptiarum spem prematuro funere finuit;



*boc monumentum posuit,  
eius superstes ipse, cuius parentalia expectabat ea.  
Vixit Ann. VII. M. D. XLIIII.*

*Vol dir cosi in lingua uolgare:*

*Rodorigo Mendoza ad Angela Maria figlia carissima, ala speranza dela nozze dela quale la morte assai presta fece fine; posè questo monumento esso di quella superstite da chi aspettava nela sua sepoltura li giusti doni.*

*Visse 7 Anni sette; Mori nell' Anno mille cinquecento quaranta quattro.*

*Nella Cappella dela nobil Famiglia d' Acciapacci, vi è un sepolcro di marmo con lo sottoscritto*

### EPITAPHIO.

*Luísus Acciapaccia eques Neapolitanus,  
Pedestrium copiarum ductor, sedem paravit.  
Ne cui uel in re parua molestus esset;  
Ut idem moriens faceret, quod uiuus fecit.*

*M. D. LII.*

*Vol dire cosi in uolgare.*

*Luise Acciapaccia Caualiere Napolitano, di squadre di pedo ni Capitano; s'apparecchiò questo sepolcro acciò à nullo ne anche*

*Q 14*

in questa cosa piccola fusse molesto, per fare morendo quel medesimo che uiua fece.

Al. Mille cinquecento cinquanta dui.

Nella cappella dela nobil famiglia da Tocchi è una sepoltura al piano ou'è scolpita lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Camillus de Tocco Neap. ex nobili Toccorum familia  
uiuens Mōrtis memor suos, Poster. q; suorum cineres

Diem Domini hic expectare curauit.

Anno salutis .M. D. LIII.

Così dice in volgare.

Camillo di Tocco Napolitano dela nobil Famiglia de Tocchi uiuendo dela morte ricordeuole uolse che le sue cineri et quelle di soi posteri qui aspettassero lo giorno del signore. nel Anno dela salute Mille cinquecento cinquanta quattr.

Nella nave della chiesa et proprio uicino al fonte doue sta l'acqua santa, è una sepoltura quadra con lo sotto scritto Dislico per

EPITAPHIO,

Qui coluit Musas, habuitq; in honore Poetas,

Basilij hic corpus. Mens tamen ante Deum.

Anno Domini. M. CCCCLXXVI.

Die. xxy. Ianuarg.

Cioè.

Qui giace il corpo di Basilio, il qual hebbe in honore le Muse & li Poeti, ma l'anima è innanzi à Dio.



**P**OI Che la religione di san Francesco è diuisa tra li conuentuali & obseruanti, dirò prima delle Chiese seruite da obseruanti, incominciando da la chiesa di santa Maria dela Noua, nella quale hoggi ui sono da Frati & conuersi cento cinquanta, & uiuono de elemosine. Detta chiesa staua primo doue sta il Castello nouo, ma dopo Re Carlo primo uolendo fare il castello, donò a detti Frati il luogo doue è posta al presente, che ci staua una torre nominata Torre maestra. Questa Religione fu incominciata dal Scraphico S. Francesco nato nela città d'Ascesi in Italia discepolo del beato Giouan buono Mantuano de l'ordine Eremitano; esso dunque fu fundatore, e principio del ordine de Frati chiamati Minori, nel Anno dela nostra salute mille ducento e noue, dispregiando le cose terrene, & ogni pompa mondana cominciando a seguire Christo hauendo preso l'habito Eremitano di santo Augustino dal pre nominato Giouanni Buono, & fattani professione, come si legge in molte scrit.

Q 4

## LIBRO SECONDO.

ture autentiche, & antiche; deliberò perfettamente adempire l'Euangelio di Christo, & pigliar' un'altra uita piu stretta, & comincia à uestire di uestiti uilissimi, e cingersi di fune & andar scalzo, principiando un nuouo ordine; hauendo data a suoi fratelli, e discepoli nuoua Regola, & come pienamente nella sua uita si narra, riceuì da GIESV Christo le stigmate, e fu confermato da Papa Gregorio tal'ordine.

Morì nella Città d'Ascise a quattordice d'ottobre nell'Anno dela salute Mille ducento uentisette; & dal detto Papa Gregorio per la uita santissima & suoi infiniti miracoli dopò dui anni fù numerato santo fra gli altri confessori.

Da questo sant'ordine sono proceduti molti santi, & tre Pontefici Massimi, cioè Nicolò quarto di tal nome; Alessandro quinto, & Sisto quarto, & anche santa Chiara uergine santissima e di memoria degna discepula di detto serafico Francesco, e da lui nell'opre sante erudità; qual fù aggregata tra le sante Vergini.

Nella detta Chiesa di santa Maria dela Noua hanno per reliquie, il corpo integro del Beato Giacomo dela Marca, qual si dimostra nelle feste solenni, & è tenuto da detti Frati in grandissima ueneratione; & iui è una mola di santo Christofano; una costata di santo Bonauentura; & molte altre reliquie non conosciute. Dentro detta chiesa sono molti sepolcri di marmo, e sepolture nel piano con loro Epitaphij, de quali ne narrarò alcuni. In cominciando dala Sacristia ou'è una cappella piccola con un sepolcro con lo sotto scritto

DELLE CHIESE DE CLAVSTRALI  
EPITAPHIO.

229

*Gaspari Siscaro*  
*Ut splendore generis, ita sua uirtute*  
*ac belli, pacisq; artibus ornatiss.*

*Dionora Monseria*  
*uxor Vnanimis. B. F.*  
*Vixit Ann. xxix.*

*In uolgar dice co si.*

*A Gasparro Siscaro si come per lo splendore di sua stirpe cosi*  
*per sua uirtu, e per l'arte di pace, e di guerra ornatissimo.*  
*Dionora Monseria moglie d'un uolere, al ben meriteuole ha fat-*  
*to questo sepolcro. Vissc Anni uenti noue.*

*Nel'uscir dall'altar maggior dala parte sinistra nel proprio*  
*pilastro, ci è un sepolcro di marmo oue è scolpito lo sotto scritto*

EPITAPHIO.

*Constantinus Castriotus hic tegitur;*  
*sanguine & cognatione Regum ac*  
*Cæsarea clarus; morum candore insignis;*  
*dignitate Pontifex Efernienfis;*  
*dum probè uiuit; intempestiuè moritur.*

*Andronica Coninasa Paterna Aua nepoti. opt. posuit.*

*M. D.*

## LIBRO SECONDO:

Così dicono in volgare.

Costantino Castriota qui è sepolto; il quale per sangue, & parentela Reale, & Imperiale chiaro; e per il candore di costumi nobile, per dignità Pontefice d'Isfernia, mentre ben uiue, auanti tempo more. Andronica Cominata Aua Paterna all'otimo nepote fece questo sepolcro, nell'Anno mille cinquecento.

Nella tribuna de la cappella maggiore è un sepolcro di marmo, ou'è scolpito lo sottoscritto

### EPITAPHIO.

D. M.

Errico Pandone Bòulanensium Duci Venafriq; domino,  
& et Caterina Aquenua, & coniugib. concordiss.  
Hippolita Ferdinandi Regis Aragonci Neptis,  
filio nuruiq; infeliciss. contra uotum superstes  
infelicior, aeterno mœore posuit.  
Ann. A partu Virginis. M. D. XXXI.

In uolgar così risena.

Ad Errico Pandone Duca de Boiano, e signor di Venafre,  
& a Caterina Annauia consorti concordissimi. Hippolita Ne-  
pote di Re Ferrante d'Aragonia, al figlio, & ala Nora infelice,

licissimi; contra sua uoglia rimasta più infelice con eterna doglia fece il monumento.

Nel Anno dal parto della Vergine , Mille cinquecento trenta uno.

Nella medesima Chiesa, e proprio nella Cappella del gran Capitano, oue è il corpo del beato Giacomo dela Marca, si è una capella, doue il Duca di Sessa successor del detto gran Capitano, ha dimostrato una grande magnanimità in far fare un sepolcro di marmo al mortale di Monsignor Lautreccho benchè inimico di Carlo Quinto, che tenne l'assedio di questa città di Napoli circa mesi quattro, oue morì, e staua gettato il corpo como inimico del sopradetto Cesare Imperatore, e questo Duca l'honorò facendolo ponere nel detto sepolcro oue fè scolpire lo sottoscrutto

EPITAPHIO,

Fuxio.

Odetto Lautreccho

Consalus Ferdinandus Ludouici fil. Corduba  
Magni Consali Nepos; quum eius ossa quamuis  
Hostis in auito sacello, ut belli fortuna tulerat,  
sine honore iacere comperisset; humanarum  
miseriorum memor. Gallo Duci Hispanus Princeps.  
posuit.

## LIBRO SECONDO:

*Risena così in volgare.*

*Al Odetto Fuffio Lautrecco. Consaluo Ferrante di Lodouico di Corduba figlio del gran Consaluo nepote, trouato hauendo l'ossa di quello ( benchè stato fesse inimico ) nella cappella di suoi antecessori ( come la Fortuna dela guerra uolse ) senza honore giacere; ricordatosi dele miserie humane, al Capitano Francese, al Principe Spagnolo fece il sepolcro.*

*Similmente detto Duca fe fare in detta cappella un'altro sepolcro all'incontro del sopradetto, & ui fe ponere il corpo di Pietro Nauarra uassallo del'Imperatore qual fugio alla parte Francese, e pigliato pregione morì nelle carceri, & ui fe scolpire lo sotto scritto*

### EPITAPHIO.

*Osibus & memoria*

*Petri Nauari Cantabri, solerti in expugnandis Urbibus  
Arte Clarissimi, Consaluis Ferdinandus Ludouici filius  
Magni Consaluis Nepos, Sueffæ Princeps.*

*Ducem galloꝝ partes secutum pio sepulcri manere honestauit;  
cum hoc in se habeat præclara uirtus, ut uel  
in hoste sit admirabilis.*

*In lingua uolgare dice.*

*All'ossa e memoria di Pietro Nauarra Cantabro chiarissimo per la solerte arte nell'espugnar delle Città, Consaluo Ferrante Fi-*



Figlio di Lodouico, Nepote del gran Consaluo Duca di Sessa, il Capitano, il qual sequitò la parte di Francesi, del pio dono del se polcro adornò; hauendo questo in se la preclara uirtù, che anchora nel inimico sia merauigliosa.

Nella medesima cappella del Gran Capitano in mezzo al piano è una sepoltura longa di marmo, in la quale è scoltito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Petrus de Icciz genere Insignis Hispanus;  
 equitam signifer,  
 Qui quinq; lustris in bellis Italicis  
 pro Carolo Quinto Imperatore  
 strenuè, & Summa cum fide militauit;  
 & ob suam uirtutem  
 Borbonum oppidum in præmij partem accepit;  
 dum quietam uitam uiuere putarat,  
 Dei iussu ad cœlum,  
 ubi uera captatur quies,  
 ascendit Die. VI. Februarij  
 M. D. XXXV. ætatis suæ.  
 Annorum, xxxix. mensium. VIII. dierum. xi.

Risona questo in lingua uolgare.

Petro de Iccì de nobile progenie spagnolo, Alfier d'huomini d'Arme, ilquale per anni uenticinque nelle guerre d'Italia per Car

## LIBRO SECONDO:

lo Quinto Imperatore, fortemente & con gran fedeltà militò, & per la sua uirtù hebbe Borbone Castello in parte del premio; men tre pensaua uiuere uita quieta, per commandamento d'Iddio ascese al cielo, doue se conseguisce la uera quiete; ali giorni sei di Febraro Mille cinquecento uenti cinque, del'età sua l'Anno trentano ue, mesi otto, & giorni undici.

Nella Cappella ch'è posta sotto l'organo ci è un sepolcro di marmo, ou'è scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Christo Redemptori. D.

Angelo de Angelis Ioannæ secundæ Reginae  
Siciliæ secretario integerrimo, & Alexandro  
Ferrillo sororijs; ac Nicolao Piccillo amborum  
affini, Baptista Antonius de Angelis Abb. sancti  
Benedicti de Capua, & Ioannes Ferrillus,  
Filij. piè posuerunt. Ac sacellum cum Ara  
inlaurauerunt. Anno Christiano. M. CCCCLXXX.

Dechiaratione.

A Christo redentore dedicato.

Ad Angelo de Angeli di Giouanna seconda Regina di Sicilia integerrimo Secretario; & ad Alessandro Ferrillo figli di due sorelle; & a Nicolao Piccillo d'ambi dua parente. Battista Antonio d'Angeli Abbate di santo Benedetto di Capua; & Giouanni Fer-

rillo figli, pietosamente fecero questo sepolcro; e la Cappella con l'altare restaurorno, nel Anno Christiano mille quattrocento ottanta.

Nella detta Chiesa dietro il Choro dala parte destra è una Cappella con un sepolcro di marmo, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO:

Pandolfo Pandolfino Florentino.

omni uita splendidissimo, uiro grauiff.  
cui de patria bene merito, ac multis  
honoribus dignè functo. Filij posuere.

Hic Orator ad Ferd. Regem in difficilibus  
rebus publico patriæ decreto missus;  
Neapoli moritur. Vixit Ann. XLIIII.

Risona in uolgare.

A Pandolfo Pandolfino Fiorentino; in tutta la sua uita splendidissimo, cittadino de la patria ben meriteuole, e di molti honori degnamente esecutore, li figli fecero questo sepolcro. Questo essendo mandato imbasciatore a Re Ferrante in cose graui per publico decreto di sua patria, in Napoli morì.

Visse Anni quaranta quattro.

Nella medesima Cappella è un'altro sepolcro di marmo con lo sotto scritto

**LIBRO SECONDO:  
EPITAPHIO.**

**D. S.**  
**Petro, & Dionisio Pandolfinis, qui primo**  
**Aetatis flore, Troia in Daunis Fati acerbitate**  
**rapti sunt; Ferdinandus, Episcopus Troianus**  
**solus tantae Familiae superstes, ut cum**  
**Pandolfo Auo paterno suo eodem in tumulo**  
**conquiescerent, Frater Fratribus dulcissimis**  
**cum mærore, & lachrimis posuit.**

**An. M. D. xxxiii.**

*Quelle parole così dicono in uolgare.*

**Deo Sacro Sacrum?**  
**A Dio Sacro Sacrato.**

*A Petro e Dionisio Pandolfini, i quali nel fior della prima  
età à Troia in Puglia per l'acerbità del fato forno tolti; Ferran  
te Vescono di Troia rimasto solo in una tanta Famiglia, acciò con  
Pandolfo suo Auo Paterno nel medesimo tumulo si riposassero, il  
Frater ali frati dulcissimi con doglia e lachrime fece questo sepolcro.  
Nell' Anno mille cinquecento trentaquattro.*

*Nella medesima Chiesa dietro al Choro, a man sinistra è  
una sepoltura, ou'è scolpito lo sotto scritto*

*Epitaphio.*

**DELLE CHIESE DE' CLAYSTRALI**  
**EPITAPHIO.**

49

**Loisa de Penna.**

**Raphaelis filia, Santy Vitiani uxor,  
Mularum Familiarum Auis, Proauis;  
Nè id negoty. posteris relinqueret,  
Viuens Curauit.**

**Vixit Annos hucusq; Lxxx.**

**An. salutis. M, D. XXXVI. XXIX. Septembri.**

**Dice inuolgare.**

**Loisa d'APenna Figlia di Raffaele, Moglie di Santo Vitaglio  
no, di molte Famiglie Auis, e ProAuis; acciò questo negotio ab.  
Posteris non lasciasse, uiuendo hebbe pensiero farsi questa sepultura.  
Vixit fin'al presente Anni ottanta, nell' Anno della salute, Mil.  
le cinquecento trenta: sei, e nenti noue de Settembre.**

**Nel'uscir la porta di detta Chiesa è una cappella dala parte  
sinistra con un sepolcro di marmo, ou'è scolpito lo sotto scritto**

**EPITAPHIO.**

**Araldo de Montibus;**

**Cui uerbum nullum unq; . ex ore eius excidit,  
unde quisquam posset offendi.**

**R**

Pompeus de Montibus  
 Patruclioptimo, & homini varissimo

Memoria caussa.

Anno a Partu Virginis. M. D. LVII.

Che in uolgar dice questo.

Ad Artaldo de i Monti, nel quale mai per alcun tempo cascò parola di bocca, che potesse offendere alcuno. Pompeo de i Monti al'ottimo Fratello di suo padre, & huomo varissimo, per causa di memoria. l'Anno dal Parto dela Vergine.

Mille cinquecento cinquanta sette.

**L**A Croce è una Chiesa sita appresso al Castello nouo, e proprio proximo al Monastero di santo Euse, fu edificata dalla Regina Sancia Moglie di Re Roberto dopo la morte del detto Re Roberto. è uisitata da frati minori offeruenti. In detta chiesa riposa detta Regina nel sepolcro di marmo, che sta nel Altare maggiore, nel quale è scolpito lo sotto scritto

E P I T A P H I O.

Hic iacet summae humilitatis exemplar, Corpus uenerabilis memoriae sanctae sororis Clare olim Dominae Sanciae Reginae Hierusalem & Siciliae; relictae Clarae memoriae serenissimi domini Roberti Hierusalem & Siciliae Regis; quae post obitum eiusdem Regis uiri sui agens uiduitatis debita animum; deinde transiit pro

electis continentibus, ac induens in eius Corpore pro  
 amore Christi voluntariam pauperitatem, bonis suis  
 omnibus in aliorum pauperum distributione, hoc celebre  
 Monasterium sanctae Crucis, opus manuum suarum,  
 sub ordinis obedientia est ingressa, anno Domini Millesimo  
 Tricentesimo quatragesimo quarto; die XXI Ianuarij, Duo-  
 decima Inditione quo vitam beatam ducens secundum regulam  
 beati Francisci Patris Pauperum; tandem vita sue ter-  
 minam religionis consummans, Anno Domini M. CCC. XXXV.  
 Die XXVIII. Julij tertie decime Inditione sequenti,  
 aera die factis esequijs tumulatur.

### Cosa rispa. in nel volgare.

Qui giate un grande effempio d'humiltà ; il corpo di vene-  
 rabile memoria dela santa sore Chiara ; per il passato signora  
 Sancia Regina, de Gerusalem et de Sicilia, Moglie che fù de-  
 la chiara memoria del Serenissimo signor Roberto, Re de Gieru-  
 salem & de Sicilia, la quale rimase un' Anno nela douuta ui-  
 duità, dopò committando le cose transitorie per l'eternè ; e nel suo  
 corpo uestendose per amor di Christo di voluntaria povertà, hau-  
 do distribuiti tutti li soi beni in sustenço di poueri ; entrò sotto l'obe-  
 dienza del ordine in questo celebre monastero di S. Croce, opera dele  
 sue mani, nel' Anna del signore Mille trecento quaranta quattro,  
 al giorno uenti uno de Gennaro, dela duodecima Inditione ; nel quale  
 menando beata uita scòdo la regola del beato Fràncisco Padre de po-

R 4

LIBRO SECONDO.

ueri, finalmente con molta religione fino al termine di sua vita, nel,  
Anno del signor Mille trecento quaranta cinque, alli venti otto, de  
Guglio della terza decima indictione, et nel seguente giorno, fat-  
te l'essequie, fu sepolta

In questo Monastero l'anni passati habito uno Predicatore fa-  
mosa chiamato Frate Angelo de Napoli homo dottissimo & gra-  
uissimo nel predicare, qual fu particulari predicatore per molto  
tempo di Don Pedro de Toledo Marchese de Villa Franca, alba  
ra Vice Re di questo Regno, qual, morto che fu detto Frate An-  
gelo, li fe fare una sepultura di marmo appresso l'altar maggiore  
& vi se scolpire lo fatto scritto

EPITAPHIO.

F. Angelo Neap. bene merito;  
Qui sic obiit ut uiuere docuit.  
Don Petrus à Toledo Neap. Prorex,  
Piam ob amicitiam,  
P. iussit.  
Anno M. D. XLI.

Dice in uolgare.

A Frat' Angelo Napolitano ben meritato, che così morì, come  
insegna de uiuere. Don Pietro de Toledo Vice R e di Napoli per  
sia amicia ha ordinato se facci il sepolcro, nell' Anno Mille cin-  
quaranta quattro.



**L**A Trinità è una chiesa anchora dalli predetti Frati offeruanti deli Roccoli; qual chiesa è posta un poco piu auante dela detta chiesa dela Croce ui sono Frati direccotto che la ufficiano; & uiuono di elemosina non si può sapere da chi fusse stata edificata; ma secondo l'arme in dipinte, dimostra essere fundata dalla nobil famiglia de' Santo Felice.

**S**ANTO Giouachino, detto l'Hospitaletto posto nella strada del'Incoronata; è una chiesa edificata al uno tempo dalla nobil famiglia de' Castriotti; & in quel principio ui fu fatta una confrateria per la redentione de' Cattiu, & dopò fu lenata detta compagnia; & fu data alli detti frati offeruanti, ch' al presente sono da uenti doi; quali ufficiano detta chiesa & uiuono d'elemosina.

**S**ANTO Eufemia, alias santo Efrimo così nominato dal uolgo; è una chiesa antica, qual sta fuor le mura dela Città, passato l'Hospital de' sant' Antonio ala prima strada che si ritroua da la parte sinistra. questo santo à chi è dedicata è uno deli sette Padroni di Napoli; si ufficiano per i poveri e scueri Frati Capuccini dell'asserruna uita de' santo Francesco; nella quale Religione sempre ui sono ualentissimi predicatori, tra quali non tarcerò il dotto Padre Francesco da Pistoia solito à predicar in Diaologo, che con facilità ogni donna l'intende, si come nel'anno passato si uedde in Napoli, detti Frati uiuono d'elemosine & quello li auanza la sera, loro donano per amor di Christo, perioche non uolano conseruare l'un giorno per l'altro, al presente in det-

ta chiesa sono da i frati uelaticinque, & del' Anno passato u' si fe-  
ce al Capitolo generale, dove si giunsero da frati docento; a quali si  
subuenito con abundantissime elemosine da questa città, & massi-  
me da monasterio de Monaci e di frati, et anche da Monasterio de Mo-  
nache, con uoti santosissimi, che li aueranza multa quantità di  
robba, & tutta ( como di sopra ho detto ) la donuano a i poveri  
per amor di Christo, per il quale era a loro donata.

Nella detta Chiesa di Santo Eufemia sono li sottoscritti tre cor-  
pi di santi, cio è il corpo del detto santo Eufemia, la corpo di san-  
to Massimo; & il corpo di santo Fortunato; quali generano molta  
deuotione a quelli che uisitano con deuotione quel santo luogo.



**S**ANTO LORENZO, è una  
Chiesa sita nel Mercato Vecchio, al in-  
contro de la Chiesa di san Paolo; det-  
ta; questa Chiesa fu principata dal Re  
Carlo primo, & fu finita da Re Car-  
lo secondo; & è ufficiata da Frati si-  
fanta dell'ordine, & regola di san Fran-  
cesco, ma sonuentuali.

nel Anno Mille trecento quaranta tre, si  
predicò un' Heretico franzese, qual profetò che Napoli douea  
ruinarse a uenti sette de Novembre, per la qual cosa, tutta la cit-  
tà fu impaurita; e ritrouandosi il Petrarca in Napoli impauri tal-  
mente; che la notte dormì in detta chiesa di san Lorenzo; & il  
suo orbe era tanto che non si uideua; & sopra si uedeua miglia-  
ia de uenti a dopa; & non parò dell'heretico di quella profi-

me al mare fumante, li vide un Frat. David de detta chiesa deflatosi all'ora del tramonto, ed intanto Frat. con le same reliquie nelle mano piangendo. Andavano in processione gridando misericordia a Dio per li peccati deli popoli, dall'altra parte la Regina Sancia con tutte le donne, piedi ignudi andavano scapolate per la città, e laggiu vi si grida misericordia, per placare l'ira d'Idi V. del. etc. etc. fa fide una Epistola latina del Petrarca, indirizzata a Giouan Colonna, che si legge nel quinto libro dell'Epistole latine del detto Petrarca.

Nella detta Chiesa sono per Reliquie un braccio, una costola, & un pezzo del grasso del glorioso Martire santo Lorenzo, & piu il cordone di detto santo; tutto il corpo di santo Leone Papa, La testa di santa Margarita, & il braccio di santo Stefano; haue d'intrata circa ducati dui milia, & cinquecento; & vi sono molti sepolcri di marmo, & sepolture al piano con li Epitaphij, fra quali primo diro della Cappella della nobil Famiglia de Pignoni, qual sta nella nave de detta Chiesa, nella qual cappella vi è un sepolcro, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioanni Francisco Pignoni,

In quo tot virtutum flores exitebant,

Vt immortales posteris fructus pollicerentur,

Sed tantam eben) spem fructuum

Raptans Ausler illic ad terram decussit.

R 4

Et cum hiis **Aurelius, & Cecilia** *Ursina* *gens* *Patrentes* *de* *statim* *collocrimentes*

**Filio quàm cariss.** *Ob egregias dotes.*

**Elatus quis ferat quàm innotuit / Junior**

**Ann. obens. xliii. M. D. XLVIII.**

*Di sotto lo sopradetto sepolcro, ne sta un'altro, oue giace sculpi  
ta la imagine di sua madre, & ci è lo fatto scritto.*

**EPITAPHIO.**

*Cecilia Ursina genere Romano Illustriss. Pardi  
Ursini Manupelli Comitis, Marchionis Guardie  
Grelis, Siculorum Vallis, ac Larini Domini filia,  
Aurelij Pignoni Neap. Patricij coniux, humane  
conditionis memor, sepulchrum hoc uiuens sibi  
posuit.*

*Questi doi Epitaphij posti unitamente al figlio, &  
a la madre in un medesimo sepolcro, dicono in volgare.*

*A Giuan Francesco Pignone, nel quale respitendevano tanti fiori di virtù, che haurlano promessò a suoi posteri frutti immortali; ma (ohime) tanta speranza de frutti il rapido uento Australe subito*

la diede a terra; donde Aureliore Cecilia Vrsina Padre e Madre insieme lacrimando a gara, al figliuolo grandemente carissimo; per l'egregie sue virtù hanno fatto questo sepolcro.

Era tolto ad uno che si riposa assai piu simile ch'ad un morto.

Essendo d'Anni quattordici, nel Anno del signore  
Mille cinquecento quaranta uno.

Cecilia Vrsina de progenie Romana, figlia del Illustrissimo Pardo Vrsino Conte de Manupelle, Marchese de la Guardia Gre-  
ti, signor della Valle Siciliana, & di Larino; Moglie d'Aurelio Pignone Gentil'uomo Napolitano, ricorduole del'humana condi-  
tione, auendo s'ha fatto questo sepolcro.

Nella parte destra dell'altar maggiore di detta chiesa è posto un sepolcro lauorato ala Mascaica, nelquale sono scolpti li sottoscri-  
ti uersi per

### EPITAPHIO.

Strenuus, ingenuus uir prudens ut Leopardus.

Regius Egregius, iacet hic, ut florida nardus;

Hic est extantardus Gullielmus nomine, numen

Transitus ad lumen, precor, ut non sit sibi tardus.

Bella Comes stabulus Regni pugnando subegit

Atq; Marecallus, quem lapis iste tegit.

Gallia quem genuit Karolus Rex fuit honoris

Calmine, qui meruit deus ut ornet ueste decoris.

Quali così si potranno dichiarare:  
 Qui giace Guglielmo E Standardo buono forte, ingenuo, prudente, a guisa di Leopardo; regio, egregio, come fiorita spica prego Iddio ch'il passaggio suo al lume non sia tardo: percioche questo il quale cuopre questa pietra, essendo Contestabile & Marscallo del Regno combattendo aquietò le guerre, & Carlo Re Francese l'ha honorato supremamente. qual' anche ha meritato, che Dio l'orne della veste dela gloria.

Quando si va all'altar maggiore dala parte destra nella prima cappella di quelle che stanno intorno al detto altare, ci è un sepolcro di marmo al qual vi è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. S. S.  
 Anello Arcamio Borrelli Domino, iurisc. praestantiss.  
 Quem senior Ferdinandus Rex ad Regni curas uocatum,  
 Inter Proceres adlegit;  
 Ad Venetos, & Sixtum III. Pon. Max.  
 Legationib. egregiè defuncto;  
 Vtramq; Fortunam experto;  
 Vtriusq; uictori.  
 Anibal de Capua socero B. M. P. M. D. X.  
 Dice nel uolgare.

Dya... Superis... Sacrum  
 Sacro ali Dei superiori.

Ad Anello Arcanone Padrone di Banello, Dottor di legge  
 prestantissimo, quale il vecchio Ferrante Re hauendolo chiamato  
 ali pensieri del Regno, lo elesse tra i primi; et essendo stato egregiamente  
 Ambasciatore a Venetiani & a Sisto Quarto Ponte-  
 fice Massimo; e sperimentò l'una e l'altra Fortuna, de l'una el'al  
 tra fu vincitore. Amabile de Capua al sacero ben meriteuole pose  
 questo sepolcro. Nell'Anno Mille cinquecento, e dieci.

Vscendo fuor la porta del Claustro dala parte sinistra ci sta  
 un sepolcro di marmo con una sepoltura nel piano; sopra nel mar-  
 mo del sepolcro è scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO

Hospes quid sim uides;

Quid fuerim uosti;

Futurus ipse quid sis

Cogita

Nella sepoltura al piano è scolpito questo Distico.

Inferri sancto Manes quia turpe putauit;

Latitica ante fores conditus hic iaceo.

## LIBRO SECONDO.

Et più nel bascio de la pietra di detta sepoltura, ci è scolpito  
b sotto scritto

### EPITAPHIO.

Henricus Pudericus eques Neapolitanus,  
uiuus sibi posuit; nè de sepulcro sollicitus  
haeres esset; ne nè uiuorum negligentia  
obesset mortuo, ualete posteri.

Dice così in uolgare:

Viandante tu uedi quel che sono; conoscesti chi fia; pensa  
quel che tu serai.

Il Distico se dichiara così.

Perche io me ho recato a uergogna essere sepolto in luogo  
santo; per questo qui auante la porta.

Declaratione del Epitaphio.

Errico Puderico Cavaliere Napolitano, uiuo a se pose que-  
sto sasso; accio del sepolcro non pigliasse trauaglio l'herede, et ac-  
cio non nocesse a se morto la negligentia de li uiui. successori re-  
stati in pace.

Entrando per la porta maggiore dela parte destra ci è una  
Cappella, nela quale ui è un sepolcro di preta di Massa, ou'è scol-  
pito lo sotto scritto



EPITAPHIO.

Paulus Palmerius, qui fatalis no cessitas  
 Hæc hunc ade supergram nondum clausit,  
 Humana tota conditione almonitas,  
 Conditoribus sibi hoc labrensi lapide,  
 Invidiam casualis, sibi bus ungens posuit.

Vpl. dir. costi. in volgare:  
 Paulo Parmiere, benchè anchora morto non sia, non dimeng  
 ammonito de la conditione humana, vivendo questa sepoltura de pie  
 tra di Massa all'osse, che hanno hor' hora da cascare, si pose.

Al incontro della sopradetta Cappella, entrando per la porta  
 maggiore dala parte sinistra, è un'altra cappella, ne la qual'è  
 un sepolcro di marmo, ove sono scolpiti li sotto scritti versi per

EPITAPHIO.

Lastra novæ vitæ fundas Raimaldas ogchal,  
 Protulit hunc celebris Garmiana domus,  
 Concordisq; mæmor talani, tendetq; Centrix  
 Roscia Olimpiadas conditur ante decem.  
 Iufferat hæc moriens viventi saba nato  
 Ut sua dilecto iungeret ossa viro.



Qui post receptam Neapolim

An: agens LXXIII. in eius gremio mortalitatem explevit.

Andreas Fran. & Mutius Neapolitanus bene merenti  
testimonium amoris, & pietatis excoluerunt.

Funeratus Idibus Decembris MDC. XXVI. IIII.

In volgare dice in questo modo.

Veglia acciache  
anni.

Questo fine  
affetta tutti.

Questa è il fin  
delle lunghe vie.

A Vito Pisanello nato d'una antiqua famiglia; cioè ala quale  
ha dato il cognome Pise in Grecia, ou'è tal' Famiglia, di Re Fede-  
rico intimo secretario, e consigliere; compagno de fatiche, viaggi, e  
pericoli ne gli miserrimi tempi, dapoi a Ferrante Re Catholico caris-  
simo, per la rara fede c'ebbe nelle cose aduersi; quando li Fran-  
cesi assalirono il Regno; ilqual, poi che Napoli fu ricourata, essen-  
do d'Anni sittanta tre nel petto del detto Re mori. Andrea Fran-  
cesco, & Mutia ne poli, il testimonio d'Amor'et pietà a lor' Auo  
ottimo, & ben meriteuole hanno completamente pagato.

Fu sepellito a tridice di Decembre, nell'Anno mille cinquecento  
uent'otto.

Prossimo al'Altar maggior dala parte destra anante ad una cap-  
pella grande con doe cancellate di ferro & doe porte, è un sepolcro,  
ou'è scolpito questo detto in lettere Greche.

Vol dire in lingua volgare

Vol dire in lingua volgare

Vol dire in lingua volgare

Hoc quidem est premium mortali

Questo è il certo premio de mortali

Questo è il certo premio de mortali

Di sotto a li medesmi marmi del detto sepolcro, è scolpito  
Leone X. Pont. Max. T. begonie. Ann. M. D. XIII.

Al piano è una sepoltura di marmo con lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Iacopo Roscio Pistoriensi,

Palatinis honoribus & equestri dignitate functo,

secunda q; pbortuna semper usq.

Ioannes Roscius Patri sanctiss.

& Laetitia Cambacarta socero indulgentiss.

posuere.

& sibi, posterisq; suis.

Vol dire in lingua volgare.

A Giacomo Roscio de Pistoia, honorato d'honori de palazzo,

& di

Et di cavalleria, il qual sempre s'ha servito dela prospera Fortuna, Giovanni Roscio al Padre santissimo, Et Lucretia Gambacorta, al suo benignissimo socero, han posto questo sepolcro, Et a loro, Et a sui posterì, essendo Pontefice massimo Leone decimo, l'Anno del parto de Dio mille cinquecento, Et tredici.

Nella terza cappella entrando la porta grande a man destra è un sepolcro, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Petruccio Minadoo.

Federici Minadoi Regij pecud, in Apulia

Dobanerij fil. Iurifcon. celeberr.

Qui sub Feder. Et Ferd. Cath. Regib.

In dicendo, Et interpretando magnam operam summa

Fide impedit; dumq. à Leo. X. Pont. Max.

Conductus in Pisano Gymnasio ius civile

Primo loco interpretaretur. *Diem clausit extremum.*

Io. Thomas Minadus Iurifcon. Et Miles.

Caroli. V. Imper. a consilijs. P. B. M. piet. memor. p.

Obijt Die. VIII. Marty, M. D. XVII.

Così risona in uolgare.

A Petruccio Minadoo, figlio de Federico Minadoo Regio doo nero delle pecore in Puglia, Iurifconsulto celebratissimo, il quale sotto

S

Federico, & Ferrante Catholici Regi in dire, & interpretar le leggi con gran fede donò gran opera, & mentre condotto da Leone decimo Pontefice massimo nella scola de Pisa al primo luoco interpretaua le leggi ciuili, serò l'ultimo giorno. Giovan Thomaso Minadood Iurifconsulto, & cauabeto, de Carlo quinto Imperatore con figliero, al padre ben meriteuole con ricordeuol pietà pose questo sepolcro. M.D.LV. alli otto di Marzo mille cinquecento diecesette.

In una cappella dietro l'altar maggiore quando si va da la parte destra, è una sepoltura al piano, ou' è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioannes Baptista Villanus

Quam uiuus nequijt,

Mortuus inuenit requies.

M. D. LV.

Cio è.

Giovanni Battista Villano, quello uiposo che non ha possuto hauere uita, ha ritrouato morte.

Nell' Anno mille cinquecento cinquanta cinque.

Nel piano anante l'Altar maggiore ci sia una sepoltura, ou' sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Wugo sub hoc tumulo regitat, generosa propago,

*Cuius erat sanguis SanSeuerina domus ;  
 Qui superum cultor , qui seruantissimus aequi ,  
 Cui nullus similis nobilitate fuit .*

*Obijt. 4. Septemb. M, CCCCLXVIII.*

*Così risouano nel uolgare.*

Sotto questo sepolcro è coperto Vgone de stirpe generosa, la nobiltà del quale fu dela famiglia SanSeuerina, il quale fu amator de Dio, & osseruatore del giusto, al quale nullo fu fronte di nobiltà. Mori ali quattro di Settembre nel' Anno mille quattrocento satani otto.

*Nel sopradetto piano è in una sepoltura scolpito lo sotto scritto*

### DISTICO.

*Hoc mihi qui posui gehdo de marmore bustum,  
 Maluetum patria est, Parthenopen colui .  
 Antonellus Mangionus. sibi, & suis.*

*Vol dire in lingua uolgare.*

Io il quale mi posi di freddo marmo questo sepolcro. bebbi per patria Malucto, & habitai in Napoli. Antonello Mangione à se & a li sci.

Al medesimo piano sta un'altra sepoltura, ou'è scolpito lo sotto scritto

S ij

## LIBRO SECONDO.

### DISTICO.

Gerardi Sardi recabunt hoc ossa sepulcro,

Quod Grabiell Sardus condidit inde nepos.

Cioè.

L'ossa di Gerardo Sardo sono in questo sepolcro; il quale edificò dopo Grabiell Sardo suo nepote.

Nel detto piano auante la cappella maggiore ci è una sepoltura con lo sotto scritto:

### EPITAPHIO.

Mortalium fragilitatem testatur Gosspar Peres;

Qui dum in robusta adolescentiæ etate

Honestis moribus vitam ageret, est ea functus;

Et in hoc sacro a Grabielle Patre repositus.

Die XXVIII. Septem. M. CCCCLXXVIII.

Risona in uolgar parlare.

Testimonio della fragilità humana è Gossparro Peres; il quale mentre nell'età robusta della adolescentia uiueua in honesti costumi morì, & in questo loco sacro fu dal padre suo Grabielle riposto, a li uentidui di settembre, mille quattrocento nouant'otto.

Nel medesimo piano è un'altra sepoltura nella quale ui sono scolpiti li sotto scritti uersi per



## EPITAPHIO.

*Iacobus Andreas Ruffus, coniuxq; Diana  
 Calensis, ciues Parthenopesq; senes;  
 Concordis memores thalami, ibedamq; colentes  
 Sexaginta annis, cuncta iubente Deo,  
 Marmore sic, tecti sacro consistere possunt:  
 Iudicij usq; diem, sic sua progenies.*

M. D. XVI.

*In uolgar cosi risonano.*

*Giacobo Andrea Russo, & la sua Moglie Diana Calese, cit-  
 tadini Napolitani, & gia uecchi, ricorduoli del comune letto, &  
 del matrimonio, qual sessanta anni offeruorno, dal omnipotente Id-  
 dio dimandano, che con la sua progenie in questo luoco sacro cosi  
 couerti di marmo, si riposino insino al giorno del giuditio,*

*Nell' Anno Mille cinquecento sedeci.*

*Nel detto piano è un'altra sepoltura, ne la quale ui è scolpi-  
 to lo sotto scruto:*

## EPI TAPHIO.

*Hoc Herculi á Porta Patri benemerito sepulcrum,  
 Ioannes Loijus filius. V. I. D. hic pius fodi, & substrui  
 Curauit.*

S ij

LIVRO SECONDO.

Hic vult ultima resurgere ad decreta collectam domum.

Ann. salut. M. D. XXXVIII.

Dice nel volgare .

Ad Hercole de la Porta Padre ben meritenole, Giovan Luise figlio, de l'una, e l'altra legge Dottore, ha havato pietoso pensiero di far canare, & edificare qui questo sepolcro. Qui vole che tutta la sua famiglia congregata resusciti ad ascoltare li ultimi decreti. Nel'Anno dela salute mille cinquecento treni'otto.

Nel istesso piano anante la cappella maggiore dala parte destra del Choro, è una sepoltura del Compar generale cosi nominato, ove sono scolpiti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO.

Salve hospes, qui nostra uides nunc marmora spargi;  
Sparge rosas, uatem hac tegit urna sacrum.  
Compaeter hic situs est generalis, compaeter ille,  
Cui nunquam similem Parthenopea dabit.  
Paulinus secum, secumq; Antonius una  
Accubat; hos genuit clara Golima domus.

An. M. D. I.

Dio te salue Viandante; tu che uedi adesso questi nostri marmi sparsi; spargeni rose. Questa urna copre un sacro Poeta. qui giace il Compar generale, quello Compare, al quale un'altro simi-

le Napoli mai ne bancrà. Dormeno seco Paulino & Antonio, qua li ha generati la chiara famiglia Golina.

Nel Anno Mille cinquecento & uno.

Nel mezzo de la Nave di detta chiesa è una sepoltura al piano, nel quale sono scolpiti li sotto scritti versi per

EPITAPHIO

Quod Patri haud potuit uiuenti soluere manus,  
Ingrato soluit Posthumus huic cineri.

Qui seruet donec somno confurgat ab alto,  
Funere pro tristi condidit hunc tumulum

Atq; Patrem cineri fraterno reddat honorem,  
Thebanam uicit sic pietatē piā.

Officiū hoc nati; superest cum puluere Amorā  
Blanda super structo fundere Thura rogo.

Io. Ant. Nucerio. P. B. M. & Io. Paulo fratri cariss.

Io. Ant. filius.

M D. LVIII.

Vol dire così in uelgate.

A questo ingrato cenere il figlio nato dopò la morte del suo padre paga il debito che al padre uiuente pagar non potte, e per un meslo esequio l'ha fatto questa sepoltura, la qual il possa conseruar fin'a tanto si risuegli dal profondo scanna; accio renda simil' honore al Fraterno Cenere; così questo uffitio del figliuolo

## LIBRO SECONDO.

bu ninta la pia Thebana con pietà ; resta spargere l'incensi con poluere del odorato Amomo in questa già fatta sepoltura.

Giovanni Antonio figliuolo consacra questo a Giovanni Antonio Padre ben meriteuole, & a Giovanni Paulo fratello carissimo, nel Anno Mille cinquecento cinquani' otto.

Vicino al' detta sepoltura dala parte di sopra prossimo alla porte del choro, ne è un'altra oue s'cno scolpiti li sotto scritti uersi per

### EPITAPHIO.

Hoc Francisca iacet gelido Sergentia busto,  
Clara genus, uita clara sed illa magis ;  
Cara uiro coniux, & filia cara parenti,  
Grata sed in primis religione Deo.  
Forma fuit certè non contemnenda, sed oris  
Neglexit laudem, laude pudicitie.  
Illa quidem talis ; tu qui legis ista rogato  
Tam pia de fundæ ne grauet ossa lapis.  
Bernardus de Raimo instituit hoc Francisca Sergenti  
uxori dilectæ ; cum qua uixit annos iij, sine querela.  
Quæ obiit Anno ætatis suæ XVIII, M. CCCGXLVIII

Così risona nel uolgare.

Giace in questa fredla pietra Francesca Sorgente, qual fu de chiara Famiglia, ma assai piu chiara fù la sua uita. Moglie ca

va al suo Marito; cara figlia al suo Padre; ma principalmente per la sua religione fu grata a Dio. Fu de una bellezza da non dispregiarsi; ma lei dispregiò la laude de le parole, & uolse la lode de la pudicitia. Tal fù ella; ma tu che leggi queste cose prega che questa pietra non gravì ale ossa di essa così piamente morta.

Bernardo de Raimo institui questo sepolcro à Francesca Sorgente moglie diletta; qual con essa visse in pace anni quattro. morì nell'Anno diecenoue de la sua età. Ale Mille quattrocento quaranta nove.

**S**ANTA Lucia è una cappella Cavata dentro il monte di sopra la strada Toledo da un pouero fraticello del ordine conuendale di S. Francesco, al presente ci sono da circa frati diece di detto ordine; & lo loro Guardiano, seu Cellararo ce ha de speso de sei dinari proprij circa ducati tricento in magnificare detto loco.

**S**ANTA Anna è una cappella posta fuor la porta di Capuana. & vi sono da cinque Frati de detta Religione di san Francesco conuentali per officiarla, e certo è uno de le tueole luogo, che per dentro un loro cortig'io passa tutta l'acqua corrente qual entra per un bello aqueducto nella città di Napoli, che non vi si sente calore al:uno nel tempo estiuo; & si gouerna per mastria, qual gouerna detti Frati, & ciaschua Anno maritano una pouera figliuola.

LIBRO SECONDO.



**R**ICERCA L'ordine ch'io sequa à trattar de la terza Religione di Mendicanti in questa nostra città, quale in la Francia, secondo s'intende, è la prima, & così ancho in alcuna parte dela Italia, e fuora. & questa è la Sacra Religione de frati Eremitani di santo Augustino Dottor tanto famoso e celebrato nella chiesa de Dio; ornamento de l'Africa, e meritenolmente detto Martello delli heretici. Impercioche credo non senza diuina providenza fusse uenuto al mondo a tempo che piu che mai erano in uigore le heresie; onde tanto scrisse' che nulla falsa opinione fu mai mossa, ne in mente d'huomo cader potria, alla qual non habbi con lo aiuto del Spirito Santo promisso; ateso che scrisse piu di Mille e trenta opere con stile tanto eleuato & Catholico, che piu non si potria immaginare. di lui meritamente disse Volusiano, che se alcuna cosa manca alla legge d'Iddio, questo non seppe Augustino; ma a quella niente manca, dunque di niente fù egli ignorante. di questo tanto Dottore cantò Possidonio li sotto scritti

VERSI.

AVGVSTINAE tonans diuini flamme uerbi;  
 Mentitur qui totum legisse fatetur.  
 Aut tua quis lector noscere cuncta potest?  
 Namq; uoluminibus mille, Augustine, refulges,  
 Testantur libri, quod loquor ipse, tui.  
 Quamuis multorum placeant documenta librorum,  
 Si Augustinus adest, sufficit ipse tibi.

Quali dicono in uolgare.

Augustino predicator del diuino uerbo, inspirato dal santo Spirito, è bugiardo chi dice hauerte letto tutto; perciocche chi è quel lettore che habbi uislo tutte le tue cose? atteso che tu Augustino rispplendi di mille opere; & testimonio di quel ch'io dico sono i tuoi libri. donde per benche, o Lettore, ti dilettno li documenti, de molti libri; se u'è Augustino, egli solo ti basta.

Aniscium credo che sia ignoto, qualmente questo santissimo huomo fu figlio dela beatissima, e deuotissima Monica, benche il Padre suo, e Marito di quella, primo fusse infedele, poi conuertito dalla moglie, & il figlio fusse per seuerato heretico per dieceotto anni, dali dandici che lesse il libro de Ortensio, infino a i trenta quando se conuertì ascoltando il glorioso Ambrogio Arcieuescouo de Milano. questo prima che fusse Vescouo d' Hippona institui questa Religione de Frati Eremitani (l'habito dela quale hauea dal santissimo Simpliciano pigliato nel battefmo) l' Anno dopò Cbristo trecento ottanta, laqual fu la prima instituita da se tra le Religioni uenti quattro, che militano sotto la Regola di tal santo, Qual per bauer tanti figlioli, ne ha conseguito il nome de Padre, che si chia ma il Padre Augustino; il qual fundò questa Religione nel' Eremo, d'onde tene il nome, & nelli beremi fù tenuta infino al tempo del gloriosissimo Guglielmo Duca d' Aquitania e di Padua, Conte de Aluernia, il qual dopò molti triomfi conseguiti nele arme, renanciando al mondo, entrò in questa Religione, et ottenne da Anastasio summo Pontefice & da Adriano suo successore entrare ne le città; & il primo monasterio edificato in città, fù il famoso monastero dela città de Parigi,

## LIBRO SECONDO.

DA Questa Religione son usciti molti santi e dottissimi huomi-  
ni, atteso che oltra la santità del suo fundator' Augustino, e del  
suo ampliator Guglielmo, che dirremo de Simpliciano santissimo suc-  
cessor di santo Ambrogio nel' Arciuescouato di Milano? & del de-  
uotissimo santo Nicola da Tolentino; quale Eugenio scmo Pontefi-  
ce nel priuilegio de la sua canonizatione tanto sopremamente laudò,  
che per soi meriti a quel tempo miracolosamente fu restituita l'uni-  
tà e la pace ala chiesa de Dio lungamente trauagliata dale scis-  
me, come testifica il detto Pontefice nell'oratione che compose del  
detto santo, che nel di dela sua festiuità si canta. A chi non è nota  
la santità del glorioso Vigilio, che fu Vescouo di Trento? A Fio-  
renza è ben nota la deuotione de gli suoi santi Gallo e Columba-  
no cittadini Fiorentini uestiti del'habito di questa sacra Religione.  
il Beato Simone de Cassia huomo famosissimo, & il beato Gio-  
uanni Buono institutor di santo Francesco non seno assai noti? Ne  
questa santità solamente è stata ne i masculi, ma anchor nelle  
Donne di questo habito, e per non far catalogo d'altre, la beata  
Chiara di Montefal'cone con li suoi stupendi segni a chi non ge-  
nera deuotione? che seno piu de ducento cinquanta anni, che passò  
a uita eterna, & anchor quel Vergineo corpo sta integro & il suo  
cor segnato deli mystery de la passione. Non farò anchor catalogo dell  
dottissimi huomini, & predicatori di detto ordine, per non esser mut-  
to longo, che gia seno noti al mondo; basterà sclo nominare Egi-  
dio Romano de l'illustrissima Famiglia Colonna Arciuescouo Bitu-  
ricense; Gregorio de Arimini primo nel studio di Parigi, Paulo de  
Venetia, & Ambrogio Coriolano Romano, con Ambrogio Calepi-  
no, e Felippo Giacomo de Bergamo noti per li sci libri; e Giacomo



de Viterbo Arcivescovo di questa nostra città. Gabriel Sforza fratello del Duca de Milano, & egli poi Arcivescovo di quella città. Bonaventura di Padua, et Alessandro di Sussufferrato ambidoi Cardinali; col nostro Ambrogio Napolitano Vescovo Lamofense. Egidio da viterbo Cardinale, del quale, e del suo maestro Mariano, essendo affettionatissimo il Pontano, ne fa honorata mentione ne i suoi dialogi. Vinono al presente lo Reverendissimo Geronimo Seripanno nobile Napolitano già Generale, & hora degnissimo Arcivescovo di Salerno, la cui dottrina e bona vita aspettano maggior grado, insieme con il padre Giovan Giacomo Barba anche Napolitano, Sacrista del sommo Pontefice & Vescovo di Terni. segue le vestigie del Cio il padre Maestro Giovan Battista Seripanno frate di detta Religione; de la quale (per lassar l'altri) è hora meritissimo Generale il padre Maestro Christofano di Padua, e suo Vicario il padre Maestro Fabiano di Genova, chiarissimi per lor dottrina, e buona vita.

Hor di questa si dotta, et honorata Religione sono quattro Monasterij in Napoli; il primo è il Monasterio con la sua antica & honorata Chiesa sotto il titolo di



**S**ANTO AVGVSTINO (Quale fu prima Castello, dopò vi se edificò questo Monastero dal Rè di questo Regno della Illustrissima famiglia de Guscardi Normanni;) è situato nella strada ch'è sopra ala piazza dela Sellaria, & proprio all'incontro del Regio palazzo oue si bat-

## LIBRO SECONDO:

teno le monete. Nelaqual chiesà si predica ogni anno da dottissimi predicatori, & è ufficiata molto bene da Frati, e conuersi ottanta, con intrata de ducati tremila lo anno incluse le massarie; nel presente lo Priore è Maestro Deodato Episcopo; lo Prouinciale è Maestro Paulo d'Apenna; & lo Regente del studio è Maestro Geronimo Cimino, tutti tre nostri Napolitani di bonorate Famiglie.

Sono in questa chiesa molte Reliquie, & particolarmente ci è un pezzo dela Croce di Christo; la testa di santo Clemente Papa; la testa di santo Luca euangelista, donatali da Re Ladislao per obseruanza che tenea al padre maestro Augustino d'Ancona ci è ancho il braccio di santo Andrea Apostolo; lo braccio di santo Giacobo Apostolo, & lo braccio de santo Felippo Apostolo, tutti couerti d'argento; ui è ancho lo sangue di santo Nicola de Tolentino, et una cascietta con molte altre reliquie, quali per non esser lungo, non le narro.

La porta maggior di detta Chiesa è tutta di marmo scolpita; qual'è per bellezza la seconda bella porta de chiesa, che sia in questa Città: atteso che la prima è quella del' Arcivescouato, della quale al suo luogo si fè mentione; questa porta di sant' Augustino è la seconda; la terza è quella della cappella deli Pappacodi, profuma a santo Giouanni maggiore dela quale fù detto al suo luogo. In questa porta di santo Augustino sono scolpite le armi de la nobil famiglia de Mirabàli nobili del Seggio di Porta noua, qual Seggio haue antiamente hauuto protettione di detto conuento.

NELLA Detta Chiesa al mio tempo sono stati Celebrati dui Capitoli Generali ; l'uno fu nel tempo che fu eletto Maestro Egidio de Viterbo Generale de detto ordine, & dopò fu Cardinale; & l'altro nel tempo del Reuerendissimo Geronimo Scripanno nostro Napolitano; qual fù eletto Generale, & tenne tal dignità Anni dodici, & al presente è Arcivescouo di Salerno. Hor chi potria narrare il numero de Valentissimi buomini che con corsero a questi Capitoli? che al primo passorno il numero di seicento Maestri di detta Religione; & al secondo concorsero non solo li letterati tutti d'europa, ma di quanto si estende il nome Cbristiano, che anchor frati negri d'Etiochia & del'India ui furono di questa Religione? Lascio dir che quest'Anno passato 1559 che è fatto il capitolo generale in Venetia, ui sono stati frati di detta Religione che sono uenuti dal'Isola noue, doue mirabilmente fioriscono. hor' a questi dui Capitoli celebrati in Napoli; chi potria pensare como sono ben trattati in grande abundantia? che nel primo fu presente la persona del gran Capitano Consaluo Fernando, & nel secondo ui fu presente lo Illustrissimo Don Pietro de Toledo Vice Re in questo Regno. Doue l'una e l'altra uolta mi ricordo tanti presenti esserli mandati da li Seggi & da li nostri Cittadini che faceano a gara strada per strada a chi meghor possèa comparere ad honorare detti Patri; & massime la seconda uolta per esser creato Generale il Scripanno Nobile del Seggio di Capuana, in tanto che ogni di dopò che haueano magnato tante centenara di persone, rimanea tanta robba, che la donauano a poueri; qual usanza anchor dura in detta chiesa, che

## LIBRO SECONDO:

ogni giorno de continuo la mattina ui si dà molto bene ad poueri.

**S**ono in detta chiesa molti sepolchri de nobili e de Cittadini con bellissimo Epitaphij, de quali incominciardò a ponere primo quando si entra dala porta maggiore da la parte sinistra ala prima cappella, qual'è della honorata Famiglia di Ferrayoli, in alto è una tomba coperta di uelluto negro, oue è il corpo della bellissima Claudia Gagliana per Padre Fiorentina, & per Madre Napolitana, & di sopra detta tomba ci è un cartiglio di marmo, oue sono scolpiti li sotto scritti uersi, per

### EPITAPHIO.

Quot lacrimas moriens liquisti filia, Matrì  
Tot tibi dent Superi gaudia perpetuò.  
Ter conata sequi, Ter spiritus haferat ori,  
Quod uolui haud potui, te pereunte, mori.  
Solamen si quod miseræ est, insomnia præstant,  
Quum tristem in somnis ludit imago animam.

Claudia Gaglianæ Fæminæ Ravis.  
Quæ uixit Annos XIX. Mens. x. Dies IIII.  
Angela Ferrayola Mater infelicis. fecit.  
Quam tunc dolor intestinus deseret,  
Quum clemens Mors illam assequetur.

Questo

Questo vol dire, in volgare.

Quante lacrime figlia, morendo, a tua madre hai lasciati, tante al  
legrezza li Dy perpetuamente ti porgano, tre volte sforzata m'ha  
nea sequire, tre volte lo spirito alla bocca se era seymato; non po  
te, quel cb'io voleua, tu morendo, io morire, s'alcuna consolatione  
è a me misera, quella li in sogni mi porgono, quando nel sonno la  
tua congiungine, quest'anima mia dolente beffeggia. A Claudia Gaglia  
na donna rarissima, qual visse anni diecenoue, mesi dieci, giorni  
quattro. Angela Ferrayola Madre infelicissima fece il sepolcro.

La quale al' hora il grande dolore la lascierà, quando la morte  
elemente a quella giungerà.

Nella cappella dela honoratissima Famiglia di Coppola, qual'è  
la seconda dala parte destra al'intrar dala porta maggiore, è un se  
polcro di marmi al quale è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nil meum.

Quod debui reddidi.

Deo Opt. Max. Sacrum.

Columus Coppola Patritius Neap.

Iuris civilis ac Pontificij in iuventa

Donatus insignibus, Cuius patrocinium,

Omnis saeculus, Omnis ordo in causis optavit.

Hoc sibi suisq; posteris,

Vivus sepulchri memor pos.

Ann. Sol. M. D. cxxi.

T

Volere in volgare

Nulla cosa è mia.

Ho restituito l'obbligo.

Luogo sacro A Dio Ottimo Massimo.

Cotutio Coppola Nobile Napolitano, uguale nella sua gioventù  
 fu fornito delle insegne Doctorali de l'una e l'altra legge, l'agente  
 del quale nelle cause ciascun sesso, ciascun stato di persone desiderò,  
 non ricordevole del sepolcro a se, & a sui posteri ha posto questo  
 fasso. L'Anno dalla salute Mille cinquecento uenti uno,

Alla Cappella prossima all'altare maggiore: data parte destra  
 è un Sepolcro di marmo sopra de l'altare, ou'è un quadro di marmo  
 con lo sotto scritto

## EPITAPHIO.

Clementi Gattula Pbisico insigni ac Protomedico;  
 Cunctis Regibus Aragonis, Alexandro VI. Pont. Max.  
 Galeatioq; Duci Mediolani ob morum singularisq;  
 Doctrinae elegantiam acceptiss.  
 Anellus Frater, & haeres.  
 Vixit septuaginta Ann. sine uxoris molestia.

Così dice in uolgare.

A Clemente Gattula pbisico illustre, & Protomedico per la  
 bellezza delli costumi suoi, & per la singulare dottrina carissimo

è stato Re di Aragonia, ad Alessandro di tal nome scisso Pontefice massimo, & a Galeazzo Duca di Milano.  
 Anello suo frate, & beato; Visse Anni settanta senza molestia di Moglie. Morì ne l'Anno Mille cinquecento ventiquattro.

Auante l'Altar maggiore al piano è una sepoltura di marmo ne la quale è scolpito un Frate del'Ordine Eremitano con un libro in petto, intorno tutto circondato de libri con le iscrizioni di sopra detti libri, & intorno la sepoltura è scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Anno domini. M. CCC. XXVIII. die. II, Aprilis. xi. Indit.  
 Obijt Venerabilis Pater Augustinus de Ancona Magister in Sacra pagina Ordinis Fratrum Heremitarum sancti Augustini, qui edidit suo Angelico ingenio. XXXVI. volumina Librorum, sanctus in uita, clarus in scientia, unde omnes debent sequi talem uirum, qui fuit religionis speculum, & pro eo rogare dominum.

Questo dice in lingua uolgare.

Nel' Anno del signor Mille trecento uenti otto adi dui d'Aprile del' undecima inditione, Morì il Venerabile Padre Augustino d'Ancona, Maestro nella sacra Theologia del'ordine de i Frati Eremitani di Santo Augustino; ilquale compose col suo Angelico ingegno trenta sei uolumi de libri. santo nella uita, chiaro nella scienza;

T y

## LIBRO SECONDO.

donde tutti deueno sequitare tal huomo, qual fu specchio dela Religione, & per esso pregare il signore.

Hor questò è quel famoso Augustino d'Ancona, qual'è tra il numero de' Beati dela detta religione, la cui fama sprono Ladislao Re di questo Regno ad inuiar le galee con molti signori Napolitani insino ad Ancona per honoratamente condurlo in Napoli; ala cui requisitione donò a detta chiesa di santo Augustino la testa di san Luca Euangelista. Fu ancho amicissimo di Giouanne di tal nome uigesimo secondo Sommo Pontefice, al quale dedicò quell'aureo libro della potestà ecclesiastica; & compose (come di sopra ho detto) trenta sei libri sopra la sacra scrittura; sopra la Philosophia, & la logica. finalmente questo tanto huomo carico d'honori e di santità qui in Napoli mutò uita.

Nel medesimo piano è un'altra sepoltura di marmo, ou'è scolpito lo fatto scritto

### EPITAPHIO.

D. O. M.

Siste hospes, quàm incertas homin. Sedes;  
Florentia ortum dedit; Parthenope  
extinct. fuet. Mercaturam exercui bei mihi,  
non opes, non pietas, Fatum placare;

Constantia amantiss. coniuge, &  
Ferdinando nato unico impub. superstite.  
Obijt Anno salutis, M. CCCCXC.

Francisco Naccio Florent. Mercatori,  
Ferdinandus. F. Patri pientiss. uix. An. LII. mens. IIII. dies, VI.



Vol. di in adgate.

A Dio ottimo Massimo.

Fermati da che possi; Quanto sono incerti li luoghi, del'buoni-  
ni; Firenze me diede il nascimento, Napoli morto me abbraccia;  
bo esercitata la mercantia; Guai a me; ne le ricchezze, ne la pietá  
hanno hauuto forza placare la morte. uiui dopò me rimaneno Car-  
stauza mia amantissima moglie, & Ferrante unico figliuolo picco-  
lo. Mori nell'Anno dela salute. Mille quattrocento nouanta.

A Francesco Naccio Fiorentino mercante, Ferrante figliuolo al suo  
molto pio Padre. Vixit Anni cinquanta du, Mesi quattro, et  
giorni sei.

CHIESE

Vicino ala porta dela Sacristia è una sepoltura al piano, ou'è  
scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO

Nicolao Gondio Florentino  
Eximie uirtutis & probitatis iuueni  
Cuius immaturam mortem  
nemo bonus non doluit.

Iulianus octogenarius pater,  
opt. filio lacrimans posuit.

Obijt An salut. M. CCCCLXXXIX. Sep. XIII.

Vixit Ann. XXV, Mens. VII, D. XXV.

T ij

Vol dir così.

ANicolao Gondia giovane di gran virtù, & bontà, la presta morte del quale a ciascun buono ha doluta; Giuliano d'anni ottanta Padre al ottimo figlio licrimando ha posto il sepolcro; detori l'anno dela salute, Anno quasi oceno nonanta nove, al venticinque del mese de Settembre, Visse anni venti cinque, mesi sette, e giorni venti cinque.

Nella cappella dela nobil Famiglia di Bonifacj nobili del Seggio di Porta noua, qual sta vicino ala parte destra de l'altar maggiore, è un sepolcro di marmi con lo scritto scritto.

### EPITAPHIO.

Hac iacet in tumba Militari dignitate prepollens,  
Vir Bartholomeus de Bonifatys ortus;  
Genitor qui fuit militis Nicolai præclari.  
Quem fors extrema rapuit sub anno Tonantis,  
Mille trecenteno ottauo; quadragesimo.  
Nunc tenet potius precante gratia summi.

Vol dire in volgare.

In questa tomba riposa l'honorato buono Bartolomeo nato dela Famiglia di Bonifacj ornato dela nobiltà de Cauabero, qual fu padre de Nicola molto chiaro Cauabero. l'ultima sorte il tolse, nel

Anno del gran Motore, Mille trecento quarant'otto, al presente lo tiene il cielo per gratia del sommo Iddio.

Nella cappella prima della parte destra al uscio dell'altare maggiore, qual'è del honorata famiglia de Cecini, sopra l'ultimo grado di marmo, oue sta il sacerdotè quando celebra, ci è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Nicolaus Franciscus Cecinus Parthenopous Iureconsultus.  
 Quam sit labile vita memoret, ne mortuorum vis Fati  
 sciret, uiuens hic suos cineres, quo ad surrexerit deponi  
 parans; eam in hoc sedis sit, superflui sepulchra eorum  
 reponere.

In volgare questa not' dire.

Cola Francisco Cicino Napolitano Dottor di legge, ricordatele quanto sia labile la vita, accioche la forza del Fato, contra esso anchor morto non si in crudel'chi, uiuendo qui hane apparecchiato che siano deposte le sue ceneri, in fin che resuscitara; essendo cosa de persona inconsiderata, lasciar pensiero del sepolcra a tibi rimane.

Al'incentro di detta cappella, n'è un'altra deli Solari Cittadini Napolitani uenuti da Genua, & nel piano ai è una sepoltura di marmo con lo sotto scritto

**EPITAPHIO:**

*Bartholomeus Solarius duplicem sortitus Patriam,  
alteram naturæ Genavam, alteram iuris Neapolim;*

*Mortalitatis memor, hoc sibi ac suis miseris monumentum  
extruxit. Ann. Salut. M.D.LIII.*

*Vol dire in volgare.*

*Bartolomeo del Solarè habendo havuto in sorte due Patrie, Ge-  
nua dala natura, Napoli dala sua uoluntà, ricordenole del morire,  
adeno lo ha fabricato questo sepolchro, a se & a' suoi.  
l'Anno dela Salute Mille cinquecento cinquanta tre.*

*Nel mezzo del choro al piano è una bella sepoltura di mar-  
mo, ou' è scolpito lo sotto scritto.*

**EPITAPHIO**

*Michael Barcinonensis*

*Ex nobili Bastiarum Familia,*

*Post multa domi forisq; maxima*

*Maximiliano Romanor. Imp.*

*Offitia præstita;*

*Deinde Carolo. V. Cæsquam Cariss.*

*Demum septuagenarius*

*Cum Hisabella coniuge*

*Quæ tres illi filios genuit;*

*Hic requiescit.*

Michael Blanco sicut agitur opt. Memoris causa  
ponend. Cur. Obje. Ricca. Idem. Decembis. M. D. LIII.

Vol dire in lingua volgare.

Michèle de Barcellona dela nobil Famiglia de Bastia, dopò mol  
grandi scartij in casa & fuori fatti a Massimiliano Imperato  
re de Romani, è dopò a Carlo Cesare Quinto Carissima suadmen  
te a Anni settanta con Isabella sua moglie, al quale ella ha par  
torito tre figli, qui si riposa. Michel Blanco alla sorella, & al  
timo marito di quella, per causa di memoria ha bauuto pensiero di  
far porre questo sepolcro. Morì alli dodici di Decembre, Mille  
cinquecento cinquanta tre.

All' intrar dela porta piccola dal'altra strada dala parte sini  
stra, è la cappella dell' Illustrissima Famiglia d' Aquino, oue sono due  
sepolchri di marmi, nel uno è il mortale del Reuerendiss. Antonio  
Corrado Vescono d' Aquino, & ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO

Antonius Corradus Aquinatus Pontifex,

Nobilitate Clarus,

Virtute Clarior,

Pietate ac religione Clarissimus,

Hic situs est

Daria Gregoria de Aquino

Letto: Benemerenti ex suo pos.

Ann. ab ortu salutis. M. D. xxxiii.

Giordani 107

Antonia Corrado Vascono d' Aquino, chiaro per nobilita, pio  
chiara per virtu, per pietà, & religione chiarissimo è qui sepolto.  
Daria Gregoria d' Aquino al frate del Marito ben merituole ha  
posto del suo questo sepolcro. Anno del nascimento dela salute  
M. D. xxxiii.

Nela medesima cappella in un altro bel sepolcro di marmo è  
sculpto lo sotto scruto

EPITAPHIO.

Nicolao Iohanni Corrado Virgine Domino, Arcis prefetto Aenaria,  
Viro cum animi integritate, cum fidei prestantia,  
Quam multis in rebus ostendat;  
Ac omnibus Danalorum Principibus,  
Prefertito Innaco Histony Marchioni maxime caro,  
A quo pluribus fuit muneribus honestatus.  
Daria de Aquino cognomento Gregoria  
Coniugi opt. & bene merentissimo,  
Ob lachrimarum, quas sibi perpetuo comites  
reliquit, testimonium.  
Ann. a Virginis partu, M. D. xxxiii.

Nel volgar quaffo dice, suprio s'im con A' L' M

A Cola Giuvinetti Corradio Signor d' Vrsogoin, Castellana del  
 castello d' Yselia, buono molto lodato per integrità d'animo, e per  
 la grandezza della sua fede, la quale in molte cose dimostrò, e in  
 tutti i Prencipi dela Famiglia di Danolos molto caro; spetialmente  
 ad Innico Marchese del Vasto, dal quale fu con molti doni bono  
 rato. Daria d'Aquino col cognome di Gregoria, al'ottimo e ben  
 meriteuolissimo Marito, per testimonio di quelle lachrime, le quali  
 li lasciò per perpetue compagne. L'Anno dal parto dela Ver-  
 gine, mille cinquecento trentaquattro.

Prossimo alla porta che si entra dalla chiesa nel Claustro, è un  
 quadretto di marmo nel piano, nel quale sono scolpite queste paro-  
 le, composte dal famoso Poeta Pietro da Gravina nostro Napoli-  
 tano per

EPITAPHIO,

Dionens Fui Toruquintius,

Ann. Vixi uix. XVIII.

Vita instabilitatis exemplum

M.D.XIII

Vol dire in volgare.

Io fui Dioneo torna quinci, uisi a pena dicenoue anni;  
 essempio dela instabilita dela uita humana.





Sotto al detto Epitaphio il Padre Maestro Baldassarro di Napoli, che poi fu Vescovo di Lesina, s'è dipinto un'Aquila con un gran libro aperto; e dentro questo.

DECLAMATIONE.

Paulam uerò Neapolit, Eremit. in quo potissimum laudam genere collocem, non inuenio, nam si probitatem, si studia, humanitatem, liberalitatem, gratiam spectem; nemini secundus apparebit. si dicendi peritiam, facundiam, promptitudinem, modulatis uocem, aptiss. gestus, concinnos flores, luculenta uerba, beatam memoriam, feruentiss. hortationes, propheticum furorem; primum in sua aetate locum facile obtinebit. cuius perbennem atq; beatiss. eloquentiae fontem toties Urbs ipsa Roma, Venetorum Senatus, Ianua, Panormus, Sicilia, Regnum Apuliae, & quod rariss. est; patria Neapolis maximo plausu pluries est admirata. quem in medio fortunarum cursu, ut desiderabilem nobis, sic & felicior sibi Mors ipsa abstulit finem quoq; tantorum laborum, & uolenti, & plurimum exoptanti praestitit.

Dice nel uolgare.

Io certo non ritrouo in che genere de laude possi piu supremo collocare Paulo de Napoli Eremitano, percioche s'io risguarderò la bontà, li studij, l'humanità, la liberalità, e la gratia, a nesciuno apparerà l'infereiore. se l'arte del dire, la facundia, la prontezza la organizzata uoce, li conuenienti gesti, li scelti fiori, le ornate

## LIBRO SECONDO.

parole, la beata memoria, le ferventissime esortazioni, il furor profetico; facilmente ottenè il primo luogo nella sua età del carigrande e beatissimo sante d'eloquentia tante volte la città di Roma, il Senato di Venetia, Genua, Palermo, Sicilia, il Regno di Puglia, e quel ch'è rarissima la sua Patria Napoli con grandissimo applauso piu volte s'è merauigliata al quale l'ha tolto la morte nel mezzo corso de le sue buone fortune, nel tempo che noi piu lo desideravamo, et egli era piu felice, e così donò il fine di tante fatiche ad esso chel' voleva & molto il desiderava.

Dentro la tribuna de la Cappella maggiore di detta chiesa, nella prima cappella al' intrare, dala parte sinistra, è un sepolero di marmi, oue riposa il mortale del' honorato Medico e Philosopho Giustmanni Antonio Bozzano, oue s'ha da sculpire fra poco tempo, questo.

### EPITAPHIO.

Dum Sophia clarus, medicâq; Antonius arte,  
Imperio Mortis eripuisse potest,  
Ac penè extinctos Cæli renocare sub auras,  
Insidias in hunc, Mors sua et arma tulit.  
Quin potius tulit arma ( licet si uera fateri )  
In Phæbum, Sophiam; & medicæ artis opem.  
Ille etæram superos, que sitâq; mente petiuit  
Tecta, grauem liquit sarcinam in hoc tumulo.

Ioanni Antonio Bozzautra Neapolitano

Libris quos edidit, claro,

et Discipulis quos uiginti annis

artes omnes in studio Neap.

edocuit, insigni.

Filij ob debitam pietatem posuere.

Obijt xii. Ianuarij, Sal. ann. M. D. LVII.

Qualè risona nel uolgare.

Mentre Giovanni Antonio chiaro per la Filosofia pote con la sua arte di Medicina liberar altri dal imperio dela morte, e ridurre in uita gl'huomini quasi spenti, la Morte l'apparecchia in sidie, e uolge uerso esso le sue armi; anzi (s'è lecito à dir' il nero) ha tolto le armi contra ad Apollo, alla Sapienza, & alla Medicina. imperciocche egli è salito nel cielo à posseder quelle stanze, che con sua mente hauea desiderato; e la graue sarcina dela carne ha lasciato in questo sepolcro.

A Giovanni Antonio Bozzautra Neapolitano chiaro per li libri da esso composti & Eccellente per li scolari, ai quali nel studio di Napoli uenti anni haue imparate tutte le arti. Li figli per la debita pietà han posto in sepolcro. Mori ai iudici de Genaro; l'anno dela salute, mille cinquecento cinquanta sette.

Nella cappella dell'antica Famiglia di Pacca Cittadini Neapolitano ho uislo il marmo fatto per la sepoltura, benchè non anchora posto, nel quale lo Magnifico Cola Anello Pacca restaurator di detta cappella ha fatto scolpire lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Fides, Probitas, Pudor  
 Hys cineribus perpetuò comites,  
 Communem hic aeternitatem expectant.

Bartholomeo Paccio, Nicolao Medici, & Beatrie eius filie,  
 Cinibus Neapolitanis.

Ex vetustissimis Florentiæ familijs.

Nicolaus Anellus Paccius Ar. & Med. Dottor,

Patri, Auo, & Matri ob debitam pietatem,

Sibi ac Posteris pos.

Anno a Deo Homine. M. D. LX.

Dice nel-uolgare.

LA Fede, la bontà, l'honore, Perpetue compagne di queste ce-  
 neri, qua aspettano l'eternità comune.

A' Bartholomeo Paccia, a Cola de' Medici, & a Beatrice sua Figlia,  
 Cittadini Neapolitani, d'elo antiquissime Famiglie de' Fiorentini;  
 Cola Anello Paccia Dottor delle Arti et di Medicina, Al padre,  
 al Auo, et alla Madre per la debita pietà, a se & a li posteri ha  
 fatto questo sepolcro. L'Anno da Dio fatto buono, Mille cin-  
 quentesimo cinquanta noue.

Senò

Nella cappella del beato famiglia de Tagliamonti al quale questa

EPITAPHIO

Contentiorum

time Deum.

Cio è

Voi che habitate il mondo habbiate timor d'Iddio.



**S**ANTO Giovanni a Caronara è una chiesa anchora de Frati Eremitani di santo Augustino, fundata nella strada di Caronara in un luogo de' eminenti di questa Città, qual al suo principio era una piccola cappella, fu dopo ampliata dal beato Christiano Francese frate Eremitano,

il quale per l'austerità della vita, e per molti miracoli fu chiaro, e primo riformatore de' detta chiesa, oue è sepolto insieme con un'altro Beato del detto ordine, et li loro corpi anchora sono integri, quali stanno nel intrar del Claustro.

Sono anchora in detta chiesa queste reliquie, Del' ossa di santo. Christo-  
stofano; de l' ossa di S. Basilio; de l' ossa di santa Cecilia; de l' ossa di  
S. Stefano; de l' ossa di santo Laurenzo & di S. Honorio; del ligno  
della croce del nostro Redentore; del ligno della Croce di S. Pietro  
Appostolo; et del ligno della croce di S. Andrea; et di molti nellimen-  
ti di santi. Nel presente ci sono per ufficiar detta chiesa circa fra-  
di quaranta con intrata de ducati duimilia.

Nella cappella maggiore vi è un bello e superbo sepolcro, oue sta

IL LIBRO SECONDO.  
Il corpo del Re Luigi, oue il nostro Sanzauro tanto celebrato,  
ha composto li sotto scrutti uersi per

### EPITAPHIO.

Miraris Niucis pendentia saxa columnis  
Hospes, & hunc, atri qui sedet altus equo.  
Quid si annos roburq; Dacti, prectadaq; nosse.  
Pectora, & inuidas dura per arma manus?  
Hic Capitolinis deiecit sedibus hostem:  
Bisq; triumphata uictor ab urbe redit;  
Italiamq; omnem bello concussit, & armis:  
Intulit Hetrusco signa tremenda mari.  
Nec foret Latio tantum diademate felix,  
Ante suos uidit Gallica Sceptra pedes.  
Cumq; rebellantem prexisset pontibus Arnum,  
Mors uetus sextam claudere Olimpiadem.  
I nunc, regna para, fustusq; attolle superbos;  
Mors etiam magnos obruit atra deos.

Così uol dire in uolgare.

Ti merauigli forsi tu, qualunque sy, de i pendenti sissi dale  
bianche Colonne, & ti merauigli anchora di costui che siede in sul  
aspro cauallo, quanto piu ti merauigliaresti si hauesse conosciuto l'ani  
mo & la fortezza del duce, & i preclasti petri, & l'inuante ma  
ni per le dure armi? questo cacciò da Roma l'Inimico, & ritor  
nò due uolte uincitore da quella triumphata, & tutta l'Italia ar  
terri con guerra & armi; spiegò l'insegna tremenda nel mare de  
Toscana, & acciò non fosse solo felice per lo diadema Italiana, uide  
de auance alti soi piedi lo scettro Francese, & hauendo assegiato il

rebellante Arna ogni ponti, la morte lo uerò sfornare si Anni tren-  
ta, ma tu, che inalzate nelle fastose uoglie, poi che la morte rui-  
na anchora li grandi Dy,

Certo ho da meravigliarme che il nostro Falop, tra cinque Epi-  
taphy di Napoli che ha posto nel suo libro, hauendui posto il so-  
pradetto, non lo habbia posto tutto integro, massime per lo com-  
positore essere stato tanto huomo celebrato, conosciuto per tutto  
il mondo, e per questo Epitaphio esser uoluto quasi per tutto.

Li sotto scritti uersi sono scolpiti nella cornice di sopra del se-  
polcro del prenominate Re Ladislao, per

**EPITAPHIO:**

*Improba Mors nostris, ben, semper & obuia rebas,*

*Dum Rex magnanimus totum spe concipit orbem,*

*En moritur, saxo tegitur Rex militus isto,*  
*libera fidereum mens ipsa petiuit olimpum.*

Che in uolgare dicono così.

Ha, che la orala morte sempre si ne all'incontro dele nostre  
case, mentre il magnanimo Re sta con la speranza d'hauer tutto  
il mondo, ecco che more; & rimane conerto sopra inchio Re da  
questo sasso, benchè la sua anima liberamente ne uolasse al stella-  
to cielo.

Nella cornice di sotto de ditto sepolcro, sono li sotto scritti  
uersi per

**EPITAPHIO:**

*Qui populos bello tumidos, qui clade tyrannos*

V ñ

LIBRO SECONDO

Pericula intrepida, acior terra; Mare;  
 Lac Italiam, Regni splendor, Clarissima hic effi-  
 Rex Ladislaus decus altum & gloria Regum,  
 Qui tanto, beu lacrimis; soror Illustrissima fuerit,  
 De sancto pulchrum dedit hoc Regina Ioanna.  
 Vtraque sculpta sedens Maestas ultima Regum  
 Francorum Soboles, Caroli sub origine primi,  
 Que uoluit dare in uolgare.

Questo è che con la guerra li superbi Popoli, & con la stra-  
 ge de' pericossi Marini, intrepido vincitore per terra e per ma-  
 re, luce de' Italiani, e chiarissima splendore del Regno, al quale  
 tanto Fratello defunto, ha lacrima, qual fu Re Ladislao alto bo-  
 nore, e gloria de' i Regi, la Illustrissima sorella Regina Giouanna:  
 ha donato questo bel sepolero; ha Maestas del uno & dell'altra è  
 qui scolpita, quali furono l'ultima progenie de' i Regi Francesi na-  
 ti da Carlo.

Dietra detto sepolero del Re Ladislao ci è una bella cap-  
 sella tonda del gran Simisaleo, ne la quale si è un sepolcro di mar-  
 tino, uno Lauretzo. Valli persona celebritissima, non pose li sotto se-  
 polcri, che si sono scolpiti pen-

EPITAPHIQ.

Nil mihi, ni titulus summo de culmine decrat,  
 Regina mortis incedit, & senio;  
 Fecunda populos, putrescens in pasce tuabar.



*Pro Domine imperio nullius arma timeas,  
Sed me idem liquor, qui te, fortissime Cæsar,  
Sopitum extinxit nocte iuuant: e dolos.  
Non me sed totum læceras manus impia Regnum,  
Parthenopeq; suum perdidit alma decus.*

*Sir Ianni Caracciolo Auellino Contè, Venusy Duci, ac Regni Ma-  
gno Senescalco & moderatori; Traianus filius Malpòie Dux,  
Parenti de se doq; Patria optimo merito erigendum cur.*

M. CCCCXXIII.

*Dicono in uolgare.*

*Niente a me, se non il titolo di Re mancau; non potendo la  
Regina per le infermità, & per la uecchiezza, io li Populi, & li  
Nobili in pace seconda custodeua, l'arme de nullo per l'imperio de  
la Regina timendo; ma me adormentato dando la notte aiuto a-  
l'inganni, la medesima inuidia uccise, la qual te, o Cesare fortissimo,  
tolse. non me, ma tutto il Regno insieme laceri, o empia mano, & la  
bella Napoli ha perso l'honor suo.*

*Al signor Ianne Caracciolo Conte de Auellino, Duca de Ve-  
nosa, & gran Senescalco & moderatore del Regno, Traiano fi-  
glio, Duca de Melfi al Padre, di lui, & dela Patria bene meri-  
to. hebbe pensiero che fosse inalzato.*

*Nella superba, & bellissima cappella fatta per l'Illustrissimo  
Cola Antonio Caracciolo Marchese de Vico, ci sono dui sepolcri*

v ij

di marmi; in quello dove sta il mortale di suo Padre, è scolpito lo  
 sotto scritto

## EPITAPHIO.

Galeatio Caracciolo

Qui sub Regib. Aragonis egregia sepius in bello operâ manavit.  
 Qui in expugnatione Hidruntina aduersus Turcas regis signis  
 præfuit.

Vixit Ann. LVII.

Nicolaus Antonius Parenti optimo Fecit.

Che in uolgar dice.

A Galeazzo Caracciolo, il quale nel tempo deli Regi d'Ara-  
 gonia spesso fece rara opera nella guerra; il quale nel combatti-  
 mento d'Otranto contra li turchi fù capitano Colonello.  
 Visse Anni cinquanta sette. Cola Antonio al suo padre otti-  
 mo fece questo sepolcro.

Al'incontro del detto sepolcro ne è un'altro fatto dal detto Mar-  
 chese, a se in vita, & per la morte di sua consorte, ou'è scolpi-  
 to lo sotto scritto

## EPITAPHIO.

Nic. Ant. Galeatii fil. Caracciolus Vici Marchia;  
 & Casaris a latere consiliarius; sibi uiuens

Et Giulia Lagoniffa conigi incomparabili.

M. D. XLIII.

Che risona in volgare.

Cola Antonio Caracciolo figlio di Galeazzo, Marchese de Vico, e Consigliero Collaterale di Cesare; mentre visse, à se et à Giulia dela Lagoniffa moglie senza comparatione, al Mille cinquecento quaranta quattro.

Nel intrare di detta Cappella ni sta scolpita la sotto scritta

### INSCRITTIONE.

Tibi Cæli Regina Galeatius Caracciolus, cui bona multa contulisti; a quo item mala abruncasti plurima, sacellum marmoreum cum ara signis, ac omni cultu, gratus libensq; dedico, et tanquam decimam soluo. Ann. post editam a te salutem. M. D. XVI.

VIII idus Ianuary.

Dice in lingua volgare.

A te Regina del cielo Io Galeazzo Caracciolo, al quale tu hai donate molti beni, et troncati assai mali grato, et voluntieri dedico questa cappella di marmi; con l'altare, l'insigne, et tutto il culto; quale ti pago in luoco di decima. L'Anno dopò nata da te la salute,

Mille cinquecento e sedici alli sei di GENNAIO.

V 4

## LIBRO SECONDO.

Nella cappella del<sup>la</sup> Illustrissima Duchessa di Cagiano profittima all'altar maggiore, nel marmo che è auante l'altare sta scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Lucretia de Baucis Comitissa Bargentia, & Cagiani Ducissa,  
uidens de sanctorum curam tridud deleri; ne posteris ubi  
sui relinquatur, uinens hoc fiti posuit.

Risina in lingua uolgare.

Lucretia del Balzo Contessa di Bargentia, e Duchessa di Cagiano, sapendo che il pensiero deli morti fra tre di si spenge, per non lasciarne di se a i posteri alcun pensiero, uina a se questo susso ha posso.

Fuor di detta chiesa è contigua la cappella fatta per lo signor Antonio Seripanno fratello del Reuerendissimo Arciuescouo di Salerno, oue è un sepolcro di marmo nel cui mezzo è scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Antonio Seripando  
Sacerdotijs commodioribus honeste functo;  
Cuius fide atq; doctrina scribendis epistolis,  
Elisus Cardinalis Aragonius usus fuerat;

*Vni mortaliū, maxime amicorū causa nato*

*Qui uixit An. XLV. M. XI. D. XV.*

*Iacobus Fratri opt. F. C. Ann. Salutis. M. D. XXXVIII.*

*Qual nel uolgar risena.*

Ad Antonio Seripanno ornato honestamente de Beneficij eccle-  
siasticis; della fede, e dottrina del quale Elisio Cardinale d'Ara-  
gonia s'era seruito per secretario; solo era gli mortali nato massi-  
mamente per giuare agl'amici; il quale uisse anni quaranta cin-  
que, mesi undici, giorni quindici.

Giacobo al suo Frate ottimo hebbe pensiero di porre il sepol-  
cro, nel Anno dela salute Mille cinquecento trenta noue.

Dalla parte destra da detto sepolcro si è un sediale con uno car-  
tiglio di marmo, nel qual è scolpito lo sotto scritto.

**EPITAPHIO**

*Iano Parrhasio,*

*Quod sibi socius in re litteraria fuisse.*

*Antonius Seripandus testamento. F. iussit.*

*Che in uolgar dice.*

*A, Iano Parrasio, perche li fù compagno nelle lettere,*

*Antonio Serripanno nel testamento comandò fosse fatto questo  
sepulcro.*

LIBRO SECONDO.

Dalla parte sinistra del detto sepolcro vi è un'altro sediale di marmo con un cartiglio, doue è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Francisco Paccio.

Quòd bonarum artium sibi Magister fuisse,  
Antonius Seripandus ex Testamento s. iussit.

Che nel uolgar risena.

A Francisco Paccio perche li fu Maestro delle buone arte,

Antonio Seripando nel testamento comandò fessse questo sepolcro.

**S**ANTA Maria del Soccorso è una cappella grãte sita profima al luogo nominato la Pietra bianca, poco piu d'un miglio fuor la città, qual cappella è seruita da quattro frati de detto ordine Eremitano di santo Augustino; ouo giace il corpo dell'illustre Ferrante Carrafa, qual sta deposto senza alcuno Epitaphio; che insino al presente non a' fatto sepolcro, et li lasciò cento ducati l'anno. al presente li frati di santo Augustino lo faranno fare, perche hanno incominciato à fabricare un bellissimo monastero in detto luogo, qual serà di molta spesa, e di molto spasso.

Nella detta cappella vi è una sepultura lunga di marmo ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Bart. Feltrino. M. P.

Quòd huius ora illecebre uimentis

Quantum in eisdem

Ant. Jurisc. Io. Vinc. fratres

ex testamento. p.

Vult. Ann. XXX. Mens. V. dieb. VII.

Id. Sep. M. D. LIII.

Questo nel dire in volgare.

A Bartolomeo d'Asfetro figlio di Marco, perche essendouiuo li piacquero li diletti di questa regione. Antonio dottor di lege, & Giovan Vincentio fratelli, per il testamento hanno fatto questo sepolcro. Visse Anna trenta mesi cinque, & giorni sette. Morì alla sette di settembre, Mille cinquecento cinquanta quattro.

**S**ANTA Maria de la Consolatione è una Cappella grande molto deuota sita nel monte de Posilipo, poco piu d'un miglio fuor la città; qual'è un loco molto delizioso, e pieno de belli giardini, & habitationi de Napolitani; detta cappella l'uffitiano circa Frati trideci di detto ordine Eremitano, & haue d'intrata circa ducati ducento. Questi doi luoghi sono assai atti per li studenti di detta Religione, perciocchè ui stanno separati da le conuersationi, & hanno bellissimo aere; onde la maggior parte riescono dottissimi.

In questa cappella di santa Maria de la Consolatione sono fra le altre due cappelle, la una fu del signor Colle Spagnolo Regente di Cancelleria, & è la terza dala parte sinistra, oue in un sepolcro è lo sotto scritto

LIBRO SECONDO  
EPITAFIO

Francisco cognomento de Colle Equiti Augustali ;  
Hieronimus pater Regens cancellariam, & circa latus  
Regius consiliarius, defensus, contra uotum posuit,  
Regnante Inuictissimo Carolo. V. Ro. Imperatore semper Augusti  
Anno salutis. M. XXXVII.

Qual dice in volgare.

A Francesco Colle Gualtier Imperiale; Geronimo suo Padre  
essendo Regente di cancellaria e Regio consilier collaterale, do-  
lendosi contra al suo pensiero ha posto il sepolcro.

Regnante l'Inuictissimo Imperator de Romani Carlo quinto  
sempre Vittorioso,  
Nell'anno dela salute. Mille cinquecento trenta sette.

Nel'istessa sepultura sono queste parole.

Eui ut esse  
Eris ut sum.

Cioè.

Sono stato come hor sei tu,

serai com'hor san'io.

Nel'entrar dala porta maggiore alla seconda cappella dala par-  
te sinistra, e la sotto scritta



INSCRIPTIONE.

Tibi D<sup>omi</sup>na Virgo, sacroq; Santo partui tuo; Bernardus Summaia  
 & Lucretia de Gondi: concordissimo animo, facellum cum ara;  
 tumulo, ac omni cultu dedicamus. M. D. XLIII.

Dice nel volgare.

O, Vergine Madre d'Iddio, a te & al tuo sacro santo parto,  
 noi Bernardo Summaia & Lucretia de Gondi, con animo concor-  
 dia dedicamo questa cappella, con l'altare, il tumulo, e tutto il suo  
 culto. An mille cinquecento quarantatre.

Al'entrar di detta Cappella nel suolo è un' uersa del salu-  
 mo per

EPITAPHIO.

In pace in Idipsum dormiam & requiescam.  
 M. D. XXXIII.

Cioè.

Io dormirò e me riposarò in pace  
 in esso, cioè, in Dio.

An mille cinquecento trenta quattro.

LIBRO SECONDO:



**A**NTA Maria del Carmino è una chiesa che sta appresso la porta de la Città per la qual s'entra nel mercato. fù edificata da la famiglia d'Angiò è uno delli famosi conuenci della città, on' al presente sono da frati cento. in detta chiesa u'è una deuotissima immagine de nostra Donna' pittura Greca antiqua, doue si uedeno d'infirmitate gratie, che da giorno in giorno li populi reccheno per intercessione d'essa Madre d'Iddio.

Quest'ordine di Carmelitani (per narrare la sua origine; como ho fatto de gli altri ordini) è antiquissimo nella chiesa d'Iddio perche ha principio dali profeti Elia & Eliseo del vecchio testamento, quali habitauano nel monte Carmelo, doue successiuamente insin'all'anno di Christo per seuerò l'habitatione de Carmelitani, portando una ueste di sotto di colore naturale di lana biscia, & sopra un mantello di lana bianca sbarrata, a biscia, ma poi nel tempo d'Honorio Papa IIII. di tal nome detta cappa fù data bianca in segno dela purità di Maria Vergine, alla quale dett'ordine è dedicato; la sua Regola hebbe da santo Basilio Vescouo; e poi per Alberto Patriarca Hierosolimitano fu mitigata & reformata. Delle lode de detto ordine de Carmelitani n'ha scritto uno libro Carlo Fernando todesco buono dottissimo, et ancho Giouanne Tritemio desco, & Abbate del'ordine di san Benedetto n'ha scritto doi libri, neli quali scriue di Cirillo patriarca Alessandrino Carmelitano buono santo, e dotto, quale per ordine di Celestino Papa primo di tal nome, nel consiglio Epbesino fu presidente sopra a ducento Vescouo, doue fu confutata l'heresia di Nestorio & Pelagio hereti-

et scrisse detto Cirillo molti libri, tra quali è molto celebrata l'espofitione del Euangelio di santo Giouanne, et passò all'altra uita con chiara openione di santità nell' Anno del signor quattrocento trenta due.

Hebbe questa deuotissima religione anchora il secondo Cirillo de natione greco di dett' ordine Carmelitano terzo priore generale huomo santo et illustrato de Spirito prophetico; haue tra l'altre opre scritto del oraculo angelico, qual opra l'Abbate Gioacchino comento, e uisse nell' Anno del signor Mille, e ducento. Sono stati chiari in detta Religione cosi per dottrina come per santità molti huomini illustri, come fù Pietro Thomaso Patriarca costantinopolitano huomo santo e dotto, il quale de dottrina e santità fù chiaro tanto per li suoi scritti, come per li miracoli, quali sono fatti nella sua sepoltura, doue honoratamente, è conseruata nella Città di Famagosta nell' Isola de Cipri. Illustrò molto questa religione il santissimo Angelo dela stirpe de Dauid nobile Hierosolimitano, quale nato di padre e madre Hebrei, ma fatti Christiani, nella fede di suoi Parenti con il suo fratello gemello detto Giouanne introrno nel Monastero di sant' Anna di dett' ordine nella città di Gierusalem; doue con santissima uita da pueritia loro uissero, e finalmente dett' Angelo hauuto una uisione diuina, uenue in Italia, et conseritosi nella città di Roma, a Papa Honorio di tal nome terzo con hauerli declarato molte sue diuine reuelationi, predicò nella chiesa di santo Giouan laterano, doue sono presenti nella sua predica san Francesco & san Domenico capi de gli loro ordini, & finalmente uenuto nell' isola de Sicilia predicando per molti loci, fù martirizzato nella Licata, e doue cascò il suo sangue, scatori un fonte

LIBRO SECONDO:



**S**ANTA Maria del Carmine è una chiesa che sta appresso la porta de la Città per la qual s'entra nel mercato, fu edificata da la famiglia d'Angiò, è uno delli famosi conuenti della città, an' al presente sono da frati cento. in detta chiesa u'è una deuotissima immagine de nostra Donna, pittura Greca antiqua, doue si uedeno d'infinitate gratie, che da giorno in giorno li populi receneno per intercessione d'essa Madre d'Iddio.

Quest'ordine di Carmelitani (per narrare la sua origine; como ho fatto de gli altri ordini) è antiquissimo nella chiesa d'Iddio perche ha principio dali profeta Elia & Elisco del uecchio testamento, quali habitauano nel monte Carmelo, doue successiuamente insin'all'anno di Christo perseverò l'habitatione de Carmelitani, portando una ueste di sotto di colore naturale di lana biscia, & sopra un mantello di lana bianca sbarrata, a biscia, ma poi nel tempo d'Honorio Papa IIII. di tal nome detta cappa fu datta bianca in segno dela purità di Maria Vergine, alla quale dett'ordine è dedicato; la sua Regola hebbe da santo Basilio Vescouo, e poi per Alberto Patriarca Hieroschimitano fu mitigata & reformata. Delle lode de detto ordine de Carmelitani n'ha scritto uno libro Carlo Fernando todesco huomo dottissimo, et ancho Giouanne Tritemio desco, & Abbate del'ordine di san Benedetto n'ha scritto doi libri, neli quali scriue di Cirillo patriarca Alessandrino Carmelitano huomo santo, e dotto, quale per ordine di Celestino Papa primo di tal nome, nel consiglio Epbesino fu presidente sopra a ducento Vescouo, doue fu consultata l'heresia di Nestorio & Pelagio heresi.

et scripsit detto Cirillo molti libri, tra quali è molto celebrata l'espofitione del Euangelio di santo Gioanne, et passò all'altra vita con chiara openione di santità nell' Anno del signore quattrocento trenta due.

Hebbe questa deuotissima religione anchora il secondo Cirillo de natione greco di dett'ordine Carmelitano terzo priore generale buono santo et illustrato de Spirito propheticò; haue tra l'altre opre scritto del oraculo angelico, quel opra l'Abbate Gioacchino comendò, e visse nell' Anno del signor Mille, e ducento. Sono stati chiari in detta Religione così per dottrina come per santità molti huomini illustri, come fu Pietro Tomaso Patriarca costantinopolitano buono santo e dotto, il quale de dottrina e santità fu chiaro tanto per li suoi scritti, come per li miracoli, quali sono fatti nella sua sepoltura, doue honoratamente, è conseruata nella Città di Famagosta nell'Isola de Cipri. Illustrò molto questa religione il santissimo Angelo della stirpe de David nobile Hierosolimitano, quale nato di padre e madre Hebrei, ma fatti Christiani, nella fede di suoi Parenti con il suo fratello gemello detto Giouane introrno nel Monastero di sant' Anna di dett'ordine nella città di Gierusalem; doue con santissima uita da pueritia loro uissero, e finalmente dett' Angelo hauuto una uisione diuina, uenne in Italia, et conferitosi nella città di Roma, a Papa Honorio di tal nome terzo con hauerti declarato molte sue diuine reuelationi, predicò nella chiesa di santo Giouane laterano, doue sono presenti nella sua predica san Francesco & san Domenico capi de gli loro ordini, & finalmente uenuto nell'Isola de Sicilia predicando per molti loci, fu martirizzato nella Licata, e doue cacciò il suo sangue, scatorò un fonte

## LIBRO SECONDO:

d'Acqua uina, qual fine al di presente si uede, don'è la Chiesa de' santi Philippo & Giacobò, & per detto santo Martire apparono multi Miracoli nela sua sepoltura, don'è il suo corpo.

Haueria ancho da scriuere di molti altri santi, e dotti huomini di dett'ordine, come fu Alberto di trapana huomo di uita & miracoli santo, la cui festiuità celebrano detti Carmelitani il di. sette d' Agosto. hanno illustrato per dottrina, ancho detto ordine, i famosi dottori Theologi et Philosophi Giouan Bacconitano d'Anglia qual ha lassato molti scritti così in Theologia, com' in Philosophia, Thomaso Valdense famosissimo theologo come appare per molte sue opere scritte; così ancho Guido Vescouo Maiorchino dottissimo, Paulo de Perofcia Theologo consumato in dottrina, Michele de Bologna, qual oltra la sua dottrina ha dimostrato sopra li quattro libri de le Sententie et altre esposizioni nelli Euangely, espose ancho tutto il salterio con tre grandi uolumi diuinamente, e compose uno dizionario di tutta la scrittura noua, e uecchia, Battista Mantuano theologo & Poeta celebratissimo, la cui statua si uede su la porta di Mantua dalla sinistra del Illustrissimo Duca di Mantua, & dalla destra sta Vergilio suo compatriota. questo Battista fu grandissimo Poeta come per molte sue opere si uede. Dottissimi huomini sono usciti da quest'ordine, come si puo uedere nel libro de de scrittori ecclesiastici, hora ha per suo Generale uno sapientissimo e dottissimo huomo uecchio & pieno d'eloquentia nominato Nicolo Audet di natione Cipriota, qual regge con gran prudentia dett'ordine.

Questo Conuento di santa Maria dal Carmino di Napoli, ha ue nel presente multi huomini letterati & dottori Theologi, tra quali

de Anna biondo preclara, Scipione de Atma al' Anco & al Padre ben meriteuole, a se & a sei ha posto questo luogo sacro, Ali mille quattrocento nouanta.

**S**ANTA Maria del Paradiso è una cappella sita in Polifilipo come ha detto, lontano dala Città poco piu d'uno miglio, & auante ebe foffe de dett'ordine Carmelitano: era inua pte tola cappella, & si nominaua santa Maria a pergola, & si gouernaua per confraternita, Quale ad instantia de un Erato Domenico de detto ordine del Carmino, qual si tene per beato, fu resea seu donata con breue del summo Pontefice a detta Religione, che dopo fu in grandita & magnificata per la Contessa de Mignano già morta, & hab Magnifico, e nobile Capitanio Spesso, nel presente ui sono sei frati de dett'ordine Carmelitano che la uffitiano.

**S**ANTA Maria delli Virgini è una chiesa situata fuor la porta di santo Gennaro & è chiesa antica, non si puo sapere per cosa degna di fede il fundatore, nel presente ci sono Monaci otto Celsuni, quali uanno uestiti celesti & uffitiano detta chiesa. Questi Monaci furo ordinati da Papa Cleto che fu discepolo di santo Pietro primo Pontefice, e doppo detto Pontefice fu il terzo Pontefice dappoi la morte de Christo, il qual dormendo una notte uide un celeste annuntio parendoli uedere un'Angelo che li di mostraua la croce X. santa ammonendolo che douesse fabricare un'ospidale per quella deuote persone, quali da lontani paesi uenivano in Roma per uisitare i tempj, & de stato se il detto Santo

Pontefice donò l'ordine per fare incominciare ad edificare detta  
 chiesa, non anche insino a detti Monaci, li quali andassino a farsi  
 di panno celeste, et portassero la Croce. Et sanza nelle loro ma-  
 ni, et per questo si chiamauano li Monaci Celestini cruciferi, cio è  
 del tutto l'origine dal celeste annuntio, et anche foste li primi  
 Monaci, nante de queto, fundo quasi li ultimi approbati al tempo di  
 Papa Innocentio, nell'anno del signore mille, ducento, e quindici,  
 al presente, hanno d'entrata circa ducaia trecento, et teneno per  
 reliquie: l'osso di santo Lorenzo, et un poco del suo san-  
 gue, uno osso di santo Giacomo maggiore et del suo sangue, certe ossa  
 de li Innocenti, uno osso di san Matthea Apostolo, certe ossa di san  
 Martino, uno osso di san Helena, et una certa cartafella do-  
 uera è la Manna, che dal cielo discese al tempo di Moisa, et altre  
 reliquie.



**S**ANTO Luise de l'ordine de minimi è  
 una chiesa che sta di fronte al Monaste-  
 ro della Croce, Benchè è nota a ciaschedu-  
 no la uita, e santità di santo Francesco  
 di Paula, Citta del nostro Regno, qual  
 con una uisiera fundo una noua et de-  
 uota religione sotto l'ordine de zoccolanti  
 nominati Minimi, hor costui nel suo tempo fundo una piccola cap-  
 pella al detto luogo doue sta santo Luise, qual essendo così a quel  
 tempo, che sono circa anni cento cinquanta, dopo è stata gran-  
 dita et magnificata, et u' è stato fatto un bello e grande  
 Monastero, et nel presente u' sono circa Frati quaranta di det-



sa Religione del detto *santo Francesco di Paola*, & *niuno d'elemosine*.

Dato parte destra quando si uà nel altar maggiore ud è una cappella, della nobil Famiglia de *Marziali* della natione Spagnola, & in quella è un sepolcro di marmo, oue è scolpito lo sotto scritto

**EPITAPHIO**

*Victoris*

*Iouannis Fil. Martiali, Patri Michaelisq; Fratris fueri*

*Non dum iustis persoluitis, immatura morte erepto*

*Beatrice Quadra coniugi concordissimo*

*Iouanni; Quatuor pueri unus ex sua gente*

*Pro dolor, reliquit, patri optimo pefidit*

*Vixit annis XXV. Mens. X. Dies XXVII.*

*Elatus marore publico. M. D. LIII.*

*Obte vogliono dire in notgare.*

*Victorio Martiale, figlio de Giouanni, Amala peria all'imp- se desegate da morte del Padre & del Frate Michele, tolo per troppo presta morte; Beatrice Quadra al concordissimo Marito, et Giouanni fanciullo d'Anni quattro, uno di sua gente (che che do- lore) rimasto, al padre ottimo pose questo sepolcro, Visse Anni uen- tocinque, Mesi dieci, giorni uenti sette. sepolto con pubblica tristez- za, l'anno Mille cinquecento cinquanta quattro.*

**S**ANTA Maria del Parto della Vergine è una chiesa sita fuor la Città, e proprio a un luogo nominato Margellina, qual chiesa fu edificata in nostro tempo da Sincero Sanazaro, et li pose detto nome del parto del diuino nascimento dimostrando si nobil Cavaliero non solamente hauer dato le chious di futi pensiere alle muse, ma anchora a la gloriosa Madonna, la qual lodata in uersi latini, fosse medissimamente immortale per li durabili marmi, che non sarebbe stata cosa conueniente, essere amico alle muse; Et poi rubello della Pietà Christiana: fin anchora cosa ragionevole, che como il diuino suo componimento poetico chiamasi figuratamente li uirginei Parti, casi anchora hauesse posto nome alla chiesa, santa Maria del Parto, Et parimente li Religiosi ch'ini ogni di cantappole sacre, hore ordinarie, fussero particolari Serui della Madonna, liquali non mendicando uivono, quantunque tratti Mendicanti sian computati, ma dalle proprie facultate di Giacomo Sanazaro, donando alla gloriosa Vergine Madre de Dio l'opra, le robbe, Et se stesso, per la cui anima di giorno in giorno essi deuoti Religiosi porgono le deuote preghiere a Dio.

Scrive Marco Antonio Sabellico che un Medico Fiorentino diuoto della Madonna institui questa Religione de Frati chiamati Serui Anachoriti della Madonna, fatto la Regola del glorioso Dottore santo Augustino, incominciando prima esso Medico nominato Felippo ad essere Anachorita cio è solitario heremita Et seruo de la Madonna.

Nella detta chiesa sta posto un superbo sepolcro di marmo, qual fu scolpito in Genoa da un Frate del sopra detto Ordine molto fa-

quali ho conosciuto un Maestro Apollonio, con tanta profunda scienza, che era sì nel disputare, como nel predicare, ualentissimo; amico de Agostino di Sessa; quant' molto l'honoraua & al presente conosco maestro Giouan Antonio Dario; e maestro Vicenzo Spinola. il Dario nela predicatione fruttuosissimo, e di grande efficacia nel dire, quale hora per amor di questa Città sua Patria ha descritto tutte le cose notabili di Napoli, circa deli huomini illustri, così per santità, come per dignità, prelature, Dottrine, Arme & titoli & circa tutte l'altre cose notabili, come tribunali, offitiali, edifitij de muri, fortezze, Palazzi, Chiese, giardini, fonti, strate, et altre eccellentie per le quali questa nobilissima Città se ritroua illustrata & magnificata in questi nostri tempi. Laqual degna & desiderata fatica presto speramo uederla in luce, che tutti Napolitani resleranno obligati, ad uo tanto amore uol'huomo, ueramente honorato. Il Spinola huomo de dottrina signalato, quale nela sua Religione ha esercitato in molti Study l'offitio di Regente, & ha fatto molti scolari con la sua dottrina, com' ancho ha scritto in diuersi cose.

QUESTO Conuento per Intrata haue ogni anno ducati dui milia, & di elemosine passano altri ducati Mille. Nell'altare maggior de detta chiesa è sepolto il Re nominato Corradino dela nobilissima casa di Sueuia, quale uenuto in Napoli per acquistar' il Regno, fu preso nella battaglia da Carlo d'Angiò, che di poi li fè troncàre il Capo in quel loco, doue boggi si uede a modo d'una cappella con una Colonna in mezzo di porfido al'incontro de la porta maggior di detta Santa Maria del carmino, oue fu posto questo

## EPITAPHIO.

*Asturis ungue Leo pullum rapieus Aquilinum;  
Hic deplumavit, acephalumq; dedit.*

*Cioè.*

Il Leone pigliando con unghie de Astore il figliol del' Aquila  
qui hauendole tolte le penne, lo decapitò.  
La cui Madre, poi del detto Corradino uenuta con il recatto del fi-  
glio, lo ritrouò morto. e sepolto in detta chiesa, la cui statua di mar-  
mo si uede posta nel proprio cantone di quella casa qual sta anan-  
te la porta maggiore di detta chiesa.

Nella qual chiesa ho ueduto molti sepolcri, & sepolture cosi  
de Nobili, como de Cittadini, con epitaphy, de quali ne scriuerò  
quelli me pareranno degni di notarsi.

Entrando la porta maggiore dala parte sinistra, nella prima cap-  
pella è una sepoltura al piano, & uno quadro di marmo nel mu-  
ro, da' è scolpito lo sotto scritto

## EPITAPHIO.

D. O. M. S.

Sacellum hoc

*Quod P. Antonius Garappus immaturum pudiciss.  
Filiae Hisabellae obitum deflens inchoarat, pariq; Fato*

(Heu mortalium fragilitatem) non perfererat.

Ioan. Fer. Corcionus infelix Gen. post mortem

Obsequentior, absoluendum curavit; caro sibi

Cineres hac urna lacrimans condidit.

Ut quos viros cbaritas, coniunxerat,  
mors dirimere non posset.

Ann. Sal. M. D. LXXII.

Che nel uelgar. uol dir cosa

A Dio ottimo massimo sacro. Questa Cappella, la qual Pier<sup>o</sup> Antonio Garappo, piangendo l'ultima morte de la pudicissima figlia Isabella hauea incominciata, con siml Fato (hai fragilita de mortali,) non hauea finita; Giouan Erimano Corcione infelice Genero piu obediante doppo la morte hebbe proficua di finire, & conseruò le care ceneri in questa urna, attaccata a quelli, che uini hauea congiunti la carità, la morte non potesse separare, l'Anno de la salute mille cinquecento cinquante.

Caminando piu avanti uenendo la Cappella maggiore in un'altra cappella gur da la parte sinistra, qual è stata inuoluta per la honorata Famiglia de Canciani Cittadini di Pordenone, e una sepoltura nel piano, ou'è scolpito lo sotto scritto.

EPITAPHIO

Quod uos parentes opt. possidistis

Fily pietatem sequuti possitis scriimus.

X 9

LIBRO SECONDO.

Che dol dire in uolgare.

Quello che uoi optimi Parenti, hauesi a nostra utilità fatto, noi figliuoli sequendo de' esempio de la nostra pietà, ad utilità deli nostri posterì facemo.

Sagliendo la tribuna del' altar maggiore, nella prima cappella si ritroua dala parte destra, oue sono molte tombe couerte di uelluto, al piano è una sepoltura di marmo, doue è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Innaco de Anna militi honorato

Ductu & auspicio Ladislai Regis

Militum Praefecto:

& ob insignem uirtutem Venetorum ciuitate

Donato;

& Ioanna Regina Magno Senescalco.

Neq non Ioannello de Anna p'claro uiro.

Scipio de Anna Aio & Patri benemerentibus

at sibi & suis futuris posuit.

M. CCCXXI.

Ad Innaco de Anna Cavalier' honorato, per uoluntà, & aiuto di Re Ladislao Capitanò de' soldati; & per la sua nobil uirtu fatto Cittadino Venetiano; e Gran Senescalco dela Regina Giouanna, & anche a Giouannello

X

praeslante, & perciò tra Baroni numerato; & a Lucretia Candi da Matrana, Marito, e Moglie con alternata carità conuuntissimi. Il Priore, & il conuento de Monaci di questo Monastero, ricorrendoli delli receuuti benefitij, questo sacro loco di marmo col sepolcro ad essi benemeriti posero. Mori Giouannello ali sidici di Febraro, mille cinquecento e sidici.

Nell'entrar la porta de la chiesa ala prima cappella dala parte sinistra, qual'è de la nobilissima Famiglia Giustiniana Genoesa e proprio del Gobo, u'è un sepolcro, ou'è scolpito lo sottoscritto.

EPITAPHIO.

D. O. M. S.

Galeatus Bricij F. Iustinianus.

Prae. Classis, Baptista Fratri pietiss.

Ac B. sibiq; uiuens. P. ut ita mortis

Simul soporem dormiant, sicut uitae

Concorditer excubias uigilarunt,

Et ne Viator aberres; se duplici iactant patria

Dulcis Genua genuit,

pulchra Parthenope tenet, Karlo V. Imp.

H.M.H.N.S.

Che in uolgar dice.

A Dio ottimo massimo sacro.

Galeazzo figliuolo de Bricio Giustiniano, General de l'armata, a Bat-

## LIBRO SECONDO:

sia Frate pietosissimo & ben merigenole: & ad se uiuendo ha  
posto questo sepolcro; accioche cosi insieme dormano lo founo dela  
morte, como con concordia hanno uigilato le uigilie dela uita. &  
o Viandante, non far errore, percioche si uantano de due Patrie; la  
dolce Genua le generò, la bella Napoli le tiene, essendo Carlo Quin-  
to Imperatore.

Questo monumento l'herede nol s'qua.

Nel mezo de la naua di detta chiesa pur dala parte sinistra  
al'entrare è una cappella, nella quale mi è un sepolcro di mar-  
mo ou'è scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Thomas Altimarus: iure Consul: Caesaris Consiliarius,  
& Donatus Antonius Medicus ac Philosophus Fratres,  
Aram Christo Dno dicauerunt;

Aere annuo addito ut in ea sacra, precesq; fiant;  
& ne illos uel mors ipsa seingeret,  
misceri simul cineres uolueret.

Pulcrum concordia, & pietatis exemplum

M. D. LVII.

Che uogliono dire.

Thomaso Altomare iure consulto, Consigliere di Cesare, et Do-  
nato Antonio Medico & Philosopho Fratelli, questi a' arte hanno a



Christo Dio dedicato, agiontoni annuo pagamento, accioche sacri-  
fici, & pregbiere ui si facciano; & accioche manco la morte bab-  
bi a diuiderli, hanno uoluto mescare insieme le lor ceneri. Bello  
esempio di concordia, e di pietà. Mille cinquecento cinquanta otto.

Nella Cappella de la Famiglia de Sperandei, è un sepol-  
cro di marmo, nel quale ui è scolpito lo sotto scruto

EPITAPHIO.

Hieronimo Sperandeo ciuilis ac pontificij  
Iuris peritiss. summi Collegi, seuero Iurib.  
iudicand. omnib. legationum honorib. functo  
Federici Reg ab epistolis. cui etiam expeditionum  
Comes & exilij fuit. Maria Basili coniugi. B.  
de se fecit. Vixit Annis LVI. mense I diebus VII.  
decessit salutis Anno M.D.IX. Kalend. Ianuarij.

Cesi risona in volgare.

A Geronimo Sperandeo dottissimo dela legge ciuile & Cano-  
nica, del sommo Collegio, seuero in giudicar le lite, bonorato de tut-  
ti gl' honori dele ambascierie, Secretario di Federico Re al quale  
fu compagna nelle espeditioni & nel esilio; Maria Basile al  
ben meriteuol marito, del suo se far questo sepolcro. Visse Anni  
cinquanta sei, mese uno & giorni sette, mancò l' Anno dela salute  
Mille cinquecento, e noue, nel primo di Gennaro.

## LIBRO SECONDO.

Nel piano auante la cappella maggiore, ci è una sepoltura di un frate scolpito di mezzo rilieuo con lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Frater Hieronymus Brundusinus, huius ecclie Prior  
& per annos. XVIII. Moderator, atq; amplifcator,  
huius etiam fundator templi, uitæ inculpatisf. dum. LV.  
ageret Annum, mortem uitæ consentaneam sortitus est.

M. D. VXIII.

Nel volgare così risona.

Fra Geronimo de Brindisi, Priore di questo Monastero, & per diecenoue anni Moderatore, & ampliatore; fundatore anchor di questa chiesa; la cui uita fu senza colpa, mentre era ne gli anni cinquanta cinque hebbe in sorte un modo di morte assai corrispondente alla sua uita, nell'Anno Mille cinquecento, & diecenoue.

Nel medesimo luogo auante ala cappella maggiore è un'altra sepoltura nellaquale è scolpito un Vescouo di mezzo rilieuo con lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Vt corpus in eius aede seruetur cui animus se dicauit,  
Donatus Serineus pontificij iuris professor Aenariæ præsul  
ubi

omoso scaltore nel qual sia sepolto il casto corpo di essa Sanza  
 ra, il quale uiuendo, ui compose questa distico per

EPITAPHIO.

Atius hic situs est, Cineres gaudete sepulti,  
 Nam uaga post obitus umbra dolore caret.

Che uaghi dire in notzare.

Qui è sepolto Atio Sincero, o noi cineri che qui giacete, go-  
 dete, per che la mia ombra uagabonda hor mal non pu si dole.

Et per lo Reuerendissimo Cardinale Pietro Bembo fu compo-  
 sto questo altro distico, che ui è scolpito per

EPITAPHIO.

D. O. M.

De sacro cineri fides, hic ille Maroni

Sincera, Massa proximus, ut ramulo

Vixit Ann. LXXII. Anno domini M. D. XXX.

Cioè

A Dio ottimo Massino.

Vittore de fiori al sacro cinere, Questo è quel Sincero non

LIBRO SECONDO.

meno per la causa a Virgilio prossimo, como per il tumulo. Visse an  
ni sittanta doi. Morì l'anno del signore, Mille cinquecento, trenta.

Nell'intrare della porta di detta Chiesa dala parte destra in  
la prima cappella, qual fu fundata dal Vescovo d'Ariano, al pre-  
sente Reuerendissimo Cardinale, ci è una sepoltura nel piano  
ou' è scolpito lo sotto scritto Distico per

EPITAPHIO.

Carrasæ bic alibiq; iacet, Diomedis imago;  
Mortua ubiq; iacet, uiuq; ubiq; manet.

Nogliò dire in uolgare, Diomedis imago  
Qui & in altro luogo giace l'immagine de Diomede Carrasæ;  
ella morta giace in ogni luogo, & uiua sta in ogni luogo.



**M**ARIA Maria dela. Gracia ( qual è l'ultima  
Religiosa secondo apparo in la Graduatione che  
per le ospedationi fatte giuualte dal summo Pontefi  
ce in questa città di Napoli s'offerua) è una chiesa  
postorogressa la prima. Qual chiesa nel tempo passato era picco  
la cappella, & necchia, il cui titolo era la Cappella de Graf-  
sis, & perche la gloriosa Madonna era tutti li suoi nomi, il prin-  
cipale ha delle gratia li nostri Napolitani, che sono veri figliuoli  
di Christo, edificorno una bella chiesa, e Monastero in honor de

la Vergine, Et il titolo che tenena de Grassas, differo del-  
 le Gratie, quale noi ogni di reccuemo da lei benignissima padro-  
 na, bor quivi sacrificano a Dio, li Frati di santo Geronimo, li  
 quali uiuono con quella liberta che uiuano nella primitua chie-  
 sa la prima Christiani, li quali obediano ali precetti di Christo,  
 Et non ali statuti humani, Questi Monaci son uestri modestissi-  
 mamente alla fogia deli discepoli di san Marco Euangelista, uis-  
 fero gran tempo nel deserto, Et ne i luoghi solitarij com' Eremiti  
 all'usanza di santo Geronimo; il primo che li congregò, Et gli re-  
 ducesse al uiver comune, fu uno nome Pietro Gambacorta prin-  
 cipal gentiluomo de Pisa, Et edificò una bella Chiesa col Mon-  
 nastero a Monte Bello sei miglia lontano da Urbino; et questo ha-  
 ne poco piu d'Anni ducento, quale chiesa nel presente l'uffi-  
 ciano circa Monaci trenta.

Dentro detta chiesa nella prima cappella dala parte destra del al-  
 tare maggiore, ti è una sepoltura nel piano ou' è scolpita lo sot-  
 to scritto

EPI TAPHIO.

Ioanna Gr fil. Tomiacella,

Rari exempli Matrona, quæ diuitiis abundans

Coniugum sequi noluit,

Hoc sibi monumentum uiuens fecit,

Ne curam hanc de se heredi relinqueret.

Vixit Ann. L. vel. M. CCCCLXXXIX.

LIBRO SECONDO

Et in è per impresa scolpito uno Castonaccio ferrato.

Gioanna figlia di Gr. Tomacella, Matrona di raro esempio; la quale abundando di ricchezze, non uolse maritarsi, uiuendo ha fatto a se questo ricordo, accioche alli beledi questo pensier di se non rimanesse Visse Anni cinquanta, Mori nel Anno Mille quatrocento nouanta.

Il castonaccio ferrato dimostra la sua uirginità.

Nella cappella qual sta dala parte sinistra del'altare maggiore, di sta un sepulcro di marmo on'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ioannello de Cunto, Ferdinandi primi, & Alfonsi secundi  
 ac Federici Regum Neap. Secretario, fide, taciturnitate,  
 opera prestanti, ac per hoc inter Barones adscito.  
 & Lucretiae Candidae Matronae, coniugibus mutua charitate  
 coniuntiss. huius Caenobij Prior Fratrumq; conuentus  
 accepti benefitij memores, saarum hoc marmoreum  
 cum sepulcro bene meritis posuere.  
 Obijt Ioannellus XVI. Feb. M. D. XVI.

Val dire in lingua uolgare.

Gioannello di Cunto de Ferrante primo et Alfonso secundo et Fe-  
 derico Regi Napolitani Secretario, di, fide, taciturnita, & opera

ubi ecclesie sue annis xxxi. præfuisse, et ex bijs. XXVI. in  
 Parthenopeo Vicariatu peregisset, annuum LXXXVI. agens  
 Conditorium hoc sibi posuit. An. M. D. xxiiii.

*Risena in volgare.*

Donato Serineo professor de legge canonica, Vescono d'Yscbia,  
 hauendo gouernata l'Ecclesia sua anni trent'uno, de quali uentisei  
 ne nacò al Vicariato de Napoli, essendo de anni ottanta sei, accio  
 che lo corpo suo si conseruasse nella casa di quella, ad cui hauea  
 dedicato l'animo, si fe edificare questo sepolcro, l'Anno mille cin-  
 quecento trenta quattro.

Nel medesimo luogo ci sta un'altra sepoltura ou' è scolpito lo  
 sotto scritto

### EPITAPHIO.

Ioanni Carolo Tucio Arianensi Medico peritiss.  
 Quicum omnes hic Philosophiæ thesauri reconduntur,  
 saxum hoc uirtus ac probitas contra uota posuere,  
 Vix. An. L. ob. VIII, Cal. Iul. M. D. L.

*Così si dichiara in volgare.*

A Giouan Carlo Tucio de Ariano Medico dottissimo, con lo quale  
 tutti i tesori dela Philosophia qui si conseruano, la uirtù, & la bonità

Y

## LIBRO SECONDO

l'hanno edificato questo sasso contro la sua volontà. Visse anni cinquanta. Morì al venticinque del mese de Giugno, mille cinquecento cinquanta,

Nel piano anante la sacrestia è una sepoltura, e per impre,  
fa un catenazzo ferrato, & ci è scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Beatrice Gratiana Parthenopea  
Ilibatam uirginitatem seruans,  
recordata quòd mortalis erat;  
sibi tumulum hunc. uiua pos.  
donec tuba canet An. Do.

M.CCCCC.XXV. Die. V. Iulij.

Cioè,

Briatrice Gratiana Napolitana conservando la pura uirginità,  
& recordandosi ch'era mortale, uina s'edificò questo sepolcro, per  
insino che sonarà la tromba. nel' Anni del signore Mille cinquecento  
to uenticinque, al cinque di Luglio :

Nel piano in mezzo de la chiesa è una sepoltura, ou' è scolpito  
lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Ant. Brancaloni a Caesaris rationibus.



*Speclatae fidei viro; filij extincta vita moesti;*

*Viva fama latè, & sibi fecerunt;*

*Vixit An. LXXX.*

*Vol dire in volgare.*

*Ad Antonio Braucalone Rationale di Cesare buono di grandif-  
sima fede; li figli mesi per la spenta vita, allegri per la viva fa-  
ma, & ad loro han fatta questa sepoltura; Viffe anni ottanta.*

*Nel medesimo piano è un'altra sepoltura, ne la quale è scolpi-  
to lo sotto scritto*

**EPITAPHIO.**

*Ferdinandus Celentanus Neapolitanus mortales omnes;*

*hunc suus; ac uxoris Aureliae Seruilla; posterumque*

*Offibus quietis locum in vita parauit.*

*Anno. D. M. D. LI.*

*Chè.*

*Ferrante Celentano Napolitano considerando ciascuno esserè  
mortale, apparecchiò nella sua vita questo luoco de quiete a le ossa  
sue, de Aurelia Seruilla sua moglie, & de suoi descendenti.*

*L'Anno Mille cinquecento. cinquanta. uno.*

LIBRO SECONDO

Nel medefimo piano n' è un'altra fepoltura, ne la quale è scol-  
pito lo fotto fritto

EPITAPHIO.

*Anibal Marzanus a Cæs. rationibus :*

*Mortis fine ferotina: siue acerba,  
puffilla marmore oblitit.*

Cio è.

*Aniballo Marzano Rational di Cesare, a la morte, o tarda ; o  
preffa, ha obuiato con un piccol marmo.*



**S**ANTO Martino è una chiesa sopra il  
monte proffima al castello detto di san-  
Heremo, qual fu edificato da Re Carlo  
facundo, al presente renouato, & in me-  
glior forma ridotto per ordine de la fe-  
lice memoria de Carlo Quinto Imperato-  
re, questa chiesa fu fundata dal detto  
Re Carlo secondo, nel presente uene a stare dentro la città per  
le noue muraglie gia incominciate è ufficiata da circa uenti-  
cinque Monaci Cartusini, quali non sono alli stati con l'altri monaci;  
E'ho detto a causa che mai escono da loro Monastero per qualsiuo-  
glia processione, ne manco ueneno ala processione del Corpo di Chri-  
sto, però li pongo per ultimi; quali monaci sono li primi a sonar matu-  
tino a mezza notte. hanno hauuto origine da uno Brumone chiarissimo  
Philosopho, et Theologo di natione Todesca, il qual fu Canonico nela

chiesa Remense di Parigi, il quale andò al'beremo con sette altri de' tiffini huomini, perciò ch'udi da quel dottor morto alzandosi dal cataletto, per giusto giuditio d'Iddio son dannato. il che uedendo & udendo Brunone: si uoltò, a li discepoli dicendo non uedeti fratelli come tanto celeberrimo huomo & da tutti estimato Santo, miseramente perisce? uogliamo così noi perire, & non lasciare il mondo? & così compunti cercaro la solitudine nel'beremo di Cartusia oue fatto il monastero, la monacale conversatione assai ardue e forte institui, hauendo lassata l'inganneuol secolo & sue uane pompe, di forte che quest'ordine pigliò il principio da questo Brunone nella Diocesi Grationopolitana nell'anno del signore Mille ottanta sei, in Francia. Questa chiesa ch'è in Napoli haue d'intrata circa ducati cinque mila l'anno, & tene per reliquia una parte dela corona de Spine qual portò Christo per la salute di noi miseri peccatori.

## DELI MONASTERI DE DONNE

## LIBRO TERZO.



**A**BBIAMO A bastanza (me credo s'narrate, per quanto il nostro proposito ricercaua, le chiese, i Monasteri & altri sacri luoghi ufficiati o da Preti seculari, o da Claustrali con li Epitaphij & altre cose degne, che in quelle ritromate hauemo, resta dunque per pone-

Y ij

LIBRO TERZO.

ve fine al mio disegno, che io ui ragioni al presente de gli Monasteri, doue le Donne anchor esse serue de Dio cantano i diuini officij, & in queste anchor sequire l'ordine offeruato nel descrimere i Claustrali cioè secondo l'habito dela Religione, cosi seranno notate per non far diffentione tra loro. & in uerita non meno de bonoratiissimi Monasteri de donne è abundante questa Città como sia di Mascola. & perche in numerare quelli incominciamo da Canonici regulari di santo Augustino, per tanto, senza offendere gl'altri, porremo il primo Monastero de donne sotto il titolo di



**S**ANTA Maria Regina Celi, primo di co per ragion dela Religione, che per la fundatione è nouo, però che è stato edificato nel mio tempo. è posto nela strada di sopra la Vicaria Vecchia per andar al largo dela porta piccola del Arcivesconato, oue sta il Campanile. questo Monastero è di santità de uita honoratissimo, qual'è gouernato da detti Canonici regulari, che habitanno in santo Pietro ad Ara; ui sono circa Monache & conuerse settanta; l'Abbateffa de qua al presente è la Magnifica & Reuerenda Sore Aurelia Olineria. haue d'intrata circa ducati Mille, & detti Canonici Regulari ui celebrano.

Nela detta chiesia sono due sepulture, l'una de quali sta nel piano della cappella maggiore, ou'è scolpito lo sotto scritto

## EPITAPHIO.

Ferdinando Petri filio Gambacurte  
 Cuius maiores Pisarum dominatu claruere,  
 Apud Reges Aragoncos ob rem bellicam sepius bene gesta  
 in caris habito.

Antonia Scordita, quacum Ann. fere XLIII.

Concordissime uixerat, Marito optimo fecit

Vixit Ann. LXXVII. obiit M. D. XLIII.

*Così uol dire in uolgare.*

A Ferrante figlio de Pietro Gambacorta, li predecessori del quale furno chiari per la signoria dela Città de Pisa, persona tenuta cara appresso li Regi de Aragona per le cose dela guerra spesso uolte ben fatte. Antonia Scordita con la quale in grandissima concordia hauea uissuto quasi Anni quaranta quattro, al Marito ottimo fece questo sepolcro; uisse Anni settanta sette, Morì nell' Anno Mille cinquecento quaranta tre.

Dentro detta Chiesa al'entrare dala parte destra nel piano d'una Cappella ui è un sepolcro ou' è scolpito lo sotto scritto

## EPITAPHIO.

Hec̃loris Marre ac prosapie.  
 Et Laudonia nobilissima Aquinatis Familie,

Y 4

## LIBRO TERZO.

*Vita comite mirandæ concordie coniugum cineres  
Marmoreo hoc clauduntur lapide, donec tuba canet.*

Vol dire in volgare:

In questo marmo si serrano infra che son la tromba, le Ceneri de Hettore dela Marra, & di Laudonia dela nobilissima Famiglia de Aquino, Marito & Moglie de una marauigliosa concordia mentre uissero. Mille cinquecento cinquanta noue.



**S**ANTA Patritia è uno Monastero de Monache qual sta al'incontro di santa Maria del Popolo, qual Monastero fu fundato da una donna nominata Patritia nepote de Costantino Imperatore, e la chiesa è rimasta con lo nome de detta santa.

Nel detto Monastero al presente ci sono circa Monache sessanta del'ordine di san Benedetto & l'Abbatezza & la Magnifica & Reuerenda Sore Gaspara Minutola, è baue d'entrata circa ducati Mille & trecento; baue per reliquia un chiodo con lo qual fù crucifisso Christo; il corpo dela prenominata Patritia, quale teneno in molta ueneratione; un poco dela spina con che fù incoronato l'Innocente per li nocenti; & un pezzo della pelle di santo Bartolomeo Apostolo; & teneno preti secolari per la celebratione de llovo Messe.

Nella detta chiesa in l'ultima cappella appresso dala cappella

maggiore della parte sinistra è una sepoltura, nella quale è scolpita la sotto scritto

## EPITAPHIO.

Martia Capece pudoris ac uenustatis rariss. decus,  
 hic requiescit, quæ scalarum lapsu  
 Heu, capite defesso luctantem, diu, animam  
 tandem expirauit, quis ergo lachrimas,  
 quis ciulatus comprimat? legens puellam  
 Formosiss. tam dirè, tam infausse. Mortem obiisse,  
 Vicentius Capece Maritus, qui cum non dum  
 Annum exegit, saxum hoc ob doloris testimonium pos.  
 Vixit Ann, XIX, mens. III. Dies X. M.D. XLVI.

Vogliam dire in uolgare.

Martia Capece rarissimo ornamento del'onestà, e dela bellez  
 Za qui riposa, la qual per caduta di scale ( hai ) rotta la testa, l'a-  
 nima che combattio longo tempo finalmente spirò. chi dunque con-  
 tenera le lachrime, chi li pianti legendo una giouanne bellissima tan-  
 to crudelmente, tanto infelicamente esser morta?

Vicenzo Capece Marito, col quale anchor non hauea compiuto  
 un Anno, ha poslo questo sasso per testimonio del dolore, Visse Anni  
 diecenoue. Mesi tre, e giorni dieci, Ali Mille cinquecento quaran-  
 ta sei.

**S**ANTA Maria d'Aluino è uno monastero de monache posto al'incôtro del monastero di S. Maria dela Noua, nel presente vi sono circa Monache uinte del'ordine di S. Benedetto, l'Abbateſſa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore Diana Venata, haue d'intrata l'anno circa ducati ottocento. Dicono che fu fundato passano anni cinqueſſo da certe monache Greche, quali nauigando correuano fortuna, et fecero uoto oue arriuauano uolere edificare uno monastero, et per uoluntà diuina dal vento foro portate salue quà, et così compiero il uoto nominando il monastero da l'Abbateſſa che se chiamaua Aluina.

Però una cronica de lo Giouan Villano narra che foro tre Geniti'buonini, quali edificaro tre fortelezze in Napoli, foro Don Pietro, Auolio, et Aluino, quat A'uinof: la sua fortelezza, oue al presente sta S. Maria d'Aluino, tenè lo detto nome, dal detto geniti'buono, che f'è detta fortelezza, io tengo piu certa detta ultima opinione che la prima per ritrouarſi scritto in dette croniche, però ciaſcun potrà pigliar quella opinione che piu li piacerà.

**S**ANTO Marcellino è uno monastero di Monache, posto di rimpetto al palazzo del' Illuſtre Conte de Ruuo, al presente Duca d'Andri. si tiene eſſere ſtato fundato nel tempo dell'Imperatore Barba roſſa, che haue circa anni nouecento, nel presente ci ſono Monache quaranta del'ordine di san Benedetto, la loro Abbateſſa è la Magnifica, et Reuerenda Sore Portia de Duro, hanno d'intrata circa ducati mille. Dentro detta chieſa è una antica imagine del Saluatore de pittura grecha in tauola, qual uenne da Coſtantinopoli, ſecôdo appare per la inſcrittione ſcolpita in un cartiglio di marmo che ſta fuor la porta di detto mo



Maestro, et di sotto sta un tronco di colonna di marmo, et dice in questo modo.

Ne mireris Viator, si columnæ trunchus ipse  
hic locatus fuerim; quum Seruatoris immago  
ab Imperatore Costantinopolitano, Archiepiscopo  
Neapolitano dono missa fuerit, baiuli onere  
depressi super me deposuerunt, quam quum  
tollerent, nullis uiribus eripi potuit: hoc itaq;  
miraculo, eius immago, super Altare diui  
Marcellini diuinitus collocatur, quod Siluester  
suis literis comprobauit, quam plurimas  
concedens indulgentias. M.CCLXXXII.

Vol dir così in uolgare:

Non ti marauigliar tu che passi, s'io tronco de una colonna  
sono qui locato e posso; atteso ch'essendo stata mandata in dono  
dall'Imperatore de Costantinopoli al Arcivescovo di Napoli una im-  
magine del saluatore, li portatori stracchi dal peso, sopra di me la po-  
saro, donde ritor uolendola con niuna forza toglier si puote, per que-  
sto miracolo dunque que'la immagine diuina al'altare di santo  
Marcellino fu collocata, il che Siluestro con le sue lettere l'approbò  
donandoci molte indulgentie nel anno Mille duecento ottanta diui.



ANTO Ligoro è uno monastero de monache del'or-  
dine di san Benedetto, due sono circa monache settan-  
ta, l'Abbatessa delle quali è la Magnifica e Reuer-  
enda Sore Maria Gabota, si tiene esser stata edificata

LIBRO TERZO

dal'Imperatore Costantino, del quale le ditte Monache hanno fatto & sequitano fare in ciaschun anno Anniuersario, si come fanno le Monache di santa Chiara per Re Roberto fundatore del detto Monastero di santa Chiara. qual Monastero di santo Ligoro, è sito all'incontro di santo Laurenzo, nel presente haueno d'intrata circa ducati Mille e cinquecento, & teneno per reliquie la testa di san. Basile, et la Catena ferrea conche fù intatenato santo Ligoro, alla quale sono portati li spiritali et uisibilmente dali circostanti si uede lo spirito partire, che di uero detta Catena è una reliquia santissima, per uederse chiara che li Diaboli la fugeno in presentia de tutti, & dette Monache teneno pretti seculari per la celebratione de loro messe.

Nella detta chiesa di santo Ligoro è una sepultura al piano de uno Medico nostra Napolitano, qual fu Consigliera & familiare del Illustrissimo Roberto Re de Gierysalem et de la Sicilia & ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hic requiescit Dominus Riccardus Fasanus  
De Neap. Miles Medicinal. Scientia professor.  
Illustriss. Hierusalem & Sicilia Regis Roberti  
Consiliar. & Familiar. Qui obiit Ann. domini  
M. CCCCXXXIII. die V. mens. Decembris.

Quint. A. R. I. R.

Vol dire questo in uolgare .

Qui riposa il signor Riccardo Fasano de Napoli Cavaliero professore de la scientia de Medicina consigliere e familiare del' Illustrissimo Roberto Re de Gierusalem, & Sicilia, il qual morì nel' Anno del signor, mille trecento trentatre, nel giorno quinto del mese de Decembre dela seconda indutione, l' Anima del quale riposi in pace.

**S**ANTA Maria d' Agnone è uno monastero neli tenimèti di Capuana. Oue al presente sta detto monastero, auate ci slaua un gran serpente di si uelenosa apparenza, che ammazaua coloro cbel guardauano, il quale con l'aiuto dela Regina del cielo morì; li Napolitani in memoria di tanto beneficio edificaro la chiesà in bonore dela madonna col nome del serpente, il quale chiamandosi latinamente angue, essa chiesà si nomina S. Maria d' Agnone quasi di angueone, a qual foggia li antichi nominaro Apollo Pibio dal serpente morto da lui. Al presente sono nel detto Monastero circa monache cinquanta del' ordine di S. Benedetto, et la loro Abbatesa è la Magnifica e Reuerenda Sore Casandra Caracciola, et teneno d'intrata circa ducati dui milia, & di notte & giorno cantano l'hore canoniche con molta ueneratione de la Madonna, & teneno preti secolari per loro messe.

**S**ANTO ANELLO è uno Monastero de Monache de dett' ordine di san Benedetto, auante slaua di sotto santa Maria dela Noua, & perche nel conuicino ci habitauano alcune cortegiane, & ancho per ch'erano molto discouerte dal detto Monastero di S. Maria, tutte dette Monache d'accordo, haueno comprato un bel palazzo posto nela piazza di mezo cannone, & proprio prossimo al mo.

### LIBRO TERZO.

naflero di *santo Geronimo*, luogo bonoratissimo, & questo haue pochi anni: sono nel presente Monache quindeci; l'Abbateffa è la Magnifica & Reuerenda sore *Camilla d'Alessandro*, & hanno d'intrata circa ducati quattrocento, et teneno preti seculari per loro messe,

**S**ANTA *Maria Donna Romita* è un Monastero de Monache con loro chiesa molto antica, de dett'ordine de *San Benedetto*, posto prossimo al *Seggio di Nido*. sono nel presente da Monache quaranta cinque l'Abbateffa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore *Eustochia Pappacoda*; hanno d'intrata circa ducati Mille e trecento. & teneno preti seculari per la celebratione di loro messe, non si puo hauere uera notitia del fundatore in detta chiesa ui teneno per reliquie la *Coscia con lo pede di santo Antonio*, & un poco dela *Spina* fù incoronato *Christo* per li nostri peccati:

**S**ANTO *Petito* è uno Monastero posto nella strada de *puzzo Bianco*, oue stauano Monaci di *san Benedetto*, dopò usciro detti monaci, & ui intraro Monache de detto ordine, nel presente sono uenti, l'Abbateffa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore *Maria San Felice*, hanno d'intrata circa ducati cinquecento, & teneno preti seculari per la celebratione di loro messe. non si puo hauere altra noticia degna di fede del fundatore, eccerto che passa Mille Anni che fù edificato.

**S**ANTA *Catherina* è una chiesa antica nominata *santa Catherina* dela *Giudeca*, situata appresso al *seggio di Porta Noua*. & si dice che si nomina *santa Catherina* dela *Giudeca*, a causa che fu edifi-

cata da certi Giudei, che si fero Christiani. Essendo Don Pedro di Toledo Vice Re, in detta Chiesa erano circa trenta Orfunelle, et lo luogo non era capace de piu quantità, per ordine del detto Vice Re andarò dentro la chiesa di sato Eligio, oue sono cresciuti in maggior numero secondo ho detto quando ho parlato de detta chiesa di sant'Eligio. dopoi sono intrate dentro detta chiesa di santa Catberina fin al presente da Monache quindici del ordine di san Benedetto, l'Abbateffa de quali è la Reuerenda Sore Dorothea del'Isola. teneno pocchissima intrata, che non li basta, per essere poco tempo che sono congregate; ma l'elemosine di buoni Christiani completo al bisogno, & teneno un prete secolare per la celebratione dela messa.

**S**ANTO Gaudioso è uno Monastero di Monache del dett'ordine di san Benedetto. qual sta propinquo a santa Maria della gratia; nel presente sono da Monache sissanta, l'Abbateffa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore Laura Piscicella, hanno d'intrata circa ducati mille. del uero fundatore non si puo bauer notizia, ma ritrouo che nell'Anno del signore quattrocento cinquanta dui ui fù riposto il corpo della gloriosa Vergine e martire santa Fortunata onde per detta causa appare detto monastero essere antico, che passa Anni mille. & cento, & detto corpo de ditta martire e uergine santa Fortunata lo teneno in grandissima ueneratione, & quando si legge la sua legenda, non è core tanto ad mantino, che non pianga amaramente, massime intendendo la costantia & ferma fede, qual teneua detta santa nel suo martirio.

## LIBRO TERZO.

naflero di *santo Geronimo*, luogo honoratissimo, & questo baue pochi anni: sono nel presente Monache quindeci; l'Abbateffa è la Magnifica & Reuerenda sore *Camilla d'Alessandro*, & hanno d'intrata circa ducati quattrocento, et teneno preti seculari per loro messe,

**S**ANTA *Maria Donna Romita* è un Monastero de Monache con loro chiesa molto antica, de dett'ordine de *San Benedetto*, posto prossimo al *Seggio di Nido*. sono nel presente da Monache quaranta cinque l'Abbateffa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore *Eustochia Pappacoda*; hanno d'intrata circa ducati Mille e trecento. & teneno preti seculari per la celebratione di loro messe, non si puo hauere uera notizia del fundatore in detta chiesa ui teneno per reliquie la *Coscia con lo pede di santo Antonio*; & un poco dela *Spina* fù incoronato *Christo* per li nostri peccati.

**S**ANTO *Petito* è uno Monastero posto nella strada de *puzzo Bianco*, oue stauano Monaci di *san Benedetto*, dopò uscirono detti monaci, & ui intraro Monache de detto ordine, nel presente sono uenti, l'Abbateffa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore *Maria San Felice*, hanno d'intrata circa ducati cinquecento, & teneno preti seculari per la celebratione di loro messe. non si puo hauere altra noticia degna di fede del fundatore, eccetto che passa Mille Anni che fù edificato.

**S**ANTA *Catherina* è una chiesa antica nominata *santa Catherina* dela *Giudeca*, situata appresso al *seggio di Porta Noua*. & si dice che si nomina *santa Catherina* dela *Giudeca*, acausa che fu edificata

cata da certi Giudei, che si fecero Christiani. Essendo Don Pedro di Toledo Vice Re, in detta Chiesa erano circa trenta Orfanelle, et lo luogo non era capace de piu quantità, per ordine del detto Vice Re andarò dentro la chiesa di sato Eligio, oue sono cresciuti in maggior numero secondo ho detto quando ho parlato de detta chiesa di sani' Eligio. dopoi sono intrate dentro detta chiesa di santa Caterina fin al presente da Monache quindici del'ordine di san Benedetto, l'Abbateffa de quali è la Reuerenda Sore Dorothea del'Isola. teneno pocchissima intrata, che non li basta, per essere poco tempo che sono congregate; ma l'elemosine di buoni Christiani compieno al bisogno, & teneno un prete secolare per la celebratione dela messa.

**S**ANTO Gaudioso è uno Monastero di Monache del dett'ordine di san Benedetto. qual sta propinquo a santa Maria della gratia; nel presente son da Monache sessanta, l'Abbateffa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore Laura Piscicella, hanno d'intrata circa ducati mille. del uero fundatore non si puo bauer notizia, ma ritrouo che nell'Anno del signore quattrocento cinquanta dui ui fù riposto il corpo della gloriosa Vergine e martire santa Fortunata onde per detta causa appare detto monastero essere antico, che passa Anni mille & cento, & detto corpo de ditta martire e uergine santa Fortunata lo teneno in grandissima ueneratione, & quando si legge la sua legenda, non è core tanto ad amantino, che non pianga amaramente, massime intendendo la costantia & ferma fede, qual teneua detta santa nel suo martirio.

### LIBRO TERZO.

**S**anta Agata è uno Monastero di Monache de dett'ordine di S. Benedetto, me sono Monache quattordici, la loro Abateffa è la Magnifica e Reuerenda sore Maria d'Anna, qual monaster è sito prossimo al seggio di Porto, haue d'intrata circa ducati settecento, teneno per reliquia una costa de essa gloriosa santa Agata, che la teneno in grandissima ueneratione, la chiesa era piccola, & l'hanno ingrandita, & magnificata, nel presente teneno preti seculari per loro messe.

**S**anto Feslo è uno Monastero de Monache sito frà santo Senesino, et lo Collegio del GIESU, & ci sono da monache trenta; la loro Abateffa è la magnifica e Reuerenda sore Ipolita Mormile, hanno d'intrata da circa ducati seicento; teneno preti seculari per la celebratione dellor messe, & è monastero molto antico, non si ha possuto hauere certa noticia del primo fundatore.

**S**ANT'Archangelo è uno Monastero di Monache de dett'ordine di san Benedetto; posto un poco piu ad alto de la fontana di Serpi, ci sono nel presente circa Monache uinte, l'Abateffa de quali è la magnifica e Reuerenda sore Caterina Gambacorta, tene d'intrata da ducati quattrocento. Nel detto Monastero ci sono alcune reliquie, quali non si puo sapere di quali santi sono, ma ci era una piccola carrafella piena de sangue, qual sta piu duro ch'un sasso, & l'Abbateffa hauendo desiderio d'intendere di qual martire fusse, & un giorno ragionando con un sacerdote vecchio discoprendo il suo desiderio che teneua, li respose il buon sacerdote, sorella mia non ce è altro che ricorrere all'oratione & pregare



pregare Dio ch' u' riueli di qual martire sia detto sangue, & poi ponitelo; ch' in ogni festiuità di martire posarlo con ueneratione sopra l'altare, & fateci cantare le uespere solennemente di quel martire, che forse nostro signor Dio u' dimostrerà alcun miracolo, quando uenira il proprio giorno del martire, del quale è il detto sangue. Et l'Abbateffa adendo questo fatto ricordo, se qui questo consiglio et uenendo il di della decollatione de san Giouan Battista fecero cantare le prime uespere solenne come habbiamo fatto nell'altri martiri, et miracolosamente in detto di si liquefeco, et questo haue circa anni sei; et cosi è sequitato in ciascun' Anno nel di medesimo dela Decollatione di san Giouan Battista liquefar si. Et io desideroso di uedere tanto miracolo ci fui nel detto giorno qual è ali 29. del mese de Agosto in l'ann. 1558. per uederlo; Et fu portato una carrasella piccola piena de sangue duro como un fasso, Et lo posero con grandissima ueneratione & reuerentia sopra l'altare maggiore, e li preti di san Giouan'a Mare cantaro le uespere, & compite di cantare le uespere, si uedde dall'occhi di tutti li circostanti liquefatto il sangue, che tutti laudaro Dio omnipotente; Et certo è uno gloriosissimo miracolo e gran testimonio di nostra fede, che detto santissimo Martire del quale in ser natos mulierum non surrexit maior, dimostra segro nel giorno che mori, per l'amor di Christo nostro redentore.

**S**ANTO Benedetto è un Monastero di Monache de dett'ordine di san Benedetto fatto in un tempo, qual è posto nella strada di Don Pietro, e proprio di fronte al Palazzo della nobil famiglia de

no, & sono nel presente Monache quattordici. Abbatessa de questa  
è la Magnifica & Reuerenda sore Maria de Lagni hanno po-  
ca dauata per essera nouo monasterio, tenendo per reliquia la ueste  
di sancto Stefano, & ui fanno fare il sacrificio da preti seculari.

**S. ANTONIO** Maria dala Misericordia è una Monasterio. Mo-  
nache passofuore la porta di san Gennaro, alquala negli misedi possono  
entrata la Monache trenta de dott'ordine di san Benedetto, l'Ab-  
batessa è la magnifica & Reuerenda sore Dionora Galluccio, hanno  
d'entrata da circa ducati sciento, & da li preti seculari ui fanno  
celebrare le messe.



**ANTONIO** Sebastiano è uno Monasterio de Mona-  
che, quali sono governate da l'ordine di Frati di san  
Domenico. fu fundato detto monasterio da Costan-  
tino Imperatore secundo appare per una inscrittio-  
ne scolpita in un quadro di marmo, che sta fabricato auante che s'en-  
tri nella chiesa. Qual monasterio è posto sopra il palazzo che fu del  
Principe di Salerno, nel presente ui sono circa monache sessanta, la  
loro Prioressa è la magnifica & Reuerenda sore Dorotea Vinglia-  
na, hanno d'entrata circa ducati cinque milia, & teneno dieci Fra-  
ti Domenichini per fare officiare la chiesa, & di uera dette mo-  
nache uiueno religiosamente, & di continuo teneno le mano aperte  
ali poveri; hanno per reliquie la ueste di sancto Cordua, & il braz-  
zo di san Blaso.

Nella detta chiesa al piano auante l'Altare maggiore sta una  
sepoltura di marmo, & è scolpita lo sotto scritto.

EPITAFIO

Marie Francescæ Ursine Ioannis Mannpelli comitis filie;  
 que defuncto uirgine Ioanne Antonio Martiana Simeone duce;  
 Quicum sex Annos concordiss. uixerat, neglectis huius uitæ  
 illecebris, ut aeternam adsequeretur, in lauro antologi  
 sua impensa hoc diuorum Petri, & Sebastiani Regio Mona-  
 sterio, introduci curauit, uitæ obseruatione, cum se  
 totam Deo deuouisset. xxx. agens Annum a Monialium  
 cœli obituum sanctitatem moderatiss. deacta per XXXII  
 ann inclusam uitam incullpatiss. transegit. Priorissa  
 & Monialis auctori sanctioris uitæ, & reformatrici B. M.  
 Obijt ann. sal. M. CCC. LXXXI. N. m. j. l. a. d.

Relazione di questa vita.

La Madre Francesca Ursina figlia di Gio: Conte de Man-  
 nupello, la quale morto il marito Gio: Antonio Martiano Duca de  
 Mondulcchio, non lo qualo hauea uisato s'ho uita con grandissima con-  
 cordia desprezzate le uanità di questa uita per poter conseguire l'et-  
 ternità de' suoi uisato, et a suo speso aligmentato questo Regal monaste-  
 ro di santi Pietro et Sebastiano, et ad quella introducit l'offerimento di  
 piu stretta uita, hauendose al tutto dedicata a Dio d'eta d'Anni tren-  
 ta, per la santità delli costumi dal bono consenso delle Monache;  
 essendo per loro moderatissimo eletta; per alcuni uisato passo uita  
 inclusa senza difetto alcuno.

La Madre priorissa, et de monache alla loro ben uisato uole auttrice;

Et reformatrice de piu santa vita / Mori l'anno dela salute, Mille  
quattro cento ottanta quattro nel mese de Gennaro.

Discendendo il gradlo della cappella maggiore al piano è una  
sepoltura con una donna scolpita di mezzo rilievo, Et di sotto li  
piedi u'è scolpito lo sotto scritto

**EPITAPHIO.**

Isabella Cardona, B. Villa Marini Capotaqens. Com.  
Regijs Vicarij, Et Admiranti, coningi; Fornice Clariss.  
Et admirabili Hisab. Villa Mar. Salern. Principis coniuux,  
Matris pos. M. D. XLIX.

Casi nol dite in valgarè;

Ad Isabella Cardona moglie de Bernardo Villa Marino Conte di  
Capaccio, luogo tenente del Re, Et Admirante, femina chitris-  
sima Et meravigliosa; Isabella Villa Marina Moglie del Principe  
di Salerno, alla sua Madre ha posto questo sepolcro, al Mille cin-  
quecento quarenta nove.

Nell'altar maggiore dala parte destra è un sepolcro di marmo,  
nel quale sono scolpiti li sotto scritti versi per

**EPITAPHIO.**

Que Gesualde: clavo de sanguine gentis  
Proceor, hoc tumulo nuns, Catherinea teger.  
Caracciolo Felix Petracona: coninge iuxi;

Burgensa titulis nobilitata Comes  
 Santa fides, castusq; pudor, uiolataq; nullo  
 Vita malo, ethereas spondet aure domus.  
 M.CCC.LXXIII.

Così si dichiara in uolgare.

Quella Caterina la quale de chiaro sangue della Famiglia Giualta son nata, son coperta sotto questo sepulcro. uissi Contessa de Burgenso; felice per Petricono Caracciolo mio Marito, per titoli, et per nobilita; al presente la santa fede, il casto amore, & la uita non uiolata d'alcun uizio, me promettendo che io uò alle stanze del cielo, al Mille quattrocento sittantadui.

**S**ANTA Maria de la Sapiencia è uno Monastero di Monache posto sopra santa Maria Maggiore, qual'è stato fundato in mio tempo, al presente ci sono da Monache quaranta. l'Abbateffa è la Magnifica, & Reuerenda sore Cicilia Marina Venetiana, sono governate dal sopradetto ordine di san Domenico, & uiuono una uita de bonissime religiose, & per detta causa li sono fatte molte elemosine. Nel detto luogo avanti che fesse edificata detto Monastero, il Cardinale Oliuetto Carrafa hauea principiato di farci un' Studio di studenti poveri, che uolenuano sequire la Sapiencia oue fussero alimentati per amor di Christo; & per detta causa si nomina santa Maria dela Sapiencia; perche morto il Cardinale non sequi detto pensiero, & uì si edificò questo Monastero, con la chiesa, all'entrare dela quale a man destra, a piedi d'una

Cappella ni è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Berardina Transa tibi, & meis feci.

Certa domus, secura quies,

Nil queramus ultra.

M.D.LVI.

Vol dire in uolgare.

Berardina Transa, a me, & alli mei ho posto questa sepoltura.

La stanza è certa, il riposo è sicuro, non cerchiamo piu oltra.

Conuiene al presente scriuere quelli Monasteri, che san gouernati da Frati Franceschini, accio che scriua con ordine, cosi como ho fatto ne li Monasterij di Monaci, & Frati, accioche non fauci ingiuria ad alcuno ne porre dissenfione fra Monastero e monastero, & attal' che uada piu ordnato incominciardò a narrare il Monastero di S. Chiara, come a principale fra li Monasterij di donne del detto ordine.



**S**ANTA Chiara è uno Monastero di Monache con la sua chiesa Regia posta al'incontro del Palazzo fu del principe di Salerno, dala porta dela chiesa. Detta chiesa e Monastero fu fundata da Re Roberto d'Angio, & fu incominciata nel Anno del signor Mille trecento.

to, & duce, & fu finita, & consecrata nell'Anno Mille trecento  
 quaranta, secundo appare per le lettere Francese, che scio nel suo  
 campanile di marmo. Al presente sano da Monache trecent'ottanta.  
 & l'Abbateffa è la Magnifica e Reuerenda sore Beatrice Pa  
 ragallo, hanno d'entrata circa ducati sette milia, de quali fan  
 no gran bene a Monasteri poveri, & a poveri uergognosi,  
 & teneno per affittare la chiesa sedici manaci conuentuali Fran  
 ceschini.

Nella detta chiesa sta nell'altare maggiore un sepolcro Reale,  
 di marmi, oue sta il mortale di detto Re Roberto, delquale si uede  
 la immagine di marmo scolpita in Maesla sedere in una sedia Rea  
 le con lo sotto scritto uerso di sotto li soi pedi per

EPITAPHIO.

Cernite Robertum Regem uirtute refertum.

Risoma in volgare.

Risguardate il Re Roberto di uirtù pigno.

Dala parte sinistra è posto il sepolcro di marmo di Carlo suo  
 primogenito, qual'era Duca di Calabria, & Vicario generale de detto  
 Re suo padre, qual Duca fu grande zelatore & cultore dela giustitia

che faceva mangiare ciasuno al suo piatto, & nel detto suo sepolcro sta scolpito sedere in Maieità, & unquasi tiene sotto li suoi piedi con uno stocco in sua mano, & la punta 'appoggiata nel detto uaso, e vi sta scolpito una pecora & un lupo che mangiano dentro detta uase, che l'uno non offende l'altro, & questa per dimostrare come di sopra ho detto che faceva mangiare ogni uno al suo piatto. morì nel'anno del signore Mille trecento venticinque, secundo si uede per l'Epitaphio scolpito in detto suo sepolcro.

Nell'entrare detta chiesa dala porta piccola da prima Cappella si ritroua dala man sinistra, è un sepolcro di marmo ou' è scolpito una bella figliuola con li sotto scritti uersi composti per lo Epicuro nostro Napolitano poeta celebrato, per

### EPITAPHIO.

*Nata, heu miserum, misero uibinata parenti*

*Vnicus ut fieres unica nata dolor.*

*Nam tibi dumq; uirum tedas ibalamumq; parabam,*

*Funera & inferias anxius ecce paro*

*Deuimus tecum poni Materq; Paterq;*

*Vt tribus hæc miseris urna perata foret;*

*At nos perpetui gemitus, tu nata sepulcbrì*

*Eslo hæres, ubi sic impia Fata uolunt.*

*Antonia fil. chariss. quæ Hieronymo Granata iuuen. ornatis.  
destinata uxor, ann. nondum xiiij. impleuerat.*



Ioann. Gaudinus & Elionora Bossa Parentes Infeliciſſ. poſ.  
 Rapta ex eorum complexib. An. Sal. M. D. XXX. prid. cal. Ian.

*Coſi riſonano in uolgare.*

*Figlia, ah! ah! coſa degna di compaſſione, figlia nata unica a me miſero Padre, accio hauette à farſi unico dolore; impero che mentre à te apparecchiua il marito e lo letto Matrimoniale, ecco ch'io anſio t'apparecchio l'eſequie doueuamo Madre & Padre eſſere poſti teco, accioche queſt'urna fuſſe a tre infelici apparecchiata, ma noi di perpetuo pianto, tu figlia ſij berede del ſepolcro, poi che coſi noſogliono li crudeli Fati.*

*Ad Antonia figlia Cariffima la, quale deſtinata moglie, a Geronimo Granato Giouanne ornatiffimo, non hauea anchora forniti quattordecì anni. Giouanne Gaudino & Elionora Boſſa, Padre e Madre infeliciffimi poſero queſto ſepolcro. Tolta dal loro abbracciamenti nel' Anno dela ſalute, Mille cinquecento trenta, l'ultimo de Gennaro:*

*Caminando uerſo l'altare maggiore ala prima cappella che ſi ritroua par a man ſiniſtra, è una ſepoltura nel piano di marmo con una donna di mezzo rilieuo ſcolpita & lo ſotto ſcritto*

### EPITAPHIO.

D. O. M.

*Iſetta Bautia Pirro Bautio Altae Muræ principe,  
 ac Maria Vrfina parentibus inclitis genita, Petri*

LIBRO TERZO.

Genava magni Regni huius Senescalbi, uxor  
 prisca matronarum uirtute ornatissima, mortale sui diuitiarum  
 sacello in hoc auito deponendum uiuens cur.

Caelestem ad Patriam spe summa et fide ducibus migratura:  
 Quid non cui longinqua uetustas fortuna obsequente mutat  
 Principatus ad alienos fors transfudit.

domina titulos seruauit inanes.

at Faemina Princeps licet, tot claris orbata & titulis & fortu-  
 nis, bona tamen animi sanctissima secum retinuit.

Vixit ann lxx. anno Theogoniae: M, D. XXX.

Questo uol dire in uolgare.

Isotta del Balzo figlia di Pirro del Balzo principe d'Altamura  
 e de Maria Ursina, Padre & Madre incliti, Moglie de Pietro Ge-  
 nara gran Senescalco de questo Regno, molto piu ornata per l'an-  
 tica uirtu delle Matrone; quel che fu d'essa mortale in questa cap-  
 pella delli soi antecessori ella uiuendo. curò fuisse posto, hauendo da  
 andare alla Patria caeleste, con la guida della scmma speranza &  
 della fede. che cosa non muta lo longo tempo fauoreggiando la fortu-  
 na. li principati ad altri transferi, la sorte, & la padrona li uani ti-  
 tuli, seruò, ma questa Donna Principeffa, benchè primata di tanti  
 chiari titoli e fortuna, non dimeno li santissimi beni del'anima seco ri-  
 tenne. Visse anni sittanta nel'anno dal Parto de Dio, Mille cinque  
 cento trenta.

Entrando la porta maggiore ala prima cappella che si ritroua da  
 la parte destra: è un sepolcro di marmo cu' è scolpito lo sotto scritto.

## EPITAPHIO.

Tu qui es uia ueritas & uita,  
 Apertis inferni hunc Ioannem uita,  
 In te sperauit, in te credit, teq; amauit,  
 Non confundetur, sed tua uirtute saluetur:  
 Actu carens uano, fuitq; de Ariano:  
 Miles & ante Secretarius Sanctae Sanctae.

Risona in uolgar parlare.

Tu che sei uia, uerità & uita, guarda questo Giovanni dale pe  
 me del inferno. in te sperò, in te hebbe fede, te amò, non sia confuso,  
 ma per la tua uirtu sia saluato. fù senza alcuno atto uano, fu d'  
 Ariano, fu Caualiere & primo Secretario dela santa Sancia Re  
 gina.

Nella terza cappella entrando la porta maggiore pur dalla  
 parte destra sono doi sepolcri di marmi di Marito, e Moglie, a quel  
 lo del Marito ui stanno scolpiti li sotto scritti uersi per

## EPITAPHIO.

Magnanimus, sapiens, insignis, prouidus, unus  
 Clauitur hoc saxo, non fama carne sepultus,  
 Baucia quem genuit clara & generosa propago:  
 Magnificos qui eduxit auos; sibi haucia telus,  
 Mente deum ueritus, Raimundus et ipse uerendus.

## LIBRO TERZO.

Non terrena fuit potius celestis ymagō;

Soletiq; comes; Regni goamerius huius:

Militiaq; decus, uirtutis amator, & omnes

Iure bonos coluit, quantum res publica lesa est

Morte sua docuit; ad caelica Regna uocatus

Mille fluunt anni CCCLXX.

Quinque simul positus. Inditio dena terq; V:

Augustus tunc Mensis erat; tunc quinta diesq;.

Riscna nel parlar uolgare.

Si ferra in questo sasso, il magnanimo, il sauiò il grande & prudente unico Raimondo degno d'ogni honore qui sepolto con la sua carne non con la fama, nato dalla chiara & generosa propagine del Balzo; qual'ha dati al mondo Magnifici predecessori. Questo, qual fù piu tosto celeste imagine che terrena, adorò con la sua mente Iddio; fù Conte de Soletò, gouernator de questo Regno, bonor dela Militia, amator de uirtù; & ragioneuolmente tutti li buoni honore. dechiarò con la sua morte quanto da quella rima se offesa la Republica, fù chiamato ali celesti Regni, al tempo che erano scorsi Mille trecento settanta cinque anni, nella tertia decima Inditione, ali cinque giorni del mese dedicato ad Augusto.

Nell'altro sepolcro della Moglie sono scolpiti li sottoscritti uersi per

### EPITAPHIO.

Iam tenet astrigeris sedes, terrena relinquens

Estremis suscepta locis, caeloq; locata.

Quam præmia hic tumulus, tanto bene iuncta Marto  
 Quantum carminibus celebrat lapis ipse propinquus;  
 Hæc speculum uitæ fuit, hæc regula morum;  
 Casta, humilis, miserans, cunctis mansueta, modesta;  
 Femina non fragilis, sed ueritas alma uirago.  
 Hæc & Hisabella celebri sic nomine dicta;  
 Deq; Apia clarum traxit cognomen auorum  
 Francia quos genuit, memorat conquestaq; Regni.  
 Mortua non moritur; quia famam dat sibi uirtus.  
 Mille fluunt Anni. CCCLXX.  
 Quinq; simul positus, Inditio tertia dena  
 Iulius banc rapuit decima post quarta diesq;.

Vol dire in lingua uolgare.

Quella che cuopre questo tumulo hauendo abandonate le case terre  
 ue, gia tene la sedia tra le stelle, poi che tolta da si forti luoghi  
 è collocata nel cielo, ragioneuolmente congiunta ad un tanto Mari-  
 to, quanto ue i suoi uersi, questa uicino fassa lo manifesta. Questa  
 fu specchio de la uita, questa fu regola de i costumi, casta, buona,  
 misericordiosa, mansueta a tutti, modesta, non femina fragile, ma  
 piu ueramente anima uirile. questa col suo celebrato nome fu det-  
 ta Isabella, quale trasse il chiaro cognome de Apia da i suoi Aui  
 nati nella Francia, & nominati anchora per la conquesta del Re-  
 gno. Morta non more, poi che la uirtu li dà fama, fu rapita scor-  
 randa Mille trecento sũnta rinqũe anni, nella terza decima, indi-  
 tinoe, a li quattordici del mese dedicato a Giulio.

**LIBRO TERZO.**

Entrando dala detta porta maggiore nella parte sinistra è un  
sepolcro di marmo ou' è scolpita la sotto scritto

**EPITAPHIO.**

Premia si meritis donant condigna superni,  
Hic meruit superum post sua facta locum.  
Dum vixit virtute micans, bonus atq; modestus  
Secretus Regis confiliator erat.  
Publica semper amans, Antonius islenocatus.  
De Penna, deus, quem legit iste lapis.

Val dire in volgare.

Se gli Dei donano li premij degni ali meriti; questo chiamato  
Antonio de Penna coperto da questo sasso meritò hauer poi la sua  
morte il luoco nel cielo. poi che fu mentre disse (essendo secreto  
configliero del Re) splendente per la uirtu, buono, & modesto, sem-  
pre amatore delle cose publiche.

In quello sepolcro di marmi qual sta prossimo ala porta de la  
sacristia sta il mortale de la Regina Giuanna, benchè le lettere  
del epitaphio siano guaste.

Nel altro sepolcro che sta da la parte destra del sepolcro di Re  
Roberto sta il corpo di Maria di Francia, Imperatrice di Costan-  
tinopoli, & Duchessa di Durazzo, morì nelli anni del signor mille tre-  
cento sissanta sei.

Appresso nell'altro sepolcro sono li corpi de Agneffa di Fran-  
cia, Imperatrice di Costantinopoli, & di Clemenza di Francia figlia di  
Carlo duca di Durazzo.



**S**ANTO Francesco è uno Monastero di Monache, qual sta da una parte all'incontro del campanile di Santa Chiara, da un'altra dirimpetto al palazzo del Illustriſſimo principe di Bisignano; fu fondato nel tempo di Re Roberto, nel presente vi sono circa quarantacinque Monache;

La Madre di esse è la Magnifica e Reuerenda ſore Aurelia Rificia, & fanno officiare da Monaci Franceschini offeruantini, & dette monache pur sono offeruantine, hanno d'intrata circa ducento, pero hanno molte elemosine per compire a loro bisogni de tutto a ueſtito. nel detto Monastero al presente dimora l'Illustriſſima Donna Giulia di Conſaga con tanta humiltà, che par proprio una delle sorelle, & vi fa molto bene.

Nella detta chiesa al piano è una ſepoltura, ou'è ſcolpito lo ſotto ſcritto

### EPITAPHIO.

Pirro Antonio Saponi

Inter prepoſitos Regij Patrimonij adſcitus,

In Re publica adminiſtranda graui iudicio electo Sexuiri

legationibus

Ad Carolum. V. Caf. Itemq; ad Philippum Regem filium

ſumma laude honeſtato;

Piſſima heredum cura perſoluit.

Viz. Ann. LVII. obijt. M. D. EI,

## LIBRO TERZO:

Che in uolgar dice così.

A Pirro Antonio Saponè, Presidente in la Regia Camera de la Summaria, fatto Eletto per lo suo graue giuditio in amministrare la republica con somma lode, honorato per legatione a Carlo Quinto Imperatore, & similmente a Philippo Re suo figlio, Il pietoso pensiero deli heredi pagò il debito dela sepoltura. Visse anni cinquanta sette. Mori nel mille cinquecento cinquanti'una.

**S**ANTO Geronimo è uno Monastero di Monache Franceschane obseruantine, posto prossimo ala piazza dela porta piccola di santo Giouanne maggiore, et propria al'incontro il giardino del magnifico Cosimo Pinello nobile de la città di Genoua, nel presente ui sono da Monache quarantacinque. La Madre cosinominata è la magnifica, et Reuerenda sore Madalena de la nobil famiglia di Gieta, hanno d'intrata circa ducati ottocento, quali non bastariano al lor uitto, e uestito, se non fussero le elemosine che ui sono fatte.

**S**ANTA Maria Donna Regina è uno Monastero di Monache pur Franceschine posto al'incontro le mure della città, e propinqua a santa Maria de Gesu; la fè edificare la Regina Maria madre de Re Roberto, haue d'intrata circa ducati dui milia, nel presente ui sono da Monache cento, l'Abbateffa de quali è la Magnifica e Reuerenda sore Giulia de Loffredo, & sono seruite da Monaci Franceschini, hanno molte reliquie, fra quali è la celsa di santo Bartolomeo coverta d'Argento, & ui è un sepolcro di marmo finissimo



LIBRO I  
DEL Magnifico Sebastiano de Aiello  
Philosofo e Medico.

D'huomini illustri fu costume antica

Ala posterita con arte e ingegno

Giouar scriuendo, e di cio darne il pegno,

Cose che apportin lode a lor fatica

In simil buon pensier PIETRO s'intrica,

E di suo grande amor ne porge il segno;

D'almbrosiofai d'alcune corone degno,

A cui fu sempre la uirtute amica.

Fa se immortale, e di cui parla anchora,

Accende altrui a farsi ancho immortale,

Onde dan lode a lui i uiui e i morti.

Li morti son per lui niui ad ogn'hora,

I Viui harran ueloce e pronte l'ale,

Cbe di simil desio fian sempre accorti.

DEL MEDESIMO.

En Petrus a Stefano magnos meditatus honores

Extollit tumulos, ossa, lacos, cineres.



TABVLA.  
**TAVOLA DEI LUGOGHI SACRI**  
 dela Città di Napoli.

A

S. Agata ala Lammia	C.	40
S. Agata dele Monache	C.	176
S. Agrippino sopra s. Augustino	C.	55
S. Andrea à Nido	C.	31
S. Andrea de Gàttoli	C.	38
S. Antrea dela Marina	C.	40
S. Anello carne grassa appresso al fogio di posto	C.	39
S. Anello al Vico dele cite	C.	31
S. Anello dele Monache	C.	175
S. Anello deli Canonici regulari reformati	C.	101
S. Angelo profimo al Apennino al capo della settaria	C.	44
S. Angelo al' Arena	C.	46
S. Angelo prossimo al Mercato uecchio	C.	71
S. Angelo à Nido	C.	32
S. Angelo sopra al Apennino di Pestase	C.	44
S. Angelo à Signo	C.	25
S. Angelo à somma piazza	C.	30
S. Anna seruita di Monaci di s. Laurenzo	C.	141
L'Annuntiata benedetta	C.	46
S. Antonio di Padua de Monache	C.	187
S. Antonio fuor la porta di Capuana	C.	28
S. Antonio fuor la porta di s. Gennaro	C.	68
S. Antonio sopra s. Domenico	C.	71

TABULA.

S. Apostolo sopra la Incoronata	c.	59
S. Apostolo à somma Piazza	c.	22
s. Arcangelo ali armieri	c.	25
S. Arcangelo dele Monache	c.	176
L'Arcivescovato	c.	7
L'Ascensione servita da Monaci	c.	93
S. Auguslino de Frati	c.	143

B

S. Barbara appresso il seggio di Porto	c.	66
S. Bartolomeo profsimo a s. Chiara	c.	35
S. Bartolomeo dietro à s. Giovanni Maggiore	c.	65
S. Bartolomeo deli Continui	c.	63
S. Basilio à mezo Cannone	c.	68
S. Benedetto dele Monache	c.	177
S. Biafca ala Giudeca	c.	40
S. Biafi al' Vlnno di s. Laurenzo	c.	36
S. Bonifacio profsimo al Monastero dela egittiana	c.	44

C

La Candelora appresso s. Giovanni à s. Maggiore	c.	63
Cappella de canonici regolari riformati	c.	103
S. Casaxina à Formello de Frati	c.	123
S. Caterina al Carmino	c.	46
S. Catarina ala spiaggia	c.	58
S. Caterina profsima al seggio di Nido	c.	35
S. Caterina, profsima à s. Maria dela Gratia	c.	35
S. Catarina dele Monache	c.	171
S. Cecilia profsuma a s. Maria dela Gratia	c.	69



TABULA. I

s. Chiara dele Monache	C. 179
s. Cipriano prossimo à s. Arcangelo dele Monache	C. 178
s. Ciri & Giovanni al seggio di Porto	C. 175
s. Cosmo & Damiano appresso s. Laurentio	C. 172
s. Christofano nel tenimento di Capuana	C. 171
s. Crispino appresso l'Annunziata	C. 161
s. Croce ala Montagna	C. 170
La croce a s. Augustino	C. 77
s. Croce dele Monache	C. 172
s. Croce de Frati Franceschini offeruentini	C. 142
La Crocolla	C. 138
<b>D</b>	
s. Demetrio appresso s. Giovan maggiore	C. 166
s. Demerico de Frati	C. 164
s. Donato al Appennino di s. Marcellino	C. 139
<b>E</b>	
L'Egittiana de Monache	C. 185
s. Eligio.	C. 40
s. Eufemio de Frati Capuccini	C. 138
<b>F</b>	
s. Filippo & Giacomo	C. 18
s. Festo de Monache	C. 176
s. Francisco al' Anticaglia	C. 69
s. Francisco dele Monache	C. 184
s. Gaudio dele Monache	C. 176
s. Gennarello, à l'ulmo di s. Laurenzo	C. 24
s. Gennarello fuor la Città	C. 27

TABVLA

S. Gennarelo spoglia morti	c.	24
S. Genaro	c.	60
S. Georgio ad forum	c.	17
S. Georgio de Genoesi	c.	69
S. Georgitello	c.	24
S. Geronimo di fronte lo Monastero dela Maddalena.	c.	56
S. Geronimo dele Monache	c.	124
S. Giacomo della Sclaria	c.	57
S. Giacomo deli Spagnoli	c.	60
S. Giacomo di Porto	c.	63
S. Giacomo, & Christofoano	c.	59
Lo Gesu dele Monache	c.	126
Lo Gesu deli Preti reformati	c.	72
S. Giacchino di Frati Franceschini offeruanti	c.	132
S. Giouanni, a Carbonara de Frati Eremitani	c.	153
S. Giouanni a Corte	c.	25
S. Giouanni ala spiaggia	c.	57
S. Giouanni à Mare	c.	36
S. Giouanni à Porta	c.	23
S. Giouan Baptista al Caputo	c.	39
S. Giouan Baptista quando si uia à Porta noua dala sclaria	c.	38
S. Giouan Baptista in lo scggio di Porta noua	c.	38
S. Giouanne è Paulo ala Montagna	c.	73
S. Giouanni è Paulo à Nido	c.	27
S. Giouanne Euangelista di Pappacodi	c.	68
S. Giouanne Euangelista del Pontano	c.	72
S. Giouanne fuor Napoli	c.	28

✠ ij

TAVOLA

S. Giovanni Maggiore	c. 19
S. Giuseppe	c. 58
S. Giuliano fuor la Città	c. 27

H

S. Honorio	c. 29
------------	-------

L

S. Laurenzello ala strada deli Continai	c. 63
S. Laurenzo de Frati Franceschini conventuali	c. 248
S. Ligorio de Monache	cap. 174
S. Leonardo sopra l'Apennino di s. Barbara	c. 66
S. Leonardo ala Spiagia	c. 57
S. Leonardo a s. Patricia	c. 71
S. Luca appresso s. Augustino	c. 78
S. Lucia à santa Maria Regina celi	c. 31
S. Lucia a Pizzo falcone	c. 57
S. Lucia di frati Franceschini al monte di s. Martino	c. 41
S. Loise de Frati Minimi	c. 163

M

La Maddalena al Ponte de Sebeto	c. 45
La Maddalena de Monache	c. 185
s. Marcellino delle Monache	c. 173
S. Margarita ala Porta di s. Gennaro	c. 69
S. Margarita al fundico di Funato	c. 63
S. Margarita, à Puzzo bianco	c. 31
s. Margarita prossima al seggio di Porto	c. 65
S. Margarita prossima al detto seggio	c. 65
S. Maria à Cancelli in li tenimenti di Capuana	c. 22

. T A B U L A .

<i>S. Maria à Cellaro in detti scindenti</i>	c. 29
<i>S. Maria a Chiaz Zola</i>	c. 44
<i>s. Maria, a fortuna</i>	c. 57
<i>s. Maria à Mare</i>	c. 64
<i>s. Maria, à Moneta</i>	c. 25
<i>s. Maria a Piazza</i>	c. 23
<i>s. Maria d' Agnone dele monache</i>	c. 175
<i>s. Maria d' Aluino dele monache</i>	c. 173
<i>s. Maria de buon Camino</i>	c. 64
<i>s. Maria de Capo rosa in pestase</i>	c. 45
<i>s. Maria de conforto quando si va nella spiaggia</i>	c. 58
<i>s. Maria de Costantinopoli prosima ala porta dela città</i>	c. 68
<i>s. Maria de Costantinopoli di fronte di s. Eligio</i>	c. 43
<i>s. Maria de Gerusalem dele monache Cappucine</i>	c. 186
<i>s. Maria dela Carità</i>	c. 34
<i>s. Maria dela Consolatione dele monache</i>	c. 186
<i>s. Maria dela Consolatione deli Frati Eremitani</i>	c. 158
<i>s. Maria dela Grande</i>	c. 64
<i>s. Maria dela Gratia ala preta del pescie</i>	c. 32
<i>s. Maria dela Gratia ale Padule</i>	c. 45
<i>s. Maria dela Gratia in la Dohana dela farina</i>	c. 43
<i>s. Maria dela Gratia deli Frati de san Geronimo</i>	c. 165
<i>s. Maria dela Misericordia dele Monache</i>	c. 177
<i>s. Maria dela neue ala Spiagia</i>	c. 57
<i>s. Maria dela neue nel temimento di porta noua</i>	c. 38
<i>s. Maria dela neue prosima a s. Maria dela gratia deli Frati</i>	c. 36
<i>s. Maria dela neue a s. Eligio</i>	c. 43

**TABULA.**

s. Maria dela neue profsima a s. seuerino	c. 36
s. Maria de l'Angeli dele monache	c. 126
s. Maria dela noua sotto l'Imperati	c. 78
s. Maria dela noua deli Frati Franceschini offeruanti	c. 124
s. Maria dela Rosa	c. 39
s. Maria dela sapientia dele monache	c. 179
s. Maria dela scala	c. 55
s. Maria dela stella	c. 44
s. Maria dela Trinità	c. 35
s. Maria d'Hercole	c. 55
s. Maria del Carmine de Frati Carmelitani.	c. 159
s. Maria delle stelle	c. 30
s. Maria de libera	c. 48
s. Maria deli Costanzi	c. 31
s. Maria deli Virgini di monaci Celestini	c. 169
s. Maria de l'ouo sopra la lamina	c. 40
s. Maria de lo Reto dele monache	c. 187
s. Maria de lo Reto deli orfanelli	c. 48
s. Maria del Paradiso Frati Carmelitani	c. 75
s. Maria del Parto deli Serui	c. 163
s. Maria del Popolo	c. 69
s. Maria del Puzzo	c. 30
s. Maria del Soccorso deli Frati Eremitani.	c. 157
s. Maria de mischini	c. 38
s. Maria de mezzo Agosto in Capuana	c. 30
s. Maria de mezzo Agosto ali Carbuni	c. 30
S Maria de mezzo Agosto sopra s. Pietro Amayella	c. 36



TAVLA:

<b>S. Maria de Monferrato nel largo del Castello</b>	c.	63
<b>S. Maria de piede grotte appressos. Eligio</b>	c.	43
<b>S. Maria de piede grotte appressos. Augustino</b>	c.	78
<b>S. Maria de piede grotte de canonici regolari fuor Nap.</b>	c.	82
<b>S. Maria de Pignatelli nel seggio di Nido</b>	c.	34
<b>S. Maria di porta noua</b>	c.	16
<b>S. Maria di porto saluo al molo fizzolo</b>	c.	64
<b>S. Maria de Tommacelli al tenimento de Capuana</b>	c.	30
<b>S. Maria donna Regina de monache</b>	c.	184
<b>S. Maria donna Romita de Monache</b>	c.	175
<b>S. Maria de l'incoronata ala ruua Catalana</b>	c.	63
<b>Si Maria de l'incoronata ala strada de detto nome</b>	c.	52
<b>S. M. Maddalena appressos. M. dela Gratia</b>	c.	36
<b>S. Maria maggiore</b>	c.	21
<b>S. Maria Regina celi dele Monache</b>	c.	171
<b>S. Maria rotonda al seggio di Nido</b>	c.	24
<b>S. Marta di fronte s. Chiara</b>	c.	55
<b>S. Martinello prossimo a s. M. Rotonda</b>	c.	35
<b>S. Martino appresso s. M. dagnone</b>	c.	29
<b>S. Martino neli tenimenti di Capuana</b>	c.	22
<b>S. Martino deli monaci appresso lo castello di s. Ermo</b>	c.	170
<b>Monte Oliueto deli Monaci</b>	c.	64
<b>Monte Vergine deli Monaci</b>	c.	91
<b>N</b>		
<b>S. Nicola sopra l'Arcivesconato</b>	c.	30
<b>S. Nicola a don Pietro</b>	c.	22
<b>S. Nicola sopra a pestase nela strada de Nido</b>	c.	35

TABVLA.

S. Nicola a s. Maria di buon Cavino	c.	64
S. Nicola ala medesima strada	c.	64
S. Nicola appresso la Dobana	c.	64
S. Nicola de scialli	c.	64

O

Ogni santo sopra la Lammia	c.	40
----------------------------	----	----

P

S. Palma proffima ala Sellaria	c.	38
s. Patricia dele Monache	c.	172
s. Paulo al seggio di Capuana	c.	30
S. Paulo maggiore	c.	26
S. Pellegrino sopra al seggio dela Montagna	c.	71
s. Petito dele Monache, a puzzo bianco	c.	175
Le Penitite appresso l'Incurabili	c.	187
s. Pietro ad' Ara di Canonici Regulari	c.	79
s. Pietro Alanticaglia	c.	69
s. Pietro al seggio di Capuana	c.	30
s. Pietro a Festola	c.	44
s. Pietro à Fosariello	c.	65
s. Pietro à Mayella de monaci	c.	92
s. Pietro à Melia	c.	63
s. Pietro à muro a s. Maria rotonda	c.	35
s. Pietro proffimo a s. Anello de Canonici	c.	69
s. Pietro de Gattoli	c.	38
s. Pietro deli Ferrari	c.	23
s. Pietro e paulo de Sassoni	c.	44
s. Pietro Martire de Frati	c.	112

TABVLA.

Q

s. Quaranto alo Lauinaro

c. 59

R

s. Rocco prossimo ala spiaggia

c. 57

S

Lo saluatore ali Armieri

c. 40

Lo saluatore ali tarallari

c. 55

Lo saluatore a santa Patricia

c. 71

Lo saluatoricchio ali Calzolari

c. 39

s. sebastiano alla porta di Capuana

c. 22

s. sebastiano di fronte s. Paulo maggiore

c. 71

s. sebastiano de le Monache

c. 177

s. scuerodi fronte s. Giorgio ad forum

c. 44

s. seuerino de monaci.

c. 86

s. siluestro ali tenimenti di Nido

c. 25

s. sofia appresso s. Giouanni a carbonara

c. 29

s. spirito di Frati

c. 121

s. stefano maggiore

c. 31

T

s. Tomaso Apostolo di fronte il palazzo dela giustitia

c. 22

s. Tomaso cantorienfe appresso s. Pietro martire

c. 65

s. Tomaso d' Aquino appressola strada Toledo

c. 121

La Trinita deli Frati Francescbini osseruantini

c. 131

V

s. Vincentio sopra la strada del'incoronata

c. 58

s. Vitale appresso la fontana di serpi

c. 44

s. Vito ala giudeca

c. 40

E R R O R I

A carte 4 amato, amate, a car. 4 bratificarsi, & a beatificarsi, a car. 4 pote,  
 pote, a car 5 potemo, potremo, a car. 6 quelli, quelle, a car. 6 spesso, spesso, a car. 11  
 grande, grande a car. 12 prius, pius, a car. 13 insigna, insignia, a car. 15 terzo, seconda,  
 a car. 19 nel, ne'l, a car. 20 bel, bello, a car. 22 e dare, e per dare, a car. 24. di nero,  
 porfido granito in color di porfido, a car. 26 da, a car. 28' **G**iovanne capo, **G**iovanne  
 in capo, a car. 32 ipa, ipsa, a car. 32 anni, annis, a car. 32 Gnce, Gnet, a c. 33 le, la,  
 a carte 38 de piu, a car. 40 Gulermus, Guliernus, a carte. 40. Lionis, Lions, a  
 car. 41. fribicianti, fribicianti, a car. 42. ciod, a car. 44. qualli, quate, a car. 45  
**A**bbazze, **A**bbate, a car. 46 adi, deli, a car. 47. terza, certa, a car. 47. che, a car.  
 48 ce fù, a car. 54 iniquem, iniquè, a car. 54 gola, gola, a car. 56 dela, la, a car.  
 62 finem, fidem, a car. 62 che la fine, a bauer fede, &, a car. 62 or à terra,  
 morirno anchor, a car. 63. uno, ni sta uno, a car. 69 **A**rsenale, **A**rsenale, a car. 72  
 seneniosfi, sententiosfi, a car. 72. ipsa, ipsa, a car. 72 nixit, nixi, a car. 73 ofiri, Syria,  
 a car. 77 Ioniamus, Iouanus, a car. 77 tam, iam, a car. 77 tau, tau, a car. 78. o  
 congiantsi, simila, congiantsi, simi laza car. 85 uerfi, effi, a car. 86 accòpagna, accòp  
 pagna, a car. 88 uetò, uetò, a car. 90 Giudo, Guido, a car. 94 libetiq;, libensq;, a  
 car. 95 CCC, CCCC, a car. 96 rimasta vince, rimasta la qual vince, a car. 100  
**G**iovanne, **G**iovanne, a car. 103 de nobil, dela nobil, a car. 103 subito ferai, presto  
 ferai, a car. 104 suo, suoi, a car. 104 corrota, corrotta, a car. 104. note, note, a car.  
 104 pense, penso, a car. 104 Catholica, Catholica, a car. 105 del, nel, a car. 106  
 uerfo, uero, a car. 107 aurataq;, aurataq;, a car. 107 Calcaita, Calcat, a carte. 107  
 calcai, calca i, a car. 109. Cortiglio, Cartiglio, a car. 111 uinai, uinai, a carte. 112.  
 cbiarimisso, cbiarissimo, a car. 113. XXXX, XXX, a car. 117. XXVIII, XXIII,  
 a car. 120 pp. p. p. a car. 124. comincia, comincio, a car. 124 Sifi, Siffo, a car. 125  
 &, a car. 126 Franscee, Francefe, a car. 126 Fi, a car. 127. XXXV, XXV; a  
 car. 129 Araldo, Artaldo, a car. 132 dagli, deli, a car. 134 per questa qui, per  
 questo sto qui, a car. 18, tendetq; Ceatrix, cedatq; Beatrix, a car. 135. **A** car.  
 137 impedit, impendit, a car. 138 XXVIII. XXII. a car. 138 LXXV VIII, LXX  
 XXVIII. a car. 140. XVIII, XVIII, a car. 141 qui totum qui te totum, a car.  
 149. cum, cum, a carte. 150. XXIII, XXVII, a carte. 151 linferiore, inferiore, a  
 car. 154 mo; tor, a car. 156. xliij, xliij. a car. 158 M. XXXVII, M. D. XXX  
 VII, a car. 162. xl lxxx, a car. 164 medefimamente, medefimamente, a car.  
 166 L. nel M, l'An. M. a car. 168. VXiIII, xix. a car. 169. Briatice, Beatrix  
 &, a car. 171 ardue, ardua, a car. 172, & la, è la, a car. 172 dula, ala, a car. 173  
 delo, de, a car. 176 buo, buono, a car. 177 ponitelo, eb'in, ponitelo in, a c. 177. posar à  
 là, a car. 177 Famiglia de no, Famiglia de pellegrino, a car. 178. deafla, delecta.  
 a car. 178. dolia, dela, a car. 179. lxxij, lxxii, a c. 181. **G**iovanne, **G**iovanne, a car.  
 184 Inditinoe, Inditione, a c. 185. Pricipe, Principe, a c. 186 adre M decla, Madre  
 dela, a c. 187. e deua, di deua, a car. 190. LIIII, LIII, a c. 190 deua, dela.

*finissimo trasparente che pare alabastro, oue sta il mortale de questa Regina Maria, & uè scolpito lo sotto scritto*

EPITAPHIO.

Hic Requiescit sanctæ Memorie Excellentissima Domina,  
 Domina Maria, Dei gratia, Hierusalem, Sicilia, Vngariæq;  
 Regina, Magnifici Principis quondam Stephani Dei  
 gratia Regis Vngariæ; ac relictæ claræ memoriæ incliti  
 Principis Domini Caroli secundi, & mater serenissimi  
 Principis & Domini, Domini Roberti eadem Gratia Dei,  
 dictorum Regnorum Hierusalem Sicilia Regum Illustrum.  
 Quæ obiit An. domini Millesimo CCCXXIII. Indictione sexta,  
 Die XXV. mens. Martij. Cuius anima Requiescat in pace  
 Amen.

*Vol. dire in uolgare.*

*Qui riposa l'Eccellentissima Signora di santa Memoria Donna Maria per la Dio gratia Regina de Gierusalem, di Sicilia, et de Vngaria, del Magnifico Principe passato Stephano per la Dio gratia Re de Vngaria, & uidua dela clara memoria del Inclito Principe & signor Carlo secondo & Madre del Serenissimo Principe & signore Roberto per la medesima gratia de Dio deli dotti Regni di Gierusalem et de Sicilia Regi Illustri, la qual Mori l'anno del signor Mille trecento uentitre, nella sesta Indictione a di uenti cinque di Marzo, l'Anima dela quale riposi in pace, così sia.*

↳



A Maddalena è uno monastero di Monache, qual  
 sta all'incontro dell' Ecclesia dela Annunciate  
 benche la parte diue si entra al detto Mona-  
 stero et alla chiesa sia nella strada quando si uà  
 da Sopramuro al Palazzo della Giustitia a man  
 destra. Questo Monastero fu fundato dala so-  
 pra nominata Regina Maria Madre che fu de Re Roberto; ui stan-  
 no nel presente circa Monache cento, uesite negre del' Ordine Ere-  
 mitano di santo Augustino, però son governate da l'ordine Francisci-  
 no; perche il Reuerendissimo Seripanno al tempo che fu Generale  
 del detto Ordine Eremitano, tolse questo peso de governar Monache  
 a li Frati d'Italia, oue per tutto l'ottenne; fuor tbe in Fiorenza, oue  
 sono bellissimoi Monasteri de donne governate dal detto ordine. Nel  
 detta Monastero l'Abbatezza è al presente la Magnifica; & Reue-  
 renda sore Dionora Montanara; hanno d'intrata circa ducati dui mi-  
 lia.

**L**A Egittica è uno Monastero di monache, qual sia un poco piu  
 ad' alto del' Appennino nominato di santo Augustino nel  
 presente ui sono circa monache sittanta; l'Abbatezza è la magnifica  
 e Reuerenda Sore Faustina Sanguigna; & sono uesite pur-  
 negre del'ordine Eremitano; ma governate dali Frati France-  
 scini, como lo sopra detto Monastero dela Maddalena, per la  
 caggion che sopra babbiamo detto. hanno d'intrata circa ducati  
 dui milia. Questo Monastero f'ù fundato dala sopra nominata Re-  
 gina Maria Madre di Re Roberto, però fece fare detto Monaste-  
 ro per le Penitite, & per detta causa li pose il nome dela Egittica  
 qual f'ù donna penitita, & questo per consiglio d'un suo confessore

nominato Frate Filippo Francesco, il corpo del quale è nella Chiesa di Santa Chiara, & lo tengono per beato. dopo un certo tempo le penitentie che si trovano all'ora, mal consigliate dal Mondo, dal Demonio; et dalla Carne, ritornaro al vomito, et così ci introrno Vergeni, et così sempre è sequito. Hanno per reliquie lo detto dela detta Egittiana & lo tengono con grandissima venerazione, & li Frati Franceschini ufficiano la loro chiesa.

**L**O GIESU è uno Monastero di monache Francescine, posto all'incontro de le mura dela Città, & di Santa Maria donna Regina, qual monastero fu magnificato in nostro tempo dalla Regina nostra Giuanna, adre Madela felice memoria de Carlo Quinto Imperatore, qual Regina ui dono grandissimi beni che hanno d'intrata circa ducati duemila, & ui sono nel presente circa monache settanta; l'Abbateffa è la Magnifica e Reuerenda Sore Pacifica Carmigniana, & tengono monaci Franceschini per celebratione delle messe.

**S**AINTA Maria del'Angeli è uno monastero di monache Francescine, posto appresso al detto Monastero del GIESU; nel presente sono da monache trenta; l'Abbateffa de quali è la Magnifica e Reuerenda Sore Candida Gallo, haue d'intrata circa ducati trecento, benchè hanno molte elemosine per l'amor de Christo, et tengono Frati Franceschini per la celebratione de loro Messe.

**S**anta Maria dela Consolatione è uno monastero di monache de l'ordine francischino, posto all'incontro di S. Patricia dalla parte di

U y

PER LA CITTA

sopra prossimo à l'Hospitale del Incurabili, nel presente sono Monache trenta; l'Abbateſſa è la Magnifica e Reuerenda Sore Caterina Cecca; hanno d'intrata circa ducati quattrocento, & li frati Franceschini ui celebrano.

**S**ANTA Maria de Gierusalem è uno Monasterio di Monache edificato in mio tempo; sito nela strada dritta per la quale si ua all'Hospitale del'Incurabili à man sinistra, e sono del medesimo ordine Franceschino, ma oſſeruantino, e fanno la regola de' Capuccini. sono Monache trentacinque, l'Abbateſſa delle quali è la Magnifica, e Reuerenda Sore Maria d'Afflutto, quele Monache quando entrano in detto Monasterio non donano dote alcuna e uiueno d'elemſine, come li frati Capuccini, e quando manca à loro alcuna cosa nel uitto, oueſlito, comple l'Hospitale del'Incurabili. La uita de quelle è irreprehensibile, simile à quella deli padri Capuccini, ma alquanto piu ſeuera, poiche riposte in quel luoco, mai piu nè dale proprie madri se uedeno; ma in tutto morendo al mondo, uiueno a Christo; onde credo ſia à proposito quella parola che diſſe N. S. nel'Euangelio. Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit; ipsum solum manet; si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. qui amat animam suam, perdet eam; & qui odit animam suam in hoc mundo in uitam æternam custodit eam. Perciocche se il grano cadendo in terra così rimane como casta, non fa altro frutto; ma se dentro la terra se marciſce; sarà molto piu frutto, chi ama la uita ſua in queſto mondo, la perderà; ma chi l'ha in odio primandola dele delectationi transitorie; la conſerua à la uita eterna, quel che Iddio ci conceda.



**S**ANTO Antonio de Padua è uno Monastero di Monache Franceschine, la fundatione è stata incominciata da una loro Abbateffa nominata la Reuerenda Sore Paula Cappellana, qual se condo intendo, uene dala città d'Auersa; & certo è una religiosa donna, & haue circa Anni diece che hà dato principio a detto Monastero, & fin, al presente ha destiso circa ducati quattro Mili a per uno Palazzo ch'haue comprato, & haue circa quindici Monache, quali tutti uiuono religiosamente.

**S**ANTA Croce de Lucca è uno Monastero di Monache posto disopra la chiesa di san Domenico, prossimo a san Pietra a Mayella, nel presente sono da Monache anticinque osservantine governata dell'ordine del Carmino; l'Abbateffa de quali è la Magnifica & Reuerenda Sore Cremona Spinella, e li frati del Carmino le ufficiano la chiesa.



**S**ANTA Maria de lo Reto è uno Monastero di Monache orfane situato fuor la porta del mercato, et proprio nel luogo oue stanno li Orfanelli, che prima ho narrati. Nel presente sono da Monache uenti cinque. uestite di bianco; la loro Abbateffa è la Magnifica e Reuerenda Sore Beatrice Amalfetana. fu fundata nel miotempo, & uiuono d'elemosine, & tutto quello li manca, compiono li Maestri e detta santa Maria de lo Reto honoratamente.

**L**E Pentite è uno Monastero posto auante la chiesa del Incarnaboli; sono nel presente da cinquanta donne Pentite, l'Ab-

bateffa è la Reuerenda sore Adriana Mele, questo Monastero è stato fundato dopò del'ospitale del'incuboli et niueno d'elemosine, et li Mastrì di detto ospitale compieno a loro bisogno.

DELE PIETRE SPARSE PER LA CITTA  
LIBRO QUARTO.



**P**OI Che sin qui habbiamo narrato secondo il nostro principal intento tutte le Chiese e luoghi sacri dela città de Napoli con li Epitaphij da notare; non serà fuor di proposito con un breue discorso in questo fine dichiarare alcune Inscrittioni che in diuerse Pietre sparse per la medesima Città se ritrouano; atteso che essendo la Città come nobilissima, così anchora antiquissima, di ciascuna reliquia de li antiqui abundate si ritroua; acciò dunque che il tempo solo consumator del tutto, col suo continuo riuolgimento consumando le lettere scolpite in questi fasti, come in alcune ha già cominciato, non le defrandi del suo nome, m'ha parso (come ho detto) breuemense annotarle, a tal che da questa ingiuria siano al tutte libere, & io quanto posso non me dimostri ingrato & ala Patria mia, & all'industria de li antiqui, ch' in ogni modo si seno forzati nobilitarla come l'han fatto.

Di queste Pietre dunque uolendo parlare tanto de la Antique, quanto de le Moderne, prima dirò di quello marmo lungo, che sta sopra le colonne di marmo poste sopra li gradi di santo Paulo, ou'è scolpita con lettere Grece la sotto scritta

INSCRITTIONE.

Τιβέριος Ιουλιός τάρσος διός κούρις καὶ τῆ πόλεως τὸν νεόν καὶ  
 τὰ ἐν τῷ ἡρώδιον ἀγάλματι σου ἀπελιόθετος καὶ ἐπιτραπέσιος  
 εὐτυχεύσας. Εἰς τὸν δαίκαθερόν.

*Vol dire in lingua Latina.*

*Tiberius Iulius Tarsus, Iouis filijs & civitati, templum et que  
 sunt in templo, Pelagorum Augusti libertus, & procurator ex pro-  
 prijs condidit & consecrauit.*

*Vol dire in uolgare.*

*Tiberio Iulio Tarsò alli figliuoli di Giove che furò Castore e  
 Polluce edificò il tempio, et quelle cose che sono al tempio de suoi  
 proprij denari consecrò, essendo stato seruo, & poi libero commissario  
 deli Mari del'Imperatore.*

*Appresso detto luogo, e proprio nel seggio dela Montagna in  
 un cantone di marmo del medesimo seggio, è scolpita la sotto scrit-  
 ta*

INSCRITTIONE.

*Piissima ac uenerabili Domine nostræ Helene Augustæ  
 Matri Domini nostri uictoris semper Augusti Constantini;  
 & Auiæ Dominorum nostrorum beatissimorum Cesarum.  
 Ordo & populus Neapolitanus.*

*Che dice in uolgare.*

*Alla Piissima e uenerabile signora nostra Helena Augusta  
 Madre del signor nostro uincitore sempre Augusto Costantino, &  
 Aua deli beatissimi signori nostri Cesari.  
 L'ordine & il Popolo di Napoli dà questo titolo.*

LIBRO TERZO.

Piu oltre nel Palazzo della torre d'Arco qual fu del Pontano, fu ritrovato un quadrono di marmo ou'è scolpito in lettere Grece la sotto scritta Inscrittione.

Η ΒΟΝΗ ΕΠΙΦΑΝΑΣΤΩ ΒΙΩ Ε. ΙΟΥΝΙΟΣ ΑΚΙΛΑΣ ΗΓΩΤΕΡΟΣ Ο ΤΡΙΤΕΥΣ  
ΠΡΩΤΟΣ ΕΠΙΤΡΟΠΩΣ ΑΣ ΔΗΜΑΡΧΗΣ Α.

Vol dire in lingua Latina.

Phæbo splendidissimo Deo, Filius Iunius Akilas, nouitius Miles cum ciuitatum curam babuerit et curam plebis babuerit. cio è.

Ad Phæbo cbiarissimo Dio, il suo figliuolo Giunio Achyla nouo caualiero, hauendo hauuto pensiero dela Città & dela Plebe.

Il detto Pontano hauendo fundata, como di sopra ho narrato, una bella cappella nel cortiglio di santa Maria maggior, nel'uno muro de detta cappella, che sta nela strada publica dirimpetto al Palazzo del Illustrissimo Marchese del Vasto mi fece fabricare certi quadri di marmi corniciati con le sotto scritte sentenze scolpite.

In l'uno di detti quadri è scolpita la sotto scritta Sentenza

In magnis opibus ut admodum difficile,  
sic maxime pulchrum est seipsum continere.

Cio è.

Nelle gran ricchezze si' com'è molto malageuole, cosi è molto bella cosa il raffrenarsi.

In un'altro quadro di marmo sta scolpita la sotto scritta sentenza,  
In utraq; fortuna, Fortuna ipsius memor esto.

Cio è.

Nell'una è nel'altra fortuna, ricordati di essa fortuna,  
Nell'altro quadro di marmo mi è scolpita la sotto scritta sentenza.

*Scrò pœnitet, quamquàm cito pœnitet, qui in re dubia nimis cito decernit.* Cioè.

Fardo si pentè, anchor che presto si penti, colui che troppo presto si risolve ne le cose dubie.

Nell'altro quadro sta scolpita la sotto scritta sentenza.

*Integritate Fides alitur, Fide uerò amicitia,* cioè.

L'integrità nutrisce la fede, & la fede nutrisce l'amicitia.

Nell'altro quadro uè scolpita la sotto scritta sentenza.

*Nec temeritas semper felix, nec prudentia ubiq; tuta.* cioè

Ne la temerità è sempre felice, ne la prudentia è in ogni parte sicura.

Nell'altro quadro è scolpita la sotto scritta sentenza

*Hominem esse se haut meminit, qui nanq; iniuriarum obliuiscitur.* cioè

Non si ricorda d'essere huomo, chi non si dimentica l'ingiurie.

Nell'altro quadro è scolpita la sotto scritta sentenza.

*Frustra leges pretereunt, quem non absoluorit conscientia.* cio è

In vano è assoluto dale leggi, colui che non sarà assoluto dala coscienza.

Nell'ultimo quadro, sta scolpita la sotto scritta sentenza.

*In omni uita genere, primum est se ipsum noscere.* cioè.

In ogni sorte de uiuere, è cosa principale, ch'el huomo conosca se stesso.

Andando al seggio di Capuana al incontro del palazzo del eccellente Conte di sant' Angelo, sta uno quadro di marmo fabricato nel muro del giardino del Arcivescouato, nelqual sta scolpito lo sotto scritto

### EPITAPHIO.

Gn. Pompeius Eufrosinus &

Iunia Gemelia uxor, ex bonis suis.

Hoc sibi sumpserunt.

Cioè.

Gneo Pompeo Eufrosino, & Giunia Gemelia sua moglie; de tutti

PER LA CITTA

loro beni, questo s'hanno tolto, cioè una pietra.

Sententia notanda, che rappresenta la uera miseria humana, poi che morendo, ogni cosa lasciamo in questo mondo, & non portamo altro eccetto quello bene, che ne trouamo bauer fatto.

Descendendo di poi al gran Palazzo dela giustitia, e proprio di sopra la porta sta scolpita in una tauola di marmo la sotto scritta,

IN SCRIT TIONE

Carolo V. Cas. Aug. Inuict. Imperante.

Petrus Toletus Marchio Ville. Franche.

Huius Regni ProRex iuris uindex sanctiss.

Post fugatos Furchas, Arcem in curiam redactam

Iustitie dedicauit.

Consiliaq; omnia hoc in loco

Magno solius Regni comodo constituit.

Anno a partu Virginis M. D. XXXX.

Che uol dire in Volgare.

Carlo Quinto Cesare Augusto inuicto essendo Imperatore, Pietro Toledo Marchese de Villa Franca Vice Re di questo Regno sanctissimo zelatore de la giustitia, doppo scacciati li Turchi, il castel lo ridotto in tribunali, ala giustitia ha dedicato, e tutti li consigli in questo luogo con gran comodo di tutto il Regno ha costituito, nel Anno dal parto dela Vergine, Mille cinquecento quaranta.

Al'incontro dela sopradetta porta del detto palazzo in mezzo la strada è un peliero di marmo alto circa palmi otto, & sopra d'esso è una colonnetta di marmo, e nel peliero è scolpita la sotto scritta

## INSCRIPTIONE.

**Don Petras de Toledo, Marchio Villa Franca**

**Cas. & Cath. M. in presenti Regno Vice Rex**

**Locumtenens, Generalis Capitanius, Princeps**

**Iustissimus, Excellentis Milite V. I. D. Ferdinanda**

**Figueras Patricio Hispano, Regente magnatū**

**Curiam Vicariā curante, ad illorum morem**

**abolendum, qui obam neque spectante bonis**

**cedebant, hunc locum erigendum mandauit;**

**at qui eo possit beneficium uti uolent,**

**Sapius hic iterato spectaculo id comodum,**

**magno cum opprobrio compensent.**

**Anno Domini, M. D. LIII.**

**Che uol dire in uolgare**

**Don Pedro de Toledo Marchese de Villa Franca, della Cesarea,**

**Catholica Maestà nel presente Regno Vice Re, Locotenente, Capita-**

**nio generale, Principe giustissimo, l'Excellentissimo Cavaliero, de l'una, e**

**l'altra legge Dottore Ferrante Figueras Gentiluomo Spagnolo, es-**

**sendo Regente della gran Corte della Vicaria de' ciò habuendo cura,**

**per rimouer il costume de' quelli, liquali secretamente senza ch' altri**

**lo uedessero faceano cessione ali beni, Questo loco comandò che fosse**

**inalzato, attal che coloro che dopoi se uoranno seruire di questo bene-**

**ficio, con frequentar spesso questo spettacolo ricompensino il comodo**

**con la gran vergogna, nel Anno del signor mille cinquecento cin-**

**quante tre.**

Re Carlo secondo fe' ingrandire & ampliare questa città de Napoli, facendo edificare molti giardini che ui erano dentro, & fece la Porta Reale, qual' al presente è rottmata, e Don Pedro de Toledo l'ha fatta redificare al principio dela strada nominata, la strada Toledo, qual' incomincia da detta porta, & si à fino a santo Spirito, et il gran Palazzo che habitano la Vecce Re di questo Regno.

In detta porta Reale du'qu'il prefato Re Carlo fe' scolpire in marmo lo sottoscritto

Egregie Nidi sum Regia porta platea,  
Mœnia nobilitas hæc urbis Parthenopæ.

Che volino in volgare

Io sono la Regal Porta dell'egregia strada di Nida, queste mura sono la nobiltà dela città de Napoli

Andando uerso la porta di Capua, & proprio nel luoco detto comunemente la Docbesca, al giardino del palazzo antico, ui è scolpito in una tauola di marmo, che sta di sopra detta porta, la sotto scritta

Alfonfus Fendi Regis filii Aragonias Dux Calabriæ

Genio domum hanc cum fonte, & balneo dicauit;

Hippodromum construxit; gestationes bartis adiecit;

quas Myrtis Cistriorumq; nonoribus exornatas,

Saluti soffite, ac Voluptati perpet. confect.

Dite così nel volgare.

Alfonso de Aragonia Duca di Calabria, figlio de Re Ferrante al Genio, cioè al natural piacere, ha dedicato questa casa col fonte, et col bagno, ha costrutta la strada da correr li cauali, & al orti hau' agiunte le piazze da passeggiare, lequali ornate de Mirti, e de boschi de



Cedri ala prospera Salute et al fiorire perpetuamente ha consecrato

DEI R. MARMI

Nel Ponte detto de la Maddalena nouamente fatto sopra il fiume Sebeto nella forma ch' al presente si ritroua, per ordine di Don Berardino di Mendozza allora substituto per il Vice Re in questo Regno, sta questa

Inscrittione.

Sive, Hospes, siue Inquilinus, Viator, es, benè ad sis.

Quem uides Pontem, collata prouincialium

Populorum pecunia publica commoditati restituit.

Berardino Mendotio Principe optimo auspice,

Dum Regno Philippi Austri Regis nostri

incliti nomine, summa Omnium beniuolentia

praefuit.

Transi felix, & utere.

M. D. L. V.

Val òre in uolgarè: 40241

Viandante, o sij forastiero, o che qui habiti, sij ben uenuto. Il ponte che uedi, la pecunia raccolta deli populi de la prouintia, a publico comòdo lo rifecè, con la guida di Berardino di Mendozza Principe ottimo, mentre con somma beniuolentia di tutti, fu Governator del Regno in nome di Philippo d' Austria nostro inclito Re.

Passa felice, & ferlatene.

Nel Mille cinquecento cinquanta cinque.

Nela strada nominata Echia prossima al Règio Palazzo del Vice Rè è il giardino del signor Berardino Rota figliuol dele Muse; sopra la cui porta in un quadro di marmo è questa

PER LA CITTA:  
INSCRITTIONE:

Berardinus Rota

Musis hortos dedicavit;

Ratus eas bilari huiusce culli positione allicere;  
atq; ita fortasse amicas fore.

M. D. L V.

Cio è.

Berardino Rota

Hà dedicato questi orti à le Muse, pensando con questo lieto  
sito del cielo tirarle à se, & così forse farlele amice.

Ali Mille cinquecento cinquanta cinque.

Ne la fontana prossimo ala chiesa de la Annunciata, doue le fe  
mine soleno lauar li panni, iù ad un cantone d'una casa è fabrica  
ta una tanola di marmo, ou'è scolpita questa greca & latina

INSCRITTIONE.

ΤΙΣΤΟΣ ΚΑΙ ΟΥΚ ΕΝΑΡΧΑΙΣ ΟΥΚ ΕΙΣ ΤΟΙΣ ΑΝΙΣΧΟΜΙΑΣ ΤΟΙΟΣ ΟΥΚ  
ΤΟΣ ΤΟ Η ΤΑΥΤΗΣ Ο ΟΥΤΑΣ ΑΣ ΤΟ Υ ΓΥΡΙΑ; ΧΥΣ ΑΣ ΑΥΤΗΣ ΟΥΤΑΣ  
Α ΖΟΝΑΤΗΣ ΤΗΣΕΥ.

Seque lo stesso marmo in Latino.

Vespasianus Augustus Ni. F. Con. VII.

Censor. p. p. tibus collapsa restituit.

Dice nel volgare.

Vespesiano Augusto figliuol de Vespasiano, Consule sette vol  
te Censore, e padre dela patria ristorò con le sue spese li Studij ch'  
erano ruinati.

POCHI sono che pratichino le cose Romane, che non sap-  
 pino che N. F. uogli dire Vespesiani filius.

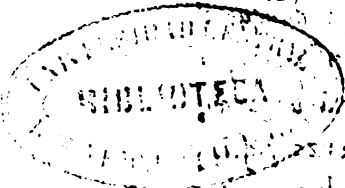
Ma quel p. p. tibus, che uogli dire, puo essere di uerso il senso.

Perciocche il Falco mio compatriota parlando dele strade di questa  
 città, disse di questa Pietra, che cosi l'intendeva, cio è publica pecu-  
 nia, e che quel tibus, uolesse dire, tibus, cio è che li Studij castati  
 con li colpi, esso di publica pecunia hauesse ristorato. Altri daria-  
 no, propria pecunia. Altri prouintialium populorum sumptibus, ilche  
 pare piu tosto cosa moderna che antiqua. como dal seguente marmo  
 se potrà raccorre. Io dunque seguendo Valerio Probo nel libro de-  
 le abbreviature Romane, ho uoluto esporre per p. p. pater patrie  
 como in tutti quasi li marmi doue fuffero nominati Imperatori, era  
 a quel tempo costume usarsi; e quel tibus, crederei che dicesse sum-  
 ptibus, cio è, ale. sue spese, ma de. cio è da incolpare il tempo, che  
 con lo suo continuato ruina insino a i marmi, perciocche prima  
 che si legga tibus, si uede mancare, il marmo. elegga dunque il  
 giuditioso lettore quel senso che meglio li parerà; neli dispiaccia per  
 uno bauerne quattro. Et in cio per non andar piu uagando,  
 porrò fine à questa mia dolce fatica; pregando chi senza passio-  
 ne la leggerrà, che se non ritrouerà l'elegantia del dire, o altra  
 particular conditione che l'agradischi, non è stato questo il mio  
 disegno; mi se scoprirà un ardente amor d'un figliuolo uerso  
 la sua cara Madre e Patria; de ciò hauero piacere, che questo tut-  
 to è stato il mio intento. ho seguito la natia fauella, per non mo-  
 strarmi affettato, e per farmi intender da tutti, e se forse alcuni piu  
 delicati harrebbono uoluto piu sceltura neli Epitaphij; io hò uoluto  
 obedire al' Apostolo Paulo, ilquale ne dice, che non ad alcuni scilicet, ma

PER LA CITTA.

à tutti siamo tenuti di compiacere . dirò ben questo; perchè che se  
alcuno Epitaphio ui è quale al gusto comune non piaccia, non è pa-  
sto per l'elegantia; ma , o perchè ne manifesta qualche persona il-  
lustre, o uero ne scopre qualche sententia notanda e christiana.

Ne crediate che io sia tanto scortese che non habbi lasciata cam-  
pità a chi succederà e uorrà pigliar simil'impresa; perciocchè oltre à  
molti Epitaphij che nele Chiese di Napoli s'hanno a porre, e de  
proffano; non ho uoluto esquisitamente far cerca per tutti i luoghi sa-  
cristi, per non dar fastidio a chi legge. ho fatto dunque quanto è como  
ho potuto inuerso de mia patria, esorto ogni honorato Cittadino a mo-  
strarfi degno figlio de si bella madre, e ricordarsi d'esser nato da li  
primi Christiani; sequano dunque le uestigie paterne, con amar la  
patria, & sopra tutto obedir GIESV CRISTO, e la sua  
sposa. santa Chiesa ( sotto la cui correctione il tutto rimetto ) accio-  
che in speranza mentre siamo in terra, e dopo la mercede godiamo  
il Cielo.



LAVS DEO.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ & ✠

Tutti Sono Quaderni Eccetto I che è Terno.





